

## **PIANO DI GESTIONE**

### **Sito Seriale UNESCO "Residenze Sabaude"**

(a cura di F. Castagneto – I. Fiumi Sermattei – M. Fraietta – F. Pavoni)

## **Volume I**

**Torino 2012**

Realizzato con il contributo di:



**Legge 20 febbraio 2006, n.77**

"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"

**PIANO di GESTIONE**  
**Sito Seriale UNESCO "Residenze Sabaude"**

**INDICE**

**Volume I**

**Premessa**

<b>Abstract – versione in italiano.....</b>	<b>p. I</b>
<b>Abstract – English version.....</b>	<b>p. XIX</b>
<b>Introduzione (C. Roggero – I. Fiumi Sermattei) .....</b>	<b>p. 3</b>

**PARTE I. Metodologia**

<b>Capitolo 1 Definizione di Piano di Gestione (M. Fraietta).....</b>	<b>p. 7</b>
<b>Capitolo 2 Metodologia di elaborazione del Piano di Gestione (M. Fraietta) .....</b>	<b>p. 9</b>
<b>2.1 Il piano della Conoscenza .....</b>	<b>p.10</b>
<b>2.2 Il piano della Tutela.....</b>	<b>p.11</b>
<b>2.3 I piani della Valorizzazione Culturale ed Economica.....</b>	<b>p.11</b>
<b>2.4 Il piano della Comunicazione.....</b>	<b>p.12</b>

**PARTE II. Analisi**

**Capitolo 3 Le Residenze**

<b>3.1 Descrizione delle Residenze (I. Fiumi Sermattei) .....</b>	<b>p. 15</b>
<b>3.2 Criteri di iscrizione – Integrità – Autenticità (M. Fraietta) .....</b>	<b>p. 22</b>
<b>3.3 Proprietà e gestione (M. Fraietta) .....</b>	<b>p. 25</b>
<b>3.4 Quadro normativo (D. Carletti - C. Lucca) .....</b>	<b>p. 33</b>
<b>3.5 Stato della Conoscenza: Inventari e catalogazione della Residenze Sabaude e del loro arredo         (C. Mossetti - C. Arnaldi) .....</b>	<b>p. 38</b>
<b>3.5.1 Strumenti e campagne di schedatura.....</b>	<b>p. 38</b>
<b>3.5.2 Stato della catalogazione .....</b>	<b>p. 40</b>
<b>3.6 Accessibilità (M. Fraietta) .....</b>	<b>p. 42</b>
<b>3.6.1 Accessibilità: trasporto privato e pubblico.....</b>	<b>p. 42</b>
<b>3.6.2 Accessibilità disabili.....</b>	<b>p. 44</b>
<b>3.6.3 Accessibilità linguistica .....</b>	<b>p. 46</b>
<b>3.7 Analisi visitatori e servizi (M. Fraietta) .....</b>	<b>p. 48</b>

<b>3.7.1</b>	Analisi dei flussi turistici e profilo del visitatore delle Residenze Sabaude (R. Balestrino – M. Fraietta) .....	p. 48
<b>3.7.2</b>	Servizi al visitatore (M. Fraietta) .....	p. 57
<b>3.7.3</b>	Abbonamento musei Torino Piemonte e Torino+Piemonte Card (A. Giorda – M. Fraietta – F. Leon) .....	p. 60
<b>3.8</b>	Indagine sulla gestione economica del Complesso UNESCO (M. Fraietta) .....	<b>p. 63</b>
<b>3.9</b>	Associazioni di volontariato culturale (D. Sena – M. Fraietta) .....	<b>p. 66</b>

## **Capitolo 4 Il territorio**

<b>4.1</b>	Paesaggio e pianificazione.....	<b>p. 68</b>
<b>4.1.1</b>	Pianificazione territoriale vigente (M. Bertolusso) .....	p. 68
<b>4.1.2</b>	Impatti paesaggistici sul territorio (F. Castagneto) .....	p. 69
<b>4.2</b>	Demografia, economia, cultura - Nota introduttiva (M. Fraietta) .....	<b>p. 74</b>
<b>4.2.1</b>	Regione Piemonte (M. Fraietta) .....	p. 74
	Approfondimento - Accessibilità regionale (O. Quero – L. Racca) .....	<b>p. 77</b>
<b>4.2.2</b>	Province di Torino e di Cuneo (M. Fraietta) .....	<b>p. 79</b>
<b>4.2.3</b>	Comuni (M. Fraietta) .....	<b>p. 82</b>
	Torino .....	p.82
	Agliè .....	p.85
	Bra.....	p.87
	Govone.....	p.89
	Moncalieri.....	p.91
	Nichelino.....	p.93
	Racconigi.....	p.95
	Rivoli.....	p.97
	Venaria.....	p.99
	Approfondimento - Risorse Ambientali (E. Massone) .....	<b>p. 101</b>
	Approfondimento - Prodotti del territorio (L. Piana) .....	<b>p. 103</b>
<b>4.3</b>	Turismo (C. Bergonzo – R. Marchiolatti) .....	<b>p. 105</b>

## **Capitolo 5 Risorse finanziarie**

<b>5.1</b>	Risorse locali e fundraising (B. Tuzzolino – M. Fraietta) .....	<b>p. 113</b>
<b>5.2</b>	Risorse finanziarie europee (D. Sena) .....	<b>p. 117</b>

## **Capitolo 6 Conclusioni (M. Fraietta)**

<b>6.1</b>	Sintesi e Analisi SWOT.....	<b>p. 120</b>
<b>6.2</b>	Obiettivi e piani d'azione .....	<b>p. 123</b>
<b>6.2.1</b>	Obiettivi strategici di lungo termine e priorità .....	p. 123
<b>6.2.2</b>	Obiettivi generali, piani d'azione, obiettivi specifici.....	p. 125
<b>6.2.3</b>	Relazione tra gli obiettivi specifici e le priorità delle tre categorie di enti.....	p. 128
<b>6.3</b>	Struttura di gestione e prospettive .....	<b>p. 130</b>

## **Volume II**

### **PARTE III. Progetti**

#### **Capitolo 7 Macro progetti**

- 7.1** Progetto "Polo Reale di Torino" (G. Napoli – I. Fiumi Sermattei) .....**p. 135**
- 7.2** Attività didattica /Servizi Educativi (L. Vaschetti) .....**p. 137**
- 7.3** Il sistema WEBGIS delle Residenze Sabaude (F. Castagneto) .....**p. 141**
- 7.4** "La Corona di Delizie. Le Residenze Reali di Torino e del Piemonte"  
(R. Tittone - N. Giancola) .....**p. 143**
- 7.5** Progetto "Corona Verde II" (E. Porro – D. Chiantore ) .....**p. 145**

#### **Capitolo 8 Schede progetto**

- A. PIANO DELLA CONOSCENZA**
- B. PIANO DELLA TUTELA**
- C. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE CULTURALE**
- D. PIANO DELLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E DEL TERRITORIO**
- E. PIANO DELLA COMUNICAZIONE**

### **ALLEGATI**

- a.1.** Provvedimenti di tutela ex D.Lgs. n. 42/2004; Vincoli posti da strumenti di pianificazione territoriale generale; Vincoli posti da strumenti di pianificazione territoriale settoriale
- a.2** Allegato Pianificazione Territoriale
- a.3** Ambiti Paesaggistici PPR
- a.4** Allegato schede sul turismo
- a.5** Allegato Progetti europei 2007-2013
- a.6** Questionari e tabelle compilati per la raccolta di informazioni

### **BIBLIOGRAFIA**

### **ORGANI COSTITUITI PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE**

### **RINGRAZIAMENTI**

### **AUTORI**



## Premessa

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte è impegnata nella cura e nella valorizzazione del patrimonio culturale piemontese, mediante i propri istituti e organi periferici e attivando positive collaborazioni con gli enti territoriali e locali, la Regione, *in primis*, le Province, i Comuni, le Fondazioni, gli Enti strumentali e i Consorzi. Tale rete di collaborazione istituzionale è tanto più necessaria nel caso di un sito seriale iscritto dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, quali sono, dal 1997, le Residenze Sabaude.

Il sito comprende 22 residenze, distribuite nei territori di 2 Province e 9 Comuni, inserite in contesti metropolitani, urbani, periurbani e rurali. La maggior parte delle residenze sono di proprietà statale, alcune di proprietà comunale e privata. Gli edifici sono perlopiù aperti al pubblico con una destinazione museale o comunque culturale; solo alcuni sono destinati ad usi amministrativi e sede di uffici. In alcuni casi la gestione dei beni è diretta, in altri casi è affidata dall'ente proprietario a fondazioni, società o consorzi.

La molteplicità e l'eterogeneità dei soggetti coinvolti, direttamente o quali portatori di interesse, richiede una complessa concertazione che tenga conto delle esigenze dei beni culturali e di quelle del territorio, che sviluppi le potenzialità del sito in fatto di conoscenza e di tutela, di valorizzazione e di comunicazione, che concretizzi un interlocutore unico nei confronti delle istituzioni nazionali e internazionali.

Il Piano di gestione che ora presentiamo è il primo risultato di tale concertazione, un passo importante per costruire la *governance* del sito, nella prospettiva di un complessivo potenziamento che integri e valorizzi le singole specificità.

*Mario Turetta*  
Direttore Regionale  
per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte



## **PIANO DI GESTIONE**

### **Sito Seriale UNESCO "Residenze Sabaude"**

#### **- ABSTRACT -**

Un Piano di Gestione (PdG) è uno strumento aziendale utile alla programmazione delle attività e al perseguimento di strategie di medio-lungo termine. Mediante il PdG vengono identificate necessità e risorse (materiali, immateriali, patrimoniali) che vengono poi messe a sistema con la programmazione temporale di attività, sistemi di monitoraggio e controllo finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e generali dell'ente o bene da gestire.

Nel Piano di Gestione del sito UNESCO "Residenze Sabaude" sono esposte:

- le descrizioni del sito e i criteri per cui è stato classificato patrimonio universale dell'Umanità;
- le informazioni relative alla gestione, ai flussi, all'accessibilità e alle sue risorse;
- l'analisi del territorio di pertinenza;
- gli obiettivi che si intendono attuare nel medio-lungo periodo.

Per la raccolta dei dati necessari all'analisi della situazione attuale del sito e dei comuni è stata fondamentale la collaborazione di diversi enti (in particolare gli enti amministrativi locali, le Soprintendenze per i beni artistici ed architettonici del Piemonte, il Politecnico di Torino e le direzioni delle Residenze Sabaude) e l'uso sinergico delle risorse di cui ciascuno dispone. Per agevolare l'operazione di raccolta delle informazioni e l'uniformità delle informazioni, sono stati ideati 13 questionari destinati alle amministrazioni e ai gestori delle residenze (differenziandoli per le due tipologie di residenze visitabili e non visitabili).

Gli obiettivi sono stati individuati a partire da un'analisi di tipo SWOT che evidenzia tutte le potenzialità di tutta l'area di riferimento, individuando aspetti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità inerenti al sito ed al territorio di riferimento. L'identificazione degli obiettivi da raggiungere nel tempo e la pianificazione delle attività dovrà essere infatti utile al superamento delle problematiche rilevate con l'uso più efficiente possibile delle risorse e potenzialità del sito e del territorio.

### **Le Residenze**

#### **Descrizione**

Il sito seriale "Residenze Sabaude" iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO nel 1997, è composto da 22 edifici, 11 situati nel centro di Torino, gli altri distribuiti secondo un impianto radiocentrico intorno alla città.

In esso si possono distinguere:

- Un nucleo centrale, la cosiddetta "Zona di Comando", per l'esercizio del potere politico, amministrativo e culturale;
- La "Corona di Delizie" e le "Residenze di caccia": un sistema di "maisons de loisir" situate negli immediati dintorni di Torino, luoghi di svago per la corte dotate di un forte carattere celebrativo;

- Luoghi di villeggiatura ottocenteschi: costruzioni preesistenti che vivono un periodo di particolare splendore nel XIX secolo, quando sono utilizzate dalla corte come luoghi di villeggiatura.

L'origine del sistema delle Residenze Sabaude risale al 1563, quando il duca di Savoia, Emanuele Filiberto, decide di trasferire la capitale del ducato a Torino. Il suo successore, Carlo Emanuele I, prefigura un progetto di riorganizzazione complessiva del territorio che sarà sviluppato tra il XVII ed il XVIII secolo conferendo alla città e ai suoi dintorni un'impronta barocca.

Il programma ha una natura duplice, urbanistica e simbolica, volta a celebrare il potere assoluto della casa regnante con l'organizzazione della "Zona di Comando" nel centro della città, per l'esercizio del potere assoluto, e la creazione di un sistema di *maisons de plaisance*, la "Corona di Delizie", mediante la rifunzionalizzazione di residenze preesistenti e la costruzione di nuovi edifici, destinati alla pratica venatoria e al *loisir* della corte, la definizione di un tracciato stradale di collegamenti tra le diverse residenze periferiche e tra queste e la capitale.

L'Ottocento vede lo spostamento dell'interesse dei sovrani verso territori più distanti dalla capitale, che si spiega da un lato con il subentro nel governo del regno del ramo dei Savoia Carignano, dall'altro con il definitivo abbandono del progetto barocco.

Il carattere unitario del complesso è dato dalla omogeneità stilistica dovuta al gruppo di architetti e artisti di corte intervenuti in maniera diffusa nelle residenze e nei palazzi governativi con ricadute che hanno coinvolto i territori ed i nuclei abitativi situati nelle immediate vicinanze.

### **Giustificazione dell'iscrizione**

Il Comitato ha deciso di iscrivere il bene in base ai criteri (i), (ii), (iv) e (v), considerando che le Residenze della Casa Reale dei Savoia presenti in Torino e dintorni, costituiscono una perfetta esemplificazione dell'architettura monumentale europea del XVII e XVIII secolo e che con il loro stile, dimensioni e spazio mostrano in termini materiali la dottrina della monarchia assoluta.

### **Integrità ed autenticità**

Il complesso sistema delle Residenze Sabaude che compone il sito seriale include gli edifici più rappresentativi realizzati e riorganizzati dalla dinastia dei Savoia tra i secoli XVII e XIX. La distribuzione sul territorio di questi immobili coinvolge più ambiti territoriali: il centro storico della città di Torino; l'area periurbana e quella rurale. I perimetri delle zone tampone, alcuni dei quali modificati nel 2010, includono parchi, giardini e centri storici, elementi che tuttora integrano il valore originale delle Residenze.

Secondo il giudizio dell'ICOMOS "L'autenticità delle Residenze Sabaude è innegabile" ed è stata dimostrata tra l'altro dall'opera di conservazione e restauro intrapresa, basata su una paziente ricerca stratigrafica, su studi archivistici, su analisi scientifiche e strutturali. In alcuni casi i lavori sono stati impostati per riportare alla luce elementi che precedenti attività di rinnovamento avevano nascosto e per correggere/rettificare precedenti interventi.

### **Gestione**

Sottoposto ad un composito regime di salvaguardia dei valori storico-artistici, paesaggistici e ambientali, che trova le sue fonti nelle leggi nazionali e regionali in materia di tutela del patrimonio culturale, del territorio e

dell'ambiente, di salvaguardia idrogeologica, di difesa nazionale, nonché nei principali strumenti di governo del territorio alle diverse scale territoriali, il sito si presenta come un sistema estremamente eterogeneo dal punto di vista della proprietà e gestione, dello stato di catalogazione, dell'accessibilità e dei servizi.

La proprietà e la gestione delle Residenze che costituiscono il sito seriale non sono unitarie, le vicende storiche hanno determinato la loro suddivisione tra vari enti con scopi talvolta diversi da quelli museali-espositivi. Questa frammentazione ha comportato un'ampia differenza tra le modalità di gestione delle singole componenti del sito seriale, in particolare si distinguono:

- Le residenze gestite da enti pubblici prive di un proprio bilancio,
- Le residenze gestite da società/associazioni/consorzi/fondazioni/enti strumentali che, dotate di un proprio bilancio, possono avvalersi di introiti e fondi propri.

Il divario nelle modalità di gestione è stato uno dei punti di ostacolo all'analisi economica complessiva del sito seriale. La raccolta dei dati economici svolta si è rivelata utile a prendere consapevolezza delle difficoltà da affrontare facendo emergere la necessità di approfondire la riflessione per giungere alla definizione di strumenti di controllo condivisibili da tutti gli enti gestori.

Nell'eterogeneità delle singole gestioni, ad assumere ruoli funzionali alla centralizzazione di alcune attività sono state:

- la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, referente unico del sito seriale, incaricato di occuparsi degli adempimenti UNESCO e di quelli relativi alla legge 77/2006
- la Regione Piemonte che sta sviluppando un progetto di valorizzazione del sistema delle Residenze UNESCO allargato ad altri beni aventi un forte legame con le vicende della dinastia Savoia, la *Corona di Delizie*.

### **Inventari e catalogazione**

Strumenti fondamentali per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione delle residenze, l'inventario e la schedatura del patrimonio richiedono interventi prioritari.

Le residenze dispongono di serie storiche di inventari, aggiornate in tempi e con modalità diverse dettati dalla differenziazione delle proprietà e delle amministrazioni, dando luogo a una situazione disomogenea per compilazione e aggiornamento. Problema analogo si rileva per la catalogazione il cui stato, fotografato da un censimento del 2009 effettuato in ogni residenza, si presenta piuttosto eterogeneo dal punto di vista della completezza e della modalità di compilazione delle schede.

### **Accessibilità**

La dislocazione delle Residenze segue un piano territoriale delineato dai Savoia a partire dal XVI sec. di cui lo studio dell'accessibilità, intesa come raggiungibilità, fu parte integrante provvedendo alla delineazione di un sistema viario unitario, in parte ancora esistente.

Tutte accessibili ricorrendo al mezzo privato, dall'analisi dei sistemi di trasporto pubblico si rilevano criticità nel raggiungimento del Castello di Rivoli e della Palazzina di Stupinigi e la mancanza di un servizio diretto verso i castelli di Agliè e Govone. Le proposte "ad hoc", attualmente poche, sono in fase di sviluppo.

Per favorire l'accessibilità, la Regione Piemonte ha inoltre avviato la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili integrata nel sistema di mobilità pubblica veloce, denominata *Corona di Delizie in bicicletta*.

La fruibilità per le persone con ridotta o impedita capacità di deambulazione o sensoriale e l'accessibilità linguistica sono aspetti fondamentali che un bene culturale deve saper garantire, ma, anche in questo caso, la situazione nelle Residenze appare discontinua.

Dalle indagini condotte sono infatti emerse criticità a causa della carenza di fondi e della necessaria priorità accordata ad interventi di recupero. Fiori all'occhiello del sistema sono Palazzo Madama, Palazzo Carignano – Museo del risorgimento, Reggia di Venaria Reale e Castello di Rivoli.

La natura fisica delle Residenze e quella tridimensionale delle collezioni conservate si prestano ad essere un'esperienza culturale importante per i non vedenti. La potenziale fruibilità del sito da parte di disabili visivi è notevole, la diffusione di percorsi tattili permetterebbe al sito di distinguersi attraendo un cluster di visitatori molto particolare e per questo è attualmente oggetto di progettazione.

### Analisi dei visitatori: flussi e profilo

L'analisi dei flussi turistici si è basata su dati raccolti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP) tra il 2004 ed il 2010, nelle Residenze allora aperte al pubblico di visitatori.

Guardando i dati dell'afflusso dei visitatori in tutto il sistema si nota che:

- a livello annuale si è avuto un incremento fino al 2008 a cui è seguita una lieve flessione nel 2009 in risalita nel 2010;
- a livello mensile, emerge un picco di presenze nel periodo primaverile.

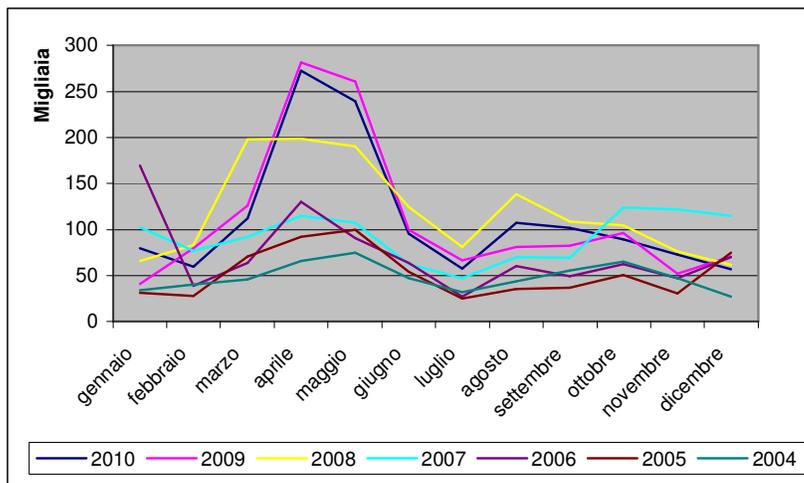


Grafico 3.7.2

**Andamento mensile degli ingressi nelle Residenze Sabaude UNESCO (anni 2004-2010)**

Fonte dati OCP

Ad influire fortemente sulla forma assunta dal grafico sono:

1. in generale, il rilevante volume dei flussi turistici diretti verso la Reggia di Venaria aperta dal 2007,
2. in maniera puntuale per il 2006 e il 2010, i due grandi eventi che hanno portato verso Torino un elevato numero di turisti, rispettivamente le Olimpiadi invernali e l'Ostensione della Sindone.

Dall'analisi scorparata dei dati è emerso un approccio differente dei visitatori alle residenze suddivise nelle tre zone geografiche:

- Residenze città di Torino: dove il volume di ingressi appare influenzato dal flusso di arrivi e presenze dovuto ai grandi eventi organizzati nel comune;
- Residenze Area metropolitana: dove sembrano ininfluenti i grandi eventi torinesi mentre appare evidente il picco di presenze nel periodo primaverile;

- Residenze "esterne": appare evidente la stagionalità delle visite nei due picchi dei periodi primaverile ed autunnale.

In generale all'origine delle differenze sembra esserci il forte legame delle residenze con le attrazioni del territorio di riferimento.

Per la rilevazione del profilo del turista si è fatto ricorso a dati raccolti in cinque Residenze Sabaude nell'ambito di un'indagine condotta, tra il 2007-2008, dall'Osservatorio culturale del Piemonte. L'analisi conferma sostanzialmente le caratteristiche tipiche del pubblico dei musei: prevalenza del pubblico femminile con un livello di istruzione medio-alto e un'età compresa tra i 36 e i 64 anni. Il turista-tipo delle Residenze può essere inquadrato nel cluster del turista/escursionista<sup>1</sup> culturale perlopiù piemontese che sfrutta l'occasione di incontri con parenti o amici per cercare un accrescimento culturale.

Per quanto, i riscontri dell'indagine possano fornire indicazioni utili ad individuare le principali caratteristiche del pubblico delle Residenze Sabaude UNESCO, si tratta comunque di dati obsoleti. Da allora, l'offerta culturale delle singole residenze e del sistema nel suo complesso si è progressivamente arricchita, è aumentato il flusso di arrivi e presenze sul territorio, fattori che influiscono sulle caratteristiche del "turista-tipo" per cui si ritiene opportuno condurre una nuova indagine.

### **Analisi dei servizi**

Al fine di fotografare la situazione dei servizi è stata condotta un'indagine mediante la diffusione tra i gestori di questionari a risposta chiusa e aperta. Ne è emerso un quadro disomogeneo: mentre servizi di base<sup>2</sup> sono presenti in tutte le Residenze visitabili, la mancanza di spazi adeguati e la carenza di risorse finanziarie e/o umane, sono causa dell'assenza in diverse Residenze di punti ristoro, bookshop e della difficoltà ad attivare un servizio didattico corredato di laboratori.

Ad ostacolare l'aggregazione o omologazione dei servizi è la diversità nella natura giuridica degli enti gestori e quindi la differente modalità di appalto. In questo ambito, importanti passi avanti sono stati fatti nell'ambito degli immobili gestiti dagli uffici periferici del MiBAC con il progredire del progetto "Polo Reale"<sup>3</sup> con cui si mira ad integrare tra loro diverse sedi museali ed i relativi servizi.

### **Associazioni di volontariato culturale**

Il ruolo attivo della popolazione a favore del patrimonio culturale che si realizza mediante le associazioni di volontariato, è un importante indicatore della consapevolezza nei cittadini della sua importanza ed è risorsa per lo sviluppo dei singoli e della società nel suo complesso. La partecipazione degli individui alla tutela e alla valorizzazione dei beni, fortemente sostenuta dall'UNESCO, è diffusa nell'ambito delle Residenze Sabaude dove operano sia associazioni che con le loro attività mirano in particolare a fidelizzare il pubblico e a raccogliere fondi sia associazioni che propongono ai loro membri di svolgere un'attività di volontariato nelle sedi museali.

---

<sup>1</sup> Si intende con "turista" il visitatore che rimane sul territorio per più giorni ed "escursionista" il visitatore locale o, più in generale, chi spende in una città non più di mezza giornata.

<sup>2</sup> Trattasi dei servizi di biglietteria - assente negli immobili ad ingresso libero-, visita guidata in italiano - effettuata da personale dipendente o volontario-, pulizia, manutenzione e sorveglianza.

<sup>3</sup> Cap. 7.1 Progetto "Polo Reale di Torino".

## **Il Territorio**

Le residenze del sito seriale sono distribuite su nove comuni delle province di Torino e Cuneo, Regione Piemonte. L'analisi del territorio ha affrontato i temi del paesaggio, della pianificazione territoriale e degli aspetti socio-economici della Regione, delle province e dei comuni.

## **Paesaggio e pianificazione**

Dopo l'analisi dei diversi livelli di pianificazione relativamente agli aspetti territoriali, di assetto idraulico ed idrogeologico, di tutela del patrimonio paesaggistico ed ambientale, si sono analizzati gli impatti paesaggistici sul territorio.

Il tema del paesaggio risulta oggi di grande attualità e complessità in Piemonte per la rapidità delle trasformazioni in atto e per le molteplici pressioni antropiche che sollecitano la trasformazione del territorio. Nell'area di indagine i paesaggi naturali sono presenti solo in aree limitate ed al di fuori delle buffer zone, mentre prevalgono i paesaggi semi-naturali (o colturali) ed i paesaggi antropici. Impatti fortemente rilevanti sul territorio derivano dall'aumento delle vie di comunicazione e dell'edificazione con conurbazioni che tendono a saldarsi reciprocamente isolando le poche aree naturali rimaste causando la perdita di continuità fisica del sistema ecologico.

In tale sistema territoriale le aree del sito seriale rappresentano un esempio di strutturazione paesistica raro per la compresenza di regole conformative contemporaneamente riferibili sia ai paesaggi agrari sia a quelli urbani, nello stretto rapporto che le residenze sabaude possiedono con le città ma anche con le campagne ed i boschi circostanti. Nell'approcciare la matrice storico-culturale e paesaggistica del sito UNESCO si rileva che la conoscenza delle residenze ha raggiunto un buon livello di approfondimento dei singoli episodi ma risulta ad oggi carente nella conoscenza della rete complessiva facendo scaturire la necessità di approfondire la conoscenza del sistema dei siti reali per favorire la promozione dell'identità collettiva del sito e per mettere a punto strumenti di tutela e pianificazione territoriale che tengano conto del valore paesaggistico sistema delle residenze e del sistema residenza-zona tampono.

## **Demografia, attività economiche e culturali**

### Regione Piemonte

Dal punto di vista geografico, la regione Piemonte è un nodo strategico di collegamento e transito di merci beni e persone tra Italia, Francia e Svizzera, un territorio con un buon livello di dotazione infrastrutturale con un sistema regionale di accessibilità caratterizzato da un profondo cambiamento derivante dal potenziamento e dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo.

Regione dalla grande tradizione manifatturiera, il Piemonte negli ultimi vent'anni ha assistito al ridimensionamento dei grandi distretti industriali del tessile, del tecnologico e dell'automobile a causa di passate e recenti crisi o di scelte strategiche aziendali. Un andamento positivo si registra invece nei settori agricolo e del turismo, il primo, un settore dalla forte tradizione caratterizzato da numerosi prodotti di qualità certificata<sup>4</sup>, il secondo, un settore di recente affermazione. La strategia di valorizzazione del territorio unita alla pubblicità data da eventi di rilevanza internazionale (Olimpiadi invernali in primis) ha portato ad un

---

<sup>4</sup> Certificazioni diffuse sono quelle DOC (denominazione di origine controllata), DOCG (denominazione di origine controllata a garantita), DOP (denominazione di origine protetta) e PAT (prodotti agricoli tradizionali).

incremento di lungo periodo degli arrivi e delle presenze in Piemonte. Nel Rapporto sul turismo italiano – XVII edizione 2011 la regione è classificata tra quelle regioni economicamente forti che stanno valorizzando con successo la componente turistica come fattore di arricchimento o riconversione della base economica.

Solo in parte sovrapponibile al settore turistico, il sistema produttivo culturale<sup>5</sup> vede, nel 2011, la regione passare dalla settima alla quinta posizione nella classifica nazionale per l'incidenza del valore aggiunto così prodotto sul totale dell'economia<sup>6</sup>, attestandosi ai primi posti anche tra le regioni con una propensione all'export culturale più alta. Ad agevolare lo sviluppo dei settori turistico e culturale in Piemonte sono state le significative esperienze di partenariato pubblico-privato che hanno interessato diversi soggetti<sup>7</sup>. Il fenomeno è stato favorito dalla forte concentrazione di fondazioni di origine bancaria, una caratteristica che costituisce un vero e proprio asset regionale.

#### Province

Le province di Cuneo e Torino sono le più importanti in Piemonte per estensione, numero di abitanti e prodotto interno lordo. In entrambe le province risultano in crescita sia il settore del turismo, evidente sia nell'incremento di arrivi/presenze che del numero di imprese operanti nei diversi comparti del settore, che quello culturale. Prendendo in considerazione il sistema culturale, dai dati pubblicati nel 2012 dalla Fondazione Symbola, emerge che nel 2011 le due province di Torino e Cuneo sono le più rilevanti produttrici di cultura in Piemonte dando vita ad un volume di valore aggiunto pari a oltre i due terzi del totale prodotto nella regione, attestandosi (già nel 2010) tra le prime 25 province nella classifica nazionale relativa all'incidenza del prodotto culturale sul totale dell'economia.

#### Comuni

I nove comuni sul cui territorio si trovano le proprietà UNESCO (Torino, capoluogo regionale, Agliè, Bra, Govone, Moncalieri, Nichelino, Racconigi, Rivoli, Venaria Reale) negli ultimi anni hanno assistito ad un aumento demografico più o meno rilevante dovuto perlopiù al saldo migratorio positivo.

Dal punto di vista economico i comuni oggetto d'indagine benché caratterizzati da una progressiva terziarizzazione conservano spesso la loro vocazione industriale e talvolta una radicata impronta agricola, più evidente nei centri periferici.

Dinamismo si registra nei settori dell'ICT e del turismo, ambito quest'ultimo che ha registrato incrementi grazie all'attività di promozione del territorio e di valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e tradizionali condotte dai comuni in collaborazione con associazioni, fondazioni e pro loco. Caso a parte è quello del comune di Bra dove il rilancio turistico è legato al successo del movimento Slow Food che qui ha avuto origine e qui conserva il suo fulcro.

I territori che sono riusciti a sfruttare meno il crescente interesse turistico verso la regione sono quelli in cui il sistema di accessibilità tramite il trasporto pubblico e ricettività risultano più critici.

---

<sup>5</sup> Il sistema produttivo culturale è composto dalle industrie creative, da quelle culturali, dal patrimonio storico-artistico e dal mondo dell'intrattenimento e performing arts

<sup>6</sup> AA.VV. *L'Italia che verrà – Industria culturale, made in Italy e territori* I Quaderni di Symbola – Unioncamere e Fondazione Symbola edizioni 2011 e 2012.

<sup>7</sup> Tra i più rilevanti si elencano: il Castello di Rivoli – museo d'arte contemporanea, il Museo egizio di Torino e la Reggia di Venaria Reale.

## **Turismo**

Data la rilevanza dell'argomento in questo contesto, il tema del turismo è stato oggetto di un'indagine approfondita che ha restituito il quadro della situazione attuale a livello regionale e dei comuni sede delle Residenze UNESCO. L'analisi di contesto mostra la crescita del turismo nonostante la crisi economica internazionale, con un'economia turistica che, a livello italiano, presenta un andamento analogo a quello europeo: +5,7% dei flussi turistici e 5,3% della spesa/fatturato.<sup>8</sup>

La regione Piemonte ha consuntivato a fine 2011 oltre 12,8 milioni di presenze con un incremento del 3,88% rispetto all'anno precedente e oltre 4 milioni e 200 mila arrivi con +3,92% sul 2010. Si tratta di un andamento positivo costante che ha fatto registrare incrementi a partire dal 2000.

I flussi turistici a Torino con l'area metropolitana, a consuntivo 2011, hanno fatto registrare una lieve crescita negli arrivi e nelle presenze, risultato condizionato principalmente dal mercato domestico che rappresenta l'87% del totale.

Analizzando l'andamento dei flussi negli ultimi 5 anni risulta che i flussi turistici hanno registrato un notevole incremento, conseguenza delle azioni di riqualificazione dell'offerta ricettiva e di promozione della città e dell'area metropolitana avviate in preparazione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, in particolare nell'ambito della programmazione e pianificazione regionali.

Da allora Torino si è lasciata alle spalle il binomio Torino - città grigia e industriale diventando prima di tutto sinonimo di arte, cultura, musei e monumenti, città emergente fra le principali destinazioni del turismo culturale italiano.

Per quanto riguarda i comuni sede delle proprietà UNESCO situati fuori dell'area metropolitana di Torino, presentandosi ognuno come un caso a sé stante, non hanno consentito valutazioni consistenti, le stime isolate mostrano risultati variabili di anno in anno.

## **Risorse Finanziarie**

Ulteriore argomento d'indagine sono state le fonti di finanziamento a cui i gestori delle residenze Sabaude possono far ricorso per la realizzazione di specifiche attività e progetti. La ricerca si è incentrata in particolare sulle fonti regionali, locali ed europee (Commissione europea).

Progetti per lo sviluppo di attività culturali e didattiche possono essere proposti alla Regione Piemonte qualora la loro rilevanza sia almeno regionale, alle province di Torino e Cuneo per attività di carattere sub-regionale, l'erogazione dei contributi varia nelle modalità e nei tempi a seconda del settore.

Veri pilastri al sostegno della cultura si dimostrano le fondazioni di origine bancaria, particolarmente numerose in Piemonte con una concentrazione non riscontrabile in altre regioni, e la Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino. L'apporto finanziario garantito alle Residenze Sabaude dalle fondazioni d'origine bancaria è caratterizzato da rilevante forza patrimoniale e duttilità d'azione, con erogazioni che avvengono in molteplici forme, misure e finalizzazioni. I finanziamenti erogati dalla Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino, più focalizzati, interessano in modo particolare attività di recupero e restauro dei beni, workshop ed iniziative editoriali.

---

<sup>8</sup> Fonte: M. Manente *CISET – Economia turistica regionale nel 2012* – Venezia, 17 aprile 2012

Sponsorizzazioni e ricezione di erogazioni liberali sono modalità di finanziamento diffuse in modo piuttosto uniforme in tutto il sito UNESCO, particolarmente sfruttate per l'organizzazione di mostre e per portare avanti attività di restauro anche imponenti. L'attività di fundraising<sup>9</sup>, che richiede un maggiore impegno e strategie di lungo termine, è invece meno comune tra gli enti gestori delle Residenze Sabaude ma è condotta con costanza da associazioni culturali o di "amici" legate ai beni.

#### *Finanziamenti europei*

A seguito delle proposte legislative per la politica di coesione 2014-2020, la Commissione Europea ha presentato il 14 marzo 2012 il 'Quadro strategico comune 2014-2020' al fine di tradurre la strategia dell'Unione Europea, 'Europa 2020', in obiettivi tematici e azioni chiave per l'attuazione delle priorità UE. Tra gli 11 obiettivi scelti dalla Commissione Europea non sono presenti le tematiche del turismo e della cultura che sono però contemplate e citate nel 'Quadro strategico comune', a conferma dell'importanza data a questi settori all'interno della politica di coesione.

Sono quindi ipotizzate opportunità di sostegno alla cultura, investimenti nel settore della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, nonché nella ricerca, innovazione e competitività e imprenditorialità nelle industrie culturali e creative. Si tratta comunque di programmi in fase di definizione/approvazione con proposte di cambiamento non ancora riscontrabili in programmi veri e propri, non è stato quindi possibile definire delle linee operative per monitorare iniziative e programmi comunitari.

#### **Conclusioni**

Nonostante attività finalizzate alla redazione del piano di gestione per il sito seriale "Residenze Sabaude" siano state avviate già nel 2007, a seguito dell'approvazione di alcuni progetti finanziati proprio dalla sopra citata l. n. 77/06, la reale concretizzazione del processo di stesura si è avuta solo a partire dal 24 settembre 2010, data della sottoscrizione del *Protocollo d'Intesa per promuovere la redazione del Piano di Gestione del sito "Residenze Sabaude" iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO*.

Il protocollo ha dotato il sito UNESCO di un primo strumento di coordinamento che tuttavia ha presentato punti di criticità:

1. nella scarsa chiarezza riguardo ad attribuzioni e modalità di funzionamento del principale organo decisionale, la Commissione Permanente,
2. nel mancato coinvolgimento di alcune istituzioni rilevanti per la gestione del sito<sup>10</sup>,
3. nell'assenza di forme di coinvolgimento alternative che facilitino l'inclusione nelle attività coordinate sia delle Soprintendenze che degli enti locali sul cui territorio si trovano le buffer zone.

Questi aspetti hanno richiesto momenti di riflessione tali da determinare talvolta il rallentamento delle attività di elaborazione del piano di gestione.

All'assenza di un piano di gestione sono dovuti poi altri punti deboli del bene UNESCO emersi dall'analisi delle Residenze Sabaude e del territorio affrontata e rappresentati nella seguente tabella SWOT.

---

<sup>9</sup> La terminologia anglosassone mostra in modo più chiaro di quella italiana la funzione delle campagne per l'autofinanziamento: l'*incremento* dei fondi per obiettivi specifici che una ONP si propone di raggiungere.

<sup>10</sup> Tra i firmatari del primo protocollo non compaiono i gestori del Museo del Risorgimento e il proprietario del Castello di Pollenzo.

<p><b>Strengths</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Grande pregio artistico-architettonico</li> <li>- Attività culturali numerose e rilevanti</li> <li>- Varietà e complementarietà dell'offerta culturale</li> <li>- Ricchezza del patrimonio naturale</li> <li>- Adesione a circuiti quali: Torino+ Piemonte Card e Abbonamenti musei</li> <li>- Personale altamente qualificato nella gestione e conservazione del bene</li> <li>- Marchio UNESCO</li> <li>- Grande attività di coinvolgimento delle associazioni di volontariato</li> <li>- Rilevanza dei flussi turistici, soprattutto nelle Residenze di Torino e dell'area metropolitana</li> <li>- Movimento a favore dell'integrazione dei servizi nell'ambito del Polo Reale</li> <li>- Crescente attenzione allo sviluppo di servizi per la didattica</li> <li>- Crescente attenzione allo sviluppo di servizi per agevolare l'accesso ai disabili</li> <li>- Notevole potenziale nella condivisione di esperienze diverse e best practises</li> <li>- 10 delle 17 istituzioni visitabili hanno una gestione accentrata nel MiBAC</li> </ul>	<p><b>Weaknesses</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione della gestione</li> <li>- Debolezza del sistema dell'attuale governance</li> <li>- Scarsa visibilità del sito UNESCO</li> <li>- Mancanza di un progetto culturale e di comunicazione riferito al bene UNESCO</li> <li>- Limitate condizioni di autonomia oggettiva e soggettiva dell'attuale soggetto referente del sito seriale</li> <li>- Difficoltà legate alla gestione pubblica di alcuni beni</li> <li>- Disomogeneità nello stato di conservazione del bene e dei parchi storici</li> <li>- Disomogeneità nello stato di catalogazione dei beni</li> <li>- Disomogeneità nell'organizzazione dei depositi</li> <li>- Disomogeneità nei servizi ai visitatori</li> <li>- Difficoltà legate all'indisponibilità di spazi per rendere alcune residenze più facilmente fruibili alle categorie con difficoltà (disabili, anziani, bambini)</li> <li>- Difficoltà in alcune residenze legate all'indisponibilità di spazi per un servizio didattico pienamente efficiente</li> <li>- Problemi di accessibilità con mezzi pubblici verso alcune componenti del sistema</li> <li>- Aree attigue ad alcune residenze non presentano continuità di decoro con il manufatto storico-artistico</li> </ul>
<p><b>Opportunities</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interesse da parte degli amministratori degli enti locali ad essere coinvolti nella progettazione</li> <li>- Risorse dirottate per la riqualificazione dei comuni e per la conservazione delle Residenze derivanti dall'APQ</li> <li>- L. 77/2006 per i finanziamenti ai siti UNESCO</li> <li>- Rilevante concentrazione di fondazioni erogatrici interessate al sostegno della cultura nel territorio</li> <li>- Forte sviluppo del turismo culturale in Piemonte</li> <li>- Diffusione di reti museali locali</li> <li>- Progetto regionale "Residenze Reali"</li> <li>- Progetto regionale "Corona Verde"</li> <li>- Associazione città e siti UNESCO italiani: opportunità per la comunicazione nazionale ed internazionale</li> <li>- Sito del World Heritage Convention vetrina internazionale</li> <li>- Crisi economica = più turismo di prossimità</li> </ul>	<p><b>Threats</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Forti tagli alle risorse pubbliche</li> <li>- Scarsità di risorse tra le fondazioni bancarie</li> <li>- La crisi rischia di ridurre il turismo nazionale e internazionale</li> <li>- Rischi dovuti al dissesto idrogeologico</li> <li>- Rischi dovuti alla pressione antropica</li> </ul>

Tramite la predisposizione di un sistema di obiettivi e di una struttura organizzativa e lo sfruttamento dei punti di forza e delle opportunità si devono affrontare in particolare i seguenti nodi critici:

- debolezza dell'attuale sistema di governance;
- scarsa visibilità del sito UNESCO nel suo complesso;
- mancanza di un progetto culturale e di comunicazione riferito al bene UNESCO nel suo complesso;
- disomogeneità nello stato di conservazione dei beni;
- disomogeneità nello stato di catalogazione;

- disomogeneità nell'organizzazione dei servizi al visitatore;
- problemi di accessibilità verso i comuni e le residenze;
- scarso decoro degli spazi attigui alle residenze.

Quello che si chiede al piano di gestione è di proporre priorità e strumenti suggerendo attività che agevolino il soggetto referente, in condivisione con tutti i portatori d'interesse, a muoversi verso la valorizzazione del sito e il ridimensionamento di problematiche di natura sistemica tenendo conto delle diverse realtà che lo compongono.

### *Obiettivi e piani d'azione*

La gestione del sito UNESCO Residenze Sabaude contribuisce, con le sue attività, alla salvaguardia di una delle parti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. A tale scopo, sono stati definiti obiettivi strategici di lungo termine volti a:

- a. tutelare l'integrità e l'autenticità del bene,
- b. garantirne la fruibilità,
- c. portare all'identificazione da parte della popolazione locale e al riconoscimento dei suoi valori da parte dell'utenza in generale,
- d. favorire lo sviluppo socio-economico delle comunità locali: obiettivo che richiede un approccio olistico al territorio sia dal punto di vista economico che culturale che di servizi.

Il perseguimento parallelo di questi assi strategici richiede il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse in uno sforzo collettivo e condiviso.

Il Protocollo d'Intesa del 24 settembre 2010, per quanto debole come strumento di coordinamento, ha permesso di coinvolgere nel processo di elaborazione del piano di gestione enti diversi per natura e funzione, dei quali si auspica un ampliamento in futuro e che sono classificabili in tre principali categorie:

1. Enti territoriali e locali: amministrazioni pubbliche regionali, provinciali e comunali;
2. Direzioni delle Residenze: soggette alla gestione pubblica o di natura privata;
3. Soggetto referente: attualmente Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte.

Per ogni categoria di stakeholders coinvolta si possono identificare ordini di priorità diversi nel raggiungimento degli obiettivi di lungo termine:

1. Enti territoriali e locali: sono interessati in maniera più rilevante all'obiettivo strategico di cui al punto d. perseguibile in maniera indiretta sostenendo attività che concorrono agli obiettivi di lungo periodo di cui al punto a., b., c.;
2. Direzioni delle Residenze: hanno come obiettivi strategici prioritari i punti a. e b. benché con le loro attività concorrano al raggiungimento dell'obiettivo c. e, in modo più o meno diretto, al d.;
3. Soggetto referente: è interessato al raggiungimento di tutti gli obiettivi strategici dando comunque la priorità all'obiettivo c. e al recupero di eventuali carenze importanti rilevate all'interno del sito UNESCO, tra cui ad es. si rileva l'incompletezza o la scarsa consultabilità dei sistemi di inventario e catalogazione del patrimonio custodito all'interno del sito.

Il perseguimento degli obiettivi strategici per il lungo periodo e il superamento dei principali punti di debolezza attualmente rilevabili nel sito seriale richiedono lo sviluppo di piani di azione finalizzati alla persecuzione di obiettivi generali di medio-lungo termine:

1. approfondire la conoscenza del sito UNESCO
  - **Piano della conoscenza**
2. tutelare il sito seriale
  - **Piano della tutela**
3. valorizzare il sito da un punto di vista culturale
  - **Piano della valorizzazione culturale**
4. valorizzare il territorio e la sua economia
  - **Piano della valorizzazione economica e del territorio**
5. rilanciare l'immagine del sito
  - **Piano della comunicazione**

All'interno di ogni piano d'azione vengono inquadrare diverse attività che concorrono al raggiungimento di obiettivi specifici come di seguito esposto.

Piano della conoscenza. La "conoscenza" che ci si pone come obiettivo è una conoscenza di tipo "dinamico" che non si traduce in mere attività di censimento del patrimonio esistente ma anche in analisi delle informazioni per incrementare la conoscenza e la sicurezza dei beni, valutare i rischi cui sono sottoposti e l'adeguatezza delle politiche di tutela.

Obiettivi specifici funzionali all'approfondimento della conoscenza del sito seriale sono:

- a. Incrementare la conoscenza e sicurezza dei beni mobili e immobili di valore storico-artistico e documentario
- b. Facilitare la gestione di informazioni storico-artistiche relative al sito UNESCO
- c. Indagare strumenti di tutela dei giardini e parchi storici legati alle proprietà UNESCO
- d. Favorire l'accesso ad informazioni e dati inerenti al sito seriale Residenze Sabaude
- e. Indagare i rischi sul territorio
- f. Individuare sistemi di monitoraggio dei costi e dei ricavi del sito
- g. Indagare sui modelli di governance più efficaci per il sito UNESCO

Piano della Tutela. Il piano della Tutela è strettamente connesso a quello della conoscenza. La catalogazione, lo studio dei beni mobili e immobili permette di valutarne lo stato di conservazione facilitando la programmazione di attività di manutenzione, prevenzione e restauro. Questi obiettivi sono fondamentali per assicurare il perdurare di quei valori universali che fanno delle Residenze Sabaude un sito del Patrimonio dell'Umanità.

Obiettivi specifici funzionali alla tutela del sito seriale sono:

- a. Conservare e riqualificare gli edifici parte del sito
- b. Conservare i beni mobili conservati negli edifici del sito UNESCO

- c. Conservare i giardini e i parchi storici pertinenti alle proprietà UNESCO
- d. Ridurre e prevenire dissesti idrogeologici
- e. Consolidare, mettere in sicurezza e preservare immobili e spazi delle buffer zone del sito
- f. Tutelare i beni paesaggistici delle buffer zone del sito UNESCO
- g. Migliorare il decoro del sito UNESCO

Piano della valorizzazione culturale. Il piano mira a porre l'accento sul bene UNESCO e sulle sue iniziative come pure sulla cultura del territorio sia nelle sue componenti storiche e artistiche che in quelle immateriali di usanze e savoir-faire tipici. Sono incluse in questo piano attività per il potenziamento dell'offerta culturale, per la fruizione di beni e l'accessibilità culturale.

Obiettivi specifici funzionali alla valorizzazione culturale sono:

- a. Rafforzare la governance del sito seriale
- b. Ampliare l'utenza e fidelizzare il pubblico
- c. Agevolare l'accessibilità culturale al sito
- d. Agevolare l'accessibilità fisica del pubblico diretto verso le proprietà UNESCO
- e. Migliorare la fruibilità delle componenti del sito UNESCO core zone e buffer zone
- f. Migliorare la fruibilità dei luoghi per l'accoglienza dei visitatori
- g. Aumentare la consapevolezza presso la popolazione dei valori del bene e della Lista del Patrimonio Mondiale
- h. Sviluppare la partecipazione attiva dei fruitori, in particolare persone con disabilità e a rischio di emarginazione sociale
- i. Valorizzare il patrimonio e le attività legate al sito UNESCO
- j. Recuperare e riorganizzare gli spazi
- k. Incrementare l'offerta culturale del territorio

Piano della valorizzazione economica e del territorio. La valorizzazione economica mira ad accompagnare una crescita economica alla crescita culturale attesa, programmando azioni di sviluppo del sistema produttivo locale, introduzione di nuove filiere, di riqualificazione degli spazi urbani, di adeguamento dell'offerta di servizi per l'accesso, la ricettività e per il turismo in generale.

Obiettivi specifici funzionali alla valorizzazione economica e del territorio sono:

- a. Riqualificare e valorizzare aree comunali afferenti al sito UNESCO
- b. Riqualificare e valorizzare i centri storici
- c. Valorizzare i prodotti caratterizzanti il sito
- d. Facilitare l'accesso ai centri storici e al sito UNESCO
- e. Valorizzare le risorse turistiche, culturali ed ambientali del territorio
- f. Favorire la sostenibilità economica delle componenti del sito UNESCO

Piano della comunicazione. Comunicazione interna tra i portatori d'interesse e comunicazione esterna diretta all'ampio pubblico e ai media sono i principali protagonisti del piano della comunicazione per il sito iscritto

alla Lista del Patrimonio Universale. In questo piano sono incluse attività che arrivino a definire strumenti di comunicazione a livello nazionale ed internazionale per promuovere l'immagine del bene e favorire l'afflusso turistico.

Obiettivi specifici funzionali a divulgare i valori del sito e favorire il dialogo interno tra i portatori d'interesse sono:

- a. Rilanciare l'immagine complessiva del sito
- b. Migliorare la comunicazione rivolta all'ampio pubblico delle singole componenti del sito UNESCO

### Relazione tra gli obiettivi specifici e le priorità delle tre categorie di enti.

Gli obiettivi specifici delineati concorrono in vario modo al raggiungimento degli obiettivi strategici di lungo periodo, divisi per le tre categorie di enti, con una relazione riassunta nella seguente tavola.

		<b>Categorie di enti coinvolti</b>		<b>Direzioni Residenze</b>		<b>Soggetto referente</b>		<b>Enti territoriali e locali</b>	
		<b>Obiettivi strategici di lungo termine</b>		<b>Obiettivi specifici di medio termine</b>		a. tutelare integrità e autenticità del bene	b. garantire la fruibilità	c. portare all'identificazione e al riconoscimento dei valori	d. favorire lo sviluppo socio-economico
<b>Piano della conoscenza</b>	Incrementare la conoscenza dei beni mobili e immobili di valore storico-artistico e documentario								
	Facilitare la gestione di informazioni storico-artistiche relative al sito UNESCO								
	Indagare strumenti di tutela dei giardini e parchi storici legati alle proprietà UNESCO								
	Favorire l'accesso ad informazioni e dati inerenti al sito seriale								
	Indagare i rischi sul territorio								
	Individuare sistemi di monitoraggio dei costi e dei ricavi del sito								
	Indagare sui modelli di governance più efficaci per il sito UNESCO								
<b>Piano della tutela</b>	Conservare e riqualificare gli edifici del sito								
	Conservare i beni mobili conservati negli edifici del sito								
	Conservare i giardini e i parchi storici legati alle proprietà UNESCO								
	Ridurre e prevenire dissesti idrogeologici								
	Consolidare, mettere in sicurezza e preservare immobili e spazi delle buffer								
	Tutelare i beni paesaggistici delle buffer zone del sito UNESCO								
	Migliorare il decoro del sito UNESCO								

Piano della valorizzazione culturale	Rafforzare la governance del sito seriale				
	Ampliare l'utenza e fidelizzare il pubblico				
	Agevolare l'accessibilità culturale al sito				
	Agevolare l'accessibilità fisica del pubblico diretto verso le proprietà UNESCO				
	Migliorare la fruibilità delle componenti del sito UNESCO core e buffer zone				
	Migliorare la fruibilità dei luoghi per l'accoglienza dei visitatori				
	Aumentare la consapevolezza presso la popolazione dei valori del bene e della Lista del Patrimonio Mondiale				
	Sviluppare la partecipazione attiva dei fruitori, in particolare persone con disabilità e a rischio di emarginazione sociale				
	Valorizzare il patrimonio e le attività legate al sito UNESCO				
	Recuperare e riorganizzare gli spazi				
	Incrementare l'offerta culturale del territorio				
Piano valorizz. economica e territorio	Riqualificare e valorizzare aree comunali afferenti al sito UNESCO				
	Riqualificare e valorizzare i centri storici				
	Valorizzare i prodotti caratterizzanti il sito				
	Facilitare l'accesso ai centri storici e al sito UNESCO				
	Valorizzare le risorse turistiche, culturali e ambientali del territorio				
	Favorire la sostenibilità economica delle componenti del sito				
Piano della comunicazione	Rilanciare l'immagine del sito				
	Migliorare la comunicazione rivolta all'ampio pubblico delle singole componenti del sito UNESCO				

Ciascuna classe di portatori d'interesse sarà coinvolta nella realizzazione di attività che concorrono al conseguimento degli obiettivi di medio termine che incontrano le rispettive priorità secondo modalità operative e di finanziamento ritenute di volta in volta le più adeguate.

### Struttura di gestione e prospettive

La creazione di una struttura gestionale per la condivisione degli obiettivi è un passo fondamentale che permette di condurre attività condivise e di determinare un progressivo rafforzamento sia del dialogo interno che della comunicazione esterna.

Per la gestione del sito UNESCO si ipotizza una struttura organizzativa composta da:

- Organo decisionale: composto da membri appositamente incaricati dai singoli stakeholders, quest'organo collegiale sarà chiamato ad approvare modifiche da apportare al piano di gestione e condividere progetti, ha il diritto ad interrogare l'organo direttivo sull'evoluzione delle attività, ai suoi membri è data facoltà di avanzare proposte per modifiche, approfondimenti e progetti da sottoporre al collegio, elegge i rappresentanti che andranno a far parte dell'organo direttivo;
- Organo direttivo: organo collettivo composto da due rappresentanti del soggetto referente, altri rappresentanti dell'organo decisionale in numero non superiore a quattro e

rappresentanti delle principali fondazioni erogatrici interessate alle attività del sito UNESCO, l'organo discute di eventuali modifiche o integrazioni al piano di gestione da presentare all'organo decisionale, supporta il soggetto referente nella selezione dei progetti da finanziare con la l.77/06 o altre forme di finanziamento disponibili, condivide opinioni sulle attività comuni del sito UNESCO;

- Soggetto referente: ricopre il ruolo di coordinatore e soggetto propulsore di tutte le attività finalizzate alla gestione del sito UNESCO e al monitoraggio del piano di gestione, convoca le riunioni degli organi direttivo e decisionale proponendo l'ordine del giorno, svolge in via esclusiva le attività necessarie al rispetto degli adempimenti UNESCO (inclusa quelli relativi alla l.77/06);
- Commissione/i tecnica/che: organi ad hoc che adattano la loro composizione a seconda delle esigenze, convocato per lavorare su obiettivi specifici.

Le modalità operative e di nomina degli organi indicati saranno stabilite nell'ambito di un atto d'intesa che sarà predisposto quanto prima e che i portatori d'interesse saranno chiamati a condividere entro un anno dalla sottoscrizione dell'atto di approvazione del presente piano di gestione (13 dicembre 2012).

Attualmente il soggetto referente è la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte che agisce mediante il Gruppo UNESCO appositamente istituito<sup>11</sup>. L'esperienza acquisita in qualità di referente per le Residenze Sabaude e il numero relativamente alto di residenze sottoposte alla gestione statale portano ad ipotizzare la copertura di questo ruolo anche per il futuro.

In attesa della sottoscrizione del nuovo atto d'intesa per l'istituzione della struttura organizzativa sopra descritta, al gruppo UNESCO, oltre alle attività proprie del soggetto referente, verrà affidato il compito di monitorare il piano di gestione e di principale punto di raccordo tra gli attori coinvolti.

#### *Prospettive organizzative per il futuro.*

A caratterizzare la composizione del presente piano di gestione sono stati due elementi: la partecipazione diretta garantita dagli stakeholders per la sua elaborazione e la necessità di sopperire alla mancanza di un dossier di candidatura come inteso dalle nuove linee guida UNESCO, che contempli cioè anche analisi di tipo territoriale e di gestione delle istituzioni del sito.

Benché non dia luogo alla creazione di un soggetto giuridico indipendente dotato di una propria operatività economica, la sottoscrizione del piano di gestione rappresenta un passo fondamentale verso il coordinamento di alcune attività del sito UNESCO Residenze Sabaude. L'atto d'intesa per la sua approvazione ha portato a conclusione un progetto che ha preso le mosse nel 2007 per rispondere alle necessità normative nazionali e internazionali.

Se verosimilmente il funzionamento della struttura qui prospettata contribuirà ad un ulteriore avvicinamento tra le posizioni dei portatori d'interesse individuati, la loro eterogeneità (sia da un punto di vista giuridico che di operatività tecnica) rende difficile prospettare per i prossimi anni la creazione di un ente ad hoc dotato di

---

<sup>11</sup> Cap. 3.3 Proprietà e gestione

proprie soggettività di diritto e oggettività economica per la gestione centralizzata di attività comuni. Questa difformità osta al concretizzarsi anche di un ipotetico consorzio per il coordinamento, forma suggerita dal MiBAC stesso nelle linee guida per la Redazione del Piano di Gestione come la più idonea e adattabile consentendo il coinvolgimento delle varie tipologie di enti e la condivisione strutturata di risorse per lo svolgimento di poche attività prestabilite che riguardino le residenze nel loro complesso, ad es. la progettazione e il monitoraggio del piano di gestione, delle iniziative legate alla legge n.77/2006 e altre similari; la comunicazione e la valorizzazione culturale; il fundraising.



## **MANAGEMENT PLAN**

### **“Residences of the Royal House of Savoy”**

#### **- ABSTRACT -**

A Management Plan (MP) is a company tool to help with the planning of activities and the pursuit of medium/long-term strategies. The MP identifies needs and resources (tangible, intangible and equity) that are incorporated into the system with the scheduled programming of activities, monitoring systems and audits aimed at achieving the specific and general aims of the entity or asset to be managed.

The Management Plan of the UNESCO “Residences of the Royal House of Savoy” property discloses:

- descriptions of the property and the reasons why it was inscribed on World Heritage;
- information on the management, flows, accessibility and resources;
- analysis of the surrounding territory;
- the aims to be achieved in the medium/long term.

For the collection of the data needed to analyse the current situation of the property and the municipalities, the collaboration of various entities was fundamental (particularly the local administrations, the Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte and the Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Torino, Politecnico di Torino - Technical university of Turin- and the managements of the Residences of the Royal House of Savoy), as was the coordinated use of the resources of each player. To simplify the collection and achieve the uniformity of this information, 13 questionnaires destined to public administrations and the managers of the residence were conceived (differentiating them in relation to two types of residence: those open to the public and those that are closed).

The aims were identified starting with a SWOT analysis that highlights all the potential of the area of reference. The identification of the aims to achieve in time and the planning of activities will have to be focused on overcoming the problems discovered with the most efficient possible use of the resources and potential of the site and the territory.

### **The Residences**

#### **Description**

The Residences of the Royal House of Savoy serial property, registered on the World Heritage site List since 1997, consists of 22 buildings, 11 situated in the centre of Turin and the others distributed in a radial layout around the city.

Within it, it is possible to distinguish:

- a central nucleus, the so-called “Command Area”, for the exercise of political, administrative and cultural power;

- the “Crown of Delights” and “Hunting residences”: a system of “maisons de loisir” situated just outside Turin, places for the leisure and pleasure of the court, with a very strong celebratory character;
- 19<sup>th</sup> century holiday estates: pre-existing constructions that enjoyed their heyday in the 19<sup>th</sup> century, when they were used by the court as holiday locations.

The origin of the Residences of the Royal House of Savoy dates back to 1563, when Emmanuel-Philibert, Duke of Savoy, decided to move his capital to Turin. His successor, Charles Emmanuel I, drew up a project for the overall reorganisation of the territory, which would be developed between the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries, giving the town and the surrounding area a Baroque style.

The plan has a dual, urban and symbolic, nature, aimed at celebrating the absolute power of the ruling house, with the organisation of the “Command Area” in the city centre, from which it exercised absolute power, and the creation of a system of *maisons de plaisance*, the “Crown of Delights”, with the renovation of pre-existing residences and the construction of new buildings destined for use as hunting lodges and the pleasure of the court, the construction of roads linking the various outlying residences and also linking them to the capital.

The 19<sup>th</sup> century brought a shift in the monarchy’s interest towards land further away from the capital, explained, on one hand, by the entry of the Savoy-Carignano branch of the family into the government of the kingdom and, on the other, the complete abandon of the baroque project.

The unitary character of the complex is achieved by the unified style, due to the group of architects and artists who intervened extensively in the residences and the government buildings, influencing the style of the territories and residential areas situated in the immediate vicinity.

### **Justification of the registration**

The Committee decided to register the property on the basis of criteria (i), (ii), (iv) and (v), considering that the Residences of the Royal House of Savoy in and around Turin represent a comprehensive overview of European monumental architecture in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries, using style, dimensions and space to illustrate in an exceptional way the prevailing doctrine of absolute monarchy in material terms.

### **Integrity and authenticity**

The complex system of the Residences of the Royal House of Savoy which makes up the serial property includes the most representative buildings built and renovated by the Savoy dynasty between the 17<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries. The distribution of these buildings across the territory involves several areas: the historical centre of the city of Turin; the suburban area and the surrounding countryside. The perimeters of the buffer zones, some of which underwent minor modification in 2010, include parks, gardens and historic centres, elements which still add to the original value of the Residences.

In the opinion of the ICOMOS “the residences of the Royal House of Savoy are undeniably authentic” and this has been proven by the conservation and restoration work undertaken, based on patient stratigraphic research, on archive studies and on scientific and structural analyses. In some cases, the work was arranged

in such a way as to bring back to the light elements that previous renovations had hidden and to correct and rectify previous interventions.

## **Management**

Having been subject to a composite activity to safeguard the historical-artistic, landscape and environmental assets, founded on national and regional laws on the defence of cultural, territorial and environmental heritage, hydrogeological protection and national defence, and also on the main instruments for territorial governance on various territorial scales, the property is an extremely diverse system in terms of ownership and management, cataloguing, access and services.

The Residences that make up the serial property are not all subject to the same ownership and management. Historical events have led to their division among various entities, sometimes with aims that differ immensely from those characteristic of museums and exhibitions. This breakdown has caused a considerable difference between the methods used to manage the individual components of the serial property, with the following division:

- Residence managed by public entities without their own budget,
- Residences managed by companies/associations/consortia/foundations/instrumental entities which, having their own budget, can use their own funds and income.

The gap in management methods was one of the obstacles to the overall economic analysis of the serial property. The collection of economic data helped gain awareness of the difficulties to tackle, revealing the need to reflect further to define controlling instruments that could be shared by all the management entities. Considering the differences of the single managements, role functional to the centralisation of some activities were played by:

- the Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del piemonte (Regional Management for cultural and landscape heritage of Piedmont), the only referential contact of the serial property, which was made responsible for fulfilling all obligations with UNESCO and those relating to law 77/2006
- Regione Piemonte (Regional administration of Piedmont), which is developing a project to enhance the values of the UNESCO system of Residences, extended to other assets with a strong link with the events surrounding the Savoy dynasty, the *Crown of Delights*.

## **Inventories and cataloguing**

Fundamental instruments for the knowledge, protection and enhancement of the value of the residences, the inventory and filing of the heritage require priority interventions.

The residences have historical series of inventories, updated at different times and using different methods dictated by the differentiation of the owners and administrations, generating a disjointed situation in terms of compiling and updating. The same problem regards cataloguing, which, according to a census carried out in each residence in 2009, is very different in terms of completeness and method used for the compilation of the datasheets.

## **Access**

The positioning of the Residences follows a territorial plan outlined by the Royal House of Savoy starting in the 16<sup>th</sup> century, and the study of access, meaning the ease with which each Residence was reached, was an integrated part of the plan, implicating the creation of a single road system, part of which still exists today.

All of the Residences can be reached using private vehicles, while the analysis of the public transport systems reveals a certain amount of difficulty in reaching Castello di Rivoli and the Palazzina di caccia di Stupinigi and the lack of service to Agliè and Govone castles. Special proposals, few of which are currently available, are in the development phase.

To favour access, Piedmont Region has also set up a network of cycle paths incorporated into the fast public mobility system, called *Corona di Delizie in bicicletta* (Crown of Delights by bike).

Use by people with reduced or impaired mobility or sensorial capacities and access by foreign-language visitors are fundamental aspects that must be guaranteed by cultural heritage sites but, once again in this case, the situation of the Residences seems to be very diverse.

Investigations have revealed problems due to the lack of funds and the priority granted to recovery operations. The finest elements of the system are Palazzo Madama, Palazzo Carignano – Museum of the Risorgimento, Reggia di Venaria Reale and Castello di Rivoli.

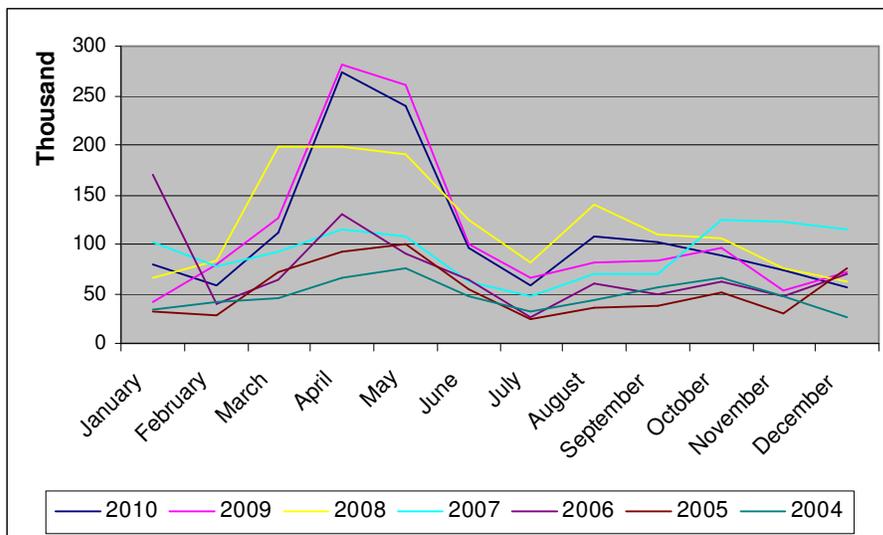
The physical nature of the Residences and the three-dimensional nature of the collections they house make them an important cultural experience for the sight-impaired and blind. The potential use of the property by visitors with these disabilities is considerable and the presence of tactile itineraries would distinguish the property, attracting a very special cluster of visitors, so measures to enable this are in the planning stages.

## **Analysis of visitors: flows and profile**

The analysis of tourist flows is based on data collected by Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP - Piedmont Cultural Observatory) between 2004 and 2010, in the Residences that were then open to the public.

Looking at the visitor figures for the whole system, it is possible to see that:

- at annual level there was an increase until 2008, followed by a slight decline in 2009, recovering in 2010;
- at monthly level, a peak of presences in spring emerged.



**Figure 3.7.2**  
**Monthly trend in admissions to the Residences of the Royal House of Savoy UNESCO (2004-2010)**

Source: OCP data

The form of the curves on this chart are influenced by:

1. in general, the relevant volume of tourist flows to the Reggia di Venaria, which has been open since 2007,
2. specifically for 2006 and 2010, two big events that brought huge numbers of tourists to Turin, the Winter Olympics and the Ostentation of the Turin Shroud, respectively.

An analytical breakdown of the data revealed a different approach by visitors to the residences, divided into three geographic areas:

- Residences in the city of Turin: where the volume of admissions seems to be influenced by the flow of arrivals and presences due to big events organised in the municipality;
- Residences in the Metropolitan area: where the big events taking place in Turin seem to have little influence, while the peak of presences in spring seems evident;
- "External" Residences: the seasonal nature of visits, concentrated in spring and autumn, appears evident.

In general, the origin of the differences seems to lie in the strong link between the Residences and the attractions of the reference territory.

To identify the profile of the tourist, data was collected in five Residences of the Royal House of Savoy within the scope of an investigation carried out between 2007 and 2008 by Osservatorio Culturale del Piemonte. The analysis substantially confirms the typical characteristics of visitors to Italian museums a prevalence of female visitors with a medium-high level of education, between the ages of 36 and 64. The typical visitor to the Residences falls within the cluster of the cultural tourist/tripper<sup>12</sup>, usually from Piedmont, who takes advantage of a day out with friends or relatives to enhance his/her cultural knowledge. While the findings of the investigation can offer indications to help identify the main characteristics of the visitors to the Residences of the Royal House of Savoy UNESCO, this data is obsolete. Since then the cultural

<sup>12</sup> A "tourist" is a visitor who spends several days in the areas, while a "tripper" is a local visitor or someone who spends no more than half a day in a town.

offering of the Residences, considered individually and as an overall system, has been progressively enhanced and the flow of arrivals to and presences within the territory has increased. Since these are factors that influence the characteristics of the “typical tourist”, it would be advisable to carry out new research.

### **Analysis of facilities**

In order to gain a clear picture of the facilities available, an investigation was carried out by issuing open and closed-answer questionnaires to the Residence managements. The emerging situation showed lots of differences: while basic facilities<sup>13</sup> are present in all the Residences that are open to visitors, the lack of adequate space and financial and/or human resources is the cause of an absence in several Residences of cafés and bookshops and of the difficulty in setting up an educational service equipped with laboratories.

The aggregation or standardisation of facilities is prevented by the different juridical status of the management entities and therefore the different tendering methods. In this sphere, considerable progress has been made with regard to the properties managed by the peripheral offices of the MiBAC, with the progress of the “Polo Reale” project<sup>14</sup> which aims to combine different museum seats and the corresponding facilities.

### **Cultural voluntary associations**

The active role of the population in favour of cultural heritage played by voluntary associations is an important indicator of people’s awareness of its importance and is a resource for the development of individuals and of society as a whole. The participation of individuals in the defence and enhancement of the value of the various assets, also strongly supported within UNESCO, is extensive within the sphere of the Residences of the Royal House of Savoy, where associations operate with their activities aimed specifically at creating public loyalty and collecting funds, alongside associations that offer their members the chance to carry out voluntary activity in the museums.

## **The Territory**

The Residences of the serial property are distributed throughout nine municipalities in the provinces of Turin and Cuneo in the Piedmont Region. The analysis of the territory has looked at landscape, territorial planning and the social-economic aspects of the Region, the provinces and the municipalities.

### **Landscape and planning**

After the analysis of the different levels of planning in relation to the territorial aspects, the hydraulic and hydrogeological layout, and the defence of the landscape and environmental heritage, the impacts on the territorial landscape were analysed.

Landscape is a very current and complex topic in Piedmont, due to the swift transformations in progress and the numerous anthropic pressures that stimulate the transformation of the territory. In the area of investigation, natural landscapes are present only in limited areas and outside the buffer zones, while semi-natural (or crop-growing) and anthropic landscapes prevail. Impacts which have a strong influence on the

---

<sup>13</sup> These are ticketing services – absent in properties to which admission is free-, guided tour in Italian – carried out by employed or voluntary staff-, cleaning, maintenance and security.

<sup>14</sup> Chap. 7.1 Progetto “Polo Reale di Torino”.

territory derive from the increase in communication routes and construction, with conurbations tending to join together, isolating the few natural areas that remain and causing the loss of physical continuity of the ecological system.

In this territorial system, the areas of the serial property represent a rare example of landscape structuring because of the presence of conformational rules that refer simultaneously to agricultural and urban landscapes in the close relationship that the Residences of the Royal House of Savoy possess with cities but also with the countryside and neighbouring woods. In approaching the historical-cultural and landscape matrix of the UNESCO property, we see that knowledge of the Residences has reached a good level of depth with regard to them individually. However, it is still lacking with regard to the overall network. This triggers the need to further the knowledge of the system of royal properties, to favour promotion of the collective identity of the property and to develop territorial defence and promotion instruments that take into account the landscape value of the system of the residences and of the residence-buffer zone system.

### **Demography, economic and cultural activities**

#### *Piedmont Region*

From the geographic viewpoint, the Piedmont region is a strategic connection and transit node for goods and people between Italy, France and Switzerland, a territory with a good level of infrastructural equipment with a regional access system characterised by a deep change ensuing from the improvement and growing integration of communications at European level.

A region with a long-standing manufacturing tradition, over the past twenty years, Piedmont has witnessed a downsizing of the big industrial districts that house the textiles, technology and car manufacturing plants due to past and recent crises or to strategic business decisions. A positive trend has been registered on the other hand in the farming and tourism sectors. The former is a sector with a strong tradition characterised by numerous products of certified quality<sup>15</sup>, while the latter is a sector that has only recently been consolidated. The strategy to enhance the value of the territory together with publicity generated by events of international importance (especially the Winter Olympics), led to a long-term increase in arrivals and presences in Piedmont. In the Report on Italian Tourism – Edition 17 – 2011, the region is classified among those economically strong regions that are successfully enhancing the value of the tourism component as a factor for enriching or converting the economic base.

Being only partly entwined with the tourism sector, in 2011 the cultural production system<sup>16</sup> witnessed the region's passage from seventh to fifth position in the national ranking in terms of the influence of the added value generated on the total economy<sup>17</sup>, also reaching the top positions among the regions with a tendency towards extensive cultural export. The development of the tourism and cultural sectors in Piedmont was facilitated by significant public and private partnerships involving various subjects<sup>18</sup>. The phenomenon was

---

<sup>15</sup> Widespread certification are the DOC (denomination of controlled origin), DOCG (denomination of controlled and guaranteed origin), DOP (denomination of protected origin) and PAT (traditional agricultural products).

<sup>16</sup> The cultural production system is made up of creative and cultural industries, the historical-artistic heritage and the world of entertainment and the performing arts

<sup>17</sup> Various authors - *L'Italia che verrà – Industria culturale, made in Italy e territori* I Quaderni di Symbola – Unioncamere e Fondazione Symbola editions 2011 and 2012.

<sup>18</sup> The most significant include: Castello di Rivoli – contemporary art museum, the Egyptian Museum in Turin and the Reggia di Venaria Reale.

favoured by the strong concentration of foundations of banking origin, a characteristic which is an authentic regional asset.

### Provinces

The provinces of Cuneo and Turin are the most important in Piedmont in terms of extension, number of inhabitants and gross domestic product. In both provinces, the tourism sector is growing, as highlighted by the increase in arrivals/presence and in the number of businesses operating in the various areas of the sector, and the cultural sector is growing too. Taking into consideration the cultural system, data published in 2012 by the Symbola Foundation reveals that, in 2011, the two provinces of Turin and Cuneo were the most relevant producers of culture in Piedmont, generating added value of over two thirds of the total produced in the region and achieving (already in 2010) a position among the top 25 provinces in the national ranking relating to the incidence of the cultural product on the total economy.

### Municipalities

In recent years, the nine municipalities that are home to the UNESCO properties (Turin, the regional capital, Agliè, Bra, Govone, Moncalieri, Nichelino, Racconigi, Rivoli and Venaria Reale) have witnessed a more or less relevant demographic increase due mainly to the positive migratory balance.

From the economic point of view, the municipalities subject to analysis, while being characterised by a progressive shift towards the service sector, often retain their industrial vocation and sometimes a deep-rooted farming imprint, which is more evident in the outlying towns.

Dynamism is recorded in the ICT and tourism sectors, the latter having recorded increases thanks to activity to promote the territory and enhance the value of cultural, environmental and traditional resources pursued by the municipalities in conjunction with associations, foundations and local committees. The town of Bra is different. Here the increase in tourism is linked to the success of the Slow Food movement, which originated here and continues to have its operational hub in the town.

The territories that have succeeded in exploiting interest in tourism in the region to a lesser extent are those in which access by public transport and accommodation facilities are more critical.

## **Tourism**

Given the relevance of the topic in this context, the theme of tourism has been subject to analytical investigation which has revealed the picture of the current situation at regional level and of the municipalities where the UNESCO Residences are located. The analysis of the context shows the growth of tourism despite the international economic crisis, with a tourism economy which, at Italian level, presents a trend similar to that current in Europe: +5.7% of tourist flows and 5.3% of spending/turnover.<sup>19</sup>

At the end of 2011, Piedmont region totalled over 12.8 million presences with an increase of 3.88% compared to the previous year and over 4 million and 200 thousand arrivals with +3.92% on 2010. This is a constant positive trend which has recorded increases since 2000.

Totals of tourist flows to Turin and the metropolitan area in 2011 recorded a slight growth in arrivals and presences, and this result was mainly conditioned by the domestic market, which represents 87% of the total.

---

<sup>19</sup> Source: M. Manente *CISET – Economia turistica regionale nel 2012* – Venice, 17 April 2012

Analysing the performance of flows in the past five years we can see that tourist flows have recorded a considerable increase, as a consequence of actions to boost the offer of accommodation and promote the city and the metropolitan area begun in preparation for the Turin 2006 Winter Olympic Games, especially in terms of regional planning and programming.

Since then, Turin has left behind its image as a grey, industrial city, becoming first and foremost synonymous with art, culture, museums and monuments, an emerging city among the leading destinations of Italian cultural tourism.

As regards the municipalities that are home to the UNESCO properties outside the metropolitan area of Turin, as each one of was presented as a separate case, it was impossible to make consistent assessments, and the isolated estimates show variable results from year to year.

### **Financial Resources**

Also subject to analysis were the sources of financing for which the managers of the Residences of the Royal House of Savoy can apply for use to achieve specific activities and projects. Research focused particularly in regional, local and European sources (European Commission).

Projects for the development of cultural and educational activities can be proposed to Regione Piemonte if they are at least regionally relevant, to the provinces of Turin and Cuneo for sub-regional activities, the disbursement of contributions in a variety of way and moment, depending on the sector.

Real supporting pillars of culture are the banking foundations, which are particularly numerous in Piedmont, with a concentration found in no other region, and Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino (The Association for the Enhancement of the Artistic and Cultural Heritage of Turin). The financial contribution guaranteed to the Residences of the Royal House of Savoy by the banking foundations is characterised by considerable financial strength and flexibility, with disbursements taking place in numerous ways and amounts and with a wide range of objectives. The funding disbursed by the Association for the Enhancement of the Artistic and Cultural Heritage of Turin are more focused and aimed particularly at activities for the recovery and restoration of assets, workshops and publishing projects.

Sponsorships and receipt of liberal disbursements are widespread types of funding throughout the whole UNESCO property, exploited in particular for the organisation of exhibitions and to pursue restoration activities, often of considerable entity. The fundraising activity<sup>20</sup>, which requires outstanding commitment and long-term strategies, is less common among the entities that manage the Residences of the Royal House of Savoy but is pursued constantly by cultural or "friends" associations connected to the assets.

#### *European funding*

Following legislative proposals for the 2014-2020 cohesion policy, on 14 March 2012, the European Commission presented the '2014-2020 common strategic framework' in order to translate the European Union strategy, 'Europe 2020', into thematic goals and key actions for the implementation of the EU's priorities. The 11 goals chosen by the European Commission do not include tourism and culture which are,

---

<sup>20</sup> English terminology offers a clearer representation than Italian terminology of the function of the self-funding campaigns: the *increase* in funds for specific goals that a non-profit organisation aims to achieve.

however, contemplated and mentioned in the "Common strategic framework", confirming the importance of these sectors within the cohesion policy.

Opportunities for the support of culture, investments in the defence and enhancement of the value of cultural heritage and in research, innovation and competition and business capacity in the cultural and creative industries are envisaged. These programmes are in the definition/approval phase, with proposals for change still awaiting transformation into real programmes, so it has not been possible to define the operational lines for monitoring community projects and programmes.

## **Conclusions**

Despite activities aimed at drawing up the management plan for the "Residences of the Royal House of Savoy" serial property having been launched in 2007, following the approval of certain projects funded by the above-mentioned law no. 77/06, the preparation process only really became tangible as of 24 September 2010, the date on which the *Memorandum of Understanding to promote the preparation of the Management Plan of the "Residences of the Royal House of Savoy" property registered on the UNESCO World Heritage List* was signed.

The MoU gave the UNESCO property a first coordination instrument, which does, however, have some critical points:

1. a lack of clarity regarding attributions and methods of operation of the main decision-making body, the Permanent Commission,
2. a lack of involvement by certain institutions that are relevant for the management of the property<sup>21</sup>,
3. an absence of forms of alternative involvement, facilitating the inclusion in the activities coordinated by the Superintendence and by the local entities of the territories where the buffer zones are found.

These aspects have required moments of thought such as to sometimes determine the slowing down of the activities for the drawing up of the management plan.

The absence of a management plan is also the cause of some other weaknesses in the UNESCO property which have emerged from the analysis of the Residences of the Royal House of Savoy and of the territory examined and are indicated in the following SWOT table.

---

<sup>21</sup> The parties that signed the first protocol do not include the managers of the Museum of the Risorgimento and the owner of Pollenzo Castle.

<p><b>Strengths</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Great artistic-architectural prestige</li> <li>- Numerous important cultural activities</li> <li>- Variety and complementary nature of the cultural offer</li> <li>- Wealth of natural heritage</li> <li>- Adhesion to circuits such as: Torino+ Piemonte Card and Museum subscriptions</li> <li>- Highly qualified staff for the management and conservation of the property</li> <li>- UNESCO brand</li> <li>- Great involvement of the voluntary associations</li> <li>- Relevance of tourist flows, especially to the Residences of Turin and the metropolitan area</li> <li>- Movement in favour of the integration of services with the sphere of the "Polo Reale"</li> <li>- Growing attention to the development of education services</li> <li>- Growing attention to the development of services to simplify access by the disabled</li> <li>- Considerable potential for sharing different experiences and best practises</li> <li>- 10 of the 17 institutions open to visitors are centrally managed by the MiBAC</li> </ul>	<p><b>Weaknesses</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fragmented management</li> <li>- Weakness of the existing governance system</li> <li>- Poor visibility of the UNESCO property</li> <li>- Absence of a cultural project and communication referred to the UNESCO property</li> <li>- Limited conditions of objective and subjective autonomy of the current reference subject of the serial property</li> <li>- Difficulties linked with the public management of some properties</li> <li>- Lack of standardisation in the state of conservation of the property and its historical parks</li> <li>- Lack of standardisation in cataloguing the properties</li> <li>- Lack of standardisation in the organisation of deposits</li> <li>- Lack of standardisation in visitor facilities</li> <li>- Difficulties linked with the unavailability of space to facilitate use of certain residences by categories with difficulties (the disabled, elderly and children)</li> <li>- Difficulties in certain residences linked to the lack of spaces for a fully efficient education service</li> <li>- Problems relating to access by public transport to certain components of the system</li> <li>- Areas surrounding certain residences are not characterised by decorative continuity with the historical-artistic element</li> </ul>
<p><b>Opportunities</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interest by the directors of local entities in involvement in planning</li> <li>- Resources redirected for the re-qualification of the municipalities and for the conservation of the residences deriving from the APQ</li> <li>- Law 77/2006 on funding for UNESCO properties</li> <li>- Relevant concentration of funding foundations interested in supporting culture in the area</li> <li>- Strong development of cultural tourism in Piedmont</li> <li>- Dissemination of local museum networks</li> <li>- "Residenze Reali" regional project</li> <li>- "Corona Verde" regional project</li> <li>- Association of Italian cities and UNESCO properties: opportunities for national and international communication</li> <li>- Site of the World Heritage Convention international showcase</li> <li>- Economic crisis = more local tourism</li> </ul>	<p><b>Threats</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Severe cuts in public resources</li> <li>- Lack of resources among banking foundations</li> <li>- The crisis risks reducing national and international tourism</li> <li>- Risks due to hydrogeological problems</li> <li>- Risks due to anthropic pressure</li> </ul>

By setting up a system of aims and organisational structure, and exploiting both strengths and opportunities it is possible to tackle the following critical points:

- weakness of the current system of governance;
- lack of visibility of the UNESCO property as a whole;

- absence of a cultural and communication project referring to the UNESCO property as a whole;
- lack of standardisation of the state of conservation of the properties;
- lack of standardisation in cataloguing;
- lack of standardisation in the organisation of visitor facilities;
- problems of access to the municipalities and residences;
- poor decoration of the spaces next to the residences.

The management plan needs to propose priorities and instruments, suggesting activities to help the property coordinator along with all the stakeholders, enhance the value of the property and minimise systemic problems, taking into account the different aspects.

#### *Goals and plans of action*

The management of the UNESCO Residences of the Royal House of Savoy contributes, with its activities, to safeguarding part of the World Heritage. To this end, long-term strategic goals have been defined, aimed at:

- a. defending the integrity and authenticity of the property,
- b. guaranteeing its availability for use,
- c. achieving identification by the local population and recognition of its values by users in general,
- d. favouring the social and economic development of local communities: a goal which requires a holistic approach to the territory from an economic, cultural and service-related viewpoint.

The parallel pursuit of these strategic axes requires the involvement of all stakeholders in a collective and shared effort.

The Memorandum of Understanding dated 24 September 2010, despite being a weak coordination instrument, enabled the involvement of entities of varying nature and function in the preparation of the management plan, the aim being to expand this involvement in the future, which can be grouped into three categories:

1. Territorial and local entities: regional, provincial and municipal public administrations;
2. Residence managements: either public or private;
3. Property coordinator: currently the Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte.

For every category of stakeholders involved it is possible to identify different orders of priority in achieving the long-term aims:

1. Territorial and local entities: specifically interested in the strategic aim indicated in point d. pursuable indirectly, sustaining activities which contribute to achieving the long-term aims indicated in point a., b., c.;
2. Residence Managements: with priority strategic aims in points a. and b., while contributing with their activities to achieving aim c. and, in a more or less direct, aim d.;
3. Property coordinator: interested in achieving all the strategic aims, prioritising aim c., and rectifying any important shortcomings found within the UNESCO property, including (for example) the

incompleteness of the inventory and cataloguing systems of the heritage housed within the property, or difficulty in consulting them.

The pursuit of the strategic aims for the long term and the overcoming of the main weaknesses currently evident in the serial property require the development of plans of action finalised at the pursuit of general medium/long-term aims:

1. furthering knowledge of the UNESCO property  
    → **Knowledge plan**
2. defending the serial property  
    → **Protection plan**
3. enhancing the value of the property from a cultural point of view  
    → **Cultural enhancement plan**
4. enhancing the value of the territory and its economy  
    → **Economic and territorial enhancement plan**
5. relaunch the image of the property  
    → **Communication plan**

Every plan of action focuses on different activities that concur to achieving specific aims, as disclosed below.

Knowledge plan. "Knowledge" as an aim is "dynamic" knowledge, which never translates into a mere activity of registering the existing heritage, but also become the analysis of information, to increase the knowledge and safety of the assets, assessing the risks they are subjected to and the adequacy of defence policies.

Specific aims functional to furthering knowledge of the serial property are:

- a. increasing the knowledge and security of movable and fixed assets of historical-artistic and documentary value housed in the WH site
- b. simplifying the management of historical-artistic information relating to the UNESCO property
- c. investigating instruments for the defence of the historical parks and gardens linked to UNESCO properties
- d. favouring access to information and data on the Residences of the Royal House of Savoy serial property
- e. investigating risks in the area
- f. identifying systems to monitor the property's costs and revenues
- g. investigating more effective models of governance for the UNESCO property

Protection plan. The Protection plan is closely linked to the knowledge plan. The cataloguing and study of property and buildings makes it possible to assess the state of repair, facilitating the planning of maintenance, prevention and restoration activities. This aims are fundamental to ensure the continuation of those universal values that make the Residences of the Royal House of Savoy a World Heritage site.

Specific aims function to defending the serial property are:

- a. conserving and requalifying the buildings within the property
- b. conserving the other assets kept in the buildings within the UNESCO property
- c. conserving the historical parks and gardens pertinent to the UNESCO properties
- d. reducing and preventing hydrogeological problems
- e. consolidating the buildings and buffer zones of the property, making them safe and preserving them
- f. preserving the landscape assets of the buffer zones of the UNESCO property
- g. improving the décor of the UNESCO property

Cultural enhancement plan. The plan aims to focus on the UNESCO property and its initiatives, as well as the culture of the territory in terms of historical and artistic components, as well as the intangible components of typical usage and savoir-faire. This plan includes activities for improving the cultural offering, for the use of the assets and for cultural access.

Specific aims functional to cultural enhancement are:

- a. strengthening the governance of the serial property
- b. expanding usage and creating public loyalty
- c. facilitating cultural access to the property
- d. facilitating physical access by the public visiting UNESCO properties
- e. improving use of the components of the UNESCO core zones and buffer zones
- f. improving use of visitor facilities
- g. increasing people's awareness of the values of the asset and of the World Heritage List
- h. developing active participation by users, particularly the disabled and those at risk of social marginality
- i. enhancing the heritage and the activities linked to the UNESCO property
- j. recovering and reorganising spaces
- k. increasing the territory's cultural offering

Economic and territorial enhancement plan. Economic enhancement aims to accompany economic growth with the cultural growth expected, planning actions to develop the local production system, introduce new production chains, renovate urban areas, adapt the offer of facilities for access, accommodation and tourism in general.

Specific aims functional to economic and territorial enhancement are:

- a. requalifying and enhancing municipal areas relating to the UNESCO property
- b. requalifying and enhancing historical town centres
- c. enhancing the products that characterise the property
- d. facilitating access to historical town centres and to the UNESCO property
- e. enhancing the territory's tourist, cultural and environmental resources
- f. favouring the economic sustainability of the components of the UNESCO property

Communication plan. Internal communication between stakeholders and external communication with the general public and the media are the main protagonists of the communication plan for the property registered in the World Heritage List. This plan includes activities that define national and international communication tools to promote the image of the asset and favour the flow of tourists.

Specific aims function to divulging the values of the property and favouring internal communication between stakeholders are:

- a. relaunching the property's overall image
- b. improving communication between the single components of the UNESCO property and the general public

**Relationship between the specific aims and priorities of the three categories of entities.**

The specific aims outlined concur in a variety of ways to achieving the long-term strategic aims, divided by the three categories of entities, with a relationship summarised in the following table.

<b>Categories of entities involved</b>		<b>Residence Managements</b>		<b>Reference subject</b>	<b>Territorial and local entities</b>
		<b>a. protection of integrity &amp; authenticity of asset</b>	<b>b. guaranteed use</b>	<b>c. identification and recognition of values</b>	<b>d. favouring of social-economic development</b>
<b>Long-term strategic aims</b>					
<b>Medium-term strategic aims</b>					
<b>Knowledge plan</b>	Increasing the knowledge and security of movable and fixed assets of historical-artistic and documentary value				
	Simplifying the management of historical-artistic information relating to the UNESCO property				
	Investigating instruments for the defence of the historical parks and gardens linked to UNESCO properties				
	Favouring access to information and data on the serial property				
	Investigating risks in the area				
	Identifying systems to monitor the property's costs and revenues				
	Investigating more effective models of governance for the UNESCO property				
<b>Protection plan</b>	Conserving and requalifying the buildings within the property				
	Conserving the other assets kept in the buildings within the property				
	Conserving the historical parks and gardens pertinent to the UNESCO properties				
	Reducing and preventing hydrogeological problems				
	Consolidating the buildings and buffer zones of the property, making them safe and preserving them				
	Preserving the landscape assets of the buffer zones of the UNESCO property				
	Improving the décor of the UNESCO property				

Cultural enhancement plan	Strengthening the governance of the serial property				
	Expanding usage and creating public loyalty				
	Facilitating cultural access to the property				
	Facilitating physical access by the public visiting UNESCO properties				
	Improving use of the components of the UNESCO core zones and buffer zone				
	Improving use of visitor facilities				
	Increasing people's awareness of the values of the asset and of the World Heritage List				
	Developing active participation by users, particularly the disabled and those at risk of social marginality				
	Enhancing the heritage and the activities linked to the UNESCO property				
	Recovering and reorganising spaces				
	Increasing the territory's cultural offering				
Economic and territorial enhancement plan	Requalifying and enhancing municipal areas relating to the UNESCO property				
	Requalifying and enhancing historical town centres				
	Enhancing the products that characterise the property				
	Facilitating access to historical town centres and to the UNESCO property				
	Enhancing the territory's tourist, cultural and environmental resources				
	Favouring the economic sustainability of the components of the property				
Communication plan	Relaunching the property's overall image				
	Improving communication between the single components of the UNESCO property and the general public				

Each class of stakeholders will be involved in the accomplishment of activities that concur to the achievement of medium-term aims that meet the most adequate corresponding priorities in operational and financial terms.

### Management structure and outlook

The creation of a management structure for sharing aims is a fundamental step that enables the pursuit of shared activities and the determination of a progressive reinforcement of internal and external communication.

For the management of the UNESCO property it is possible to imagine an organisational structure consisting of:

- Decision-making body: consisting of members appointed especially by the single stakeholders, this collective board will be called to approve changes to the management plan and to share projects. It is entitled to question the management on the evolution of activities. Its members are allowed to present proposals for changes, further analyses and projects to submit to the board and they elect the representatives that will be part of the management;

- Management body: collective board consisting of two representatives of the property coordinator, a maximum of four more representatives of the decision-making body and representatives of the main foundations supporting the activities of the UNESCO property. The board discusses possible changes or additions to the management plan to be presented to the decision-making body, supports the property coordinator in the selection of the projects to finance with law 77/06 or other forms of funding available and shares opinions on the common activities of the UNESCO property;
- Property coordinator: coordinator and subject driving all the activities aimed at the management of the UNESCO property and the monitoring of the management plan, it calls the meetings of the management and decision-making body, proposing the agenda, and exclusively performs the activities necessary to the observance of the fulfilment of UNESCO obligations (including those relating to law 77/06);
- Technical commission(s): special boards with different composition to suit requirements called to work towards specific targets.

The operational methods and those for appointment of the bodies indicated will be established within the scope of an agreement which will be prepared as soon as possible and which the stakeholders will be called upon to share within one year of signing the deed of approval of the present management plan. (13 December 2012).

The property coordinator is currently the Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, which operates through the special created UNESCO Group<sup>22</sup>. The experience matured as reference for the Residences of the Royal House of Savoy and the relatively high number of residences subject to management by the state leads us to assume the coverage of this role in the future too.

Awaiting the signing of the new act of intent for the formation of the organisational structure described above, in addition to the activities reserved for the reference subject, the UNESCO Group will also be assigned the task of monitoring the management plan and of being the connection hub for the players involved.

#### *Future organisational outlook.*

The writing process of this management plan was characterised by two elements: the direct participation guaranteed by stakeholders for its elaboration and the need to make up for the lack of a nomination file as understood by the new UNESCO guidelines, contemplating territorial and management analyses in relation to the institutions of the property.

While it does not lead to the creation of an independent juridical subject equipped with its own economic operational status, the signing of the management plan represents a fundamental step towards the coordination of certain activities of the Residences of the Royal House of Savoy UNESCO property. The act of

---

<sup>22</sup> Chap. 3.3 Proprietà e gestione

intent (agreement) for its approval has led to the conclusion of a project launched in 2007 to meet national and international legislative requirements.

While the operation of the structure outlined here will probably contribute to bringing the stakeholders identified even closer together, their diversity (both in juridical terms and those of technical operability) makes it hard to forecast the creation of a specific entity with its own legal and economic autonomy or the centralised management of shared activities in the years to come. These dissimilarities among the institutions involved prevent the solidification of even a hypothetical consortium for coordination, the form suggested by the MiBAC in the guidelines for the Preparation of the Management Plan and the most suitable and adaptable. The consortium for coordination allows the involvement of the various types of entities and the structured sharing of resources for the pursuit of a few pre-established activities that regard the residences as a whole, such as the planning and monitoring of the management plan, of the initiatives linked to law no. 77/2006 and similar initiatives; cultural communication and enhancement; fundraising.

**PIANO DI GESTIONE**

**Sito Seriale UNESCO "Residenze Sabaude"**

Direzione Regionale  
per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte



## Introduzione

Siamo arrivati alla conclusione di un lungo percorso che attraverso progressive tappe di avvicinamento ci ha condotto alla composizione del Piano di gestione del sito seriale "Le Residenze Sabaude", dal 1997 iscritto dall'UNESCO nella Lista del patrimonio mondiale dell'umanità.

Il fatto che al momento della candidatura non fosse necessario corredare con il Piano di gestione la proposta per l'iscrizione di un bene spiega l'assenza di questo fondamentale documento di conoscenza e programmazione per il sito piemontese. Solo nel 2006 l'indicazione del Comitato del Patrimonio Mondiale perché i siti si dotino di un proprio specifico Piano di gestione viene recepita a livello nazionale, con la legge n. 77 che assegna fondi a progetti di tutela e valorizzazione dei beni iscritti nella Lista. Si introduce il Piano di gestione quale strumento specifico "per assicurare la conservazione dei siti italiani UNESCO e creare le condizioni per la loro valorizzazione" e si prevedono forme di sostegno per la sua redazione.

Negli anni successivi viene avviato un complesso processo che interessa il sito seriale "Le Residenze Sabaude" su aspetti diversi ma strettamente complementari e preliminari alla redazione del Piano di gestione: la compilazione del Rapporto periodico, il piano della conoscenza e l'individuazione di una struttura di coordinamento. Il Rapporto periodico, redatto nel 2006 quale aggiornamento del dossier di candidatura, ha rappresentato un importante momento di riflessione e una tappa di avvicinamento al Piano di gestione. Tra il 2007 e il 2012 vengono inoltre avviati specifici progetti finanziati dalla legge n. 77/2006 per la costruzione e l'implementazione di un sistema informativo territoriale che organizzi il complesso delle informazioni storiche e della cartografia in un webgis consultabile in rete. Parallelamente si procede al coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse e all'individuazione di modalità e strumenti di condivisione e coordinamento con la sottoscrizione del primo Protocollo d'Intesa per la redazione del Piano di gestione, nel 2010. A tale scopo vengono costituiti la Commissione permanente, il Gruppo operativo permanente, il Gruppo operativo ristretto e la Cabina di regia, mentre il soggetto referente è individuato nella Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte<sup>23</sup>.

Grazie a questo complesso di attività pluriennali si è arrivati a licenziare l'attuale Piano di gestione, risultato di una redazione lunga, resa oltremodo complicata dalla molteplicità dei soggetti istituzionali coinvolti e dalla difficoltà oggettiva di comporre un quadro d'insieme. Se il Piano di gestione di un sito UNESCO propone modalità, azioni e tempi di una gestione integrata ancorché separata da parte dei diversi soggetti portatori d'interesse<sup>24</sup>, allora lo stesso processo di redazione del Piano si configura quale un primo laboratorio di tale gestione integrata, non affidato a ditte esterne ma composto utilizzando le risorse interne dei soggetti portatori di interesse unitamente a quelle di un progetto specifico finanziato dalla legge n. 77/2006<sup>25</sup>. Il

---

<sup>23</sup> Presso l'Ufficio valorizzazione della Direzione regionale si sono succeduti diversi funzionari nel seguire i siti UNESCO presenti nel territorio regionale e in particolare il sito seriale "Le Residenze Sabaude": Emanuela Teresa Zanda, dal 2003 al 2010; Laura Vaschetti, dal 2008 al 2012; Ilaria Fiumi Sermattei, dal 2012, nel ruolo di coordinamento del Gruppo UNESCO che nello stesso anno si è costituito presso la Direzione regionale e che raccoglie diverse competenze: Flavia Castagneto, per gli aspetti architettonici e paesaggistici, Francesca Pavoni, per la parte amministrativa, Alberto Fardin, per i contenuti informatici.

<sup>24</sup> Carmen Vitale, *La fruizione dei beni culturali tra ordinamento internazionale e europeo*, in Lorenzo Casini (a cura di), *La globalizzazione dei beni culturali*, Bologna 2010, p. 179.

<sup>25</sup> *Redazione del piano di gestione*, annualità 2012/2013, nell'ambito del quale si è inserita la preziosa collaborazione di Michela Fraietta.

Piano così composto è il frutto di una riflessione condivisa, realizzato coinvolgendo tutto il territorio e includendo quanto più possibile i portatori d'interesse.

Un'ulteriore difficoltà nella composizione del Piano deve essere individuata nell'assenza di indicazioni relative alla gestione, alle attività e ai servizi nel dossier che era stato composto per la candidatura del sito e che presentava solamente i beni, le perimetrazioni e la tutela. L'attuale Piano di gestione si configura quindi quale sorta di fondamentale aggiornamento e integrazione dell'originario dossier.

Dopo la prima, ampia fase di impostazione generale e di verifica delle disponibilità a collaborare è seguito il momento di raccolta dei contributi, di redazione e armonizzazione. In tale fase sono stati seguiti criteri di massima sinteticità e concretezza, per fare effettivamente di questo documento uno strumento di consultazione agile e funzionale, concentrato sui punti richiesti dalle *Linee guida per la compilazione del piano di gestione*, pubblicate dal Ministero per i beni e le attività culturali nel 2005, rimandando ad un futuro aggiornamento del documento eventuali approfondimenti e allargamenti di campo.

Il documento si apre con una prima parte, squisitamente metodologica, che presenta i criteri di raccolta ed elaborazione dei dati, definizione degli obiettivi, progettazione dell'attività. I quattro obiettivi principali sono individuati nella conoscenza, nella tutela, nella valorizzazione e nella comunicazione. La seconda parte è dedicata all'analisi del sito, restituendo una vera e propria "fotografia dell'esistente": le residenze, con il quadro normativo di tutela, lo stato della catalogazione, l'accessibilità, il pubblico, i servizi, la gestione economica; il territorio, con le problematiche legate al paesaggio e alla pianificazione, gli aspetti demografici ed economici della regione, delle province e dei nove comuni compresi nelle *core zones* del sito, l'accessibilità regionale, le risorse ambientali e i prodotti enogastronomici; le risorse finanziarie, locali ed europee. Nella conclusione le informazioni vengono sintetizzate e analizzate, sono evidenziati obiettivi generali e piani di azione, vengono presentate possibili prospettive di crescita e di *governance*. La terza e ultima parte del documento raccoglie i progetti, in corso o in studio, per il sito: un primo gruppo di macroprogetti, dedicati a temi di grande rilevanza e strategici per lo sviluppo complessivo del sito "Le Residenze Sabaude"; seguono i progetti presentati dai singoli portatori di interesse, suddivisi secondo quella articolazione in conoscenza, tutela, valorizzazione, culturale ed economica, e comunicazione, che costituisce l'ossatura del Piano di gestione.

Con l'auspicio che questo documento, non elaborato da un soggetto esterno né calato dall'alto, ma frutto di un lavoro collettivo, concentrato sulle criticità e sulle potenzialità del sito, possa sviluppare nel futuro un sempre maggiore senso critico e una più forte capacità progettuale e di condivisione.

**PARTE I**

**Metodologia**



## Capitolo 1. Definizione di Piano di Gestione

Un Piano di Gestione (PdG) è uno strumento aziendale utile alla programmazione delle attività e al perseguimento di strategie di medio-lungo termine. Mediante il PdG vengono identificate necessità e risorse (materiali, immateriali, patrimoniali) che vengono poi messe a sistema con la programmazione temporale di attività, sistemi di monitoraggio e controllo finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e generali dell'ente o bene da gestire.

La necessità che ciascun sito UNESCO sia dotato di un proprio PdG è stata sottolineata nel 2002 dal Comitato per il Patrimonio Mondiale con la *Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale*. Da parte dell'UNESCO tuttavia non sono state prodotte delle indicazioni dettagliate sulle modalità di stesura e non è stato proposto alcun modello gestionale, essenziale è indicare una politica generale con l'obiettivo di far rivestire al patrimonio culturale e naturale una funzione nella vita della comunità in cui si inserisce e ad integrare la protezione di quel bene in un programma di pianificazione comprensivo (art 5 della Convenzione per il Patrimonio Mondiale). Le linee diffuse tramite le *Operational Guidelines* sono sintetiche, così da fornire ai responsabili dei siti culturali uno strumento snello che ciascuno possa sviluppare in coerenza alle proprie prerogative e al sistema legislativo nazionale a cui il PdG deve far riferimento.

Per agevolare la risposta all'esigenza manifestata dall'UNESCO, il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha elaborato in collaborazione con la Ernst & Young una metodologia che funga da modello per la stesura dei PdG per i siti italiani.

Secondo quanto riportato nella versione finale del modello, per essere funzionale alla valorizzazione culturale ed economica di un sito UNESCO e alla tutela dell'identità culturale del territorio in cui è immerso, il Piano di Gestione deve seguire:

- *un approccio integrato e*
- *essere condiviso e inclusivo.*

Il PdG deve essere in grado di coniugare le necessità di conservazione/tutela con quelle di fruizione/valorizzazione economica e favorire il dialogo tra enti di natura diversa e con ruoli diversi (culturali, amministrativi, economici) così da porre le basi per lo sviluppo insieme del sito e del territorio di pertinenza determinando ricadute positive anche sulla cittadinanza locale. Il concepimento del Piano di Gestione si vuole sia un processo che coinvolga tutti gli *stakeholders* che impattano in maniera rilevante sul sito UNESCO e che consideri il territorio come un "sistema" da cui cogliere le potenzialità di natura economica, culturale, ambientale e sociale e in cui integrare il sito costruendo una rete di servizi e contatti.

Il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse è il primo passo per lo sviluppo di un piano durevole nel tempo in quanto consente di raggiungere soluzioni concertate e condivise che possano essere più facilmente percepite come proprie dagli *stakeholders* e che arrivino a rifletterne le identità ed ad affrontarne i bisogni.

Per seguire un percorso che si fondi sul consenso, è sempre opportuna la stipulazione di un accordo sottoscritto dai soggetti responsabili della gestione, tutela, valorizzazione, promozione del sito che agevoli lo svolgimento dei lavori di stesura del Piano di Gestione. Per quel che riguarda il sito seriale "Residenze Sabaude", questo primo traguardo è stato raggiunto il 24 settembre 2010 con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa da parte degli enti gestori e/o proprietari delle residenze che compongono il sito con cui hanno concordato di collaborare alla stesura del piano ciascuno secondo le proprie competenze. In particolare all'art. 3 si specifica che:

*L'impegno congiunto per la redazione del Piano di Gestione sarà indirizzato in particolare alle seguenti attività:*

- *analisi propedeutica: individuazione delle esigenze, dell'area di riferimento, mappatura degli stakeholders, identificazione del quadro normativo e della programmazione in corso;*
- *analisi conoscitiva dei beni culturali del territorio ed analisi territoriale e socio-economica;*
- *definizione della strategia e sviluppo progettuale;*
- *costruzione del modello di attuazione: individuazione delle possibili forme giuridiche e definizione della struttura gestionale.*

Raggiunto l'accordo è possibile preoccuparsi dell'elaborazione del PdG: raccolta dati, analisi, definizione degli obiettivi, progettazione delle attività.

Un Piano di Gestione per essere integrato, deve coprire diversi ambiti, cercando di identificarne le problematiche da risolvere con misure che non siano di emergenza ma funzionali alla corretta e coordinata direzione nel lungo periodo di un sito. Da qui la necessità di un approccio multidisciplinare che colleghi diverse professionalità per lavorare in sinergia al raggiungimento dei fini comuni di conoscenza, conservazione e tutela, valorizzazione culturale ed economica, comunicazione e promozione del sito nel suo complesso.

## Capitolo 2. Metodologia di elaborazione del Piano di Gestione

Nel Piano di Gestione del sito UNESCO "Residenze Sabaude" sono racchiuse:

- le descrizioni del sito e i criteri per cui è stato classificato patrimonio universale dell'Umanità;
- le informazioni relative alla gestione, ai flussi, all'accessibilità e alle sue risorse;
- l'analisi del territorio di pertinenza;
- gli interventi che si intendono attuare nel medio-lungo periodo.

Per la raccolta dei dati necessari all'analisi della situazione attuale del sito e dei comuni è stata fondamentale la collaborazione di diversi enti (in particolare gli enti amministrativi locali, le Soprintendenze per i beni artistici ed architettonici del Piemonte, il Politecnico di Torino e le direzioni delle Residenze Sabaude) e l'uso sinergico delle risorse di cui ciascuno dispone. Per agevolare l'operazione di raccolta delle informazioni e l'uniformità delle informazioni, sono stati ideati 13 questionari destinati alle amministrazioni e ai gestori delle residenze (differenziandoli per le due tipologie di residenze visitabili e non visitabili).

Il ricorso ad un'analisi di tipo SWOT consente di sintetizzare in una matrice i risultati della raccolta dati relativi ai primi tre punti evidenziando tutte le potenzialità di tutta l'area di riferimento, individuando aspetti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità inerenti al sito ed al territorio di riferimento. Questo è uno strumento indispensabile ai fini di una corretta pianificazione in quanto evidenzia quali sono le risorse che possono essere sfruttate per la valorizzazione e quali le difficoltà da superare per tutelare e facilitare l'accesso all'area.

Il piano di interventi è elaborato a partire dall'analisi SWOT. La scelta degli obiettivi da raggiungere nel tempo e la pianificazione delle attività dovrà essere infatti utile al superamento delle problematiche rilevate con l'uso più efficiente possibile delle risorse e potenzialità del sito e del territorio.

Il modello per la stesura del piano di gestione elaborato dal MiBAC in collaborazione con la Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A. suggerisce di perseguire in particolare quattro obiettivi generali e di distribuire le attività sui quattro piani che così si identificano:

1. conoscenza del sito;
2. tutela;
3. valorizzazione culturale ed economica;
4. comunicazione.

Per la complessità delle attività che si vengono a delineare nella stesura del Piano di Gestione per il sito seriale delle "Residenze Sabaude", si è scelto di dividere ulteriormente il terzo piano nei due livelli:

- *della valorizzazione culturale e*
- *della valorizzazione economica e del territorio.*

Diverse sono le attività (azioni) che vengono programmate per ciascun piano-obiettivo generale, ognuna funzionale al perseguimento di obiettivi inerenti più specifici.

Arrivare a delineare un'azione significa definire delle attività ben precise che perseguono obiettivi tattici e per le quali è possibile designare dei responsabili, un percorso puntuale da seguire cui fare riferimento, definire un budget preciso, delineare un piano di monitoraggio e controllo.

Nel Piano di Gestione la presentazione delle azioni viene fatta utilizzando delle schede che riassumono in modo efficace tutti gli elementi utili alla loro esecuzione: si definiscono i fini, si descrivono le attività, si elencano i soggetti coinvolti come pure le risorse umane, finanziarie e tecnologiche/infrastrutturali, si presentano un crono-programma con i tempi e le fasi di realizzazione, i risultati attesi, gli indicatori di risultato e le modalità di monitoraggio.

Obiettivo ultimo è quello di sviluppare un piano di interventi e attività che favoriscano l'avvio di un ciclo di fruizione della cultura positivo, un tipo di gestione cioè che non incoraggi il semplice consumo del bene ma favorisca l'incremento della domanda insieme all'offerta, della fruizione così come della produzione di cultura. A questo scopo molto del lavoro si è incentrato sui piani di conoscenza, tutela e conservazione e valorizzazione culturale dando luogo a - o incrementando laddove esistano - programmi volti alla didattica UNESCO per le scuole, l'organizzazione di conferenze, l'interazione tra le Residenze Sabaude e altri circuiti a livello europeo.

Per avere visibilità locale e nazionale, favorire l'accesso ai beni e una ricaduta positiva sul territorio, sono state pianificate azioni finalizzate alla comunicazione e alla valorizzazione economica.

## **2.1 Il piano della Conoscenza**

La "conoscenza" che ci si pone come obiettivo è una conoscenza di tipo "dinamico" che non si traduce in mere attività di censimento del patrimonio esistente o al "censimento del censito" ma anche in analisi delle informazioni per incrementare la conoscenza dei beni, valutare i rischi cui sono sottoposti e l'adeguatezza delle politiche di tutela.

Mediante questo piano si vuole ottenere la consapevolezza del patrimonio custodito nelle residenze in primis e nei territori in secundis. Oltre ad avviare o proseguire attività per la catalogazione essenziali per la conoscenza del sito, creando una banca-dati informatica che segua un modello GIS si vogliono agevolare e stimolare studi, confronti, analisi aventi come oggetto le Residenze Sabaude e i territori di pertinenza determinando quindi un aumento della conoscenza trasversale degli edifici, degli avvenimenti che le hanno viste protagoniste, delle tradizioni e savoir-faire che sono ad esse connessi.

## **2.2 Il Piano della Tutela**

Il piano della Tutela è strettamente connesso a quello della conoscenza. La catalogazione e lo studio dei beni agevolano le attività di conservazione dei beni, la programmazione dei restauri e lo sviluppo di politiche per la tutela.

Quest'obiettivo è fondamentale ad assicurare il perdurare di quei valori universali che fanno del sito "Residenze Sabaude" Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Rientrano in questo piano interventi per l'aggiornamento ed estensione di vincoli di tutela non solo verso le Residenze Sabaude ma anche di produzione e diffusione di linee guida per il recupero di centri storici, cascine storiche, borghi presenti nelle buffer zone. Queste attività si ripercuotono dunque sugli aspetti di valorizzazione culturale e territoriale fornendo indicazioni utili per il perseguimento della continuità paesaggistica nelle aree di pertinenza delle Residenze Sabaude.

A fianco al software di tutela normativa vigente, il piano della conservazione prevede la redazione di un elenco di interventi di restauro per gli edifici del sito e l'area di riferimento.

## **2.3 I piani della Valorizzazione: "Culturale" e "Economica e del Territorio"**

Il piano di gestione di un sito UNESCO deve saper dare risalto al sistema culturale territoriale nel suo complesso e dare avvio ad un ciclo virtuoso dove il consumo della cultura si accompagna alla produzione di nuova cultura. Per raggiungere questi obiettivi è necessario portare avanti progetti che facciano risaltare il territorio come insieme fondato tanto sulle risorse patrimoniali quanto su quelle economico-sociali: la valorizzazione culturale deve procedere parallelamente alla valorizzazione economica e del territorio.

### *Valorizzazione culturale di un Sito seriale UNESCO*

La valorizzazione culturale sistemica non significa appiattire ed omogeneizzare l'offerta proposta dalle componenti un sito seriale UNESCO ma piuttosto presentare offerte culturali che nella loro varietà siano complementari, non concorrenti.

Nel piano possono rientrare attività funzionali alla valorizzazione sia del patrimonio e dei valori UNESCO, che della cultura materiale e immateriale del territorio.

### *Valorizzazione economica e del territorio*

La valorizzazione economica mira ad accompagnare una crescita economica alla crescita culturale attesa. Questo è possibile programmando azioni utili ad aiutare lo sviluppo del sistema produttivo locale (artigianato ed agricoltura in primis) ad introdurre nuove filiere nonché a riqualificare gli spazi urbani, ad incentivare l'adeguamento dell'offerta di servizi per la ricettività e per il turismo in generale.

Elemento chiave per il raggiungimento di questi obiettivi specifici è il coinvolgimento di enti locali e imprese di produzione e di servizi.

## **2.4 Il Piano della Comunicazione**

La comunicazione dei valori del sito nel suo complesso e delle singole componenti, all'interno e all'esterno del sistema, deve essere potenziata mediante attività inserite nel piano della comunicazione. Il processo decisionale deve assumere un carattere partecipativo affinché si dia luogo ad un processo di presa di coscienza interna che favorisca poi una campagna di promozione e divulgazione capillare. Attività incluse saranno quelle finalizzate alla sensibilizzazione della popolazione locale punto di avvio di un processo di identificazione nei valori e significati che il sito incarna nonché la comunicazione a livello nazionale ed internazionale per divulgare la conoscenza del bene e favorire l'afflusso turistico.

Tra i progetti di comunicazione si prevedono dunque interventi di diverso tipo: dall'omogeneizzazione del materiale informativo nelle Residenze, alla creazione di guide digitali fino all'organizzazione di eventi per coinvolgere la cittadinanza in maniera più concreta.

## **PARTE II**

### **Analisi**



## Capitolo 3 Le Residenze

### 3.1 Descrizione delle Residenze

Il complesso delle "Residenze Sabaude" è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO nel 1997 (21° sessione del World Heritage Committee, Napoli, 1-6 dicembre 1997). Il sito seriale è composto da 22 edifici, 11 situati nel centro di Torino, gli altri distribuiti secondo un impianto radiocentrico intorno alla città.

In esso si possono distinguere:

- Un nucleo centrale, la cosiddetta "Zona di Comando", per l'esercizio del potere politico, amministrativo e culturale;
- La "Corona di Delizie" e le "Residenze di caccia": un sistema di "maisons de loisir" situate negli immediati dintorni di Torino, luoghi di svago per la corte dotate di un forte carattere celebrativo;
- Luoghi di villeggiatura ottocenteschi: costruzioni preesistenti che vivono un periodo di particolare splendore nel XIX secolo, quando sono utilizzate dalla corte come luoghi di villeggiatura.

L'origine del sistema delle Residenze Sabaude risale al 1563, quando il duca di Savoia, Emanuele Filiberto, a seguito del trattato di Cateau-Cambrésis decide di trasferire la capitale del ducato a Torino. Il suo successore, Carlo Emanuele I, prefigura un progetto di riorganizzazione complessiva del territorio che sarà sviluppato tra il XVII ed il XVIII secolo conferendo alla città e ai suoi dintorni un'impronta barocca.

Il programma ha una natura duplice, urbanistica e simbolica, volta a celebrare il potere assoluto della casa regnante con l'organizzazione della "Zona di Comando" nel centro della città, per l'esercizio del potere assoluto, e la creazione di un sistema di *maisons de plaisance*, la "Corona di Delizie", mediante la rifunzionalizzazione di residenze preesistenti e la costruzione di nuovi edifici, destinati alla pratica venatoria e al *loisir* della corte, la definizione di nuove rotte di caccia e di un tracciato stradale di collegamenti tra le diverse residenze periferiche e tra queste e la capitale.

L'Ottocento vede lo spostamento dell'interesse dei sovrani verso territori più distanti dalla capitale, con il rinnovamento di luoghi di villeggiatura più periferici. Tale spostamento si spiega da un lato con il subentro nel governo del regno del ramo dei Savoia Carignano, dall'altro con il definitivo abbandono del progetto barocco della "Corona di Delizie".

Il carattere unitario del complesso è dato dalla omogeneità stilistica dovuta al gruppo di architetti e artisti di corte operanti in maniera diffusa nelle residenze e nei palazzi governativi: Ascanio Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini, Filippo Juvarra, Michelangelo Garove, Benedetto Alfieri, Daniel Seiter, Francesco Solimena, Sebastiano Ricci, Charles André Vanloo, Claudio Francesco Beaumont e molti altri. Gli stessi interventi hanno una forte ricaduta anche sui territori e sui nuclei abitativi situati nelle immediate vicinanze, la cui evoluzione architettonica, urbanistica, economica, sociale e demografica risulta dunque legata a quella delle residenze.

## **Zona di Comando**

La "Zona di Comando" è un ampio complesso di edifici connessi alla corte, dove il potere accentrato veniva esercitato nelle sue forme politiche, amministrative e culturali.

Il complesso è imperniato su Palazzo Reale, rispetto al quale si dispongono gli altri edifici: ad ovest Palazzo Chiabrese; ad est, in un *unicum* continuo, la Biblioteca Reale, l'Armeria Reale, le Segreterie di Stato, l'Archivio di Stato, il Teatro Regio, l'Accademia Militare, la Cavallerizza Reale e la Regia Zecca.

Gli edifici sono caratterizzati da una notevole uniformità stilistica. Un primo disegno è ascrivibile all'idea generale di Amedeo di Castellamonte, poi ripresa da Filippo Juvarra. Nell'ambito del complessivo ripensamento urbano di piazza Castello e del contestuale allestimento di nuovi spazi da destinare al governo del neonato regno sabauda, egli delinea un ampio complesso in cui trovano posto le segreterie e gli archivi di corte, il teatro e la cavallerizza. L'idea juvarriana non viene portata a termine e i cantieri sono rilevati da Benedetto Alfieri che realizza il teatro e il maneggio. L'insieme troverà il suo compimento nel corso del XIX secolo.

Dall'antico nucleo della "Zona di comando" nasce ora il Polo Reale, l'idea di riunire in un unico complesso museale i monumenti che costituivano il cuore culturale e aulico della dinastia (Palazzo Reale con i Giardini Reali, Palazzo Chiabrese, Armeria e Biblioteca Reale), ai quali si aggiungono gli istituti di conservazione di più recente istituzione nell'area (Museo di Antichità e Galleria Sabauda).

Il **Palazzo Reale** di Torino è il nucleo aulico della "Zona di comando". A partire dal 1584, qualche anno dopo il trasferimento della capitale da Chambery, viene eretto il palazzo ducale, su progetto di Ascanio Vitozzi. L'edificio subisce numerosi ampliamenti nel corso dei secoli: gli interventi più rilevanti sono quelli operati da Filippo Juvarra, quando il ducato sabauda è innalzato alla dignità reale; successivamente da Benedetto Alfieri, infine da Pelagio Palagi, nella prima metà del XIX secolo su committenza di Carlo Alberto. Il percorso si snoda tra gli appartamenti di rappresentanza, gli ambienti di servizio e i **Giardini Reali**, a formare un organismo vasto ed articolato - quasi una città nella città - con il ruolo di centro del potere e luogo di rappresentanza della magnificenza dinastica.

La **Biblioteca** e l'**Armeria Reale** sono ospitate nella manica che collega Palazzo Reale alle Segreterie di Stato, rispettivamente al piano terra e al primo piano.

Già nel XV secolo è documentata una "galleria" di raccordo tra l'antico Palazzo del Vescovo e il Castello (attuale Palazzo Madama), una struttura che tra il XVI e il XVII secolo ospita le collezioni d'arte dei Savoia, ricostruita dopo un incendio avvenuto nel 1659 e nel 1801 definitivamente smantellata. Nel XVIII secolo la porzione di tale "galleria antica" più vicina a Palazzo Reale viene riprogettata da Filippo Juvarra e successivamente trasformata da Benedetto Alfieri, con la decorazione pittorica di Claudio Francesco Beaumont e gli apparati scultorei di Simone Martinez, Ignazio e Filippo Collino. Nel XIX secolo Pelagio Palagi ristruttura il Rondò al primo piano, destinato con la galleria ad ospitare l'Armeria Reale, e il piano terra, che accoglie la Biblioteca Reale, per realizzare il progetto carloalbertino di musealizzazione delle collezioni dinastiche.

Gli edifici della **Prefettura** (già Regie Segreterie di Stato) e dell'**Archivio di Stato** (già Archivio di Corte) si collocano tra i Giardini Reali e il Teatro Regio. Progettati da Filippo Juvarra e realizzati sotto la direzione di Benedetto Alfieri, costituiscono uno dei primi esempi, nel mondo occidentale, di architettura nata specificatamente con funzioni di amministrative e di archivio.

Il **Teatro Regio** fu edificato tra il 1738 e il 1740 su disegno di Benedetto Alfieri, una costruzione considerata tanto esemplare da essere pubblicata nell'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert. Restaurato più volte negli anni successivi, venne completamente distrutto da un incendio nel 1936, salvo per il muro di facciata. Il prospetto verso piazza Castello costituisce quindi l'unico resto della fabbrica sabauda, mentre il nuovo teatro è stato ricostruito tra il 1964 e il 1973 ad opera di Carlo Mollino.

L'**Accademia Militare** era parte integrante del più ampio progetto castellamontiano che includeva anche la Cavallerizza Reale. Dell'originaria struttura seicentesca permangono oggi solo alcune colonne e lacerti del loggiato, dato che l'edificio fu danneggiato dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e successivamente demolito, anche per fare posto alla costruzione del nuovo Teatro Regio.

La **Cavallerizza Reale**, luogo destinato agli esercizi e agli spettacoli equestri di corte, viene realizzata tra il 1740 e il 1742 da Benedetto Alfieri, occupando una parte dell'antico maneggio edificato da Amedeo di Castellamonte nel 1672 e composto da quattro bracci posti a croce intorno ad un rondò. Il progetto alfieriano è realizzato solo in parte, costruendo un'ampia galleria scandita da grandi archi trasversali poggianti sui pilastri e decorata in uno stile barocco sobrio ed essenziale.

La **Regia Zecca** è l'edificio che conclude la zona di comando verso est, lungo via Verdi, che un tempo si chiamava via della Zecca. Ristrutturato più volte, esso conserva ancora, almeno all'esterno, parte dei caratteri originali.

**Palazzo Chiabrese** si colloca a ovest di Palazzo Reale, con una parte del fronte prospiciente piazzetta Reale e l'ingresso sulla piazza del Duomo.

L'edificio, il cui impianto è antecedente al XV secolo, viene trasformato tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento ad opera di Ascanio Vitozzi, quale residenza di membri di casa Savoia e sede di uffici di pertinenza della corte. Nel 1753 la residenza è data in appannaggio al duca del Chiabrese e completamente riprogettata da Benedetto Alfieri.

### **Palazzo Madama**

Palazzo Madama riassume la storia di Torino lungo un arco di oltre duemila anni. L'origine è la porta romana di accesso alla città; nel Medioevo la porta diventa una fortezza e poi, tra il Tre e il Quattrocento, un castello. Il periodo di maggior splendore è quello della residenza delle due Madame Reali, quando viene

realizzato l'appartamento di rappresentanza al piano nobile e viene costruito, su disegno di Filippo Juvarra, lo scalone con la scenografica facciata. Sede della Regia Pinacoteca dal 1832, e del Senato del Regno dal 1848 al 1864, dal 1934 il palazzo ospita le collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino.

### **Palazzo Carignano**

Collocato in prossimità di piazza Castello, il palazzo è costruito tra il 1679 e il 1685, per i Savoia Carignano, un ramo collaterale della dinastia regnante. Al disegno di Guarino Guarini si deve il disegno sinuoso che caratterizza la facciata in cotto, una delle più originali costruzioni del barocco. Gli ambienti sono decorati con affreschi e stucchi di Pietro Somasso, Stefano Maria Legnani detto il Legnanino, Giovanni Battista e Girolamo Grandi. La vicenda costruttiva riprende nel 1859 quando il palazzo, dal 1848 sede del Parlamento Subalpino, è destinato a ospitare il primo Parlamento italiano. Sul fronte orientale viene aggiunto un corpo di fabbrica con la nuova aula, che in realtà non sarà mai utilizzata a causa del trasferimento della capitale a Firenze e poi a Roma.

### **La "Corona di Delizie"**

Tra il Cinquecento e il Settecento sorge intorno a Torino una corona di residenze extraurbane, alcune più antiche, altre di nuova fondazione, che disponendosi a raggiera rimarcano il ruolo centrale della capitale. Le residenze sono dedicate allo svago, alle feste e alla caccia; il complesso sistema viario di collegamento alla città prefigura una stabile e duratura organizzazione del territorio.

### **Castello del Valentino**

Il castello è la villa fluviale realizzata da Amedeo di Castellamonte per Cristina di Francia secondo il modello francese a *pavillon-système*. Gli ambienti sono decorati con affreschi e stucchi, opera di una schiera di artisti, tra i quali Isidoro, Francesco e Pompeo Bianchi, Tommaso Carlone, Alessandro e Carlo Casella, Bernardino Quadri, Giovanni Paolo e Giovanni Antonio Recchi.

Costituiscono elementi di notevole importanza sotto il profilo urbano i collegamenti storici e gli assi visuali tra la residenza, la città e la coeva vigna di Madama Reale (Villa Abegg).

### **Villa della Regina**

La "vigna" viene eretta, all'inizio del Seicento, per volere del cardinale Maurizio di Savoia, come luogo di svaghi e dotti convegni sul modello delle ville barocche romane e successivamente ridefinita su progetto di Filippo Juvarra. Il complesso è costituito dall'edificio aulico della villa, i giardini all'italiana con lo scenografico "Teatro d'acque", le aree di servizio e produttive (vigna e orto).

L'originale identità di "villa collinare" è stata conservata nel progetto generale di restauro, avviato nel 1994 e parzialmente completato nel 2006, con il recupero di edifici e decorazioni, giardini, aree boscate ed agricole e il ripristino di alcune aree produttive.

### **Castello di Moncalieri**

È una delle più antiche dimore sabaude. La sua fondazione risale al Medioevo, anche se l'aspetto attuale si deve agli interventi che dal XVII al XIX secolo trasformarono il fortilizio in luogo di delizia al centro di un ampio parco storico. Particolarmente rilevante è la stretta connessione del complesso al contesto urbano sottostante, motivata da ragioni di controllo territoriale.

Il castello appartiene attualmente al Demanio: oltre al percorso museale aperto al pubblico ospita il Comando dei Carabinieri di Torino. Tale destinazione ha in buona parte compromesso il legame un tempo intercorrente tra residenza e giardini, oggi parzialmente occupati dal poligono di tiro.

### **Castello di Rivoli**

Situato all'imbocco della Valle di Susa, in posizione strategica lungo la via Francigena, il castello di Rivoli ha antiche origini militari. Quando diventa di proprietà dei Savoia fu utilizzato per cerimonie di corte di particolare rilievo fino a divenire residenza di corte tra Cinquecento e Seicento con interventi di Francesco Paciotto, Ascanio Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte. Tra il 1716 e il 1734 Filippo Juvarra progetta di trasformare Rivoli in una grandiosa reggia extraurbana, ma il suo intervento non viene portato a termine. Dal 1984 ospita il Museo d'Arte Contemporanea: lo spazio architettonico, nella sua incompiutezza, crea una linea di continuità fra passato, presente e futuro.

Anche in questo caso è particolarmente rilevante il rapporto tra la residenza e il contesto urbano.

### **Castello di Venaria Reale**

È la più grandiosa delle residenze componenti la "Corona di delizie", voluta da Carlo Emanuele II come *maison de plaisance* e destinata prevalentemente alla caccia di corte. Edificata nel suo nucleo centrale da Amedeo di Castellamonte fra il 1659 e il 1680, la residenza diviene oggetto nel corso del Settecento di una serie di progetti e interventi ad opera di Michelangelo Garove, Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri, che trasformano l'originaria palazzina di caccia in una vera e propria reggia. Il complesso assume particolare valenza storico-culturale come testimonianza della cultura architettonica ed urbana del XVII e del XVIII secolo: alla progettazione della residenza si affianca, infatti, la riplasmazione del borgo, che costituisce un unico, lungo asse comprendente l'insediamento, la reggia e i territori di caccia.

### **Palazzina di Caccia di Stupinigi**

Nel 1729 Vittorio Amedeo II incarica Filippo Juvarra di realizzare un padiglione di caccia che soddisfi le esigenze dell'attività venatoria insieme a quelle, di maggiore carica simbolica, della rappresentazione della corte. Il progetto juvarriano prevede un corpo centrale, il grande salone delle feste, dal quale si dipartono due lunghi bracci posti a "croce di sant'Andrea", che visualizzano le rotte delle cacce reali mettendo in diretto rapporto l'edificio con il territorio. In seguito, con l'intervento di Benedetto Alfieri e Giovanni Tommaso Prunotto il progetto viene modificato: consistenti ampliamenti, aggiunte di corpi di fabbrica e sopraelevazioni trasformano la palazzina di

caccia in una vera e propria residenza reale. Nel XIX secolo la palazzina diventa sede del Museo dell'Ammobiliamento.

### **Luoghi di villeggiatura ottocenteschi**

Il XIX secolo vede la riplasmazione di alcune residenze preesistenti, distribuite in un territorio più ampio rispetto ai sistemi residenziali dell'età barocca. L'uso degli edifici è strettamente legato alla villeggiatura estiva della dinastia regnante e del ramo cadetto dei Savoia Carignano. Per molti aspetti la storia di tali residenze appare correlato alla formazione dello stato unitario italiano e al rafforzamento dell'identità della dinastia.

#### **Castello di Agliè**

L'edificio nasce come struttura difensiva medievale. Nel XVII secolo, per volontà del conte Filippo di San Martino, prende l'aspetto di una maestosa villa-palazzo che la tradizione attribuisce all'opera di Amedeo di Castellamonte. Quando, nel 1764, il feudo e il borgo sono acquistati dai Savoia, il palazzo subisce rilevanti interventi con la realizzazione di appartamenti per la corte e la costruzione della chiesa parrocchiale, collegata al castello mediante una galleria. Dopo l'occupazione napoleonica l'edificio rientra a far parte dei possedimenti dei Savoia e diventa una delle residenze preferite di Carlo Felice, oggetto di una intensa quanto raffinata campagna di decorazione e arredo che la aggiorna al gusto della Restaurazione.

#### **Borgo Castello della Mandria**

L'insediamento della Mandria nasce nel 1708, quando Michelangelo Garove, per volontà di Vittorio Amedeo II, realizza una struttura destinata all'allevamento e alla riproduzione dei cavalli di razza di servizio alla vicina Reggia di Venaria Reale. Il susseguirsi di interventi progettati da Michelangelo Garove, Filippo Juvarra e Benedetto Alfieri, dimostrano che il Castello della Mandria è a tutti gli effetti una conseguenza degli ampliamenti promossi alla Reggia di Venaria. Reggia, Castello della Mandria e territorio boscoso erano pertanto, in origine, un complesso unitario. Tale unitarietà viene meno solo a metà del XIX secolo, quando l'aulica reggia è destinata a caserma e il castello è scelto da Vittorio Emanuele II quale propria residenza privata, promuovendo l'allestimento degli Appartamenti Reali.

#### **Castello di Racconigi**

Situato lungo le vie di collegamento tra Torino e Cuneo, il castello di Racconigi assume, almeno sino alla fine del XVI secolo, un ruolo fondamentale di controllo territoriale. All'inizio del Seicento diventa residenza dei Savoia Carignano, che affidano la trasformazione dell'edificio a Guarino Guarini e il nuovo disegno del giardino ad André Le Nôtre.

È tuttavia nel Settecento e, ancor più, nell'Ottocento che la villa, profondamente trasformata nell'impianto e nelle volumetrie, ricopre un rinnovato ruolo nell'ambito delle reali villeggiature. L'intervento di Giovan Battista Borra, a partire dal 1755, segna l'edificio con una forte impronta neoclassica; nel secolo successivo la residenza viene profondamente trasformata, sia negli

appartamenti, allestiti da Pelagio Palagi, sia nel parco, con la realizzazione di un giardino "romantico" disegnato da Xavier Kurten e la costruzione del complesso neogotico delle Serre, della Cascina del Cacio e della Margaria, ad opera di Carlo Sada e Pelagio Palagi.

### **Castello e Agenzia di Pollenzo**

Il complesso carloalbertino di Pollenzo è composto da castello, piazza, chiesa di San Vittore, torre e cascina. Sorta in età medievale come struttura fortificata, successivamente è trasformata per adeguarla all'uso residenziale e aggiornarla al gusto manierista. La proprietà passa ai Savoia solo nel Settecento.

Il vasto e radicale progetto di trasformazione e ampliamento commissionato da Carlo Alberto si realizza dal 1832 al 1849, con una imponente operazione di ristrutturazione dei possedimenti mirante a realizzare una residenza autonoma, innovativamente incentrata sulla produzione vitivinicola. Il progetto di ripasmazione degli edifici in chiave neogotica e romantica coinvolge una schiera di architetti, artisti e artigiani: Pelagio Palagi e Ernest Melano, Xavier Kurten, Gabriele Capello, Carlo Bellosio e Giuseppe Gaggini.

### **Castello di Govone**

Il castello ha origini medievali - è ricordato in un documento del 989 - ma viene ricostruito nelle attuali forme barocche a partire dal 1697 per volontà dei conti Solaro.

Alla fine del XVIII secolo la proprietà passa ai Savoia, e successivamente diventa la residenza estiva preferita del re di Sardegna, Carlo Felice, e di sua moglie. A tale fase risalgono gli interventi di restauro e ammodernamento dell'antica residenza seicentesca e del suo parco, con la spettacolare decorazione degli interni e gli arredi aggiornati al gusto Restaurazione.

Il castello di Govone appare in stretta relazione con il borgo, come evidenzia il sistema della viabilità, e con i nuclei rurali circostanti, testimonianza dello storico sfruttamento agrario del territorio.

### 3.2 Criteri d'iscrizione e autenticità

#### Giustificazione

Il Comitato ha deciso di iscrivere il bene in base ai criteri (i), (ii), (iv) e (v), considerando che le Residenze della Casa Reale dei Savoia presenti in Torino e dintorni, costituiscono una perfetta esemplificazione dell'architettura monumentale europea del XVII e XVIII secolo e che con il loro stile, dimensioni e spazio mostrano in termini materiali la dottrina della monarchia assoluta.

#### Criteri d'iscrizione

(i) ***rappresenta un capolavoro del genio creatore umano.***

Le Residenze Sabaude sono una testimonianza rilevante dell'esuberante genialità dell'arte e dell'architettura del Barocco e del Tardo-barocco. Diversi decenni hanno visto il susseguirsi di architetti eccelsi impegnati nella loro progettazione : da Ascanio Vitozzi a Benedetto Alfieri passando per Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini e Filippo Juvarra. La qualità delle residenze risulta evidente dai progetti e dal loro aspetto attuale.

(ii) ***testimonia un considerevole scambio di influenze durante un dato periodo o all'interno di un'area culturale determinata, riguardante lo sviluppo dell'architettura o della tecnologia delle arti monumentali, la pianificazione delle città o la creazione di paesaggi.***

Il considerevole complesso di edifici delle Residenze Sabaude costituisce un importante e dettagliato capitolo dell'architettura barocca europea. La serie delle Residenze rappresenta la sintesi di un notevole scambio di capitale umano e di valori, grazie all'immenso lavoro di creazione ed omogeneizzazione, decorazione e perfezionamento, condotto nell'ambito di quell' *episodio Barocco* che ha caratterizzato l'Europa nei secoli XVII e XVIII.

(iv) ***offre un eminente esempio di un tipo di costruzione o di insieme architettonico, o tecnologico, o di paesaggio illustranti uno o più periodi significativi della storia umana.***

Il sistema delle Residenze Sabaude rappresenta un insieme architettonico monumentale che illustra materialmente, in modo eccezionale, la dottrina dominante della monarchia assoluta. In effetti il complesso di edifici estende il dominio dello stato e, mediante le cellule costituenti il sistema e la loro distribuzione nello spazio, garantisce sia il controllo reale che simbolico del territorio, caratteristica dell'assolutismo moderno.

(v) ***costituisce un eminente esempio di insediamento umano o di occupazione di un territorio tradizionalmente rappresentativo di una cultura (o di culture), soprattutto quando questo diviene vulnerabile sotto l'effetto di mutazioni irreversibili.***

Le Residenze Sabaude costituiscono un patrimonio dinastico complesso ma unitario che rappresenta un'autentica simbiosi tra cultura e natura attraverso la supremazia sullo spazio urbano e la pianificazione di vaste aree rurali. Questo importante patrimonio è caratterizzato da un notevole livello di ordine e concentrazione, risultato di una rilevante razionalità politica e dinastica: un'organizzazione concentrica

autoritaria che garantisce un continuo, rapido e centrifugo accesso a tutte le Residenze. Il cuore di questo patrimonio è naturalmente il cuore di Torino stessa che domina, nel vero senso del termine, un anello di edifici.

### **Integrità**

Il complesso sistema delle Residenze Sabaude che compone il sito seriale include gli edifici più rappresentativi realizzati e riorganizzati dalla dinastia dei Savoia tra i secoli XVII e XIX. La distribuzione sul territorio di questi immobili coinvolge più ambiti territoriali: il centro storico della città di Torino, dove sono presenti gli edifici della "Zona di Comando"; le residenze immediatamente esterne all'area urbana dei secoli XVII e XVIII che rappresentano la "Corona di Delizie"; le residenze esterne di Racconigi, Govone, Agliè e Pollenzo. I perimetri delle zone tampone includono parchi, giardini e centri storici, elementi che tuttora integrano il valore originale delle Residenze.

Il Palazzo Reale di Torino, gli edifici che costituiscono la "Zona di Comando" ed il complesso delle ville suburbane destinate alla villeggiatura e alla caccia, formano un bene culturale di valore universale e sono la testimonianza materiale del ruolo attribuito dai Savoia all'architettura e all'urbanistica quali supporti all'impegno militare e politico che porterà la dinastia al trono d'Italia nel 1861. Dopo l'unificazione del nuovo Stato, il ruolo delle Residenze subisce una modifica radicale. Gli edifici vengono destinati ad altre attività: amministrative, militari e di residenza; in alcuni casi vengono alienati, interrompendo la gestione comune del patrimonio architettonico.

A tutela dell'integrità, nel 2010 si è provveduto a istituire alcune zone tampone mancanti (Castello del Valentino, Villa della Regina, Castello di Moncalieri, Castello di Govone), altre sono state ampliate (Castello di Rivoli, Reggia di Venaria Reale, Castello di Agliè, Castello di Racconigi). Allo stato attuale, ad esclusione delle residenze cittadine, tutti gli edifici sono circondati da un'area tampone. I perimetri di questa zona includono parchi, giardini e centri storici, elementi che tuttora integrano il valore originale degli edifici.

### **Autenticità**

Secondo il giudizio dell'ICOMOS "L'autenticità delle Residenze Sabaude è innegabile".

Numerosi sono gli interventi di restauro che hanno interessato gli edifici compresi nel sito UNESCO e che ne hanno dimostrato l'autenticità. L'opera di conservazione e restauro intrapresa si basa su una paziente ricerca stratigrafica, su studi archivistici, su analisi scientifiche e strutturali. In alcuni casi i lavori sono stati impostati per riportare alla luce elementi che precedenti attività di rinnovamento avevano nascosto e per correggere/rettificare precedenti interventi. Attività per il recupero e la valorizzazione del patrimonio delle Residenze Sabaude ai fini di una fruizione pubblica, sono state avviate negli anni Settanta. Con il progetto di restauro del Castello di Rivoli e la riconversione dello stesso in Museo di Arte Contemporanea (inaugurato nel 1984) è stato avviato il processo di ricomposizione e restituzione alla fruibilità pubblica di un patrimonio storico, architettonico ed artistico di valore inestimabile.

Il riconoscimento del complesso delle Residenze nella Lista del Patrimonio Mondiale da parte dell'UNESCO (1997) ha dato un decisivo impulso ai cantieri, con nuovi e consistenti finanziamenti (accordi di Programma Quadro fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Piemonte più volte rinnovati).

Questi interventi hanno consentito di aprire nuovamente al pubblico Villa della Regina(2006), la Reggia di Venaria Reale (2007), gli Appartamenti di Palazzo Carignano (2011) e di incrementare l'offerta culturale nei luoghi tradizionalmente fruibili: Palazzo Reale di Torino, Palazzo Chiabrese, Castello di Racconigi, Castello di Agliè.

### 3.3 Proprietà e gestione

*Le informazioni riportate sono il risultato della rielaborazione di dati forniti dai gestori delle Residenze iscritte alla Lista del Patrimonio Mondiale mediante la compilazione di questionari o a seguito di interviste, quanto detto non vale laddove diversamente indicato in nota.*

In questo capitolo si tratterà della gestione delle Residenze Sabaude. Ci si soffermerà in particolare sugli immobili visitabili dal turista culturale riportando per ciascuno l'ente proprietario, la natura dell'ente gestore e la provenienza dei fondi sfruttati per la loro amministrazione ordinaria e straordinaria. Non si tratterà della modalità di gestione dei servizi che viene invece affrontata nel capitolo 3.7.2.

Come risulta evidente dalla tabella 3.3.1, la proprietà e la gestione delle Residenze che costituiscono il sito seriale non sono unitarie. Le vicende storiche hanno determinato la loro suddivisione tra diversi enti per lo più pubblici destinandoli a scopi talvolta diversi da quelli museali-espositivi.

**Tabella 3.3.1 Proprietà e gestione**

<b>Bene</b>	<b>Proprietario</b>	<b>Ente Gestore</b>
Archivi di Corte	Demanio Pubblico dello Stato	Archivio di Stato di Torino
Armeria Reale	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte
Biblioteca Reale	Demanio Pubblico dello Stato	Biblioteca Reale
Borgo castello nel Parco La Mandria	Regione Piemonte	Ente di gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino
Castello del Valentino	Politecnico di Torino	Politecnico di Torino
Castello di Agliè	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
Castello di Govone	Comune di Govone	Comune di Govone
Castello di Moncalieri	Demanio Pubblico dello Stato	Ministero della Difesa
		Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
Castello di Pollenzo: Agenzia, Torre, Rustici, Giardino superiore	Proprietà Privata Agenzia Pollenzo S.p.A.	Proprietà Privata Agenzia Pollenzo S.p.A.
Castello di Pollenzo: Castello e tenuta	Proprietà Privata di Domenico Frus	Proprietà Privata Domenico Frus
Castello di Pollenzo: Chiesa San Vittore	Diocesi di Alba	Diocesi di Alba
Castello di Pollenzo: Piazza	Comune di Bra	Comune di Bra
Castello di Racconigi	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli

Castello di Rivoli	Comune di Rivoli	Associazione Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea
Castello di Venaria	Demanio Pubblico dello Stato	Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale"
Cavallerizza, già Regia Accademia Militare	Cartolarizzazione Città di Torino s.r.l.	Cartolarizzazione Città di Torino s.r.l.
Palazzina di caccia di Stupinigi	Fondazione Ordine Mauriziano	Fondazione Ordine Mauriziano
Palazzo Carignano	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte
Palazzo Chiabrese	Demanio Pubblico dello Stato	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte
		Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
		Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
Palazzo Madama	Demanio Pubblico dello Stato	Fondazione Torino Musei
Palazzo Reale	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
Palazzo dell'Accademia Militare	Demanio Pubblico dello Stato	Ministero della Difesa
Palazzo delle regie segreterie di corte	Provincia di Torino	Provincia di Torino
Facciata del Teatro Regio	Comune di Torino	Fondazione Teatro Regio
Villa della Regina	Demanio Pubblico dello Stato	Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte
Regia Zecca	Comune di Torino	Comune di Torino

Accanto agli immobili visitabili, vi sono edifici del tutto privi di una finalità turistico-culturale:

- Il *Castello di Pollenzo*, proprietà privata non accessibile al pubblico;
- La *Cavallerizza* e la *Regia Zecca*, entrambi proprietà del comune di Torino il primo destinato a usi associativi, culturali e istituzionali<sup>26</sup>, il secondo in parte adibito a Caserma del Nucleo Radiomobile Carabinieri di Torino e Reparto C.C. "Dora Sezione" e in parte utilizzato dal commissariato di Polizia;
- Il *Palazzo dell'Accademia Militare*, sede del 1° Reparto Infrastrutture del Ministero della Difesa;
- Il *Palazzo delle regie segreterie di stato*, dato dalla Provincia di Torino in locazione alla Prefettura.

Anche la gestione delle Residenze aperte al pubblico non è unitaria ma forma un quadro piuttosto eterogeneo di enti pubblici (statali, regionali e comunali), misti e privati con destinazioni d'uso che talvolta consentono solo una visitabilità parziale degli immobili.

<sup>26</sup> Il compendio della Cavallerizza è occupato: al piano terreno con ingresso in via Verdi 7 dall'associazione "Euro3"; alla Fondazione Teatro Stabile e alla Fondazione Teatro Regio sono concessi diversi ambienti (maneggio reale, manica lunga, manica corta, salone delle guardie e un immobile presso la manica Mosca). L'intero compendio è oggetto di un piano di valorizzazione ad opera del Comune, denominato "Progetto Unitario di Riqualficazione", allo stato attuale, le funzioni residenziali sono insediabili entro un limite del 50% della s.l.p. complessiva e comunque non al piano terra degli edifici.

Dieci delle Residenze sono gestite da uffici periferici dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC):

- **Archivio di corte**, oggi *Archivio di Stato*, è un archivio pubblico statale dipendente dalla Direzione Generale per gli archivi – MiBAC;
- **Biblioteca Reale** è una biblioteca pubblica statale di conservazione dipendente dalla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore – MiBAC;
- **Armeria Reale, Palazzo Carignano, Villa della Regina** sono responsabilità della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte (SBSAE);
- **Castello di Agliè, Castello di Moncalieri, Castello di Racconigi, Palazzo Reale** sono gestiti dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli (SBAP-TO);
- **Palazzo Chiabrese** di cui è responsabile la Direzione per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte.

Gli immobili elencati sono privi di un bilancio economico proprio, infatti: le risorse umane dipendono direttamente dal MiBAC mentre quelle finanziarie sono stanziamenti accordati di anno in anno dal Ministero, fruendo di fondi privati (fondazioni ex-bancarie e associazioni) esclusivamente per la realizzazione di progetti specifici. L'assenza di un bilancio autonomo se, da un lato, agevola il controllo centrale dei flussi finanziari, dall'altro, è causa di forti difficoltà nella programmazione di un piano di manutenzione e di valorizzazione.

Non tutte le attività sono svolte da personale interno, per ragioni di efficienza nelle residenze statali sono esternalizzati i servizi di pulizia, di manutenzione (degli impianti ed eventualmente dei giardini) e di sicurezza, inoltre dove presenti, sono affidati in outsourcing anche i servizi di bookshop e caffetteria.

Le particolari destinazioni d'uso rendono opportuno approfondire la gestione di tre residenze statali:

1. *Castello di Moncalieri*
2. *Palazzo Carignano*
3. *Palazzo Chiabrese*

1. Il *Castello di Moncalieri* è dal 1948 sede del I Battaglione Carabinieri Piemonte. In virtù di questo, l'immobile non è interamente accessibile ed è possibile esclusivamente la visita guidata, servizio affidato ad un'associazione culturale esterna.

2. Di responsabilità della SBSAE, *Palazzo Carignano* ospita al suo interno diverse istituzioni:

- il Museo nazionale del Risorgimento italiano, ente pubblico creato con regio decreto nel 1901; istituzione ampiamente affermata tra il pubblico dei turisti culturali, occupa dagli anni '30 circa un terzo dell'edificio, per intero il primo piano con i suoi ambienti aulici;
- il Museo regionale di scienze naturali, sezione Paleontologia, ente pubblico regionale, aperto esclusivamente al pubblico di studiosi;
- la Deputazione subalpina di storia patria, ente culturale fondato nel 1833;
- l'Unione culturale "Franco Antonicelli", associazione culturale fondata nel 1945;
- gli uffici della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte;
- l'Appartamento del Principe, gestito dalla SBSAE.

Ogni ente gestisce i propri servizi di pulizia e sicurezza in modo indipendente, mentre gli interventi sugli impianti e per la sicurezza richiedono il coordinamento di tutte le istituzioni. Nei seguenti capitoli, per Palazzo Carignano verranno prese in considerazione le sole due strutture aperte alle visite turistiche.

3. *Palazzo Chiabrese* che, essendo sede della Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte, della Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, è destinato per lo più ad uffici. Tuttavia, la sottoscrizione nel 2011 di una convenzione con l'Associazione Touring Club Italia rende possibile la visita guidata dell'immobile, effettuata a titolo gratuito dai volontari del Club che garantiscono la fruizione del bene senza che vi siano costi aggiuntivi diretti per la gestione.

Dopo aver delineato un quadro dell'amministrazione delle Residenze statali, a seguire si rende una panoramica degli altri beni aperti al pubblico.

L'**Agenzia di Pollenzo** è proprietà dell'*Agenzia di Pollenzo S.p.A.*, una società a capitale misto pubblico e privato. L'immobile, interamente recuperato, ospita al suo interno la sede della prima Università delle scienze gastronomiche al mondo gestita da Slow Food, un albergo *Albergo dell'Agenzia*, un ristorante *Guido Ristorante* e la Banca del Vino<sup>27</sup>. L'agenzia è aperta al pubblico ma data la natura delle istituzioni non si effettuano visite guidate. La gestione dell'agenzia e dei suoi servizi offerti sono curati dal personale interno con fondi propri della società.

Insieme alla Regione Piemonte proprietaria del bene, gestore del **Borgo Castello nel parco La Mandria** è l'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino<sup>28</sup>, ente pubblico strumentale regionale. L'Ente Parco ha in affidamento la manica degli Appartamenti Reali e la manica neogotica ove ha sede il medesimo Ente mentre la Regione ha la diretta gestione dei corpi da destinare ad albergo (in fase di cantierizzazione) e una porzione utilizzata per scopi didattico-professionali dall'istituto alberghiero Formont. Le attività ordinarie di gestione e di visita sono condotte dal personale interno mentre per ragioni di efficienza sono esternalizzati i servizi didattici, di visita naturalistica e prenotazione Punto-Info. Per la gestione ordinaria e straordinaria, l'ente si avvale di fondi trasferiti dalla Regione Piemonte e dei proventi delle visite e dei servizi offerti presso la Residenza e il Parco, fruendo occasionalmente di donazioni e sponsor privati.

Il **Castello del Valentino**, ceduto nel 1859 alla Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino, è oggi proprietà del Politecnico, istituzione universitaria pubblica di cui ospita la facoltà di architettura. Insieme alla didattica, gli organi di governo dell'ateneo gestiscono anche l'aspetto culturale-museale della Residenza. Su prenotazione sono infatti possibili visite, coordinate da un ufficio tecnico interno e tenute da docenti e ricercatori.

---

<sup>27</sup> Una società cooperativa con lo scopo di costruire la memoria storica del vino italiano.

<sup>28</sup> Subentrato dal 1° gennaio 2012 all'Ente di gestione del Parco La Mandria e dei Parchi e riserve delle Valli di Lanzo, all'Ente di gestione del Parco di Stupinigi e, in parte, all'Ente di gestione dei Parchi del Canavese.

In adesione alle norme di ateneo le fonti di finanziamento stanziato per la gestione del castello sono costituite dalle erogazioni dello Stato e di altri enti pubblici e privati, dalle tasse e dai contributi degli iscritti nonché da proventi derivanti da prestazioni di servizi.

Il **Castello di Govone** è di proprietà del Comune di Govone dal 1897 ed attualmente ospita al piano terreno gli uffici comunali, una sala mostre e la biblioteca mentre il piano nobile è adibito a percorso museale.

La gestione delle visite e la promozione del Castello sono affidate al Centro di Promozione Culturale *Govone e il Castello* che opera con i suoi volontari in modo gratuito, come da Convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale. I volontari svolgono attività di guida al Castello, di gestione del bookshop e seguono l'organizzazione di mostre e manifestazioni.

Gli introiti dei biglietti di ingresso sono utilizzati per limitate opere di manutenzione o restauri, per interventi più importanti il Comune ha beneficiato di finanziamenti da parte della Regione Piemonte ed enti privati.

Anch'esso proprietà comunale, il **Castello di Rivoli**, è affidato in comodato gratuito alla Regione Piemonte. Il museo di arte contemporanea allestito al suo interno, è gestito dall'associazione mista pubblico-privata *Castello di Rivoli* il cui personale cura le attività ordinaria di gestione e di comunicazione. Sono curati direttamente dal museo anche il coordinamento dei servizi di visita guidata e delle attività didattiche (svolti poi da un'azienda esterna), la caffetteria e il bookshop mentre sono esternalizzati i servizi di pulizia, di vigilanza, di manutenzione, allestimento e restauro. Per lo svolgimento delle proprie attività il Museo si avvale di fondi ed entrate proprie, di finanziamenti Regionali e di fondazioni<sup>29</sup>, beneficia inoltre del fundraising effettuato mediante l'associazione Amici del Museo.

La gestione del **Castello di Venaria Reale** è a cura del Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale", ente misto pubblico-privato che si avvale del proprio personale per la gestione ordinaria, dei servizi didattici, di allestimento mostre, di caffetteria e bookshop. Al fine garantire un servizio di qualità ed una maggiore efficienza nell'impiego delle risorse umane, sono esternalizzate le attività di sorveglianza, pulizia, biglietteria e visita guidata.

Per la gestione ordinaria e straordinaria, il consorzio si avvale di fondi ed entrate propri (tra cui fondi derivati dalle iniziative per il fundraising), fondi regionali e di finanziamenti di privati per interventi mirati.

La **Palazzina di Caccia di Stupinigi** è gestita dalla Fondazione Ordine Mauriziano (F.O.M.), ultimati i primi rilevanti lavori di restauro<sup>30</sup>, la manica di levante è stata nuovamente aperta al pubblico nel 2011.

La F.O.M. si avvale dei propri fondi e personale per la gestione ordinaria e della collaborazione dell'Associazione Tesori Mauriziani per i servizi al pubblico - visita guidata obbligatoria, attività didattiche, attività per le famiglie, iniziative per disabili. Per lo svolgimento di attività ed interventi straordinari fruisce di fondi pubblici (Regione e MiBAC) e privati.

---

<sup>29</sup> In particolare la Fondazione per l'arte moderna e contemporanea – CRT contribuisce arricchendo il museo con nuove acquisizioni.

<sup>30</sup> La palazzina è tuttora interessante da un complesso cantiere di restauro che interessa il corpo centrale della palazzina, le facciate a sud e alcuni apparati decorativi interni.

Di proprietà demaniale, **Palazzo Madama – Museo Civico d’Arte Antica** è gestito alla Fondazione Torino Musei, ente statutariamente di diritto privato che riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico, creato su iniziativa del Comune di Torino con lo scopo di gestire la struttura museale civica<sup>31</sup> che include anche la GAM, il MAO e il Borgo e Rocca Medioevale nel parco del Valentino. Nell’ambito della Fondazione alcuni settori sono centralizzati per tutti i musei (risorse umane, settore tecnico, settore legale, comunicazione, ufficio stampa, protocollo, contabilità e controllo e gestione) mentre le singole sedi provvedono all’accessibilità, alla conservazione del patrimonio, all’organizzazione di mostre, attività didattiche, di ricerca, attività per la valorizzazione e affitto degli spazi. Per ragioni di razionalizzazione delle risorse, presso Palazzo Madama, sono esternalizzati i servizi di pulizie, manutenzione impianti, vigilanza, caffetteria, bookshop e visite guidate.

Per lo svolgimento delle attività ordinarie, la Residenza fruisce delle risorse assegnate dalla Fondazione mentre fondi privati sono impiegati per specifici progetti di conservazione e valorizzazione.

*Regione Piemonte e Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte: ruoli e Accordi di Programma.*

Nell’eterogeneità gestionale delle singole Residenze, ad assumere ruoli funzionali alla centralizzazione di alcune attività sono state la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte (D.R.) e la Regione Piemonte.

La Direzione Regionale è dal 2003 referente unico del sito seriale, incaricato di occuparsi degli adempimenti UNESCO e di quelli relativi alla legge 77/2006. Per rispondere efficacemente alle esigenze di analisi, progettazione e coordinamento delle attività di cui è responsabile, la D.R. ha nominato al suo interno un *Gruppo UNESCO* che riunisce professionalità diverse: una storica dell’arte, un architetto del paesaggio, una giurista ed un tecnico informatico.

L’amministrazione regionale si sta invece interessando in modo particolare ad un progetto di valorizzazione del sistema delle Residenze UNESCO allargato ad altri beni aventi un forte legame con le vicende della dinastia Savoia, la *Corona di Delizie*. Per curare in modo più oculato il piano, considerato di importanza strategica per lo sviluppo del Piemonte, è stato recentemente istituito (luglio 2012) un settore aggiuntivo all’interno della Direzione Cultura, Turismo e Sport: Residenze, collezioni reali e soprintendenza beni librari.

Il sistema delle Residenze Sabaude è, infatti, un’importante risorsa culturale e turistica del Piemonte e la loro riqualificazione e valorizzazione sono obiettivi che la Regione condivide con lo Stato.

---

<sup>31</sup> La Fondazione nel febbraio 2005 ha ricevuto da Federcultura il *Premio speciale Formez per la collaborazione pubblico/privato* con la seguente motivazione:

*“Il progetto rappresenta la prima esperienza in ambito nazionale di gestione diretta del patrimonio culturale da parte di un soggetto, funzionalmente e giuridicamente, separato dall’Ente Pubblico che ha consentito di rispondere alle esigenze di conservazione, promozione e valorizzazione di tutto il patrimonio artistico della città, con procedure più efficaci ed efficienti. La Fondazione ha il merito di aver coinvolto sistematicamente le realtà private nelle iniziative di promozione e valorizzazione dei beni culturali ad essa affidati. Inoltre la costituzione di un soggetto unico, corrispondente all’intero sistema museale civico, oltre a creare evidenti economie di scala, ha dato vita ad un polo di riferimento di dimensioni tali da influenzare l’intero sistema museale metropolitano.”*Fonte [www.federculture.it](http://www.federculture.it)

Nel 2000, con la Delibera della Giunta Regionale (DGR) n.40-29530 del 1/3/2000<sup>32</sup>, è stata istituita la Commissione Regionale per le Collezioni e le Residenze Sabaude con compiti di indirizzo e coordinamento del progetto relativo alla costituzione di un sistema di residenze e collezioni sabaude considerato di importanza strategica per lo sviluppo culturale ed economico del Piemonte. Il 18 maggio 2001, il provvedimento è stato seguito dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di Beni Culturali stipulato tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte.

L'APQ e i successivi due Atti Integrativi (il I Atto sottoscritto il 26 ottobre 2006, il II Atto sottoscritto il 26 giugno 2007) hanno individuato le principali linee di intervento, i progetti da condurre e le fonti<sup>33</sup> per la copertura economica, per un totale ad oggi previsto di circa 470 mln di euro per il recupero e la valorizzazione di diverse tipologie di beni culturali piemontesi.

Nell'accordo, le Residenze UNESCO sono inserite in un circuito più ampio che comprende altri edifici storici rilevanti nella storia della dinastia dei Savoia (come ad esempio la Basilica di Superga) o contenenti parte delle collezioni reali (come il Museo Egizio).

Nella programmazione concordata tra Ministero per i beni culturali e Regione, la centralità del progetto sul sistema delle residenze e collezioni sabaude è evidente sia per la costanza con cui il progetto viene di volta in volta proposto ed integrato sia per la sua rilevanza in termini economici e progettuali.

**Tabella 3.3.2 APQ: numero di interventi e costi**

	N° di interventi programmati totale	N° di interventi programmati per le Residenze	Costo totale previsto per l' Accordo/Atto	Costi previsti per gli interventi sulle Residenze*	% Costi per le Residenze sul totale
APQ BB.CC. 2001	52	25	€ 312.703.807,04	€ 240.359.040,80	76,86%
I Atto Integrativo	32	15	€ 43.191.724,69	€ 29.839.467,08	69,09%
II Atto Integrativo	29	16	€ 114.711.107,72	€ 103.865.363,53**	90,55%

\*Costi previsti per il circuito di Residenze allargato a beni non UNESCO

\*\* Nell'ambito del II Atto Integrativo risultano molto rilevanti le spese previste per il Museo Egizio, pari a € 50.000.000,00

Con la programmazione del 2001 si è avviato un

*[...] programma pluriennale di interventi capace di incidere positivamente sulla qualificazione delle risorse culturali e della Regione Piemonte e più complessivamente sul processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di programmazione integrata delle risorse e di un più generale sviluppo dei rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa<sup>34</sup>.*

Il piano concordato tra il MiBAC e la Regione prevede infatti, insieme agli interventi di restauro dei beni e delle collezioni, il recupero ambientale e paesaggistico dei comuni sede del patrimonio. In funzione del perseguimento di questi obiettivi, sono stati sottoscritti da Regione Piemonte, uffici periferici del Ministero per i beni e le attività culturali e comuni e gestori delle Residenze, degli *Accordi di Programma* aventi per

<sup>32</sup> Integrata con la DGR n.40-29530 *Costituzione di una Commissione Regionale per le Residenze e le Collezioni Sabaude* del 25 giugno 2001.

<sup>33</sup> Risorse comunitarie, statali, regionali, degli enti locali e fondazioni ex-bancarie.

<sup>34</sup> Art. 2 comma 1, Accordo di programma quadro in materia di beni culturali del Piemonte 18/05/2001.

oggetto specifico l'esecuzione di lavori di recupero architettonico e ambientale dei beni e dei centri storici nonché la realizzazione di parcheggi e strutture che agevolino la fruibilità.

Questa serie di accordi ha consentito di condurre in maniera coordinata e simultanea diversi progetti che, dal 2001 ad oggi, hanno consentito l'apertura di nuovi ambienti al pubblico migliorando anche la loro fruibilità.

Tra i programmi di valorizzazione prospettati nell'ambito dell'APQ e delle sue integrazioni che vedono la collaborazione della Regione con gli uffici periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, sono stati avviati<sup>35</sup>:

- "Corona di Delizie": citato in precedenza, è un circuito turistico-culturale prospettato già nel 2001 con la denominazione *Regge e Collezioni Reali*;
- "Corona Verde": rientrante nell'ambito delle strategie di miglioramento della qualità ambientale e di riqualificazione dell'area metropolitana di Torino;
- "Polo Reale": progetto che mira alla creazione di un polo museale integrando diverse sedi museali del centro di Torino.

---

<sup>35</sup> Dei tre progetti citati di seguito si può leggere una descrizione concisa nel Cap. 7 Macroprogetti nell'ordine 7.4 "La Corona di Delizie. Le Residenze Reali di Torino e del Piemonte"; 7.5 Progetto "Corona Verde II"; 7.1 Progetto "Polo Reale di Torino".

### 3.4 La situazione normativa: strumenti di tutela

Il sito, nelle sue diverse articolazioni, è sottoposto ad un composito regime di salvaguardia, che trova le sue fonti nelle leggi nazionali e regionali in materia di tutela del patrimonio culturale, del territorio e dell'ambiente, di salvaguardia idrogeologica, di difesa nazionale, nonché nei principali strumenti di governo del territorio alle diverse scale territoriali (allegato 1). Il quadro normativo di riferimento assicura al contempo la conservazione dei valori storico-artistici, paesaggistici e ambientali del Sito e la gestione integrata delle sue diverse componenti (insediamenti urbanistici, emergenze architettoniche, giardini e parchi, etc.).

**1.** Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) assicura la tutela dei beni culturali e paesaggistici presenti nei vari ambiti territoriali del sito. Sia in *core zone* che in *buffer zone* si hanno, infatti:

- immobili di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico tutelati "ope legis", ai sensi dell'art. 10, comma 1, del predetto Codice, indipendentemente dalla loro sottoposizione a verifica ex art. 12 della normativa medesima;

- immobili oggetto di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice;

- immobili tutelati ai sensi dell'art. 128 del Codice in quanto già oggetto delle notifiche effettuate a termini delle leggi 12 giugno 1909, n. 185, 20 giugno 1909, n. 364 e 11 giugno 1922, n. 778, non ancora rinnovate e trascritte, e della legge 1° giugno 1939, n. 1089; ovvero oggetto di dichiarazioni dell'interesse particolarmente importante adottate e notificate a norma del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

- immobili soggetti alle prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice al fine di "*evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro*";

- aree ed immobili tutelati per il loro notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del d.lgs. n. 42/2004, trattandosi:

- a) di cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica;

- b) di ville, giardini e parchi, non tutelati dalle disposizioni sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

- c) di complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

- d) di bellezze panoramiche e dei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

- aree ed immobili tutelati ai sensi dell'art. 157 del Codice b.c.p. in quanto già oggetto di dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi della legislazione di tutela previgente: legge 11 giugno 1922 n. 778; legge 29 giugno 1939, n. 1497 e decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490; ovvero soggetti a vincolo paesaggistico "ope legis" ai sensi dell'art. 82, quinto comma, del decreto del Presidente

della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'art. 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431;

- aree tutelate per legge, ai sensi dell'art.142 del D.lgs. 42/2004, ovvero:

- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

**2.** Principale strumento di tutela del territorio, a livello regionale, è il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).

Adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, il P.P.R. è stato predisposto ai sensi dell'art. 8-quinquies, quarto comma, della legge regionale 5 dicembre 1977, n° 56 e successive modifiche ed integrazioni e degli artt. 143-145 del già citato Codice dei beni culturali e del paesaggio, allo scopo di promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese, concorrere ad orientare le strategie di sviluppo e le forme di gestione del territorio regionale, sulla base della cooperazione e della co-pianificazione con gli enti locali, di assicurare, con opportune misure di regolazione a tutti i livelli istituzionali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale-culturale della regione.

In coerenza con i principi espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio (adottata a Firenze il 20 ottobre 2000), il Piano stabilisce gli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, per tutti i contesti paesaggistici regionali, anche di minor pregio, ma comunque riconosciuti di valore identitario per la popolazione locale; rinviandone la precisazione ai Piani territoriali di coordinamento a livello provinciale e ai piani d'Area, il cui elenco è fornito in allegato.

Nella logica del Codice dei beni culturali e del paesaggio il nucleo regolativo del P.P.R. è costituito principalmente dalle prescrizioni finalizzate alla tutela dei beni paesaggistici, sia di quelli oggetto di specifica tutela, sia di quelli facenti parte delle categorie tutelate "per legge"; ma accanto ad essi il Piano considera anche altre componenti, la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi (come le aree di rischio o di degrado), o che comunque concorrono a diffondere sul territorio i valori paesaggistici. Tali componenti sono inquadrare sotto quattro aspetti, ritenuti caratterizzanti il territorio regionale: ambientale, storico-culturale, scenico-percettivo e urbanistico insediativi.

Per quel che riguarda gli aspetti che qui più interessano, va detto che l' "Aspetto ambientale" (artt. 13-20) comprende le aree di montagna, i fiumi, torrenti, corsi d'acqua e canali, i laghi e territori contermini, i territori coperti da boschi, le aree o elementi di specifico interesse geomorfologico o naturalistico, le "aree naturali protette" o di conservazione della biodiversità (di interesse comunitario, nazionale e regionale), le aree rurali di elevata biopermeabilità, le aree di elevato interesse agronomico. Si tratta di componenti di elevata sensibilità, che il P.P.R. in generale preserva dagli sviluppi insediativi e infrastrutturali.

L' "Aspetto storico-culturale" (artt. 21-29) comprende larga parte del patrimonio culturale regionale, ivi incluse le reti storiche della viabilità e delle ferrovie, le zone d'interesse archeologico, i centri e nuclei storici, gli insediamenti rurali, le ville, i parchi e i giardini, i poli della religiosità, e i sistemi delle fortificazioni. Un insieme estremamente eterogeneo di beni di cui il Piano riconosce e salvaguarda la valenza paesaggistica.

L' "Aspetto scenico-percettivo" (artt. 30-33) comprende i punti di belvedere, le bellezze panoramiche, i siti di valore scenico ed estetico, le relazioni visive tra insediamento e contesto, le aree rurali di specifico interesse paesaggistico, i luoghi e gli elementi identitari. Di tali componenti il Piano riconosce il ruolo costitutivo dell'immagine della regione e delle sue diverse parti, cercando di contrastare ai processi in atto di mutilazione o deterioramento.

In tale ambito, in particolare, il P.P.R. considera i Siti inseriti nelle liste UNESCO del Patrimonio Mondiale dell'umanità (i Sacri Monti, i siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino e, appunto, le Residenze Sabaude), portatori di valori eccezionali e universali, che concorrono fortemente a consolidare l'immagine e l'identità della regione e per la salvaguardia dei quali esso detta, accanto alle regole comuni relative a beni e componenti dell'Aspetto in questione, ulteriori, specifiche norme di disciplina delle attività e degli interventi ricadenti tanto nelle "aree di eccellenza", che ospitano gli immobili in cui si concentrano gli eccezionali valori universali che motivano il riconoscimento dei Siti, quanto nelle "aree tampone", che svolgono funzioni di protezione esterna delle aree di eccellenza.

Alla luce dell'eterogeneità dei contesti e delle componenti – sia antropiche, sia ambientali – che strutturano il sito delle Residenze Sabaude, il Piano costituisce, quindi, uno strumento fondamentale per la disciplina unitaria del territorio che ospita il sito e la salvaguardia dei valori culturali, paesaggistici e ambientali che lo connotano.

Per quanto riguarda lo stato della procedura, al momento è in corso presso i competenti uffici regionali l'esame delle osservazioni pervenute in ordine allo strumento, onde assumere le successive determinazioni da parte della Giunta Regionale: accogliere in tutto o in parte le osservazioni, provvedendo alle necessarie modifiche; si sta infatti provvedendo a rivedere le Norme di Attuazione del PPR alla luce delle osservazioni sopraccitate e all'avanzare dei lavori di copianificazione. In particolare dall'adozione ad oggi il Piano ha richiesto approfondimenti relativi a:

- la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice, a suo tempo presentati in una scala che non sempre consentiva un'agevole lettura del perimetro;
- la determinazione di specifiche prescrizioni d'uso previste dall'art. 142, comma 1, lett.b) del Codice per ogni bene di cui sopra, attraverso la redazione di schede specifiche contenenti gli elementi identificativi del provvedimento, l'identificazione dei valori e la valutazione della loro permanenza /trasformazione, gli obiettivi per la conservazione dei valori paesaggistici e la relativa disciplina d'uso;
- la ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui al comma 1 dell'art. 142, per le quali sono stati individuati criteri specifici, anche a seguito del progetto trasversale promosso

dalla Direzione Generale intitolato "POAT MiBAC (ob. II.4 del PON GAT FESR 2007-2013) La pianificazione paesaggistica. La collaborazione istituzionale" divulgato nel 2011.

\*\*\*

In subordine rispetto al Piano Paesaggistico Regionale si collocano gli strumenti di pianificazione territoriale di ambito minore o settoriali, che qui interessano per la parte in cui recepiscono e/o integrano con prescrizioni di dettaglio le misure di salvaguardia sopra illustrate.

**3.** Per quanto riguarda l'assetto del suolo, taluni dei territori sui quali sorgono le articolazioni del Sito sono sottoposti a vincolo "per scopi idrogeologici" ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, in quanto, a causa di loro forme di utilizzazione non autorizzate sono suscettibili di "con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque"; e per l'effetto sono assoggettati alle disposizioni della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45, che disciplina interventi e attività da eseguire nelle aree vincolate, tra i quali le attività estrattive e le opere connesse (discariche, strade di accesso, etc.), gli impianti di risalita, gli impianti di smaltimento rifiuti e le discariche.

**4.** Le sponde fluviali sono, altresì, regolamentate dal Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Po, redatto ai sensi dell'art. 81, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché dell'art. 17, comma 6-ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183 e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8/8/2001.

Si tratta di uno strumento pianificatorio settoriale, dunque più specifico e mirato rispetto alla pianificazione territoriale generale, che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po.

In particolare, il Piano – sulla base di un quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, delle utilizzazioni del territorio previste dagli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali, nonché dei vincoli idrogeologici, culturali e paesaggistici relativi al bacino – individua e quantifica le situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico, nonché le relative cause, detta direttive, prescrizioni, vincoli e impone opere (idrauliche, idraulico-agrarie, idraulicoforestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni, etc.) per la difesa e la conservazione del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica dei terreni, la difesa dall'inquinamento e l'utilizzazione delle acque, l'uso del demanio fluviale, lacuale e marittimo.

**5.** Il fiume Po costituisce l'oggetto anche di un altro atto di pianificazione territoriale di settore, il Piano d'Area del Parco fluviale del Po torinese, previsto dall'art. 15 della legge regionale 27 aprile 1990, n. 28 ed approvato con deliberazioni del Consiglio regionale del Piemonte n. 982-4328 dell'8 marzo 1995 e n. 243-17401 del 30 maggio 2002, quale strumento di regolazione del "Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po", istituito dalla predetta legge regionale per la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica dell'area fluviale, la promozione e lo sviluppo dell'attività agricola, la promozione e il miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori

limitrofi, la protezione delle specie faunistiche e floristiche presenti sul territorio, la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse.

In vista del perseguimento di dette finalità costituiscono oggetto del Piano la "caratterizzazione e valutazione delle risorse naturali, storiche e culturali e delle condizioni ambientali dei territori interessati" e la "individuazione delle parti di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale e delle aree di interesse paesaggistico e turistico, con la definizione dei relativi vincoli di salvaguardia, delle destinazioni d'uso appropriate e degli interventi proponibili".

**6.** Occorre dare conto anche della presenza, nelle aree che ospitano le Residenze reali, anche delle c.d. "servitù militari", consistenti nei limiti posti dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898 alla proprietà privata e alle esecuzione di opere pubbliche, giustificati dalla circostanza di essere o svolgersi "*In vicinanza delle opere ed installazioni permanenti e semipermanenti di difesa, di segnalazione e riconoscimento costiero, delle basi navali, degli aeroporti, degli impianti ed installazioni radar e radio, degli stabilimenti nei quali sono fabbricati, manipolati o depositati materiali bellici o sostanze pericolose, dei campi di esperienze e dei poligoni di tiro*".

Tali limiti consistono nel divieto, tra l'altro, di costruire condotte o canali sopraelevati, impiantare depositi di gas o liquidi infiammabili, scavare fossi o canali di profondità superiore a cm. 50, aprire o esercitare cave di qualunque specie, installare macchinari o apparati elettrici e centri trasmettenti, realizzare determinati tipi di piantagioni, aprire strade, fabbricare o sopraelevare muri o edifici, fare uso di determinati materiali da costruzione.

### **3.5 Stato della Conoscenza Inventari e catalogazione delle Residenze Sabaude e del loro arredo**

La conoscenza, la tutela e la valorizzazione delle residenze hanno come strumenti fondamentali l'inventario, che registra la consistenza patrimoniale, e la schedatura, che permette l'individuazione materiale, storica e conservativa del patrimonio stesso.

Nella valutazione degli Standard Museali ("Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei", Ministero Beni e Attività Culturali D.M. 10 maggio 2001, recepito dalla Regione Piemonte 2003), Ambito 6 – Gestione e cura delle collezioni, la necessità di disporre di un inventario completo è infatti considerata "standard minimo", e la catalogazione su schede ICCD o equivalenti è richiesta a partire dal secondo dei cinque livelli previsti.

Le residenze dispongono di serie storiche di inventari, aggiornati, per la gestione corrente, in tempi e con modalità diverse dettati dalla differenziazione delle proprietà e delle amministrazioni.

Alla conoscenza del patrimonio hanno contribuito in modo sostanziale, negli ultimi quindici anni, studi e ricerche condotti in occasione di restauri, riallestimenti, aperture al pubblico ed esposizioni, man mano pubblicati con il significativo avanzamento della comprensione dell'identità singola e complessiva di ciascun complesso.

Per quanto attiene agli inventari, la situazione attuale, disomogenea per compilazione e aggiornamento, richiede un prioritario intervento.

La catalogazione informatizzata peraltro costituisce strumento fondante di conoscenza e gestione. Ovviamente, l'utilizzo negli ultimi quindici anni di strumenti informatici diversi e soggetti a rapida obsolescenza, ha determinato la difficoltà attuale di condivisione di dati e messa in rete, che sono l'obiettivo del programma di coordinamento delle conoscenze del sito seriale Residenze sabaude.

#### **3.5.1. Strumenti e campagne di schedatura**

Le campagne di schedatura dei beni mobili delle residenze sono state condotte dalle Soprintendenze nell'ambito della generale attività di schedatura del patrimonio piemontese a partire dal 1968 e si sono intensificate dagli anni Ottanta del secolo scorso nell'ambito degli indirizzi forniti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Gli archivi degli uffici Catalogo della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici del Piemonte e delle Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte conservano le schede cartacee dotate di documentazione fotografica analogica in bianco e nero, nonché le schedature effettuate dal 2001 su supporto informatico. La catalogazione è stata effettuata sulla base dei vari tracciati di scheda predisposti dall'ICCD in relazione alle diverse tipologie di beni.

Nel 1990 è nato il progetto regionale "**Dalle Alpi alle piramidi**. Progetto per l'individuazione, inventariazione, catalogazione e informatizzazione dei Beni Culturali nella Regione Piemonte" (Legge 19

aprile 1990 n. 84 "Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione delle carte del rischio dei beni culturali" anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo (D:M: 9.7.1990) in collaborazione con le Soprintendenze piemontesi, per l'individuazione, l'inventariazione, la catalogazione e l'informatizzazione dei beni culturali in Piemonte - "giacimenti culturali"- . Le campagne di schedatura si sono succedute nei primi anni Novanta. La Regione Piemonte ha definito un programma di intervento complessivo sul patrimonio culturale regionale con l'obiettivo di costituire un sistema informativo che ne favorisse la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione. A tal fine, nel 1994 è stata predisposta dal CSI la prima versione del software "**Guarini**" (poi rinominato "Guarini Patrimonio Culturale"), con il quale è stata avviata la banca dati regionale dei beni culturali. Il progetto si è rivolto principalmente ai beni conservati nei musei di enti locali e negli istituti culturali della regione, coinvolgendo – più che le residenze stesse – i comuni di riferimento e le *buffer zone*. L'insieme delle schedature regionali dei beni culturali, librari e archivistici concorre ora alla formazione del "Sistema Informativo Beni Culturali della Regione Piemonte" per una consultazione integrata in ambiente web. In particolare, due leggi regionali hanno contribuito alla conoscenza del territorio: la L.R. 34/1995, "Tutela e valorizzazione dei locali storici", relativa alle architetture, agli arredi e alle attrezzature produttive / commerciali; la L.R. 35/1995 "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale", relative agli immobili comunali e alle loro decorazioni. Il finanziamento è stato concesso direttamente ai Comuni che si sono incaricati di stendere le schede secondo il modello ICCD.

Nel 1994 il progetto ministeriale "**Ricognizione patrimoniale**" ha consentito il recupero delle informazioni relative alle opere delle residenze concesse in deposito esterno ad altri enti o amministrazioni, come gli uffici delle ambasciate, le prefetture, i tribunali ecc. E' stata l'occasione per schedare, insieme con le opere, i verbali e i documenti di concessione. In alcuni casi la ricognizione ha portato al rientro delle opere presso gli istituti proprietari.

Dal 2000 è in uso presso la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte il programma "**ArtView**", utilizzato insieme ad altri software per la schedatura della documentazione d'archivio per la catalogazione dei dipinti nell'ambito del progetto "Studi e ricerche a Palazzo Reale di Torino", finanziato dalla Compagnia di San Paolo e diretto da Michela di Macco e Paola Astrua.

L'informatizzazione delle schede cartacee dell'Ufficio Catalogo della Soprintendenza per i Beni Artistici, diretta da Elena Ragusa, ha preso l'avvio nel 2001 grazie al finanziamento della Compagnia di San Paolo e si è conclusa nel 2010. Grazie al progetto ministeriale "**Artpast**", sono stati recuperati, uniformati e validati i dati presenti nelle schede di catalogo delle Soprintendenze - sia cartacee sia informatizzate - per farli confluire in una piattaforma di lavoro coordinata, congruente con gli ultimi aggiornamenti dell'ICCD. Artpast ha riguardato in più fasi articolate tra il 2005 e il 2010, l'informatizzazione dei dati delle schede di catalogo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici (principalmente schede OA di Oggetti d'Arte, ma anche schede S Stampe e schede SMO Strumenti musicali-organici storici).

Attualmente, con il coordinamento della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, è in corso l'attuazione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGeC Web), progetto a livello nazionale.

Dal 1996 è stato avviato il Progetto *OrdITO*, promosso dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte con una personalizzazione di ArtView, con finanziamenti propri e della Compagnia di San Paolo (all'interno del Progetto 2001-2003 per il restauro di Villa della Regina nell'ambito dell'Accordo Quadro Stato Regione in materia di Beni Culturali). *OrdITO*, è un sistema integrato e formalizzato di acquisizione, ordinamento e interrogazione di dati con diverse tipologie di schede (per inventari correnti e storici, sopralluoghi, restauri, documentazione), con nuovi tracciati oltre a quelli per le opere, definiti nel rispetto dei criteri e delle norme più aggiornate adottate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tutta la documentazione storica e di cantiere di Villa della Regina fino al 2010 è stata raccolta in *OrdITO* e negli ultimi anni numerose residenze hanno utilizzato alcuni tracciati in via sperimentale (il Castello di Racconigi, la Palazzina di Stupinigi, oltre a Palazzi torinesi come Palazzo Barolo).

### **3.5.2 Stato della catalogazione**

Il recente censimento affidato nel 2009 dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte (incarico di ricerca a Chiara Maraghini) ha "fotografato" lo stato della catalogazione di ogni residenza e in alcuni casi degli edifici storici e delle chiese del territorio di pertinenza. Dall'analisi condotta presso gli uffici Catalogo degli enti coinvolti è emersa una situazione piuttosto eterogenea.

Schedature esaustive si possono considerare quelle di Villa della Regina (oltre 45.700 nel sistema *OrdITO*), Palazzo Carignano e Palazzo Madama (70.000 schede riferite alle opere del Museo Civico d'Arte Antica che ha sede nell'edificio). Per Palazzo Reale, un lavoro completo di catalogazione dei dipinti è stato compiuto nell'ambito del progetto "Studi e ricerche a Palazzo Reale di Torino" (2000-2001) sopra menzionato. Le porcellane e gli argenti sono stati oggetto di apposite schedature, finanziate dalla FIAT, in occasione della mostra loro dedicata nel 1986; così gli orologi nel 1988 e gli arazzi. Gli altri beni sono inventariati e per la maggior parte registrati con schede interne redatte dagli Uffici di Direzione.

Un'elevata percentuale di oggetti schedati si registra in alcune residenze torinesi e extraurbane. Da completare sono le schedature del Castello di Racconigi e del castello di Agliè, dove la schedatura inventariale ha generato nel 1964 l'inventario patrimoniale attualmente cartaceo. La catalogazione degli oggetti d'arte è proceduta per tipologie di oggetti: dipinti, sculture e stampe. A Moncalieri, l'inventario topografico è stato riportato su registro e diversi lotti di schedatura sono stati condotti dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici. Molto avanzate sono anche la schedatura degli arredi della Palazzina di Caccia di Stupinigi e quella della Mandria.

Tra 2008 e il 2010 l'Armeria Reale è stata oggetto di schedatura, con la Galleria Sabauda, all'interno del progetto speciale ministeriale "Catalogazione speditiva dei beni collocati nei depositi".

Per quanto riguarda i comuni di riferimento e le buffer zones, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici ha condotto nel tempo diverse campagne di schedatura dei beni. Risulta ben coperto il comune di Torino, a Racconigi è stata schedata la sola chiesa di San Giovanni Battista mentre a Moncalieri è stato schedato il patrimonio di alcune chiese (SS.mo Nome di Gesù, San Francesco, Santa Maria della Scala, San Martino Vescovo, Santa Croce) e del Real Collegio Carlo Alberto. Sono ancora da schedare Agliè e Pollenzo. Per le chiese e le istituzioni ecclesiastiche occorre ricordare anche le schedature fatte eseguire dalle diocesi piemontesi con direttive CEI, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici e in conformità agli accordi stabiliti con l'ICCD.

La constatata necessità di completare la schedatura dei siti ha indotto a sottoporre a ciascuna istituzione un questionario aggiornato al 2011 per individuare tempi e modalità di azione.

## 3.6 Accessibilità

*Le informazioni riportate sono il risultato della rielaborazione di dati forniti dai gestori delle Residenze iscritte alla Lista del Patrimonio Mondiale mediante la compilazione di questionari o a seguito di interviste, quanto detto non vale laddove diversamente indicato in nota.*

Il concetto di accessibilità può essere inteso in diversi modi, oltre alla facilità nel raggiungere un luogo fisico tramite uno spostamento reale, si parla di accessibilità anche in relazione a collegamenti virtuali da realizzarsi tramite mezzi informatico-tecnologici, nonché accessibilità in termini di possibilità di comprensione linguistica.

Il ruolo di simbolo identitario, storico, artistico e didattico che ogni bene culturale riveste, impone ai gestori di garantire tre tipologie di accessibilità, qui di seguito analizzate per il sito Residenze Sabaude: fisica, specifica per le disabilità e linguistica.

La tematica viene sviluppata con particolare riferimento alle sole residenze aperte alle visite turistiche<sup>36</sup>.

### 3.6.1 Accessibilità fisica alle Residenze UNESCO

La dislocazione delle Residenze segue un piano territoriale delineato dai Savoia a partire dal XVI sec. dopo il trasferimento della capitale del Ducato da Chambéry a Torino. Lo studio dell'accessibilità, intesa come "facilità nel raggiungere un luogo tramite uno spostamento reale", fu parte integrante della pianificazione, insieme alla costruzione o ristrutturazione delle Residenze periferiche, si provvide a delineare un sistema viario unitario, in parte ancora esistente, per agevolare gli spostamenti da e verso la "Zona di Comando".

Nel valutare l'attuale accessibilità alle componenti del sito seriale, è necessario prendere in considerazione le due tipologie di accessibilità:

- *accessibilità veloce* che si concretizza tramite l'utilizzo di mezzi motorizzati (pubblici o privati);
- *accessibilità lenta*, un tipo di mobilità più sostenibile, caratterizzata da un ridotto impatto ambientale ma che permette uno spostamento meno rapido.

---

<sup>36</sup> Palazzo Reale, Palazzo Chiabrese, Archivio di Stato, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Villa della Regina, Castello del Valentino, Castello di Moncalieri, Castello di Rivoli, Palazzina di Caccia di Stupinigi, Reggia di Venaria Reale, Borgo castello La Mandria, Castello di Agliè, Castello di Racconigi, Castello di Govone, Agenzia di Pollenzo.

Analizzando la collocazione degli elementi del sito emerge che: 13 dei 22 edifici iscritti si trovano sul territorio di Torino, cinque<sup>37</sup>, pur collocati in comuni diversi, rientrano nel suo tessuto urbano periferico, solo le quattro Residenze più esterne<sup>38</sup> distano tra i 40 e i 50 Km dal capoluogo piemontese.

Risulta evidente il ruolo storicamente centrale di Torino, oggi ulteriormente enfatizzato dalla maggiore disponibilità di servizi e infrastrutture per il turismo e la mobilità che da qui dipartono. Il sistema di trasporto urbano e suburbano, facilitando i collegamenti, incoraggia un'organizzazione centripeta dell'accessibilità al sito. Tuttavia, la mobilità da analizzare e pianificare, non sarà solo quella che collega il centro del sistema, Torino, con l'esterno ma



anche quella più complessa tra le Residenze periferiche al fine di creare un sistema che contribuisca ad incrementare le visite e la consapevolezza nei turisti che si stanno muovendo tra edifici parte di un sito più esteso.

- Accessibilità veloce

Se le residenze sono ad oggi tutte accessibili ricorrendo al mezzo privato, lo stesso non vale per il trasporto pubblico.

Il sistema di trasporto urbano su gomma gestito dal Gruppo Torinese Trasporti (GTT) si estende su tutto il territorio raggiungendo anche i comuni limitrofi con linee suburbane ed extraurbane. Il servizio non risulta sempre efficace a mettere in comunicazione le Residenze UNESCO per via dei tempi di percorrenza talvolta molto prolungati (sopra i 60 minuti) e delle poche proposte "ad hoc" che permettono spostamenti rapidi tra il centro di Torino e le Residenze periferiche (tabella 3.6.1).

**Tabella 3.6.1 Linee e servizi turistici dedicati e Residenze UNESCO collegate**

<b>Venaria Express</b>	Torino P.N. -> Reggia di Venaria Reale e Parco La Mandria
<b>Ferrovie Storiche Torino-Ceres</b>	Torino Dora -> Reggia di Venaria Reale e Parco La Mandria
<b>Citysightseeing – Linea A</b>	Tour del centro storico di Torino -> Piazza Castello e Castello del Valentino
<b>Citysightseeing – Linea B</b>	

All'interno dell'area metropolitana persistono dei punti di debolezza riscontrabili in particolare nel raggiungere il Castello di Rivoli (dove sarebbe essenziale l'estensione della linea 1 della metropolitana), la Palazzina di caccia di Stupinigi e il Castello di Moncalieri. Per far fronte a queste situazioni critiche è stato

<sup>37</sup> Castello di Venaria e Borgo castello situati a Venaria Reale, Castello di Rivoli e Castello di Moncalieri ciascuno nei comuni omonimi, la Palazzina di caccia di Stupinigi nel comune di Nichelino.

<sup>38</sup> Castello di Agliè ancora in provincia di Torino situata a 40 km a nord dal centro e quelli di Racconigi, Pollenzo (comune di Bra) e Govone, in Provincia di Cuneo.

approntato il progetto, non ancora reso esecutivo, per una Linea C del servizio Citysightseeing denominata "Navetta Reale" per collegare Polo Reale, Castello di Rivoli e Reggia di Venaria Reale-La Mandria e si studia la fattibilità del prolungamento della linea B verso Stupinigi.

Per quel che riguarda il trasporto su ferro, quasi tutti i comuni sede di Residenze sono serviti dalla rete delle Ferrovie dello Stato e/o dalla rete ferroviaria GTT. Particolarmente ben servito è il comune di Racconigi mentre situazioni critiche si riscontrano nel raggiungere Agliè e Govone, dove la carenza di collegamenti pubblici è causa di forti difficoltà nell'accessibilità.

#### *- Accessibilità lenta*

L'integrazione del sistema di mobilità pubblica veloce con una rete di percorsi ciclabili potrebbe essere una soluzione interessante e fattibile per collegare tutte le Residenze.

Per quanto questo tipo di spostamenti non siano sempre sfruttabili da persone non allenate o a causa dell'instabilità meteorologica, la creazione di un circuito di sentieri ciclabili, integrato alla rete di trasporti collettivi, è un'opportunità sia perché comporta un accesso globale e sostenibile sia per la ricaduta positiva sull'economia locale che potrebbe seguire allo sviluppo di un sistema di servizi dedicato ai ciclo-turisti.

La consapevolezza di questi vantaggi, ha indotto la Regione ad avviare la realizzazione di tale sistema integrandolo in un precedente progetto di riqualificazione ambientale denominato *Corona Verde*<sup>39</sup>. Dall'interazione di questo programma con quello di valorizzazione delle Residenze piemontesi *Corona di Delizie*, a cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti<sup>40</sup>, è risultato il progetto *Corona di Delizie in bicicletta*, un percorso di oltre 90Km, in parte già agibile, che collega, mediante cicliste e strade rurali, le risorse naturalistiche dei parchi metropolitani che circondano Torino e diversi beni culturali del sistema delle Residenze.

### **3.6.2 Accessibilità disabili**

Il Codice dei beni Culturali all'art.6 chiarisce che

*"la valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura"*

La fruibilità è quindi un aspetto fondamentale per un bene culturale pubblico, da garantire per quanto possibile anche a persone con ridotta o impedita capacità di deambulazione o sensoriale. Il Decreto Ministeriale n. 236/89 ha definito il concetto di accessibilità come

*"possibilità [...] di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia".*

L'accessibilità ad edifici storici di persone portatrici di disabilità, richiede l'installazione di infrastrutture che consentano la fruizione senza però risultare invasive evitando cioè di confliggere con le necessità di tutela del bene.

<sup>39</sup> Vedi infra cap.7.5 Progetto "Corona Verde".

<sup>40</sup> In particolare cap. 3.3 Proprietà e gestione.

Proprio l'impossibilità di abbattere barriere architettoniche senza danneggiare l'immobile è causa della difficoltà o dell'impossibilità ai portatori di handicap fisici di accedere in alcuni ambienti di diverse Residenze:

- Biblioteca Reale e Castello di Moncalieri dove gli spazi ridotti non consentono una visita agevole per sedie a rotelle e deambulatori;
- Castello di Agliè, Castello di Racconigi, Palazzo Carignano – Appartamento dei Principi e Palazzo Reale dove l'installazione di infrastrutture ha potuto rendere accessibili solo i piani nobili;
- Castello di Govone, qui gli interventi necessari per rendere il percorso di visita fruibile da persone diversamente abili sono inseriti all'interno del I lotto dei lavori di restauro e valorizzazione in riferimento al quale il comune ha già inoltrato richiesta di ammissione a finanziamento nell'ambito del POR FERS asse III– Riqualficazione territoriale – Attività III.1.1;
- Villa della Regina, dove la difficoltà principale è legata alle aree superiori del giardino.

Per quanto riguarda la fruibilità degli ambienti da parte di persone affette da forme di disabilità sensoriale o psichica, la situazione si presenta molto eterogenea. Mentre la disponibilità brochure o schede informative rendono i beni del sito seriale fruibili<sup>41</sup> ai portatori di disabilità uditiva, l'accessibilità in autonomia dei disabili visivi richiede interventi più importanti che non sempre sono stati possibili spesso a causa della carenza di fondi, più volte segnalata come ragione alla base della mancanza di percorsi, totem o etichettatura tattili<sup>42</sup>. Attualmente risultano particolarmente organizzati per questo tipo di visite:

- Armeria Reale: dove su prenotazione possono essere organizzate visite guidate con l'utilizzo di pianta a rilievo del museo e percorso tattile il personale è stato appositamente formato;
- Palazzo Carignano – Museo del Risorgimento dove sono disponibili videoguide che illustrano il percorso mediante linguaggio dei segni per il pubblico di ipo- e non-udenti, audioguide con un percorso dedicato a ipo- e non-vedenti e un servizio di visite guidate su prenotazione;
- Palazzo Madama: in cui è possibile noleggiare in biglietteria l'audioguida con percorso tattile, su richiesta possono essere organizzati percorsi tattili per visite specifiche;
- Castello di Rivoli: qui sono organizzati periodicamente percorsi sperimentali di visita guidata e laboratorio rivolti alle differenti disabilità, inoltre nell'ambito del progetto per l'accessibilità dell'arte contemporanea alle persone sorde, è stato pubblicato il primo Dizionario di Arte Contemporanea in Lingua dei Segni Italiana;
- Venaria Reale: dove su prenotazione possono essere organizzati percorsi tattili per non vedenti.

La potenziale fruibilità del sito da parte di disabili visivi è notevole ed è ravvisata dai gestori delle residenze come una vera opportunità per cui sono stati pensati progetti inseriti tra le schede del piano di gestione (schede C.6 e C.7). La natura tridimensionale del bene oggetto di visita e la varietà delle collezioni che in esso sono conservate, si prestano infatti ad essere un'esperienza culturale importante per i non vedenti, la

---

<sup>41</sup> Spesso la sola difficoltà è legata alla carenza di fondi che non permettendo la riproduzione continua delle guide cartacee non ne consente la distribuzione di un alto numero o il loro aggiornamento.

<sup>42</sup> Talvolta, come nel caso di Palazzo Reale e Villa della Regina, sono state effettuate sperimentazioni e sopralluoghi in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi che hanno portato alla creazione di materiali attivabili su richiesta ma non disponibili per un servizio strutturato.

diffusione di percorsi tattili permetterebbe al sito di distinguersi attraendo un cluster di visitatori molto particolare.

### 3.6.3 Accessibilità linguistica

Le olimpiadi invernali del 2006 sono state un'importante vetrina per Torino e per il Piemonte contribuendo a lanciare la regione quale meta del turismo culturale internazionale. Da allora, la necessità di agevolare la fruizione delle sue attrazioni agli stranieri si è imposta con una forza particolare data la numerosità delle presenze di turisti, provenienti soprattutto da Germania, Paesi Bassi, Francia e Regno Unito<sup>43</sup>.

Quella linguistica è appunto un'ulteriore tipologia di accessibilità che i beni culturali, soprattutto se iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale, dovrebbero garantire. Affinché l'istituzione svolga il suo ruolo di simbolo e diffusore di cultura e la visita sia un'esperienza didattica interessante, guide cartacee, etichette e pannelli illustrativi devono di fatto consentire allo straniero, come all'italiano, di conoscere il bene in cui si trova.

Come l'accessibilità dei disabili, anche quella linguistica non è garantita in modo uniforme in tutto il sito, non tutti gli enti gestori sono infatti in grado di fornire un servizio di traduzione efficace o per la scarsità di risorse finanziarie o perché gli spazi non sempre consentono l'apposizione di pannelli esplicativi sufficientemente grandi. Ciononostante, guide cartacee introduttive ai singoli beni, tradotte in inglese, alle volte anche in francese, da distribuire o dare in consultazione, sono disponibili in quasi tutto il sito. Inoltre, nell'ambito del progetto di valorizzazione *Corona di Delizie*, la collaborazione tra la Regione, la Direzione Regionale per i beni paesaggistici e culturali del Piemonte e gli enti gestori delle Residenze ha portato alla produzione di una brochure informativa del circuito allargato di Residenze Reali tradotta in quattro lingue: inglese, francese, tedesco e spagnolo, che è stata distribuita presso tutte le Residenze.

La stessa uniformità non si riscontra nella presenza di totem esplicativi dei percorsi museali o di audioguida. Se in alcuni casi la recente riapertura al pubblico<sup>44</sup>, gli spazi ridotti<sup>45</sup>, la necessità di dare la priorità ad altri interventi<sup>46</sup> o scelte di gestione legate anche alla particolare natura delle collezioni in mostra o alla destinazione d'uso<sup>47</sup> non hanno portato all'organizzazione di un servizio di supporto alla visita in autonomia degli stranieri, in altri è la diversa disponibilità di risorse e/o spazi che ha permesso di fornire servizi validi:

- *Armeria Reale* supporti di visita totem in italiano e in inglese; postazioni informatiche con sistema touchscreen e contenuti informativi in italiano e inglese; sistema di audioguide in italiano e in inglese, differenziate su due livelli (adulti e bambini);
- *Palazzo Reale* sono disponibili testi in sala in italiano, inglese, francese e tedesco;
- *Palazzo Madama* con audioguide e didascalie di sala in inglese e francese oltre ad un servizio di visita guidata in inglese, francese, tedesco e spagnolo;

---

<sup>43</sup> Dati Osservatorio Turistico Regionale operante in Sviluppo Piemonte Turismo.

<sup>44</sup> È il caso del Castello di Moncalieri dove su prenotazione è comunque disponibile un servizio di visita guidata in inglese e francese.

<sup>45</sup> In particolare la Biblioteca Reale che su prenotazione mette a disposizione dei visitatori stranieri servizi di guida in inglese e francese.

<sup>46</sup> Sono i casi della Palazzina di caccia di Stupinigi dove su prenotazione sono possibili visite guidate in inglese, francese, spagnolo e portoghese e del Castello di Govone anche qui è disponibile un servizio di guida in inglese, francese e tedesco su prenotazione.

<sup>47</sup> Sono i casi della direzione del Castello di Rivoli che ha scelto di mettere costantemente a disposizione dei visitatori del museo d'arte contemporanea un visite guidate che spieghino in modo più chiaro le opere esposte, senza quindi fare ricorso a strumenti ulteriori e del Castello del Valentino, sede della facoltà di architettura dove su prenotazione è disponibile un servizio di guida in inglese e francese.

- *Palazzo Carignano – Museo nazionale del Risorgimento* che dispone di audioguide in inglese e francese, schede di sala in italiano, inglese e francese oltre ad un servizio visite guidate in inglese, francese, tedesco e spagnolo su prenotazione;
- *Palazzo Carignano – Appartamento dei Principi* dispone nel percorso di visita di totem bilingue: italiano e inglese;
- *Villa della Regina* dove testi in sala sono disponibili in italiano e inglese;
- *Venaria Reale* con un innovativo sistema di audioguide in italiano, inglese e francese con percorsi differenziati per età e tempo a disposizione per la visita;
- *Borgo castello* con un sistema di audioguide in sette lingue (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, cinese e giapponese).

Pur nell'attuale disponibilità di depliant illustrativi e visite guidate (spesso su prenotazione), i servizi per l'accessibilità linguistica sono dunque suscettibili di miglioramento sia nelle sue forme che nella varietà di lingue, tenendo in considerazione soprattutto la provenienza dei principali flussi di turismo straniero.

### **3.7 Analisi dei visitatori e servizi**

Il capitolo che segue riporta informazioni riguardanti i flussi e il profilo dei turisti e i servizi disponibili nelle residenze accessibili al pubblico per la visita<sup>48</sup> soffermandosi su un sistema integrato di accesso ai musei piemontesi di cui fanno parte diverse delle residenze visitabili.

Prendere visione dell'afflusso dei turisti durante l'anno e del turista-tipo che frequenta un museo è utile ai gestori che vogliano studiare strategie, promuovere attività e servizi per ridurre l'eventuale stagionalità degli arrivi, accogliere al meglio il proprio cluster di riferimento, cercare di fidelizzare il pubblico o attirare segmenti di domanda diversi.

L'assenza di una precedente visione d'insieme delle Residenze UNESCO, obbliga ad affrontare i temi in modo scorporato, mettendo in evidenza singolarmente criticità ed eccellenze che emergono da questa panoramica. Ipotesi per la soluzione delle difficoltà a livello di sistema vengono affrontate solo nelle conclusioni, Cap. 6 del piano di gestione.

#### **3.7.1 Analisi dei flussi turistici e profilo del visitatore delle Residenze Sabaude**

##### **Analisi dei flussi turistici.**

La presente analisi dei flussi turistici si basa su dati raccolti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP) tra il 2004 ed il 2010. Non vengono presi in considerazione gli ingressi del 2011, il gran numero di eventi che si sono succeduti in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia ha determinato flussi anomali e sono quindi ritenuti da chi scrive poco rappresentativi della realtà ordinaria delle Residenze Sabaude.

I dati riportati non includono i flussi di visitatori di quattro immobili oggi aperti al pubblico:

- Agenzia di Pollenzo, proprietà privata senza biglietteria d'ingresso;
- Palazzo Carignano – Appartamenti dei Principi, visitabili solo dal 2011;
- Palazzo Chiabrese, privo di biglietteria e anch'esso aperto al pubblico solo dal 2011,
- Archivio di Corte, i cui dati sui flussi turistici non sono raccolti dall'OCP in quanto solo sporadicamente adibita a sede museale-espositiva;
- Castello del Valentino, il cui flusso di visitatori, gestito direttamente dal Politecnico, non rientra nelle statistiche dell'OCP.

Preme inoltre specificare la parzialità di alcuni dati, la necessità di restaurare alcune delle proprietà UNESCO ha causato la loro chiusura o, come per Villa della Regina, l'apertura recente<sup>49</sup>. Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei dati di afflusso che è stato possibile prendere in considerazione nella presente analisi:

---

<sup>48</sup> Vedi supra nota 14 Cap. 3.6

**Tabella 3.7.1 Annualità dei flussi turistici pervenuti per ciascuna residenza**

Residenza	Annualità flussi	Residenza	Annualità flussi
<b>Armeria Reale</b>	2006-2010	<b>Castello di Rivoli</b>	2004-2010
<b>Biblioteca Reale*</b>	2004-2010	<b>Museo del Risorgimento</b>	2004-2005
<b>Borgo Castello</b>	2004-2010	<b>Palazzina di Caccia</b>	2004-2006
<b>Castello di Agliè</b>	2004-2010	<b>Palazzo Madama</b>	2007-2010
<b>Castello di Govone</b>	2004-2010	<b>Palazzo Reale</b>	2004-2010
<b>Castello di Moncalieri</b>	2004-2007	<b>Reggia di Venaria Reale</b>	2004-2010
<b>Castello di Racconigi</b>	2004-2010	<b>Villa della Regina</b>	2008-2010

Fonte dati OCP

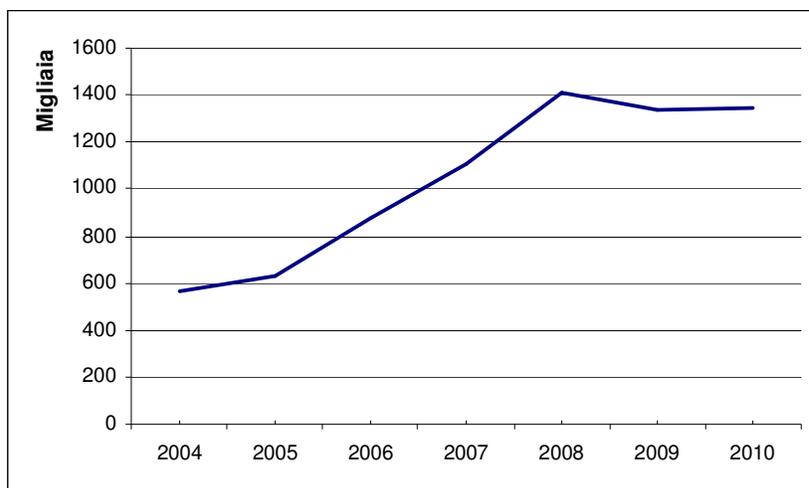
\* I dati sugli ingressi presso la Biblioteca Reale fanno riferimento alle esposizioni che si sono saltuariamente tenute nel lasso di tempo considerato

Il sistema delle Residenze Sabaude si è infatti progressivamente arricchito o rinnovato, aperture *ex novo* o aperture e chiusure dovute agli interventi di restauro possono dunque influenzare il volume dei dati accorpati.

*I dati aggregati.*

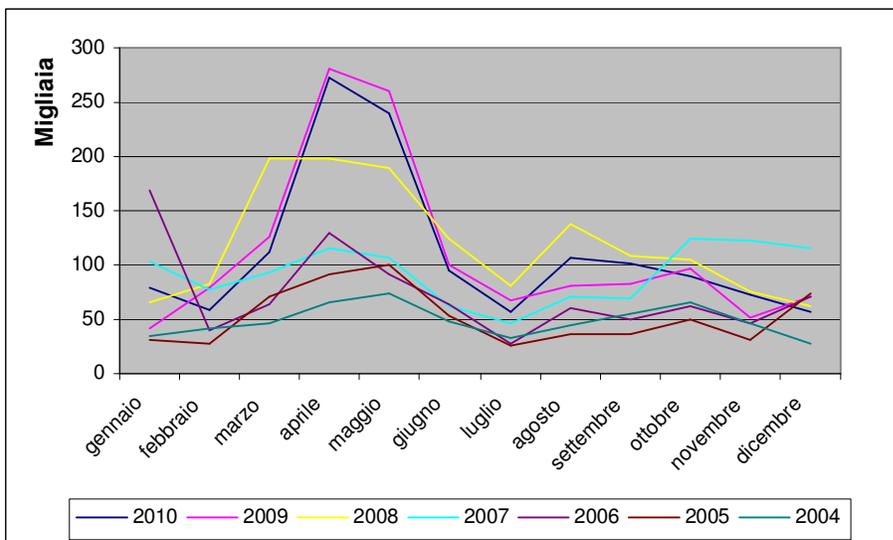
Guardando i dati dell'afflusso dei visitatori sommati in tutto il sistema si nota che:

- a livello annuale si è avuto un incremento fino al 2008 a cui è seguita una lieve flessione nel 2009 in risalita nel 2010;
- a livello mensile, emerge un picco di presenze nel periodo primaverile, in particolare a partire dal 2008.



**Grafico 3.7.1**  
**Trend ingressi biglietterie**  
**Residenze Sabaude UNESCO**  
 Fonte dati OCP

<sup>49</sup> L'apertura regolare di Villa della regina si è avuta infatti solo a partire dal marzo 2011 con riscontri molto positivi.

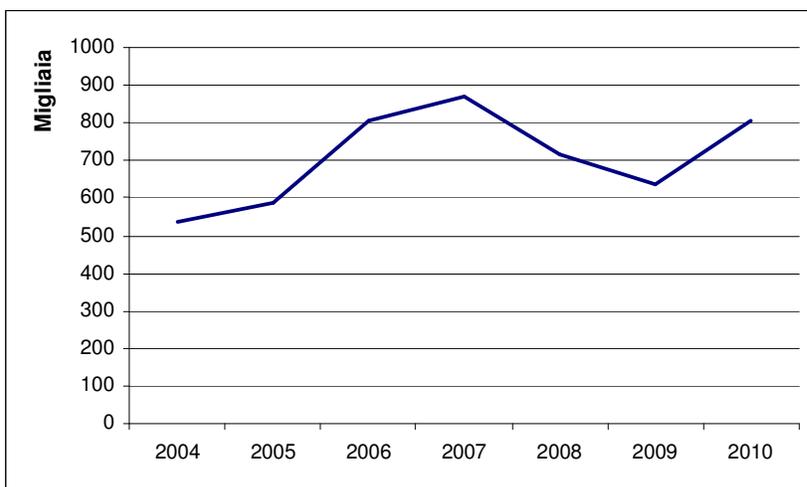


**Grafico 3.7.2**  
**Andamento mensile degli**  
**ingressi nelle Residenze**  
**Sabaude UNESCO (anni**  
**2004-2010)**

Fonte dati OCP

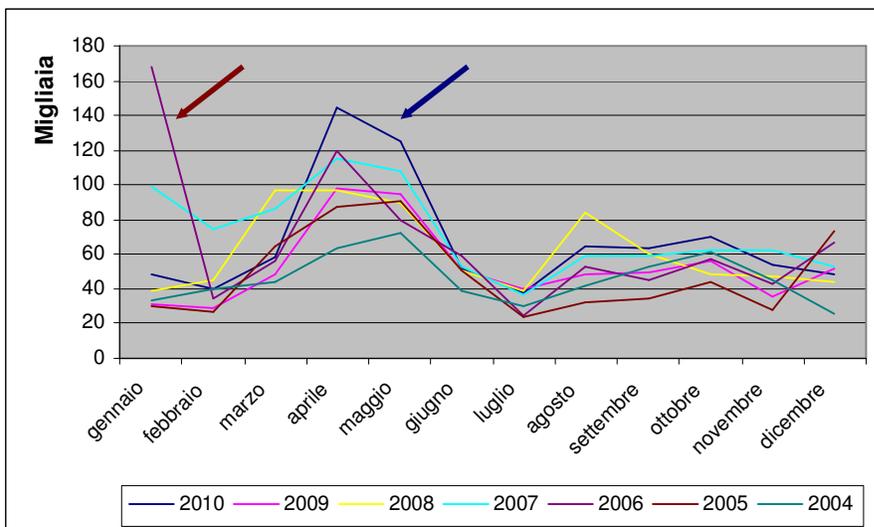
Come risulta evidente dal confronto con i grafici sotto riportati, oltre alle aperture o chiusure di alcuni immobili per motivi conservativi, ad influire fortemente sulla forma assunta dai due grafici sono:

3. in generale, il rilevante volume dei flussi turistici diretti verso la Reggia di Venaria dove, a seguito dell'inaugurazione ufficiale a ottobre 2007, la biglietteria ha registrato un notevole incremento degli ingressi su base annuale con una evidente concentrazione delle presenze nel periodo primaverile,
4. in maniera puntuale per il 2006 e il 2010, due grandi eventi che hanno portato verso Torino un elevato numero di turisti, rispettivamente le Olimpiadi invernali (freccia rossa) e l'Ostensione della Sindone (freccia blu).



**Grafico 3.7.3**  
**Trend ingressi biglietterie**  
**Residenze Sabaude**  
**UNESCO – Esclusa Venaria**

Fonte dati OCP

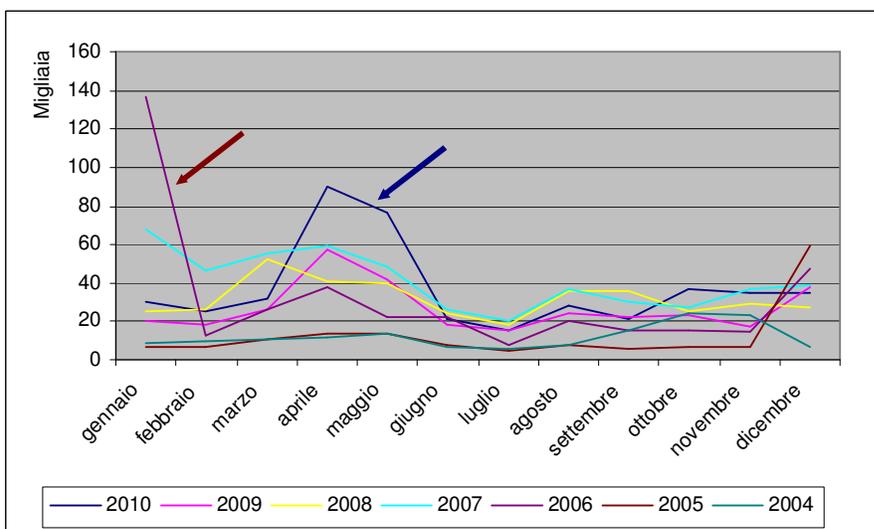


**Grafico 3.7.4**  
**Andamento mensile**  
**degli ingressi nelle**  
**Residenze Sabaude**  
**UNESCO (anni 2004-**  
**2010) – Esclusa Venaria**

Fonte dati OCP

Il differente approccio dei visitatori alle residenze risulta evidente nel momento in cui si considerano i dati scorporati in tre zone geografiche:

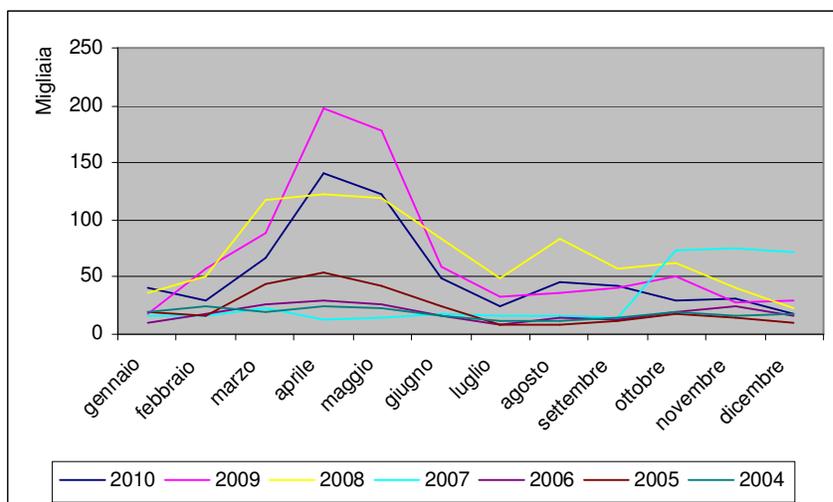
- Residenze città di Torino: Palazzo Reale, Biblioteca Reale, Armeria Reale, Palazzo Madama, Villa della Regina;
- Residenze Area metropolitana: Borgo castello, Castello di Moncalieri, Castello di Rivoli, Palazzina di caccia di Stupinigi, Reggia di Venaria Reale;
- Residenze "esterne": Castello di Govone, Castello di Racconigi, Castello di Agliè.



**Grafico 3.7.5**  
**Andamento mensile degli**  
**ingressi nelle Residenze**  
**città di Torino (anni 2004-**  
**2010)**

Fonte dati OCP

Il numero di ingressi registrato dalle Residenze situate nel territorio del comune di Torino risulta influenzato dal flusso di arrivi e presenze dovuti ai grandi eventi che hanno nella città il loro fulcro, evidente nei casi delle Olimpiadi invernali del 2006 (freccia rossa) che hanno favorito l'afflusso di visitatori tra il dicembre 2005 e il febbraio 2006, e dell'Ostensione della Sindone (freccia blu) che lo hanno incoraggiato tra aprile e giugno 2010.



**Grafico 3.7.6**  
**Andamento mensile degli**  
**ingressi nelle Residenze**  
**Area metropolitana (anni**  
**2004-2010)**

Fonte dati OCP

Nelle Residenze dell'area metropolitana che circonda Torino vi sono due fenomeni evidenti:

1. l'apparente ininfluenza dei due eventi delle Olimpiadi invernali e dell'Ostensione della Sindone;
2. il picco di presenze nel periodo primaverile.

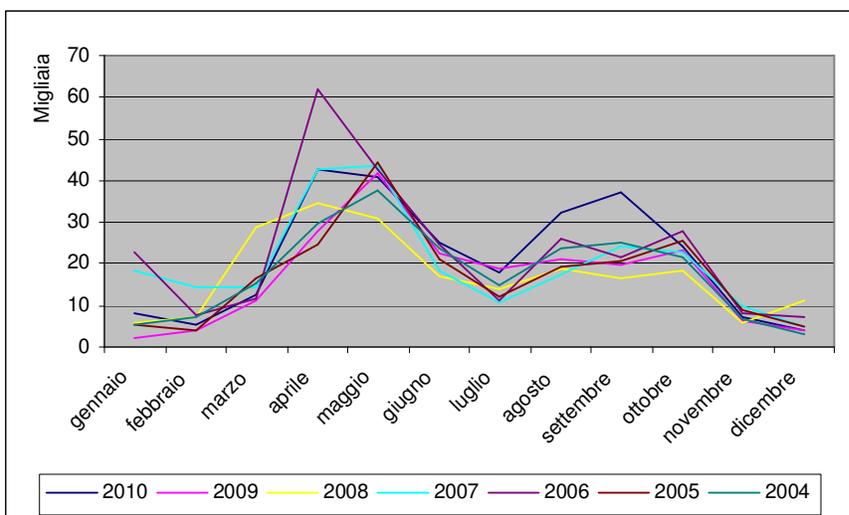
In assoluto, piuttosto che gli eventi che hanno luogo a Torino, ad influire in modo decisamente importante sulla rappresentazione grafica sono i numeri registrati presso la Reggia di Venaria Reale, la cui inaugurazione ad ottobre 2007 ha comportato un evidente incremento delle presenze che nel grafico risulta spalmato su tutti gli immobili. Scendendo al secondo punto, alla base della concentrazione delle visite tra marzo e giugno potrebbero esserci due fattori principali:

1. il rigoglio primaverile dei giardini di Venaria Reale e dei parchi naturali di La Mandria e Stupinigi, vero asset ambientale degli immobili;
2. il turismo scolastico diretto in particolare verso la Reggia di Venaria e il Castello di Rivoli, dotato quest'ultimo di un Dipartimento dell'Educazione fin dal 1984

Insieme a questi, altri fattori che possono influire sulla distribuzione mensile dei flussi turistici in maniera più limitata sono:

- la mancanza di un impianto di riscaldamento efficace negli Appartamenti Reali di Borgo castello che inibisce le visite nel periodo invernale e
- l'alta fidelizzazione del pubblico<sup>50</sup> presso il Castello di Rivoli probabile causa della maggiore frequentazione tra febbraio-giugno e ottobre-novembre al di fuori quindi dei periodi feriali quando si concentrano le partenze dei residenti.

<sup>50</sup> Da uno studio sul profilo del visitatore condotto dall'Osservatorio Culturale del Piemonte nel 2008, è emerso che oltre il 40% degli intervistati presso il castello di Rivoli, non era alla prima visita del museo.



**Grafico 3.7.7**  
**Andamento mensile degli**  
**ingressi nelle Residenze**  
**"esterne" (anni 2004-2010)**  
 Fonte dati OCP

Dall'osservazione dei flussi turistici mensilmente diretti verso le Residenze "esterne" appare evidente la stagionalità delle visite nei due picchi dei periodi primaverile ed autunnale. Il fenomeno può avere diverse giustificazioni:

- la rilevanza del turismo scolastico in particolare quello diretto presso il Castello di Racconigi e di Agliè,
- l'assenza di impianti di riscaldamento nelle Residenze di Agliè e Racconigi (residenze estive dei Savoia) e la chiusura alle visite del Castello di Govone nei mesi invernali che inibiscono o impediscono la visita tra dicembre a febbraio,
- la presenza dei parchi di notevoli dimensioni nelle due residenze statali la cui bellezza si apprezza maggiormente in primavera e autunno.

Nel caso di Govone, inoltre, è peculiare l'incremento degli ingressi in concomitanza dei due maggiori eventi organizzati presso il castello nel mese di maggio e ottobre.

### **Profilo del visitatore.**

Tra il 2007 e il 2008, l'Osservatorio Culturale del Piemonte (OCP) ha condotto un'indagine sul pubblico dei musei piemontesi sviluppandola in tre fasi: invernale, primaverile ed estiva. Lo studio ha interessato 15 istituti, cinque dei quali erano Residenze Sabaude UNESCO:

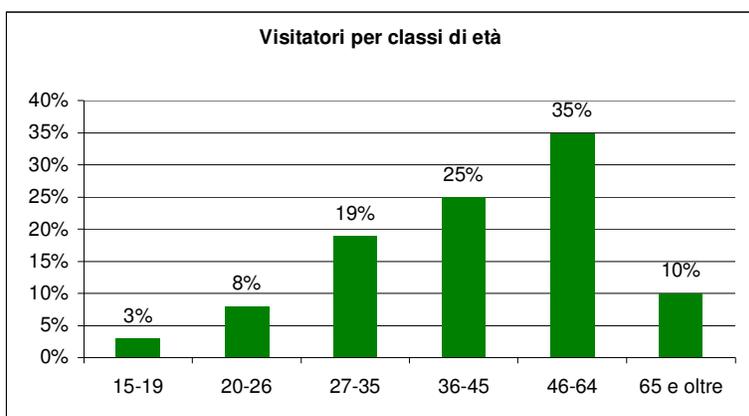
- Castello di Racconigi,
- Castello di Rivoli,
- Palazzo Madama,
- Palazzo Reale,
- Reggia di Venaria Reale.

Nell'elaborato che segue vengono presi in considerazione i riscontri dell'indagine condotta dall'OCP in queste residenze nei periodi: 5 dicembre 2007 – 29 gennaio 2008 e 24 aprile – 24 giugno 2008, in quanto

scorporati<sup>51</sup> e disponibili per l'analisi. Valori e grafici sono il risultato della media aritmetica dei dati relativi alle singole sedi museali, funzione scelta al fine di attribuire a ciascuna lo stesso peso indipendentemente dall'importanza dei campioni rilevati dall'indagine.

Benché siano meno di un terzo di quelle aperte al pubblico di visitatori, si ritiene che le Residenze elencate costituiscano un campione che possa grossomodo rappresentare il sito UNESCO dal momento che include immobili del centro di Torino, dell'area metropolitana e uno tra i più periferici nonché entrambe le tipologie di edifici con e senza parco. Dai riscontri dell'indagine del 2007-2008, si considera dunque possibile trarre indicazioni-quadro sull'identità del pubblico del bene iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale.

La rilevazione sull'identità del turista conferma sostanzialmente le caratteristiche tipiche del pubblico dei musei: prevalenza del pubblico femminile (55%) con un livello di istruzione medio-alto (il 41% degli intervistati è diplomato e il 31% è laureato) e una forte incidenza delle categorie occupazionali quadro/impiegato, dirigente/imprenditore e pensionato (rispettivamente 25,4%, 16,4% e 13,6% dei riscontri). Il 60% dei visitatori è risultato avere un'età compresa tra i 36 i ei 64 anni, con la prevalenza della fascia di età 46 - 64 anni (35% dei turisti).

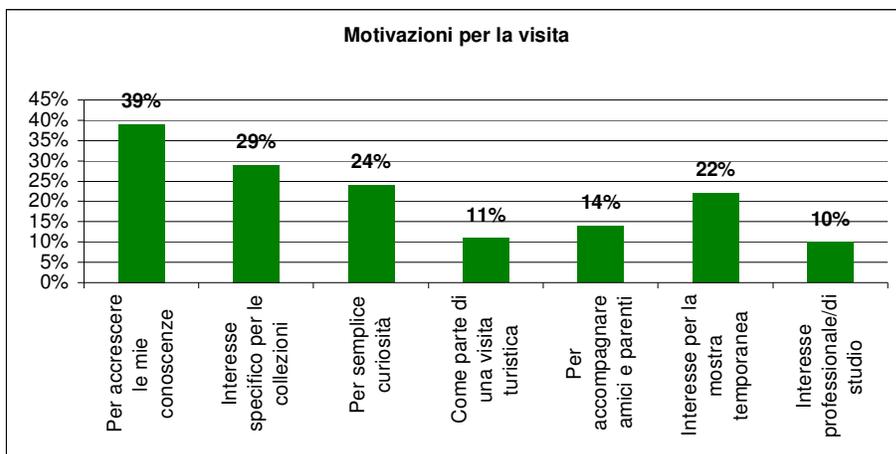


**Grafico 3.7.8**

Fonte dati OCP

Molti dei turisti oggetto dell'indagine hanno affermato di essere venuti accompagnati dal proprio partner o da amici, meno frequenti risultano le risposte di quanti affermano di essere venuti soli o con un gruppo organizzato. Benché ciò sia indice della rilevante dimensione sociale della visita museale – altro dato comune a molti istituti – “l’accompagnare amici e parenti” non risulta essere la principale ragione dell’ingresso ma l’arricchimento culturale insieme all’interesse specifico per le collezioni e alla semplice curiosità (grafico 3.7.9).

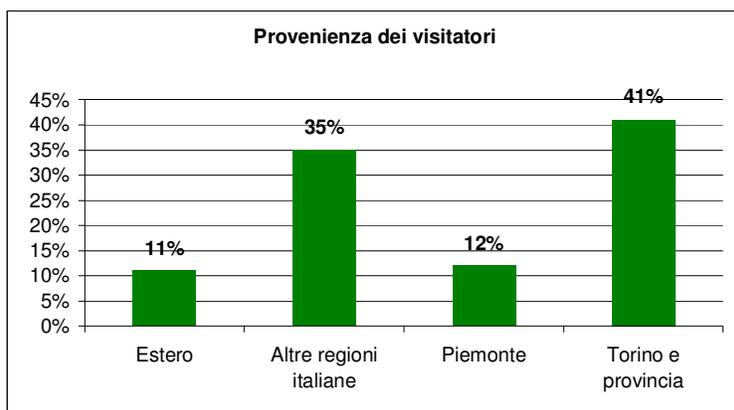
<sup>51</sup> Per il Castello di Rivoli è stato possibile prendere in considerazione i soli dati del periodo invernale in quanto il campione che venne rilevato nel periodo primaverile, non fu elaborato perché non statisticamente significativo.



**Grafico 3.7.9**

Fonte dati OCP

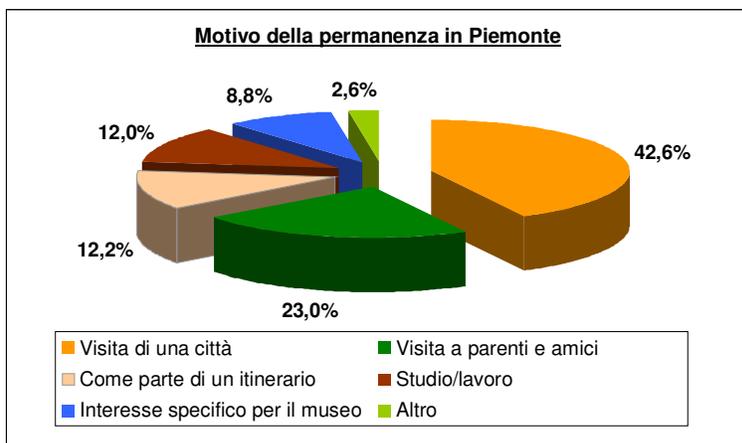
Osservando la provenienza dei visitatori, si evince una forte presenza dei piemontesi (oltre il 50% del campione) e dei turisti provenienti da altre regioni del territorio nazionale mentre risulta marginale il turismo straniero (grafico 3.7.10). La maggior parte del pubblico di non residenti dichiara di essere in Piemonte per due - tre giorni (44,8% dei non residenti) per visitare una città o parenti e amici<sup>52</sup>, pochi sono gli arrivi dovuti ad un interesse specifico per una singola istituzione museale.



**Grafico 3.7.10**

Fonte dati OCP

<sup>52</sup> La visita di parenti e amici è la ragione di permanenza prevalentemente rilevata nella sola residenza di Racconigi. Un'altra anomalia si rileva anche presso il castello di Rivoli dove, dopo la visita turistica di una città, a prevalere tra le motivazioni di permanenza è quella di studio/lavoro.



**Grafico 3.7.11**

Fonte dati OCP

Prendendo infine in considerazione i canali di comunicazione, è interessante notare che, benché i due mezzi preferiti dai visitatori per informarsi su musei ed eventi siano internet e i quotidiani, la maggior parte del campione afferma di essere venuto a conoscenza della Residenza tramite il passaparola o di averne una conoscenza pregressa.

In conclusione, dai dati di cui si è in possesso, emerge che il turista-tipo delle Residenze può essere inquadrato nel cluster del turista/escursionista<sup>53</sup> culturale che sfrutta l'occasione di incontri con parenti o amici per cercare un accrescimento culturale seguendo perlopiù suggerimenti ricevuti.

Per quanto, come affermato in premessa, i riscontri dell'indagine qui elaborati possano fornire indicazioni utili ad individuare le principali caratteristiche del pubblico delle Residenze Sabaude UNESCO, si tratta comunque di dati di quattro anni fa. Da allora, l'offerta culturale delle singole residenze e del sistema nel suo complesso si è progressivamente arricchita, è aumentato il numero di agenzie di viaggi italiane e straniere che propongono tour nel capoluogo piemontese e nei suoi musei e si sono organizzate linee di trasporto e piste ciclabili dedicate alle Residenze, tutti fattori che possono aver influito sulle caratteristiche del "turista-tipo"<sup>54</sup>. Sarebbe quindi interessante condurre una nuova indagine per prendere visione di eventuali mutamenti nel pubblico di visitatori e per valutare la fattibilità di iniziative da prendere a livello di sistema UNESCO per attirare cluster diversi.

<sup>53</sup> Si intende con "turista" il visitatore che rimane sul territorio per più giorni ed "escursionista" il visitatore locale o, più in generale, chi spende in una città non più di mezza giornata.

<sup>54</sup> Non è da escludere l'eventualità di un incremento dei turisti in visita dei musei per viaggi organizzati, l'abbassamento dell'età media del turista o il cambiamento della fascia d'età prevalente, come pure la differenziazione dei segmenti di utenze.

### 3.7.2 Analisi dei servizi

*Le informazioni riportate sono il risultato della rielaborazione di dati forniti dai gestori delle Residenze iscritte alla Lista del Patrimonio Mondiale accessibili al pubblico di visitatori<sup>55</sup> mediante la compilazione di questionari o a seguito di interviste, quanto detto non vale laddove diversamente indicato in nota.*

La situazione di crisi strutturale della finanza italiana impone da tempo la necessità di effettuare tagli alle spese che gravano sull'erario dello Stato. Questa urgenza ha portato il legislatore a favorire, tra gli enti culturali pubblici, la ricerca di fonti di finanziamento alternative a quelle pubbliche per sostenere le attività e incoraggiare lo sviluppo di un approccio manageriale alla gestione delle strutture mediante la diffusione dell'outsourcing nella gestione dei servizi.

Il fenomeno della privatizzazione dei servizi si è diffuso in Italia in particolare dalla fine degli anni '90<sup>56</sup>, incoraggiato da:

- La valutazione comparativa in termini di sostenibilità economico-finanziaria e di efficacia del servizio;
- La pubblicazione nel 2001 degli standard per il funzionamento delle strutture museali che, per quanto l'adempimento non sia obbligatorio, hanno agito come una forma di soft-law;
- La diffusione per imitazione ai fini della cura dell'immagine e dell'attrattività del museo: la diffusione dei servizi ha creato un'aspettativa da parte del visitatore che, qualora disillusa, comporta un danno in termini d'immagine del museo o che, in caso contrario, ne accresce l'attrattività e ne sostiene la domanda culturale.

Razionalizzazione nell'impiego del personale, efficacia e sostenibilità economica sono le ragioni che hanno condotto molti gestori delle Residenze Sabaude a ricorrere all'esternalizzazione di alcuni servizi. Come per l'accessibilità dei disabili e l'accessibilità linguistica, la frammentazione nella gestione del sito UNESCO ha determinato una forte eterogeneità nella tipologia e nell'estensione delle prestazioni offerte.

La tabella 3.7.2 mette in evidenza alcuni tra i principali servizi svolti negli immobili visitabili e la loro tipologia di gestione.

---

<sup>55</sup> Vedi supra nota 14 Cap. 3.6

<sup>56</sup> Dati raccolti dall'Ufficio Statistica del MiBAC

**Tabella 3.7.2 Servizi ai visitatori**

	Biglietteria	Visite guidate italiano	Visite guidate in lingua	Servizio didattico	Caffetteria Punto ristoro	Bookshop	Laboratori di restauro	Pulizie	Manutenzion impianti	Sorveglianza	Altri servizi
<b>Residenze</b>											
Agenzia di Pollenzo											
Archivio di Stato											
Armeria Reale	+										
Biblioteca Reale											
Borgo Castello La Mandria											
Castello del Valentino											
Castello di Agliè							**				
Castello di Govone											
Castello di Moncalieri							**				
Castello di Racconigi				*			**				
Castello di Rivoli											
Palazzina di Stupinigi				***							
Palazzo Carignano - Appartamento dei Principi							**				
Palazzo Carignano – Museo nazionale del Risorgimento											
Palazzo Chiabrese							**				
Palazzo Madama											
Palazzo Reale							**				
Reggia di Venaria Reale											
Villa della Regina							**				

+ trasferita a Palazzo Reale da maggio 2012

\* presente fino al dicembre 2011, ora interrotti per carenza fondi

\*\* si fa riferimento ai laboratori delle Soprintendenze

\*\*\* presente fino ad aprile 2012 in fase di riorganizzazione

	servizio interno
	servizio esternalizzato
	servizio interno coadiuvato da personale esterno

Servizi presenti in quasi tutte le Residenze sono quelli di:

- biglietteria: il servizio non è attivo a Palazzo Carignano – Appartamento dei Principi e Palazzo Chiabrese per la gratuità delle visite che invece non sono effettuate nell’Agenzia di Pollenzo data la particolare destinazione d’uso dell’immobile<sup>57</sup>,
- visita guidata in italiano: presso il Castello di Agliè, il Castello di Govone, Palazzo Chiabrese e Palazzo Carignano, il servizio è affidato (in tutto o in parte) a volontari di associazioni culturali appositamente formati per garantire una prestazione di qualità mentre presso Racconigi il personale è supportato con il contributo della Regione da guide patentate<sup>58</sup>,
- pulizia,
- manutenzione,
- sorveglianza, assente come servizio presso il Castello di Moncalieri in quanto garantita dalla presenza in sede del I Battaglione Carabinieri Piemonte.

<sup>57</sup> Cap. 3.3 Proprietà e gestione.

<sup>58</sup> Il contributo della Regione ha permesso la collaborazione fino al luglio 2012

La mancanza di spazi adeguati e la carenza di risorse finanziarie e/o umane, sono causa dell'assenza in diverse Residenze di punti ristoro (caffetterie o ambienti con distributori automatici), bookshop<sup>59</sup> e della difficoltà ad attivare un servizio didattico corredato di laboratori, le visite per le scolaresche possono comunque essere prenotate, le attività con bambini e ragazzi sono svolte negli ambienti della visita.

Percorsi di visita e laboratori differenziati per età sono organizzati presso l'Archivio di stato, l'Armeria Reale, Borgo castello, Museo nazionale del Risorgimento, Palazzo Madama e Reggia di Venaria Reale. Particolarmente ben organizzato è il servizio didattico del Castello di Rivoli dove, fin dal 1984, è stato istituito il Dipartimento Educazione che coordina le sue numerose attività che educano all'arte, alla storia e al vivere civile, rivolte "al mondo della scuola, alle istituzioni impegnate nel campo della formazione, della promozione culturale, alle famiglie e al pubblico in genere"<sup>60</sup>.

L'importanza dell'attività didattica come strumento utile ad avvicinare i più giovani alla cultura e all'apprezzamento dei beni culturali, è nota e condivisa dai gestori delle Residenze, proprio per questo l'offerta didattica è attualmente in via di perfezionamento presso Palazzo Reale e l'Armeria, dove sono in corso lavori di rifunzionalizzazione per spazi da finalizzare alla didattica mentre presso Villa della Regina sono allo stato sperimentale delle esperienze educative condotte in collaborazione con il Politecnico di Torino.

Mediante fondi relativi alla l.77/2006 è stato avviato (maggio 2012) un progetto di didattica finalizzato ad introdurre i partecipanti al mondo UNESCO, alla Lista del Patrimonio Mondiale e, in particolare, al sito Residenze Sabaude. Sono previste sia attività rivolte agli scolari che corsi organizzati in collaborazione con il centro UNESCO di Torino a cui possono iscriversi gratuitamente operatori culturali, volontari delle proloco e insegnanti.

Altro servizio diffuso nel sito piemontese è quello di visita guidata anche se non sempre è garantito il servizio in lingua straniera. In merito, punto di eccellenza è il servizio di audioguida recentemente istituito in una forma innovativa presso la Reggia di Venaria Reale. La guida, in italiano, inglese e francese, è seguita in modo autonomo dai turisti che hanno la possibilità di scegliere percorsi diversi a seconda del tempo a loro disposizione e dell'età.

Com'è stato evidenziato, le tipologie di servizi offerti non sono le stesse in tutte le Residenze, la diversità nella natura giuridica degli enti gestori e quindi la differente modalità di appalto, è da ostacolo ad una loro omologazione o aggregazione. A questo proposito, passi avanti sono stati fatti nell'ambito degli immobili gestiti dagli uffici periferici del MiBAC con il progredire del progetto "Polo Reale"<sup>61</sup> con cui si mira ad integrare tra loro diverse sedi museali ed i relativi servizi, a questo proposito dal luglio 2012 sono in cantiere i lavori per la creazione del bookshop e della biglietteria unica.

---

<sup>59</sup> Questo è vero in particolare per Armeria Reale, Biblioteca Reale, Archivio di stato e Palazzo Carignano – Appartamento dei Principi, presso Palazzo Chiabrese un punto ristoro con macchine automatiche è disponibile ma destinato principalmente ai dipendenti degli uffici. A Villa della Regina, invece, il servizio sarà attivato una volta ultimati i lavori per la nuova manica di accoglienza.

<sup>60</sup> Tratto dal sito [www.castellodirivoli.org/dipartimento\\_educazione/introduzione/](http://www.castellodirivoli.org/dipartimento_educazione/introduzione/).

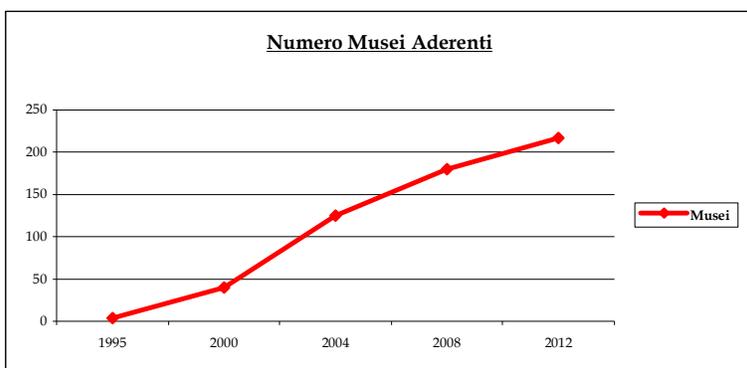
<sup>61</sup> Infra cap. 7.1 Progetto "Polo Reale di Torino".

### 3.7.3 Abbonamento musei Torino Piemonte e Torino + Piemonte Card

In Piemonte è attivo dal 1995 un sistema integrato di accesso che si rivolge al pubblico dei residenti e dei turisti. Le Residenze UNESCO aperte regolarmente al pubblico fanno parte dei due circuiti attivi: Abbonamento Musei Torino Piemonte e Torino + Piemonte Card.

La differente forma organizzativa delle istituzioni che gestiscono le Residenze Sabaude e la necessaria priorità data allo studio e alla messa in cantiere degli interventi di restauro, non hanno finora permesso di ipotizzare l'organizzazione di una biglietteria unica per tutto il sito seriale, i due strumenti, però garantiscono un'efficace azione per facilitare l'accesso al turista, per fidelizzare il pubblico residente *Abbonamento Musei Torino Piemonte*.

L'Abbonamento Musei è una tessera di libero accesso di musei e alle mostre temporanee valida un anno. Questo strumento si rivolge a chi risiede stabilmente in regione. L'Abbonamento Musei è gestito dall'Associazione Torino Città Capitale Europea di cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è socio consulente. La tessera consente l'accesso a più di 200 musei in regione ed è venduta in 120 punti vendita. L'Abbonamento è proposto in due tariffe principali: intera (49,00 €) e ridotto<sup>62</sup> (30,00 € nel 2012), Per ciascuna tariffa è previsto uno sconto in caso di rinnovo. La tessera è anche in collegamento con altre attività culturali (spettacolo dal vivo, musica, cinema) in regione e con altri musei in Italia attraverso tariffarie accordi di scontistica.



**Grafico 3.7.12**

Fonte dati: Torino Città Capitale Europea, elaborazione curata da Michela Fraietta

Le Residenze UNESCO incluse nella rete sono:

- Armeria Reale
- Borgo castello nel parco La Mandria
- Castello ducale di Agliè
- Castello di Moncalieri
- Castello di Racconigi
- Castello di Rivoli
- Palazzina di caccia di Stupinigi
- Palazzo Carignano<sup>63</sup>
- Palazzo Madama
- Palazzo Reale di Torino
- Reggia di Venaria Reale
- Villa della Regina

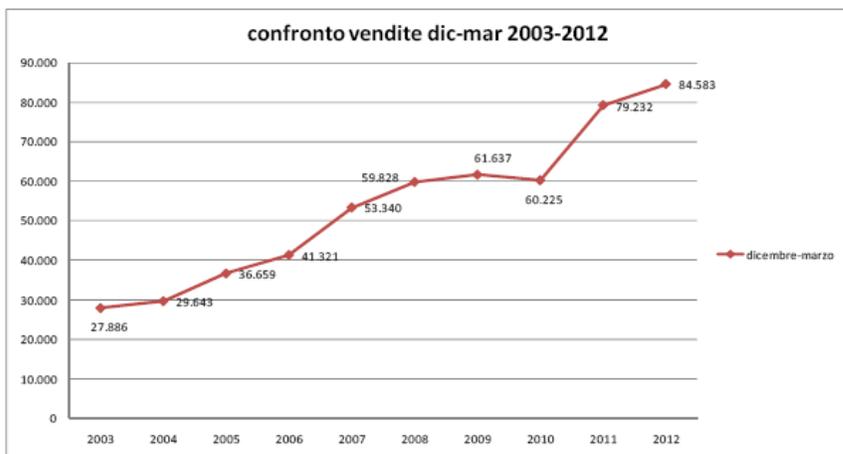
<sup>62</sup> Riservato ai giovani fino al compimento del 26esimo anno di età, a persone oltre i 65 anni di età, ai soci delle Associazioni Amici dei Musei aderenti e ai soci dell'Associazione Amici dell'Università di Torino.

<sup>63</sup> Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano tuttora è parte del circuito mentre, per quanto riguarda l'Appartamento dei principi, l'adesione nel 2011 era legata alla mostra *Palazzo Carignano. Le sale dorate e la pittura barocca del Legnanino*, l'attuale gratuità dell'ingresso rende l'adesione superflua.

Oltre alle Residenze non inserite nel circuito in quanto non aperte al pubblico di turisti<sup>64</sup>, non hanno ad oggi aderito: il Castello di Govone la cui gestione sta valutando la possibilità di entrare nel circuito nel prossimo futuro, la Biblioteca Reale e l'Archivio di Stato strutture con finalità diversa da quella espositiva che solo saltuariamente organizzano mostre per lo più ad ingresso libero.

Il progetto dell'Abbonamento mira a proporre i musei e i monumenti piemontesi come un sistema unitario a prescindere dalla loro localizzazione e proprietà (statale, comunale, privata...) ed ha tra le finalità la fidelizzazione del pubblico residente stimolandolo ad allargare i circuiti di visita.

Il numero di abbonati ha visto un progressivo incremento raggiungendo nel 2012 87.243 abbonati che hanno generato oltre 615.000 ingressi nei musei del circuito. L'unico anno in cui si è registrata una flessione degli abbonamenti sottoscritti (-5,4%) è stata nel 2010, contrazione che gli analisti dell'Associazione Torino Città Capitale Europea attribuiscono alla riduzione delle risorse dedicate al settore culturale da parte degli enti pubblici territoriali che hanno portato ad una contrazione dell'offerta, particolarmente sentita tra il 2009 e il 2010, anno nel quale ha chiuso una istituzione che organizzava eventi espositivi, molto frequentata dagli abbonati. Vi è un nesso evidente, infatti, tra la crescita dei numeri dell'Abbonamento Musei e l'offerta che tra il 1995 e 2009 ha visto un costante ampliamento con l'apertura di nuovi musei e l'offerta di attività espositive. La maggiore offerta del 2011 in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, infatti, ha portato un nuovo aumento di abbonati, ulteriormente incrementato nel 2012 per l'effetto trascinarsi delle celebrazioni.



**Grafico 3.7.13**

Fonte grafico Torino Città Capitale Europea

Gli Abbonati sono certamente un gruppo di opinion leader molto importante, amano reiterare gli ingressi, premiando quei musei che propongono una pluralità di attività: esposizioni temporanee, visite guidate, laboratori, proposte di intrattenimento dedicate. La classifica dei musei in base alla percentuale di visite reiterate, vede nelle prime tre posizioni alcune delle Residenze UNESCO: Palazzo Madama (17,1% degli ingressi reiterate), Reggia di Venaria (15,6%), mostra *Vittorio Emanuele. Il Re Galantuomo* organizzata a Palazzo Reale e al Castello di Racconigi (12,9%); alla nona e alla 14ma posizione il Museo del Risorgimento e il Castello di Rivoli.

Come si evince dai dati raccolti negli ultimi anni, fra i primi trenta luoghi visitati vi sono, infatti, diverse Residenze Sabaude. Nel 2011 la Reggia di Venaria è il Museo aderente all'Abbonamento più visitato fra tutti,

<sup>64</sup> In tal proposito si rimanda al Cap. 3.3 Proprietà e gestione

seguito da Palazzo Madama e da Palazzo Reale, qualche posizione oltre si trovano: il Castello di Racconigi, il Castello ducale di Agliè, il Castello di Rivoli e solo al 32° e 38° posto rispettivamente Borgo castello e Villa della Regina<sup>65</sup>.

Le numerose adesioni alle visite riservate agli abbonati, fanno pensare ad un'utenza attenta e dai gusti ricercati. Tra i beni parte del sito seriale solo pochi hanno aderito a questa iniziativa proponendo tour dedicati e percorsi inediti, una presenza più incisiva e costante sarebbe certamente interessante.

#### *Torino + Piemonte Card.*

Ai turisti in visita in Piemonte è, invece, rivolta la Torino+Piemonte Card che consente l'ingresso libero nel medesimo circuito dell'Abbonamento, insieme alla possibilità di usufruire gratuitamente dei trasporti turistici di Torino come l'ascensore panoramico della Mole Antonelliana e la cremagliera Sassi-Superga e a riduzioni sul biglietto del City Sightseeing Torino, noleggio auto, attrezzature sportive, agevolazioni su visite guidate, spettacoli teatrali. Nel 2011 sono state vendute quasi 60.000 carte che hanno generati circa 330.000 ingressi.

La Torino+Piemonte Card è valida per un adulto e un bambino fino a 12 anni, per 2 (€ 25,00), 3 (€ 29,00), 5 (€ 34,00) o 7 giorni (€ 37,00), a cui si affianca la versione "Junior" (€ 12,00) rivolta ai minorenni, valida per 2 giorni nonché tariffe speciali per gruppi turistici e scolaresche<sup>66</sup>. Nel 2011 sono stati, infatti, offerti numerosi pacchetti di soggiorno ad hoc da parte di operatori turistici locali specializzati nell'incoming e da tour operator italiani e stranieri che hanno inserito Torino e il Piemonte come destinazione all'interno dei loro cataloghi cartacei e siti Internet. I mercati maggiormente interessati, oltre a quello nazionale, sono la Svizzera, la Spagna, la Germania, la Francia e la Gran Bretagna.

Rientrano nel circuito della Torino+Piemonte Card, le medesime Residenze aderenti alla rete dell'Abbonamento Musei e che ben figurano fra i primi 15 siti maggiormente visitati nel 2011: la Reggia della Venaria Reale al primo posto, al quinto Palazzo Reale, al sesto Palazzo Madama, al 12° gli appartamenti di Palazzo Carignano, al 14° il Castello di Racconigi.

---

<sup>65</sup> Fonte dati: Rapporto Abbonamento Musei – Coordinamento Musei 22 maggio 2012

<sup>66</sup> I prezzi riportati fanno riferimento al tariffario 2012.

### 3.8 Indagine sulla gestione economica del complesso UNESCO

Mentre un'azienda for profit può ricorrere in maniera abbastanza efficace, ancorché parziale<sup>67</sup>, agli strumenti di misurazione dei risultati economico-finanziari per la valutazione delle proprie performance, per gli enti non lucrativi il controllo di queste variabili non è utile alla stima del raggiungimento delle finalità istituzionali, in quanto caratterizzate da una natura esclusivamente meta-economica.

Gli enti culturali, in qualità di enti non lucrativi che perseguono finalità di ordine sociale, hanno comunque la necessità di ricercare l'equilibrio economico-finanziario per garantire la durabilità aziendale e dunque la possibilità di conseguire la propria mission nel lungo periodo. L'obiettivo della sostenibilità economica deve guidare i gestori nella scelta delle modalità e dei tempi di conduzione delle proprie attività se vogliono garantire continuità al servizio.

Per quanto note teorie economiche, prima tra tutte la malattia dei costi dei beni sociali di Baumol, vedano il settore culturale come un settore in perdita, l'esperienza, nazionale ed internazionale, dimostra che l'equilibrio è un obiettivo perseguibile se si hanno a disposizione strumenti per il controllo gestionale.

Nel tentativo di fotografare la situazione attuale della gestione delle Residenze Sabaude e di valutare la sostenibilità economica del complesso, sono state proposte ai gestori degli immobili le tabelle sperimentate in Piemonte per la valutazione dell'assetto finanziario in relazione agli standard museali.

Un primo ostacolo che si è dovuto affrontare è legato alla varietà delle destinazioni d'uso degli edifici del complesso. Vi sono immobili che non hanno finalità espositive-museali ed è pressoché impossibile immaginare un mutamento nella loro destinazione anche per il medio-lungo termine:

- Regia Zecca – che ospita il Nucleo Radiomobile Carabinieri di Torino, il Reparto C.C. "Dora Sezione" e il Commissariato di Torino centro,
- Cavallerizza – adibita ad attività associative, culturali e istituzionali,
- Palazzo dell'Accademia – sede del 1° Reparto Infrastrutture del Ministero della Difesa,
- Palazzo delle regie segreterie di stato – in locazione alla Prefettura,
- Castello di Pollenzo – di proprietà privata,
- Agenzia di Pollenzo – ospita l'Università delle scienze gastronomiche, un ristorante, un albergo e la banca del vino.

Altri che hanno solo parzialmente questo fine:

- Palazzo Chiabrese – ospita gli uffici della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte,
- Palazzo Carignano – che ospita gli uffici di diverse istituzioni culturali oltre al Museo nazionale del Risorgimento italiano e gli Appartamenti dei principi,
- Castello del Valentino – sede della facoltà di architettura del Politecnico di Torino,

---

<sup>67</sup> E' ormai convinzione diffusa che ai sistemi di valutazione di tipo oggettivo-quantitativo debbano affiancarsi altri di tipo qualitativo (come ad es. BSC) per una stima esaustiva delle performance di un'azienda.

- Castello di Moncalieri – sede del I Battaglione Carabinieri Piemonte,
- Castello di Govone – sede di uffici comunali.

Per superare questo inconveniente è stato scelto di fornire ai gestori degli edifici privi o con limitate di finalità espositive una tabella alternativa nel tentativo di quantificare per lo meno i costi di manutenzione dell'edificio da affiancare alla tabella integrale distribuita agli enti che gestiscono le attività museali nelle strutture aperte o parzialmente aperte ai visitatori.

Una difficoltà è emersa in relazione alla diversa natura degli enti che gestiscono gli edifici aperti ai turisti. Mentre le istituzioni di natura privata sono in grado di quantificare chiaramente il proprio bilancio e il personale impiegato nel singolo immobile, quest'operazione non è altrettanto semplice per le strutture a gestione statale. Se da un lato i dati relativi al personale addetto alla vigilanza delle residenze sono facilmente quantificabili, dall'altro quelli dei funzionari architetti e storici dell'arte del MiBAC, operando indistintamente su più immobili non sempre parte del sito UNESCO, rendono particolarmente impegnativo il calcolo del costo del personale operante nei singoli edifici. Un tentativo è stato comunque condotto dal personale amministrativo della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, si è trattato di una prima sperimentazione che richiede però una riflessione più approfondita e condivisa prima di essere resa pienamente attuativa. I gestori delle residenze statali hanno segnalato ulteriori difficoltà nella compilazione anche di altre voci concernenti i costi dell'istituzione dovute alla necessità che tali enti hanno di attenersi ai capitoli di spesa coperti dal Ministero per i beni culturali. La difficoltà nell'identificare una rispondenza esaustiva tra i capitoli di spesa pubblica e le voci presenti nella tabella ha fatto sorgere dubbi e incertezze al momento del completamento delle schede. Una simile criticità è stata evidenziata da altri enti pubblici anche se la minore rigidità istituzionale e la maggiore articolazione delle voci nei rispettivi bilanci ha permesso di affrontare l'ostacolo più facilmente.

Il lavoro di raccolta dati svolto è stato dunque utile a prendere consapevolezza delle difficoltà da affrontare per arrivare a valutare il costo del complesso e la sostenibilità della gestione e dunque ad incoraggiare l'elaborazione di eventuali strumenti di controllo. D'altra parte allo stato attuale è per lo meno difficile pensare di poter elaborare una linea economica unitaria finalizzata al raggiungimento dell'equilibrio per tutto il sito. Ad impedirlo è la frammentazione delle gestioni e la differente natura degli enti coinvolti con particolare riferimento alle aziende pubbliche. L'operatività economica di questi gestori è particolarmente ridotta non essendo questi titolari delle proprie entrate e potendo solo suggerire le proprie necessità di spesa dal momento che le decisioni finali sull'assegnazione dei fondi sono centralizzate a livello ministeriale o comunale.

Dai tentativi di ricostruzione di un bilancio del complesso UNESCO che sono stati effettuati è emersa quindi la necessità di approfondire la riflessione per giungere alla definizione di tabelle di costi e ricavi condivisibili da tutti gli enti e accompagnate da accurate linee guida alla compilazione. Certamente si dovrà suddividere la questione nei due piani delle residenze non visitabili e residenze visitabili, sarà inoltre necessario un confronto diretto con gli uffici amministrativi e contabili di tutte le strutture espositive per raccogliere in

maniera puntuale le criticità incontrate da ciascuno nella compilazione dello schema di bilancio proposto. Questo lavoro dovrebbe essere finalizzato all'elaborazione di uno strumento di gestione utile a valutare la situazione economica del complesso per acquisire maggiore consapevolezza del suo peso economico anche ai fini di una ricerca di fondi più mirata e credibile.

### Capitolo 3.9 Associazioni di volontariato culturale

Il ruolo attivo della popolazione a favore del patrimonio culturale che si realizza mediante le associazioni di volontariato, è un importante indicatore della consapevolezza nei cittadini della sua importanza ed è risorsa per lo sviluppo dei singoli e della società nel suo complesso. La partecipazione degli individui alla tutela e alla valorizzazione dei beni è fortemente sostenuta dall'UNESCO, le Operational Guidelines per l'implementazione della Convenzione per il Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel paragrafo (211) affermano la necessità di incrementare nella popolazione la consapevolezza dell'importanza di preservare il patrimonio e del ruolo ricoperto dal Patrimonio Mondiale, favorendo il suo coinvolgimento nella protezione dei beni.

Il supporto fornito dalle associazioni di volontariato culturale all'interno di strutture museali ed espositive è spesso sostanziale e si sviluppa in molteplici forme, tutte finalizzate a favorire la conservazione e la promozione del bene e delle sue collezioni. I singoli, riuniti nelle associazioni, sono in grado di finanziare interventi di restauro o di coordinare finanziamenti di fondazioni ed aziende, organizzano e promuovono attività extra-ordinarie o coadiuvare le attività ordinarie dirette all'ampio pubblico.

Nell'ambito delle Residenze Sabaude operano associazioni senza scopo di lucro:

1. che con le loro attività mirano in particolare a fidelizzare il pubblico e a raccogliere fondi tramite le adesioni, la proposta di visite ed eventi talvolta seguendo una tipologia di marketing differenziato per segmenti di domanda per cui ad un contributo diverso corrispondono benefit diversi;
2. che, oltre all'adesione per la fidelizzazione, in ottemperanza del proprio statuto propongono ai loro membri di svolgere un'attività di volontariato nelle sedi museali con cui spesso sono stipulate delle convenzioni.

Nella prima categoria rientrano le associazioni "Amici della Fondazione Torino Musei" e "Amici del castello di Rivoli", che propongono un sistema di membership particolarmente strutturato, declinato, nel museo di arte contemporanea, anche in forme di corporate fundraising.

Della seconda categoria fanno parte una varietà di associazioni:

- l'associazione "Amici di Palazzo Reale", che promuove la conoscenza del Palazzo Reale di Torino, e delle altre Residenze Sabaude, supporta l'apertura al pubblico di aree non permanentemente accessibili e contribuisce al restauro di oggetti d'arte in queste contenute donando fondi derivanti dalle proprie attività e dal 5 per mille o gestendo erogazioni di enti pubblici e privati;
- l'associazione "Amici dell'arte in Piemonte" è volta a favorire il restauro e la valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico della regione coordinando i finanziamenti di fondazioni bancarie, enti pubblici e privati;
- l'associazione "Amici dell'ASTo" che collabora con le attività dell'istituto, supporta l'accoglienza in caso di mostre e visite guidate, dona fondi raccolti mediante pubblicazioni e convegni;
- l'associazione "Amici del Real Castello di Racconigi" che si propone di contribuire alla valorizzazione dell'edificio collaborando con la gestione nell'organizzazione di attività ed eventi rivolti al pubblico;
- l'associazione di "Amici del museo Nazionale del Risorgimento italiano di Torino" finalizzata alla sua valorizzazione, supporta l'organizzazione di visite guidate e l'attività presso la biblioteca museale;

- l'associazione Touring Club Italiano, operativa a livello nazionale per la valorizzazione del patrimonio culturale, con l'iniziativa "porte aperte", in convenzione con la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, conduce un servizio di visita guidata di Palazzo Chiabrese permettendone l'accesso ai turisti;
- l'Associazione Venariese Tutela Ambiente, che, nata dall'omonimo "coordinamento Venariese" è stata in passato protagonista di azioni di sensibilizzazione della popolazione e del territorio che hanno contribuito ad evitare l'abbattimento della Venaria Reale e favorito il suo recupero, conduce visite guidate e indirizza i suoi proventi alle attività della Reggia;
- l'associazione Volarte che ha come obiettivo la promozione dei beni culturali con attività mirate a favorirne la fruizione, presso il Castello di Agliè, in convenzione con la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, supporta il servizio di visite guidate e collabora all'organizzazione e alla promozione di eventi;
- il Centro di promozione culturale "Govone e il castello", in convenzione con il comune, promuove attività culturali presso la Residenza, ne ha in affidamento la gestione: apertura, i servizi di visita, di bookshop e l'allestimento delle mostre.

Oltre al dialogo positivo che si è instaurato tra le istituzioni museali e le associazioni di volontariato culturale, sintomo della volontà dei dirigenti dei musei di coinvolgere la comunità locale nella valorizzazione dei beni è anche l'adesione della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte e della Fondazione Torino Musei al progetto torinese "Senior civico". I senior sono volontari che possono proporsi per operare in diversi campi, tra questi quello culturale, all'interno del sito UNESCO sono attivi nella valorizzazione di Palazzo Madama, dell'Armeria Reale e di Palazzo Carignano.

La collaborazione della cittadinanza alle attività di promozione della tutela e valorizzazione dei beni culturali è infatti un contributo della cui preziosità i gestori delle residenze stanno diventando sempre più consapevoli sia per il supporto prestato all'interno delle Residenze che per il valore aggiunto che il volontario porta fuori dalle loro mura promuovendole nel corso delle interazioni quotidiane.

## **Capitolo 4. Il territorio**

### **Paesaggio e pianificazione**

#### **4.1.1 Pianificazione territoriale**

Il presente capitolo documenta l'analisi della pianificazione urbanistica a livello sovracomunale e locale, in un quadro di riferimento programmatico, esteso ad un ambito di area vasta, ai fini della conoscenza, in forma sintetica, del quadro normativo-pianificatorio, attualmente in corso nel territorio interessato dal Sito seriale "Residenze Sabaude".

L'analisi dei diversi livelli di pianificazione relativamente agli aspetti territoriali, di assetto idraulico ed idrogeologico, di tutela del patrimonio paesaggistico ed ambientale, persegue l'obiettivo di ricostruire ed articolare il quadro dei Piani che insistono e/o coinvolgono a vario titolo il territorio, evidenziando un percorso istituzionale ed operativo, in coerenza con gli obiettivi di tutela, conservazione, valorizzazione architettonica e turistica del sito.

Tale approccio consente di comprendere come strumenti e processi normativi, amministrativi, tecnici, in coordinamento con strumenti tradizionali, secondo un disegno più ampio e mirato di sviluppo territoriale, possano incentivare ed innescare nuovi processi di riqualificazione urbana ed ambientale.

A scala locale gli strumenti tradizionali di tipo normativo e tecnico di rilevanza urbanistica hanno consentito, in coordinamento con interventi di programmazione complessa ed integrati, il recupero di porzioni di tessuto urbano degradato, con contestuale riattivazione di processi economici ed identitari, tali da definire politiche di "marketing territoriale".

Al fine di fornire un quadro organico e territorialmente aggregato, nell'allegato 2 sono stati riportati i principali Strumenti Tecnici di Pianificazione, con efficacia normativa, utili ad individuare le linee di sviluppo del territorio sul quale insiste in Sito.

Il Piano di Gestione, quale opportunità supplementare di sviluppo, rappresenta lo strumento che consente di tradurre in programmi di azioni e di interventi gli obiettivi da conseguire, attraverso una programmazione fortemente legata alla natura del Sito.

#### 4.1.2 Impatti paesaggistici sul territorio

Parlare di paesaggio oggi significa osservare fenomeni evolutivi complessi che coinvolgono gran parte delle attività di una popolazione e sono espressione di una difficile dinamica tra processi di pianificazione e conservazione del patrimonio culturale. Il tema del paesaggio risulta oggi, infatti, di grande attualità e complessità in Piemonte per la rapidità delle trasformazioni in atto e per le molteplici pressioni antropiche che sollecitano la trasformazione del territorio.

Il paesaggio piemontese, nella sua ricchezza di componenti naturali e culturali di elevato valore storico e paesaggistico si presenta con chiara evidenza quale espressione della storia e della civiltà del territorio regionale e, quindi, come un patrimonio unico da salvaguardare.

Tale osservazione di portata generale è tanto più valida per il territorio delle Residenze Sabaude nel quale il riconosciuto valore universale di patrimonio dell'umanità corrisponde precipuamente all'elevatissimo valore storico-artistico ed architettonico dei complessi monumentali delle residenze reali, coniugato con lo straordinario valore paesaggistico di aree con una spiccata identità e percezione storicizzata il cui rapporto dà luogo ad un patrimonio particolarmente sensibile.

Il territorio delle buffer zone del sito seriale comprende un'area piuttosto estesa situata in gran parte nella provincia di Torino che raggiunge a nord il Comune di Agliè, ed a sud il Comune di Pollenzo.

Come sinteticamente schematizzato nella tabella allegata- "Residenze Sabaude, Comuni, Ambiti ed Unità di Paesaggio del PPR (vedi allegato n.3) il sito seriale si estende, infatti sul territorio di venti Comuni –di cui in nove ricadono le core zone ed in venti le buffer zone- che si collocano in quattro diversi Ambiti di Paesaggio del PPR ed in 14 Unità di Paesaggio diverse; ciò manifesta palesemente la varietà delle tipologie di paesaggio incluse nel sito e, parallelamente, la difficoltà della tutela e della gestione di beni di un territorio così ampio e variegato.

Inoltre ai fini dell'osservazione delle dinamiche trasformative del paesaggio in realtà sembra più opportuno allargare l'indagine dai territori comunali in cui sono ubicate le buffer zone a tutti i territori interclusi tra la buffer più settentrionale e più meridionale del sito in modo da contestualizzare e connettere i perimetri e leggere la trama del territorio ed lo sviluppo del complesso; in tal modo i diversi poli del sito seriale non sono più letti -dal punto di vista paesaggistico- come nuclei separati ma come elementi di un unico territorio, originati da un preciso disegno settecentesco meglio noto con il nome di *corona di delizie*, come parti di una trama unica di sviluppo del territorio.

Tale territorio è, quindi, caratterizzato da una molteplicità di paesaggi ma anche dalla elevata variabilità della componenti morfogenetiche per la diversa strutturazione e interrelazione spaziale di crinali, impluvi, linee di fondovalle, orli di terrazzo, che hanno costituito nel tempo tre macrosistemi morfologici-paesistici:

Sistemi vallivi e ad anfiteatro morenico. Situati prevalentemente a nord-ovest del territorio provinciale, disposti con asse longitudinale radiale rispetto al sistema di pianura di fondovalle, sono caratterizzati da versanti a forte acclività.

Sistemi collinari e ad altopiani. Geograficamente contrapposti ai primi, caratterizzati da una composizione morfogenetica dolce costituita da medie acclività, costituiscono un secondo fronte marcato di delimitazione e di interclusione del sistema di pianura fluviale.

Sistema di pianura fluviale. Intercluso tra i primi due, leggermente degradante verso est, è caratterizzato da ampiezza variabile.

Su tali macrosistemi naturali l'attività antropica si è inserita modificando il territorio con forme diverse in base all'utilizzo, dando luogo a una composizione paesaggistica specifica nelle diverse aree. Nell'area di indagine i paesaggi naturali sono presenti solo in aree limitate ed al di fuori delle buffer zone, mentre prevalgono i paesaggi semi-naturali (o colturali) ed i paesaggi antropici.

Tali paesaggi si distinguono, inoltre, per la loro strutturazione formativa e le relazioni reciproche differenti tra componente naturale ed antropizzata, per cui si ritrova un diverso gradiente delle due componenti, passando da una maggiore relazione con gli elementi naturali ad un paesaggio costruito unicamente su regole architettonico urbanistiche.

Tra essi nel territorio di indagine in particolare si possono riconoscere: i paesaggi dei seminativi irrigui a rotazione, i paesaggi del mosaico dell'arboricoltura del legno, paesaggi a campi chiusi, i paesaggi della centuriazione, i paesaggi delle conoidi, i paesaggi dei vigneti e frutteti, i paesaggi dei prati stabili che caratterizzano e danno identità ai territori in esame.

Altro fattore di identificazione/trasformazione del territorio dal punto di vista paesaggistico è la trama delle infrastrutture a rete, ed, in particolar modo nel sistema della viabilità a media ed alta velocità che si interseca con il sistema della viabilità storica, nella rete ferroviaria, che, insieme al reticolo naturale idrico hanno segnato fortemente il paesaggio del territorio, strutturato entro il tessuto dell'uso agricolo storico, particolarmente significativo nella costruzione dell'immagine identitaria dei luoghi e dei paesaggi.

Storicamente, invece, l'uso agricolo, attività preponderante per estensione in gran parte del territorio, nel tempo ha connotato l'immagine strutturata del paesaggio, andando a costituire un sistema in cui ogni singola variazione tipologica paesaggistica era coerentemente legata all'applicazione molto evidente di regole ripetitive distinte e riconoscibili. Ed è sempre la maglia dell'uso agricolo del suolo nel suo stratificarsi che ha generato sul territorio di indagine paesaggi molto articolati e vari e sistemi chiaramente riconoscibili più o meno evidenti entro i quali erano inclusi anche gli insediamenti rurali.

In tale sistema territoriale le aree del sito seriale rappresentano un esempio di strutturazione paesistica raro per la compresenza di regole conformative contemporaneamente riferibili sia ai paesaggi agrari sia a quelli urbani nello stretto rapporto che le residenze sabaude possiedono con le città ma anche con le campagne ed i boschi circostanti.

Le residenze sabaude sono infatti strettamente legate alla città in quanto realizzate su ben precisi allineamenti urbani che convergono nel cuore di Torino, centro della vita delle dinastie reali, costituendo la *corona di delizie*, ed allo stesso tempo le residenze sono situate in contesti prettamente agricoli rappresentati architettonicamente dalla magnifiche cascine e palazzine reali costruite e collocate sul territorio in rapporto alla presenza di boschi ed alla possibilità di praticare l'attività di caccia.

Il processo di progressiva antropizzazione del territorio iniziato con la rivoluzione industriale di fine 800, passato per il boom economico degli anni '60 e non ancora arrestatosi ai giorni nostri, insieme al progressivo abbandono del territorio agricolo, ha prodotto e produce significative trasformazioni paesaggistiche.

Analogamente a quanto è accaduto in altre Regioni italiane, anche in Piemonte il passaggio dall'economia prevalentemente agricola a quella prevalentemente industriale, ha infatti prodotto una serie di cambiamenti

che hanno determinato una significativa modificazione del paesaggio tra cui si riconoscono come fenomeni macroscopici il significativo aumento della popolazione e la variazione della sua collocazione sul territorio dovuta a una totale redistribuzione di addetti nei diversi settori di attività (con una drastica riduzione degli addetti al settore primario), ed il significativo aumento dell'urbanizzazione complessiva e dell'infrastrutturazione generale.

Ciò ha comportato, come evidente conseguenza, il degradarsi dei paesaggi agrari tradizionali nell'accrescimento di nuove funzioni in sostituzione di quella agricola per usi differenti quali il residenziale, l'industriale, il terziario, e nella crescita in particolare negli anni '60-'80 del Novecento della città diffusa.

La perdita dell'uso agricolo comporta infatti progressivo abbandono di quegli elementi che caratterizzavano il paesaggio storicizzato e lo sviluppo dei centri abitati, l'introduzione di nuove tipologie architettoniche estranee ai contesti paesaggistici di riferimento con conseguente omogeneizzazione dei paesaggi e indebolimento dell'identità del paesaggio locale; inoltre si riscontra la progressiva conurbazione della città con i centri rurali una volta periferici intorno ai nuclei urbani e lungo i principali assi di collegamento tra i nuclei, e, solo in un secondo tempo all'interno tra le direttrici di comunicazione, con una caratteristica distribuzione a macchia d'olio. Tale fenomeno, che si rileva in modo molto netto nella conurbazione torinese presenta una qualità paesaggistica scarsa, poco radicata nel *genius loci* e complessivamente disordinata e priva di regole insediative.

Inoltre, la perdita di naturalità e di manutenzione del verde e delle componenti naturali che scaturisce dall'abbandono dell'uso agricolo del suolo generano non solo perdita dei valori paesaggistici ma anche gravi rischi ambientali nella mancanza di controllo delle componenti naturali stesse e nell'alterazione dei cicli di vita degli elementi del sistema.

Un altro impatto fortemente rilevante sul territorio di indagine, in continua crescita, deriva dall'aumento delle vie di comunicazione, progettate secondo il criterio del percorso più breve possibile, e, di conseguenza senza rispettare la morfologia del territorio ed i criteri più semplici di inserimento paesaggistico.

Si rileva ancora, tra gli impatti prevalenti, l'aumento complessivo di edificazione e la tendenza delle conurbazioni a saldarsi reciprocamente isolando le poche aree naturali rimaste e rendendo così impossibile la costruzione di reti naturali e la perdita di continuità fisica del sistema ecologico.

Come ulteriore fattore di perdita di valore paesaggistico si osserva, purtroppo, la messa in campo di logiche insediative poco rispettose dei valori e dei caratteri identitari motivate prevalentemente da ragioni economiche.

Entro lo scenario delineato il caso delle residenze sabaude è emblematico dello sviluppo di un sistema bipolare insediativo, tendente a mettere in relazione i possedimenti demaniali della Corona con la città che ha portato alla nascita dei complessi settecenteschi intesi come naturali ampliamenti nel territorio dei siti reali.

Tali ampliamenti sono stati realizzati come punti focali di un sistema ad assi radiali aventi tutti come fulcro virtuale comune il Castello e i Giardini Reali; due di essi, il Castello di Rivoli e la Basilica di Superga (complesso monumentale non incluso nel sito seriale) sono in reciproco contatto visuale di vista panoramica, allineati sull'asse dell'attuale corso Francia. Gli ampliamenti della città successivi verranno ad allocarsi su queste nuove direttrici di espansione, a partire dalla stazione Porta Nuova (1800) fino a quella del Lingotto

(1915) in via Nizza (asse parallelo alla direttrice per Stupinigi) e hanno come caratteristica comune la continua ricerca dell'unitarietà urbanistico- tipologica- stilistica con il tessuto urbano circostante. Nettamente diverso è stato, invece, l'approccio urbanistico quantitativo novecentesco: gli stessi assi di corso Francia e di via Sacchi, lungo i quali si è progressivamente attestata la conurbazione torinese, non rispecchiano più quei caratteri di unitarietà presenti fino al secolo precedente. Addirittura la recente costruzione dell'ospedale di Rivoli, chiaro esempio di fuori scala urbanistico, viene a porsi in contatto dialettico con la collina sulla quale è ubicato l'omonimo Castello, costituendo a tutti gli effetti un terzo punto focale che si pone in contraddizione con la logica che aveva portato all'insediamento degli altri due nella perdita dell'allineamento e, allo stesso tempo, dei caratteri stilistici e costruttivi di unitarietà del sito.

Entro tale cornice nell'approcciare la matrice storico-culturale e paesaggistica del sito UNESCO si rileva che lo stato dell'arte delle conoscenze dei beni delle residenze ha raggiunto un buon livello di approfondimento dei singoli episodi ma, risulta ad oggi carente nella conoscenza della rete e del sistema complessivo; ne scaturisce, come naturale conseguenza la necessità di approfondire la conoscenza non solo dei singoli nuclei delle residenze sabaude ma, soprattutto, della rete dei siti reali; conoscenza che va a tradursi in fattore di promozione di identità collettiva del sito e mira ad aumentare, quindi, la coscienza della rete delle residenze tra i gestori e gli stakeholders operanti sul territorio, rafforzando e valorizzando il sistema in modo più coordinato e unitario; coscienza e conoscenza che richiedono la messa a punto di strumenti di tutela efficaci a tutelare e conservare quei valori paesaggistici che sostanziano l'eccezionalità del valore del sito e lo rendono patrimonio dell'umanità.

Senza voler in questa breve sintesi ripercorrere la storia degli strumenti di tutela per la quale si rimanda allo specifico paragrafo del piano di gestione, si ricorda che il riconoscimento del valore storico-artistico e culturale delle residenze sabaude è piuttosto antico dal momento che i provvedimenti di tutela ministeriali che riguardano le residenze sono tra i più antichi del Piemonte, risalenti ai primi decenni del '900 con successive modifiche e ampliamenti che, nella stratificazione dei provvedimenti, hanno ampliato i beni da sottoporre a tutela

Per quanto riguarda la tutela paesaggistica dei territori del sito anche essa risale alle prime leggi di tutela italiane, presenta una successiva stratificazione e riguarda porzioni del territorio di indagine ritenute di particolare valore paesaggistico per le caratteristiche scenico-percettive o la naturalità dei beni stessi (per i provvedimenti di tutela paesaggistica vedi allegato n.3 - Provvedimenti di tutela ex art.136 d.lgs. n. 42/2004).

In sintesi si vuole sottolineare che gli strumenti di tutela vigenti rispondono ad una logica identificativa e conservativa della singola residenza ma non tengono conto del valore paesaggistico del sistema residenza-zona tampone né tantomeno del sistema delle residenze.

Solo il riconoscimento del valore del sito seriale come patrimonio dell'umanità nel 1997 e la successiva ripermostrazione hanno portato all'attenzione di tutti la necessità di tutelare e valorizzare l'intero sistema delle residenze mettendo in campo piani e progetti di pianificazione coordinata e congiunta.

In un certo senso si può reputare che nel tempo la mancanza di una visione ed una politica di insieme del sito seriale sono stati una delle principali lacune a cui l'attuale piano di gestione cerca di rimediare. Solo nell'ultimo decennio si rileva la attuazione di strumenti di pianificazione territoriale e progetti di masterplan

indirizzati verso il rafforzamento della rete delle residenze (quali ad esempio il progetto regionale Corona Verde) che mirano a valorizzare il sistema a rete.

Inoltre purtroppo, nel processo di elaborazione del piano di gestione del sito si è constatato che nonostante il sito delle Residenze Sabaude sia il primo ad essere tutelato come sito UNESCO in Piemonte la conoscenza dei beni in esso presenti e soprattutto delle componenti culturali e paesaggistiche delle zone tampone non sembra oggi ancora sufficientemente approfondita e tale mancanza può essa stessa essere causa di perdita e degrado dei beni. In tal senso il presente piano di gestione nelle azioni rivolte alla conoscenza mette a sistema più progetti indirizzati all'approfondimento della conoscenza delle componenti storico-culturali e paesaggistiche del sito.

In sintesi si osserva che, nel panorama regionale, le residenze sabaude esercitano sulle aree limitrofe un elemento di forte attrazione e al tempo stesso un'occasione di sviluppo di attività turistico-culturali che possono stimolare e garantire la vitalità economica del contesto.

Però purtroppo a causa della ampiezza delle zone tampone e della forte pressione antropica di aree, in gran parte densamente abitate, sui margini delle buffer zone e talvolta all'interno delle stesse, nascono e si sviluppano attività non sempre compatibili con la tutela e la salvaguardia dei luoghi e poco rispettose non solo degli aspetti percettivi ma anche storico-culturali e che minacciano la perdita dell'eccezionale paesaggistico dei territori.

## **4.2 Demografia, attività economiche e culturali**

### *Nota introduttiva-metodologica.*

Nel piano di gestione di un bene UNESCO è opportuno delineare un quadro delle principali caratteristiche demografiche, economiche e culturali dell'area di riferimento del sito per dare luogo ad una gestione consapevole delle risorse presenti sul territorio che possa coglierne le opportunità mediante lo studio di piani d'azione integrati che possano supportare lo sviluppo socio-economico della collettività locale a cui il bene deve la sua origine ed evoluzione.

Quella che segue è una panoramica che mostra aspetti demografici ed economici a livello regionale, provinciale e comunale. I dati utilizzati per delineare il profilo dei comuni, sono stati per lo più reperiti tramite questionari distribuiti alle amministrazioni o fonte di ricerche presso le banche dati ISTAT e delle Camere di commercio di riferimento. La breve nota sull'economia di ciascun comune si basa soprattutto su dati riferiti al solo quinquennio 2007-2011 per garantirne l'omogeneità, relativi alla consistenza delle imprese per settore di attività e, quando possibile, sul turnover delle imprese. Si tratta di indicatori demografici che, benché possano costituire un segnale della vitalità economica di un territorio, non ne rappresentano – né pretendono di rappresentarne – la ricchezza, impossibile da valutare data l'attuale indisponibilità di dati scorporati sul fatturato e sul valore aggiunto.

### **4.2.1 Regione Piemonte**

Dal punto di vista geografico, la regione Piemonte è un nodo strategico di collegamento e transito di merci beni e persone tra Italia, Francia e Svizzera. I dati dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne mostrano un territorio con un buon livello di dotazione infrastrutturali che in futuro si prevede possa beneficiare del potenziamento delle grandi direttrici mediante la conclusione dei progetti della linea ferroviaria di alta capacità Torino-Lione e dell'asse ferroviario detto "Ponte dei due mari" che collegherà Genova ad Anversa, del rafforzamento dell'interporto S.I.T.O. di Torino e del retroporto di Alessandria, nonché del potenziamento del Traforo del Tenda.

Regione dalla grande tradizione manifatturiera, il Piemonte negli ultimi vent'anni ha assistito al ridimensionamento dei grandi distretti industriali a seguito delle crisi, ormai strutturali che hanno colpito le filiere del tessile, del tecnologico (Olivetti in primis) e, più recentemente, dell'automobile (a causa delle nuove scelte strategiche Fiat-Chrysler). La recessione mondiale, si è affiancata ai fenomeni della globalizzazione con l'apertura dei mercati e il decentramento della produzione, determinando una tendenza negativa di lungo periodo nel livello del PIL e un aumento nel tasso di disoccupazione.

Un andamento positivo si registra invece nei settori agricolo e del turismo, il primo, un settore dalla forte tradizione il cui valore aggiunto nel 2011 è cresciuto del 2%, il secondo, un settore di recente affermazione. per incoraggiare il turismo l'amministrazione regionale ha fatto importanti investimenti, sottoscritto accordi e varato normative<sup>68</sup> a favore dell'imprenditoria e dello sviluppo di infrastrutture dedicate al turismo, del recupero di beni culturali e della diffusione di ecomusei, ha promosso il volontariato culturale e dato vita all'Osservatorio Turistico Regionale e alle Agenzie Turistiche Locali (ATL) per la valorizzazione del territorio. La strategia di valorizzazione unita alla pubblicità data da eventi di rilevanza internazionale (Olimpiadi invernali in primis) ha portato ad un incremento di lungo periodo degli arrivi e delle presenze in Piemonte<sup>69</sup>. L'importanza economica del turismo è dovuta al coinvolgimento di molteplici settori produttivi per la composizione diversificata del paniere dei visitatori. Notevole può quindi essere l'incidenza sui livelli di produzione attivati dalla spesa turistica e, quindi, sull'occupazione. Benché dalle valutazioni del Ciset per il 2010, il Piemonte risulti fanalino di coda tra le regioni italiane per quel che riguarda la percentuale di valore aggiunto attivato dai consumi dei turisti<sup>70</sup>, nel Rapporto sul turismo italiano – XVII edizione 2011 la regione è classificata tra quelle regioni economicamente forti che stanno valorizzando con successo la componente turistica come fattore di arricchimento o riconversione della base economica.

**Tabella 4.2.1**  
**Valore aggiunto attivato dalla spesa turistica – confronto tra regioni val.% (anno 2010)**

<b>Valle d'Aosta</b>	20,4	<b>Marche</b>	7,0
<b>Piemonte</b>	<b>4,4</b>	<b>Lazio</b>	7,5
<b>Lombardia</b>	4,9	<b>Abruzzo</b>	7,8
<b>Trentino Alto Adige</b>	15,7	<b>Molise</b>	6,8
<b>Veneto</b>	8,0	<b>Campania</b>	6,2
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	7,3	<b>Puglia</b>	7,7
<b>Liguria</b>	10,2	<b>Basilicata</b>	6,2
<b>Emilia Romagna</b>	8,3	<b>Calabria</b>	6,7
<b>Toscana</b>	10,0	<b>Sicilia</b>	6,3
<b>Umbria</b>	7,0	<b>Sardegna</b>	11,4
<b>Italia</b>			<b>7,2</b>

Fonte dati: aggiornamento Ciset su dati "Rapporto sul Turismo Italiano" XVII edizione

Se si prendono in considerazione il valore aggiunto e i livelli di occupazione relativi al sistema produttivo culturale, la posizione del Piemonte nel quadro nazionale è decisamente diversa. Solo in parte sovrapponibile al settore turistico, il sistema produttivo culturale<sup>71</sup> vede, nel 2011, la regione passare dalla settima alla quinta posizione nella classifica nazionale per l'incidenza del valore aggiunto così prodotto sul totale dell'economia<sup>72</sup>, attestandosi ai primi posti anche tra le regioni con una propensione all'export culturale più alta.

<sup>68</sup> In particolare si ricorda l'Accordo di Programma Quadro e ss.ii. in materia di Beni culturali del 18 maggio 2001 e le L.R.: L.R. 75 del 22 ottobre 1996 *Organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte* L.R. 18 del 8 luglio 1999 *Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica*

L.R. 4 del 24 gennaio 2000 e s.m. *Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo di territori turistici*

<sup>69</sup> Vedi infra Cap. 4.3 Analisi del turismo

<sup>70</sup> Nella classifica il Piemonte è preceduto dalla Lombardia. Questo riscontro non deve stupire in quanto la percentuale di valore aggiunto attivato dalle spese dei turisti è un valore relativo al totale del valore aggiunto e legato alle caratteristiche produttive di tutto il sistema economico regionale.

<sup>71</sup> Il sistema produttivo culturale è composto dalle industrie creative, da quelle culturali, dal patrimonio storico-artistico e dal mondo dell'intrattenimento e performing arts

<sup>72</sup> AA.VV. *L'Italia che verrà – Industria culturale, made in Italy e territori* I Quaderni di Symbola – Unioncamere e Fondazione Symbola edizioni 2011 e 2012.

**Tabella 4.2.2 Valore aggiunto e occupazione del sistema produttivo culturale nelle Regioni. Anno 2011**

Regione	Valore aggiunto % su Italia	Occupazione %su Italia	Regione	Valore aggiunto % su Italia	Occupazione %su Italia
Valle d'Aosta	0,2	0,2	Marche	3,1	3,6
Piemonte	<b>8,4</b>	<b>8,6</b>	Lazio	14,0	11,6
Lombardia	24,6	20,7	Abruzzo	1,6	1,8
Trentino A. A.	2,0	1,9	Molise	0,3	0,4
Veneto	11,2	11,6	Campania	4,9	5,3
Friuli V. G.	2,5	2,6	Puglia	3,2	4,1
Liguria	1,7	2,0	Basilicata	0,6	0,8
Emilia Romagna	7,6	7,7	Calabria	1,4	1,8
Toscana	6,8	7,7	Sicilia	3,3	4,4
Umbria	1,2	1,4	Sardegna	1,4	1,9

Fonte dati: Unioncamere Fondazione Symbola

Ad influire in particolare sull'ultimo dato è il ruolo dell'industria manifatturiera (in particolare l'alimentare d'eccellenza e la gioielleria), ancora forte in Piemonte nonostante il declino dovuto alla crisi.

Fattore chiave che ha agevolato lo sviluppo dei settori turistico e culturale in Piemonte sono le significative esperienze di partenariato pubblico-privato che hanno interessato diversi soggetti<sup>73</sup> favorita dalla forte concentrazione di fondazioni di origine bancaria, una caratteristica che costituisce un vero e proprio asset regionale, assente altrove in Italia.

<sup>73</sup> Tra i più rilevanti si elencano: il Castello di Rivoli – museo d'arte contemporanea, il Museo egizio di Torino e la Reggia di Venaria Reale.

## **Approfondimento - Accessibilità regionale**

Il sistema regionale dell'accessibilità è caratterizzato da un profondo cambiamento derivante dal potenziamento e dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo.

I nuovi corridoi della rete Ten-t, le nuove modalità di interscambio, la diffusione di nuove tecnologie telematiche per una gestione intelligente dei flussi di persone e merci mirano a configurare il Piemonte quale regione dotata di efficienti e moderne vie di accesso, raggiungibile da tutta l'Europa mediante le principali modalità di trasporto.

Grazie alle nuove opportunità offerte dalla notevole entità degli interventi infrastrutturali in corso e programmati, sulla rete regionale e nei principali nodi urbani, si apre per il territorio piemontese, parte centrale della piattaforma nord-occidentale che si estende dal confine italo-francese alla conurbazione milanese, la prospettiva di poter svolgere un ruolo importante di cerniera territoriale a cavallo tra due assi forti:

- l'asse ferroviario Lione – Trieste – Divaga / Koper – Divaga – Lubiana – Budapest -confine ucraino (Corridoio 5) dovrebbe aumentare la capacità di uno dei corridoi più congestionati d'Europa, rendendo il trasporto ferroviario competitivo con quello aereo e stradale; esso collegherà le reti ad alta velocità francese e italiana riducendo in modo significativo i tempi di viaggio di merci e passeggeri (il servizio passeggeri tra Milano e Parigi, che oggi dura circa 6 ore e 35 minuti, dovrebbe durare 3 ore e 40 minuti), accrescendo la competitività della ferrovia con importanti effetti nel contenimento degli impatti da traffico nell'attraversamento delle Alpi. In una visione più a lungo termine, il progetto dovrebbe far parte della linea di congiunzione fra Atlantico e Adriatico, divenendo anche una piattaforma di accesso per i Paesi dell'allargamento.
- l'asse ferroviario Lione/Genova – Basilea – Duisburg - Rotterdam/Anversa (Corridoio 24) dovrebbe contribuire al bilanciamento del "modal split" in una delle aree più densamente popolate e industrializzate d'Europa. L'asse, di grande importanza strategica per il traffico nord-sud, collegherà i porti di Rotterdam e Anversa con quello di Genova, con una diramazione aggiuntiva in direzione ovest che collegherà Mulhouse Digione e Lione. È prevista la costruzione di nuove linee ad alta velocità (300 km/h) in Francia (parte del "TGV Rhin - Rhône") e in Germania (Karlsruhe - Basilea e aeroporto di Francoforte - Mannheim); le linee esistenti verranno potenziate e verrà costruita una nuova linea di trasporto merci (la "Iron Rhine") che collegherà il porto di Anversa con la rete tedesca.

Il sistema aeroportuale piemontese, costituito dagli aeroporti internazionali di Torino Caselle, Milano Malpensa, Cuneo Levaldigi, collega il capoluogo, Torino, alle principali capitali europee<sup>74</sup>.

<sup>74</sup> In particolare, l'aeroporto di Caselle il più vicino al capoluogo piemontese, in Europa collega Torino a Lisbona, Madrid, Parigi, Londra (tratta low cost inaugurata nel 2012), Dublino, Bruxelles, Amsterdam, Dusseldorf, Monaco di Baviera, Mosca e Istanbul.

Il collegamento con l'aeroporto di Caselle sarà reso più veloce ed efficiente dalla realizzazione dell'interconnessione tra il passante ferroviario di Torino e la ferrovia Torino – Ceres. A seguito di questo intervento, infatti, sarà possibile garantire un servizio con frequenze di livello metropolitano.<sup>75</sup> Gli interventi, invece, volti al potenziamento del sistema tangenziale torinese e previsti sul sistema stradale e ferroviario (locale e metropolitano) consentiranno, nel breve futuro, di migliorare le comunicazioni internazionali garantite dal sistema autostradale, composto da 5 autostrade ( A32 Torino - Fréjus di collegamento da e per la Francia; A5 Torino - Monte Bianco di collegamento da e per la Francia e Svizzera; A4 Torino Milano - Venezia di collegamento da e per l'Europa centrale e orientale; A6 Torino - Savona di collegamento da e per la Liguria e Francia meridionale; A21 Torino - Piacenza di collegamento da e per il centro e sud Italia), e dal sistema ferroviario del Piemonte, che si connette a quello europeo con oltre 2.000 Km di linee locali collegate con le principali direttrici italiane ed europee.

L'area metropolitana di Torino è servita dalla metro linea 1, lunga circa 13,2 km e comprendente 21 stazioni. La metropolitana, basata su un sistema automatico, garantisce l'attraversamento da nord a sud con un tempo di percorrenza di circa 20 minuti. Attualmente è in corso di realizzazione il suo prolungamento nella tratta funzionale 4 con la previsione di due nuove fermate in ambito urbano nel territorio dei Comuni di Torino e Moncalieri (Italia '61 e Bengasi). È, inoltre, previsto il prolungamento della linea da Collegno a Rivoli.<sup>76</sup> Infine, il Comune di Torino sta valutando le prime ipotesi di fattibilità per la Linea 2, scenari che consentirebbero di servire l'asse metropolitano nord-sudovest

È in crescita anche l'offerta di mobilità sostenibile che, oltre a quelli locali, si propone di realizzare itinerari cicloturistici da inserire nella rete europea, utilizzando l'intermodalità con la ferrovia, quali:

- da Ventimiglia a Limone Piemonte con il treno segue l'andamento del fiume Po nel proseguimento verso le lagune venete (Eurovelo 2);
- dalla Svizzera al mare, sulla direttrice nord-sud dal Canton Ticino alla Riviera dei Fiori;
- le Vie dei Pellegrini, sulla direttrice Nord-Ovest/Sud-Est della Valle d'Aosta e dalla Valle di Susa al Golfo dei Poeti spezzino.

---

<sup>75</sup> L'intervento è a livello di progetto definitivo; i colleghi non possono darmi una data di riferimento per l'ultimazione delle opere in quanto pur essendo il finanziamento inserito nel Par Fas 2007 – 2013 ad oggi i finanziamenti non sono ancora stati confermati

<sup>76</sup> L'intervento Collegno – Rivoli dispone di un progetto preliminare ed è inserito nell'VIII Allegato Infrastrutture. Non è possibile indicare tempistiche di realizzazione che potrebbero decorrere solo dalla data effettiva di finanziamento.

## 4.2.2 Province di Torino e di Cuneo

Le province di Cuneo e Torino sono le più importanti in Piemonte per estensione, numero di abitanti e prodotto interno lordo.

**Tabella 4.2.3**

	Superficie in Km <sup>2</sup>	Residenti	PIL (in mln)
<b>Provincia di Torino</b>	6.830	2.302.353	63.112,5
<b>Provincia di Cuneo</b>	6.903	592.303	17.903,6
<b>Regione Piemonte</b>	25.402	4.457.335	123.469,1

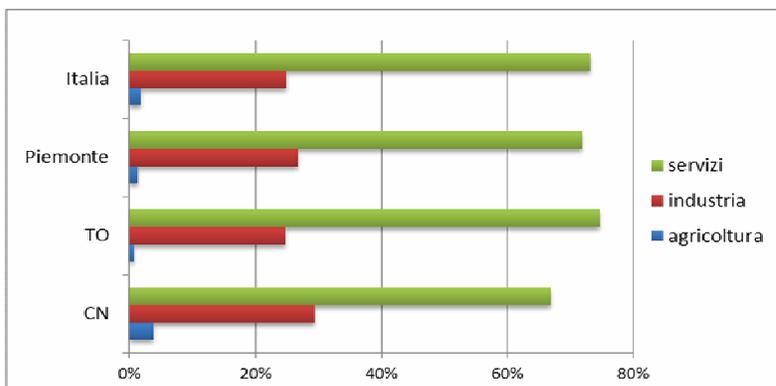
\*Fonte dati ISTAT al 31/12/2010

\*Fonte Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne anno 2010

Nell'ultimo decennio, il saldo migratorio positivo ha bilanciato il saldo naturale negativo determinando un lieve aumento della popolazione. Sono stranieri circa il 9% dei residenti delle due province<sup>77</sup>, questi, con la loro significativa componente giovanile, hanno mitigato il tasso d'invecchiamento<sup>78</sup> e sostenuto la natalità delle imprese<sup>79</sup> diventando un contributo rilevante nel tessuto economico e sociale.

### *Economia e dotazione infrastrutturali.*

A differenziare le due province è il peso dei tre settori economici sul sistema economico-produttivo. Mentre nella provincia di Torino si rileva una composizione percentuale del valore aggiunto in linea con la media nazionale, in quella di Cuneo sono ben più importanti l'apporto fornito dall'industria e, ancor di più, dall'agricoltura alla produzione di ricchezza.



**Grafico 4.2.1**

**Composizione % del valore aggiunto per settore di attività economica (anno 2010)**

Fonte Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Seppur minoritario, nel cuneese il settore agricolo riveste un'importanza decisamente maggiore di quella ricoperta a livello regionale e nazionale, attestandosi, nel 2010, al 3,8% del valore aggiunto totale contro rispettivamente l'1,4% e l'1,9%. Si tratta, inoltre, di un'attività ancora in crescita, tant'è che nel 2011 quasi un terzo delle imprese registrate<sup>80</sup> operavano in agricoltura.

Nel contesto regionale che registra, nel 2011, un bilancio sostanzialmente positivo del mercato del lavoro, la provincia "Granda" ha confermato la sua posizione di eccellenza con un tasso di disoccupazione che si ferma

<sup>77</sup> Nella provincia di Torino la popolazione straniera rappresenta il 9,02% della popolazione mentre il 9,48% in quella di Cuneo, percentuali elaborate da dati ISTAT sulla popolazione al 31/12/2010.

<sup>78</sup> Da elaborazioni di dati ISTAT.

<sup>79</sup> Da dati delle Camere di commercio di Torino e di Cuneo.

<sup>80</sup> La Camera di commercio di Cuneo rileva una percentuale d'incidenza sul totale delle imprese pari al 30,53%.

al 3,8%, inferiore sia alla media regionale (7,6%) che a quella nazionale (8,4%). Da questo punto di vista, risulta invece penalizzata la provincia di Torino che registra un tasso di disoccupazione superiore (9,2%) risentendo tuttora del suo passato fortemente orientato all'industria e della caduta del comparto tessile e meccanico. Il background industriale ha, d'altra parte, lasciato in eredità un importante asset di competenze scientifiche - anche in termini di formazione - e una condizione di relativo vantaggio nella dotazione tecnologica e nell'attività di ricerca testimoniato dalla presenza e dal forte richiamo dei prestigiosi atenei, e dall'elevato numero di imprese dell'ICT nella provincia (tabella 4.2.4).

**Tabella 4.2.4 Numero di imprese dell'ITC (anno 2011)**

	Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ICT	Servizi di informazione e comunicazione	Totale
<b>Provincia di Cuneo</b>	61	44	672	777
<b>Provincia di Torino</b>	571	438	5.087	6.096
<b>Piemonte</b>	802	660	7.866	9.328
<b>Italia</b>	8.886	9.611	104.887	123.384

Fonte: InfoCamere

Dalle analisi condotte nel 2010 dall'Osservatorio dell'ICT del Piemonte, risulta che il potenziale offerto dalle risorse tecnologiche è ancora poco sfruttato all'interno delle imprese piemontesi prospettando quindi possibilità di sviluppo ancora inesplorate.

Punto debole per il cuneese benché in aumento di oltre il 5% rispetto al 2009, la dotazione infrastrutturale è al contrario un altro elemento di forza della provincia di Torino che presenta livelli superiori alla media nazionale in quasi tutti i settori andando a costituire una solida base a favore dello sviluppo economico e sociale.

**Tabella 4.2.5 Indicatori di dotazione infrastrutturali per categoria di infrastrutture (anno 2011)**

Province	Rete stradale	Rete ferrovia	Aeroporti	Reti energetico-ambientali	Servizi telefonia, telematica	Servizi vari	Strutture culturali, ricreative	Strutture istruzione	Strutture sanitarie	Totale
<b>Cuneo</b>	88,2	76,5	51,9	65,9	47,2	64,1	57,2	46,1	56,9	61,6
<b>Torino</b>	102,9	75,9	98,4	117,5	129,9	153,8	143,2	124,4	128,3	119,3
<b>Piemonte</b>	129,2	101,3	54,6	99,5	89,2	107,4	94,3	83,0	94,4	94,8
<b>Italia</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Non sono stati inseriti i dati relativi ai porti ininfluenti data la loro assenza in Piemonte

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

#### *Turismo e sistema produttivo culturale.*

In entrambe le province risulta in crescita il turismo, evidente sia nell'incremento di arrivi/presenze che del numero di imprese operanti nei diversi comparti del settore, in particolare è aumentato il numero di esercizi per la ristorazione e per l'alloggio extralberghiero<sup>81</sup>.

Le tradizioni agricola e dell'industria manifatturiera alimentare del cuneese stanno trovando un forte riscontro proprio nella loro declinazione turistica. Il segmento enogastronomico continua, infatti, a crescere

<sup>81</sup> Da dati Osservatorio Turistico Regionale e Camera di Commercio di Cuneo .

con un incremento che nell'ATL Langhe e Roero è pari a 11,36% degli arrivi e 15,30% delle presenze nel 2011.

Ad alimentare il turismo nella provincia di Torino sono invece le attrazioni della capoluogo piemontese e della sua area metropolitana che hanno legato la loro vocazione turistica in particolare al settore congressuale e culturale.

Prendendo in considerazione il sistema culturale, dai dati pubblicati nel 2012 dalla Fondazione Symbola, emerge che nel 2011 le due province di Torino e Cuneo sono le più rilevanti produttrici di cultura in Piemonte dando vita ad un volume di valore aggiunto pari a oltre i due terzi del totale prodotto nella regione, attestandosi (già nel 2010) tra le prime 25 province nella classifica nazionale relativa all'incidenza del prodotto culturale sul totale dell'economia<sup>82</sup>. Il settore ha un impatto notevole anche in termini di occupazione, con circa 69.900 lavoratori nel torinese e 15.900 nel cuneese, la percentuale di incidenza sul totale dell'economia supera in entrambe le aree la media nazionale (5,6%) per un valore rispettivamente del 7,35% e del 5,98%<sup>83</sup>, impiegati principalmente nell'industria culturale nel primo caso e nell'industria creativa nella Granda.

---

<sup>82</sup> Vedi supra nota 50

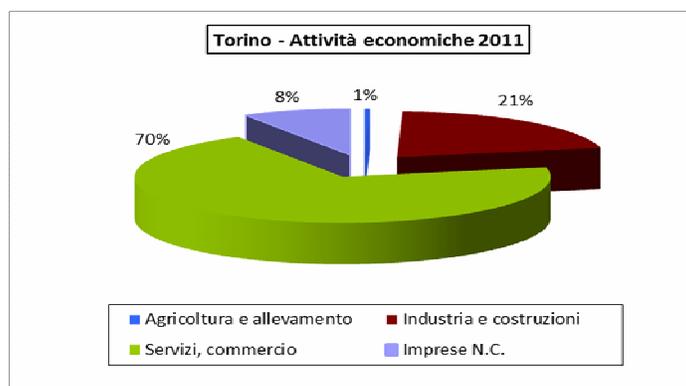
<sup>83</sup> Elaborazione dati Unioncamere - Fondazione Symbola

### 4.2.3. Comuni

#### Torino – TO

Situato a est in una zona pianeggiante della sua provincia, il comune di Torino al 31 dicembre 2011 contava 906.874 residenti. Tra il 1990 e il 2005, la popolazione è andata calando per poi riprendere a crescere registrando però una leggera flessione nel 2011. I cittadini stranieri, protagonisti del movimento migratorio dell'ultimo decennio, sono cresciuti di oltre il 10% passando dal 4,1% della popolazione torinese nel 2000 al 14,2% nel 2010 contribuendo anche a sostenere il tasso di natalità.

Dagli anni '90 il tessuto economico e imprenditoriale della città è stato caratterizzato da un processo di terziarizzazione che si è accompagnato alla progressiva chiusura di diverse imprese manifatturiere, sistema particolarmente esposto alla competitività dei mercati internazionali e ai fenomeni di riallocazione. Anche se la contrazione del settore manifatturiero ancora pesa fortemente sui livelli di disoccupazione, Torino ha saputo rinnovarsi profondamente trovando nei settori dell'ICT e del turismo – culturale e fieristico-congressuale – una valida alternativa di sviluppo economico.



**Grafico 4.2.2**

Fonte dati: Camera di Commercio di Torino

Infatti, pur nel contesto di calo della natalità aziendale tra il 2009 e il 2011, il registro delle imprese ha visto un incremento di quelle operanti nei settori classificati ATECO I – attività dei servizi di alloggio e di ristorazione-, M – attività professionali, scientifiche e tecniche- e R – attività artistiche sportive e di intrattenimento- che hanno ricevuto un notevole impulso dagli orientamenti strategici delle amministrazioni locali.

All'iniziativa dell'Associazione Torino Internazionale<sup>84</sup> si deve l'avvio del progetto *Torino wireless*. Pensato a partire dal dicembre del 2000, ha portato alla creazione del primo distretto tecnologico in Italia che ha giocato il ruolo di baricentro per l'insediamento delle imprese catalizzando iniziative e finanziamenti in questo campo.

All'attività per la valorizzazione delle risorse storico-artistiche e cinematografiche (rese evidenti queste ultime anche per la presenza del museo del cinema e del Torino Film Festival) operata dall'Associazione Torino Città

<sup>84</sup> L'Associazione Torino Internazionale riunisce dal maggio 2000 numerosi soci pubblici e privati (comune di Torino e Camera di commercio tra gli altri) per l'attuazione del piano strategico di Torino: [www.torino-internazionale.org](http://www.torino-internazionale.org)

Capitale Europea<sup>85</sup>, all'organizzazione di fiere e saloni dedicati a diversi settori, Torino deve la crescita dei flussi turistici<sup>86</sup>, superiori rispetto al decennio scorso anche al di fuori dei grandi eventi e la sua trasformazione da centro industriale a città d'arte<sup>87</sup>.

Negli ultimi quattro anni per le attività culturali il comune di Torino ha investito in media il 5% delle sue risorse (il 45-50% delle quali è stato destinato ogni anno a biblioteche e sedi espositive), confermando anche per l'esercizio finanziario 2012, il suo sostegno alla cultura prevedendo una percentuale di spesa intorno al 4,7% del bilancio. La politica di valorizzazione dei beni culturali condotta ha ottenuto, nel 2009, un riconoscimento da parte di Federculture con l'assegnazione del *Premio per le politiche di gestione, valorizzazione e di promozione dei beni e delle attività culturali* per il progetto *P.A.Pu.M – progetto arte pubblica e monumenti* con cui l'amministrazione ha creato uno strumento di gestione coordinata sia dei processi di conservazione, valorizzazione e comunicazione che delle sue strategie di sviluppo<sup>88</sup>.

La presa di coscienza del patrimonio artistico e la scoperta della vocazione turistico-culturale della città ha portato nel torinese, come da nessun'altra parte in Italia, ad un notevole incremento dell'offerta culturale favorito anche dalla positiva collaborazione tra enti di diritto pubblico e dall'approccio imprenditoriale alla gestione dei beni culturali intrapreso dalle numerose aziende operanti nel territorio che hanno risposto alla progressiva riduzione delle risorse pubbliche con lo sviluppo di attività di funding.

Con diversi musei, beni culturali e spazi espositivi aperti ex novo o riaperti dopo importanti restauri, come il Museo nazionale del Cinema, Palazzo Madama, il Museo Egizio<sup>89</sup> e più recentemente le Officine Grandi Riparazioni, il Museo nazionale dell'automobile e gli Appartamenti dei principi a Palazzo Carignano, il comune di Torino è arrivato a vantare sul suo territorio oltre 50 spazi museali che propongono ai residenti come ai turisti una grande varietà di temi: artistici, storici, scientifici e religiosi. All'iniziativa dell'amministrazione si deve Museo Torino, un sito internet che interpreta e comunica come un sistema unitario i beni cittadini fornendo materiale a stampa e app per la visita della città che viene proposta come museo diffuso.

A contribuire alla diversificazione dell'offerta culturale attraendo verso il capoluogo piemontese pubblici diversi sono poi gli eventi, i saloni e i numerosi festival che si tengono con cadenza quasi sempre annuale nella città proponendo una grande varietà di attività e spettacoli dal vivo, tra questi si ricordano:

- *MITO SettembreMusica*: festival musicale evoluzione della trentennale esperienza del festival Torino Settembre Musica, nato nel 2007 dal gemellaggio culturale di Torino e Milano;

---

<sup>85</sup> L'Associazione riunisce Città e provincia di Torino, regione, Università, Politecnico e Soprintendenze regionali per "la promozione e il coordinamento di manifestazione culturali, incontri, mostre nello spirito della crescita del ruolo della Città di Torino e del Piemonte" (art. 3 dello statuto).

<sup>86</sup> Vedi infra Cap. 4.3 Analisi del turismo

<sup>87</sup> Il passaggio è testimoniato anche dall'attività di riqualificazione degli impianti industriali in contenitori di attività commerciali, culturali e fieristiche. Esempio è il caso del Lingotto trasformato in un punto di riferimento cittadino che ospita oltre a un centro commerciale, la Pinacoteca Agnelli e il centro congressi Lingotto Fiere (dove si tengono tra l'altro il Salone del gusto, il Salone internazionale del libro e DNA.Italia).

<sup>88</sup> Motivazioni Premio cultura di gestione consegnato da Federculture il 27 febbraio 2009 – [www.federculture.it](http://www.federculture.it).

<sup>89</sup> Il cui rilancio è dovuto proprio alla collaborazione di pubblico e privato cui si è fatto cenno, che vede protagonisti per questa struttura: lo Stato, gli enti locali e le fondazioni bancarie.

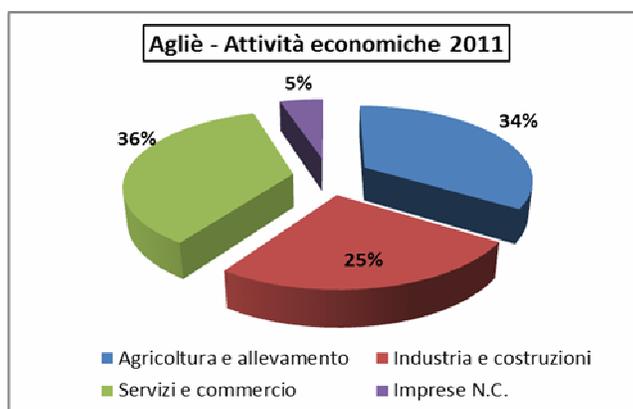
- Festival *Torinodanza*: progetto della città di Torino sostenuto dalla Compagnia di San Paolo partito nel 2002, dal 2009 viene organizzato dal Teatro Stabile e vede ogni anno l'esibizione di coproduzioni con le più significative realtà europee;
- diversi i festival incentrati sul teatro: *Teatro a corte*, il festival dei *Teatri di Figura* e il *Festival delle Colline*, quest'ultimo caratterizzato anche dalla cooperazione transfrontaliera che ha portato alla realizzazione di progetti finanziati dal programma Alcotra;
- di respiro internazionale è anche il *Torino Film Festival* arrivato nel 2012 alla sua 30ma edizione e, sempre nel settore cinematografico, il *TorinoFilmLab*, un'officina dedicata ai filmmaker emergenti da tutto il mondo arrivata alla sua quarta edizione;
- dedicato alle arti e alla musica elettronica il festival internazionale *Club to Club* che si tiene da dodici anni a Torno;
- afferente all'ambito della tecnologia e dell'industria creativa è la *View Conference*, conferenza internazionale di computer grafica, cinema digitale e videogiochi;
- punto d'incontro tra tecnologia e cultura, *DNA.Italia* è il salone dedicato alle tecniche (tecnologie e metodologie) per la conoscenza, conservazione, fruizione e gestione del patrimonio culturale;
- il Salone Internazionale del Libro che ha superato i 300.000 visitatori ed accoglie tra gli altri autori e case editrici internazionali;
- a sfondo enogastronomico il *Salone del Gusto* e *CiocolaTO*, dove protagonista è una delle produzioni dolciarie che caratterizza Torino e tutto il Piemonte.

Spogliata quindi della veste di città industriale, grazie alla pianificazione e agli investimenti pubblici, al contributo degli istituti di credito e all'imprenditorialità di enti privati, Torino è riuscita a spostare il suo baricentro verso i settori tecnologico, culturale e turistico con un potenziale ancora non pienamente realizzato che si rende evidente in occasione dei grandi eventi. Ultimo tra questi i festeggiamenti del 150° anniversario dell'unità d'Italia che hanno portato nel 2011 un ulteriore aumento sia degli arrivi che delle presenze nell'area metropolitana benché in volume contenuto vista la ricchezza del calendario di eventi, mostre e raduni. Continuando nella direzione di valorizzazione e promozione del proprio patrimonio, in futuro la città potrà sicuramente beneficiare del potenziamento dei collegamenti con la Francia e dell'introduzione di nuove tratte low cost.

## **Agliè - TO**

Situato a nord di Torino, il comune di Agliè conta poco più di 2600 abitanti registrando un aumento tra il 2001 e il 2010 pari a circa il 2% della popolazione, risultato di un saldo negativo delle nascite cui si contrappone un saldo migratorio positivo. L'ufficio dell'anagrafe registra, in particolare, un trend crescente nella presenza di stranieri sul territorio comunale con uno spostamento da un mero 1,4% della popolazione totale nel 2002 all'oltre 7,6% del 2011.

Per quanto si osservi una leggera prevalenza delle imprese dei servizi, il territorio di Agliè risulta oggi essere sede di oltre 90 aziende del settore agricolo/pastorale corrispondenti a più di un terzo delle attività registrate negli ultimi cinque anni<sup>90</sup>. L'agricoltura è infatti un settore tradizionale con un forte radicamento nel territorio, da segnalare in particolare sono le aziende afferenti alla viticoltura che producono, tra gli altri, vini di qualità certificata DOC – Erbaluce di Caluso, Nebbiolo Canavese, Rosso Canavese.



**Grafico 4.2.3**

Fonte dati: Registro delle imprese Camera di Commercio di Torino 2012

Nel corso dello scorso anno, per la prima volta dal 2008, il numero delle imprese attive ha registrato un aumento, un segnale che potrebbe essere positivo, in mancanza di altri dati, è tuttavia difficile e precoce considerarlo un sintomo di ripresa, l'economia alladiese, in passato fortemente orientata nel settore dell'industria manifatturiera, risente infatti ancora fortemente della crisi della filiera del tessile e della Olivetti.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

Il Castello che con il suo parco domina la città, costituisce l'attrazione-faro di Agliè ed affianca altre risorse patrimoniali: diverse chiese del sei-settecento (San Massimo e Madonna della Neve, Santa Marta, San Gaudenzio, San Rocco e la cappella di Sant'Anna), due santuari (Santa Maria della Rotonda e quello della Madonna delle Grazie) e Villa Meleto, la casa-museo del poeta alladiese Guido Gozzano. Da Agliè si dipartono brevi percorsi che consentono escursioni di tipo naturalistico-rurale. Ad animare la città ed il castello sono i diversi eventi che vengono organizzati annualmente, in particolare:

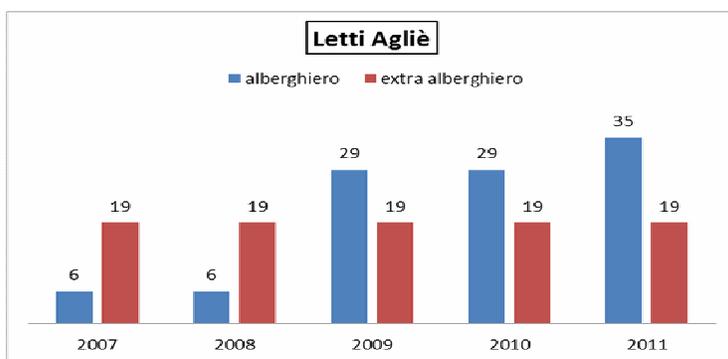
- il Carnevale Allediese (Carluvè d'Agliè) giunto ormai alla sua 32ma edizione,
- la Fiera Primaveraile, di recente istituzione, richiama la tradizione agricola del canavese,

<sup>90</sup> Da elaborazioni di dati Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino.

- Sagra del torcetto, anch'essa di recente istituzione, celebra uno dei prodotti tipici del Piemonte, un biscotto per il quale il panettiere alladiese Francesco Pana nel 1939 ottenne dalla principessa Bona di Baviera di Savoia Genova un attestato che lo nominava fornitore personale.

I recenti investimenti nei restauri del Castello e soprattutto la pubblicità data ai luoghi dalla fiction *Elisa di Rivombrosa* qui ambientata, hanno contribuito a lanciare Agliè quale meta di visite turistiche generando in passato importanti flussi turistici che hanno tuttavia subito un naturale ridimensionamento una volta terminata la stagione mediatica. Data la sua ricchezza in termini di beni culturali ed enogastronomici, la difficoltà che Agliè mostra nel sostenere la domanda turistica ha due probabili cause:

1. la scarsa accessibilità del comune: la carenza di un servizio di trasporto pubblico efficace rende la città raggiungibile per lo più con mezzi privati;
2. la scarsa ricettività del territorio che solo di recente ha timidamente iniziato a svilupparsi soprattutto in ambito extra alberghiero.



**Grafico 4.2.4**

Fonte dati: Sviluppo Piemonte turismo

Il potenziale turistico del comune è notevole e potrebbe costituire una risorsa economica importante. Affinché questa prospettiva si concretizzi sono però necessari politiche comunali e investimenti che favoriscano la creazione di un circuito che leghi costantemente, durante tutto l'anno, le risorse patrimoniali alla ricchezza enogastronomica del territorio sicuramente entrambi punti forti dell'area. Lo sviluppo di una rete con i comuni limitrofi per proporre percorsi escursionistici più lunghi, approntare un piano di comunicazione e favorire la ricettività, potrebbe essere utile al fine di prolungare la presenza del turista. Il compito già non facile, è reso più ostico dalla mancanza di un consistente tessuto imprenditoriale e di credito locale forte, richiedendo quindi l'eventuale coinvolgimento di fondazioni bancarie di respiro regionale come la CRT e la Compagnia di San Paolo.

Con il sostegno della provincia sarebbe poi di fondamentale importanza dare luogo ad un servizio di trasporto pubblico che colleghi il castello ad altre residenze più visitate in modo da dirottare parte del pubblico anche verso questa residenza più periferica, la progettazione di una simile attività sono attualmente ad una prima fase esplorativa.

## **Bra – CN**

Situato in un'area pianeggiante a nord-est della provincia di Cuneo, Bra conta poco più di 30.000 residenti, registrando un aumento nella popolazione del 7,6% dal 2001, dato superiore alla media regionale. Un ruolo importante nell'incremento della popolazione è svolto dai residenti stranieri la cui incidenza tra il 2004 e il 2011 è più che raddoppiata passando dal 6,0% al 12,6% del totale. Il saldo d'immigrazione, fortemente positivo, è indice dell'attrattività del territorio per chi è in cerca di occupazione, confermato dalla Camera di commercio di Cuneo che, nel Rapporto 2012, sottolinea il dinamismo del mercato del lavoro nel distretto di Alba-Bra dove si è registrato un aumento nella domanda di lavoro del 10%.

Ai risultati positivi che si osservano nel mercato del lavoro si contrappone una diminuzione nel numero di aziende registrate sul territorio dal 2008. Negli ultimi 4 anni al progressivo aumento del numero di imprese operanti nei settori delle costruzioni, delle attività professionali e dell'alloggio e ristorazione, non è riuscito a bilanciare il calo in altri settori, in particolare agricolo, manifatturiero e commerciale<sup>91</sup>.



**Grafico 4.2.5**

Fonte dati: Camera di Commercio di Cuneo

Guardando all'attuale consistenza per settore, si osserva che oltre la metà delle imprese con sede nel comune è occupata nel terziario, il 30% nell'attività manifatturiera (incluso il settore edile in cui sono impegnate oltre il 70% delle imprese operanti nel secondo settore) e l'8% nel settore primario, con una percentuale minoritaria ma pur sempre superiore alle medie regionali e provinciali.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

Catalizzatori dell'attenzione internazionale sul territorio sono due istituzioni nate recentemente a Bra e che riscuotono un grande successo a livello globale:

- Slow Food, associazione nata nel 1986 con lo scopo di "promuovere l'interesse legato al cibo come portatore di piacere, cultura, tradizioni, identità, e uno stile di vita, oltre che alimentare, rispettoso dei territori e delle tradizioni locali"<sup>92</sup>, vanta sostenitori in 150 paesi;
- Università di Scienze Gastronomiche, che ha sede presso l'Agenzia di Pollenzo, è attiva dal 2004, la prima al mondo nel suo genere, attira studenti italiani e stranieri.

<sup>91</sup> Per maggiore precisione, i dati della Camera di commercio di Cuneo segnalano una riduzione nel numero delle imprese rientranti nelle categorie classificate Ateco A, C, G, e H e un aumento per le aziende di categoria F, I e M.

<sup>92</sup> <http://www.slowfood.it/1/cosa-e-slow-food>

Ad animare la vita culturale a livello locale è poi la Fondazione Politeama, a partecipazione esclusivamente comunale, gestisce il teatro cittadino dando vita a diverse attività di carattere culturale e ricreativo.

A richiamare il turismo contribuiscono inoltre i diversi eventi organizzati nel corso dell'anno presso Bra:

- in collaborazione con il comune, l'associazione Slow Food organizza la manifestazione *Cheese*, importante vetrina delle eccellenze casearie mondiali, e *Mercati della Terra*, mercati contadini che promuovono la biodiversità e metodi di produzione sostenibili;
- sempre a sfondo enogastronomico, la *Sagra della salciccia* celebra un'eccellenza alimentare di Bra, una tradizione che fu ufficializzata già nel 1847 con una concessione di casa Savoia autorizzava esclusivamente i macellai di Bra a utilizzare carne bovina nella preparazione della salciccia fresca;
- in collaborazione con il comune, la Confartigianato organizza un evento espositivo denominato *Mostra dell'Artigianato*, dove 50 imprese selezionate, spesso insignite del marchio *eccellenza artigiana della regione Piemonte*, presentano i propri prodotti testimonianza dell'abilità delle maestranze locali;
- più strettamente culturale è, infine, *Di corte in corte*, tre giorni di eventi presso l'agenzia di Pollenzo valorizzano il territorio tra concerti e spettacoli d'intrattenimento.

Eventi e promozione delle eccellenze alimentari si sono affiancati al patrimonio storico della città che presenta numerose testimonianze dell'architettura religiosa e civile del sei-settecento, in particolare si ricordano: Palazzo Comunale, Palazzo Garrone, Palazzo Guerra e Palazzo Mathis, la Chiesa di Sant'Andrea, Santa Chiara, San Giovanni, Santa Maria degli Angeli.

Malgrado nell'ultimo anno si sia registrato un calo nel fatturato, la pubblicità data alla città dalle manifestazioni e dalle istituzioni di fama nazionale ed internazionale, ha contribuito ad incrementare nel tempo le presenze turistiche. Per favorire la destagionalizzazione e gli arrivi anche al di fuori degli eventi di grande richiamo, il comune ha saputo strutturare una politica di potenziamento della comunicazione sul web e della collaborazione con i privati. Il successo di questo approccio, possibile anche grazie al rilevante asset costituito dal tessuto imprenditoriale e patrimoniale del territorio, ha ottenuto un riconoscimento nazionale: il 22 settembre 2011 Federculture ha consegnato al comune il *Premio per la cooperazione pubblico-privato* per il progetto *Piano integrato di sviluppo locale per la valorizzazione del territorio e la promozione delle risorse culturali*. Il programma ha dato vita ad una sinergia tra l'amministrazione comunale e diverse realtà imprenditoriali ed associative del territorio. L'offerta museale è stata messa in rete dando vita al Sistema Museale Urbano che include 10 attrazioni<sup>93</sup>, sono state inoltre attivate partnership per aumentare la fruibilità del patrimonio museale-storico-artistico cittadino e avviato un processo di riqualificazione e restauro degli edifici storici.

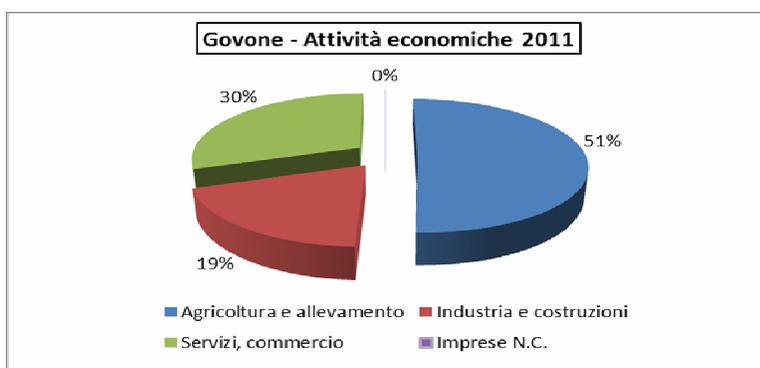
---

<sup>93</sup> Museo Civico Crateri di storia naturale, Museo Civico Palazzo Traversa, Museo del giocattolo, Palazzo Mathis, La Zizzola, Casa natale S. Cottolegno, l'Iconografia sacra murale, Sito archeologico di Pollenzo, Banca del vino, Museo della bicicletta.

## **Govone – CN**

Situato nell'estremità nord-orientale della provincia di Cuneo tra Alba ed Asti, il comune di Govone ha una popolazione che supera i 2100 abitanti registrando tra il 2001 e il 2010 un incremento del 12,6%, più del doppio della crescita media regionale dello stesso periodo che si ferma al 5,6%. Nel corso di questi dieci anni, l'ufficio anagrafe registra un saldo naturale costantemente negativo ma ampiamente compensato da un flusso migratorio più che positivo sia nazionale che straniero. La percentuale dei residenti provenienti dall'estero sul totale della popolazione ha visto un incremento, passando dal 3% del 2003 al 7% attuale.

Guardando alle attività economiche presenti nel comune si osserva la prevalenza di imprese impegnate nel settore agricolo con un peso che non si riscontra negli altri comuni sede di residenza UNESCO. La produzione vitivinicola occupa una posizione di rilievo, aziende agricole talvolta con enoteca per la vendita diretta, producono vini rinomati quali: il Barbera, il Roero Arneis, il Nebbiolo e il Dolcetto.



**Grafico 4.2.6**

Fonte dati: Camera di Commercio di Cuneo

Malgrado il numero complessivo delle imprese iscritte al registro della Camera di commercio di Cuneo presenti una singolare costanza nel totale, nel dettaglio delle classi ATECO si nota una variazione nella consistenza dei singoli settori con un aumento delle aziende edili e di quelle operanti nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione mentre risultano in diminuzione le aziende agricole nonostante rimangano il settore più attivo sul territorio.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

La storicità dello sfruttamento agrario del territorio di Govone è testimoniata dall'assetto viario che sottolinea ancora oggi le relazioni del castello col borgo e i nuclei rurali circostanti riserva agraria della corona sabauda. Dal centro del paese dall'aspetto ottocentesco ancora ben conservato, si dipartono otto sentieri, gli *Itinerari govonesi*, che consentono escursioni tra i vigneti in direzione delle frazioni.

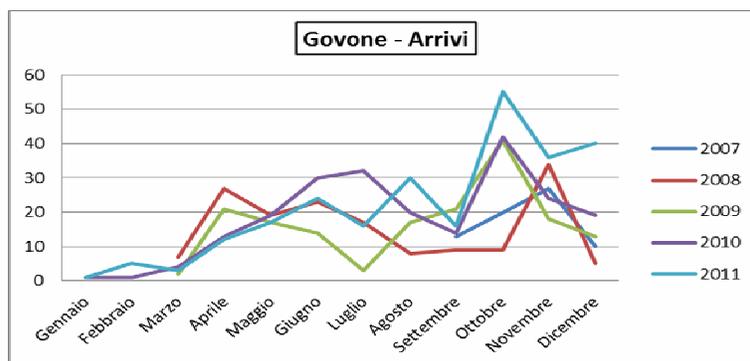
La caratteristica originalità del posto è arricchita da alcuni edifici religiosi di rilievo, in particolare, la parrocchia di San Secondo in stile romanico-gotico, la chiesa barocca dedicata allo Spirito santo e in Frazione Canove la SS. Annunziata. Insieme ai cascinali, testimonianza della tradizione agricola è il mulino in località Gerotte, aperto alle visite su prenotazione e in occasione dei principali eventi.

Manifestazioni periodiche caratterizzano la vita della città, a fianco delle tradizionali feste patronali del borgo e delle frazioni, si segnalano:

- *Tulipani a corte*, manifestazione ideata dal Centro di promozione culturale, per valorizzare a fine marzo la fioritura spontanea dei tulipani selvatici (*Tulipa oculus solis* Saint-Amans), un tempo molto diffusi nel territorio di Govone, ora in via di estinzione e protetti da una legge regionale dal 1982;
- *RegalmenteRosa*, frutto della collaborazione del comune con la Scuola locale e il Centro di promozione culturale "Govone e il castello" che nel 2003 hanno allestito un roseto seguendo le indicazioni riportate nel catalogo redatto a metà '800 dai giardinieri di corte, la manifestazione si svolge annualmente nel mese di maggio per far rivivere il fascino dei giardini storici delle reali villeggiature;
- *Sapori d'autunno*, manifestazione a sfondo enogastronomico che celebra i prodotti e le tradizioni orali locali, legate in particolare alle leggende delle masche.

Dal punto di vista turistico, Govone presenta, dunque, elementi validi ad attirare i visitatori – il Castello, la sua peculiarità di borgo ottocentesco, la tradizione vitivinicola – tuttavia manca un'offerta strutturata. Il comune si trova inoltre ad essere in una zona di transito che collega le più note terre delle Langhe, del Roero e del Monferrato e se da una parte ciò può costituire un punto di forza in termini di arrivi, dall'altra rende difficile favorire la permanenza sul territorio, che è oltretutto difficile da raggiungere in mancanza di mezzo privato.

Tralasciando l'analisi della consistenza dei numeri sul turismo, difficile da giudicare in maniera puntuale<sup>94</sup>, quello che si può notare è il continuo aumento degli arrivi a cui si contrappone la flessione delle presenze nell'ultimo anno. Inoltre l'evidente concentrazione nei periodi autunnali che fa pensare ad un maggiore appeal esercitato dalla tradizione vitivinicola piuttosto che dal castello che registra un picco di visite anche in occasione della manifestazione di maggio.



**Grafico 4.2.2**

Fonte dati: Sviluppo Piemonte turismo

L'ultimazione dei restauri, unita ad una politica di partnership pubblico/privato con le aziende vitivinicole per una valorizzazione del castello e del territorio continua nel corso dell'anno, potrebbero favorire un volume di arrivi superiore. Come suggeriva uno studio di Finpiemonte del 2003<sup>95</sup>, al comune di Govone " 'tocca il compito' di fa calare il turista nell'atmosfera del *beau village*" esaltando le caratteristiche di originalità e tranquillità rurale del borgo.

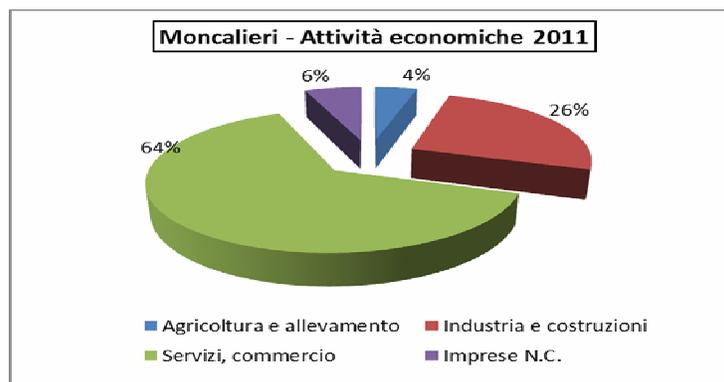
<sup>94</sup> Cfr. Cap. 3 Analisi del turismo.

<sup>95</sup> Monaterolo, M. (a cura di) (2003) *3. Riqualificazione del circuito, modelli culturali e operativi di riferimento* in AA.VV. *Sistema delle Residenze e delle collezioni sabaude* Torino, Finpiemonte.

## **Moncalieri – TO**

Situato a sud nell'area metropolitana di Torino, il comune di Moncalieri conta oltre 58.000 abitanti registrando dal 2001 un aumento della popolazione pari a circa il 9,5 %, dopo un periodo di spopolamento iniziato negli anni '80. Come avviene in altri comuni, questo risultato è dato da un saldo migratorio positivo che si contrappone ad un saldo naturale negativo, con un aumento anche della percentuale di residenti stranieri che attualmente rappresentano circa il 9% del totale degli abitanti.

Osservando il numero di imprese registrate presso Moncalieri, è evidente la prevalenza del settore dei servizi e il minore rilievo della quantità di aziende agricole e industriali, il cui numero, dal confronto con i dati del 2007, risulta in calo.



**Grafico 4.2.8**

Fonte dati: Camera di Commercio di Torino

Al contrario a risultare in evidente crescita è il numero di imprese impegnate nell'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, le attività immobiliari e quelle non classificate. Nonostante l'importante percentuale di aziende di servizi, la città conserva comunque la sua vocazione industriale in quanto sede di due centrali elettriche e per l'impegno nel settore del design industriale, soprattutto delle automobili.

Per quanto costituisca un settore numericamente meno rappresentato nei registri delle imprese, il radicamento nel territorio delle aziende agricole moncalieresi è testimoniato dal riconoscimento P.A.T. – Prodotto Agricolo Tradizionale – che diversi prodotti hanno ottenuto<sup>96</sup>.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

Il nucleo antico di Moncalieri mostra ancora oggi la sua originalità di "borgo sul poggio", in passato stretto da una cinta muraria di cui rimane testimonianza nell'unica porta conservata, la Navina. Tra i monumenti storici, oltre al castello, si possono elencare diversi edifici religiosi e civili: la Collegiata della Scala in stile romano-gotico, i settecenteschi Palazzo Comunale e Chiesa di San Francesco, le chiese di Santa Croce e Sant'Egidio e il Real Collegio Carlo Alberto che tra l'altro costituisce oggi una delle eccellenze europee nel campo della ricerca socio-economica.

Oltre al patrimonio architettonico, il comune offre opportunità quasi di tipo escursionistico all'insegna del "naturalismo urbano" per la presenza sul suo territorio di due parchi con aree attrezzate, Le Vallere e la

<sup>96</sup> PAT è una categoria di prodotti, regolamentata dall'art.8 del d.lgs.173/98, che affianca le più note classificazioni DOC e IGP. Tra i prodotti PAT del territorio di Moncalieri, si elencano: cavolfiore di Moncalieri, lattughino di Moncalieri, ravanello lungo o tabasso, susine della collina Torinese, scorzabianca o barbabuc, amarena di Trofarello, ciliegie di Precetto, trippa di Moncalieri.

Fascia fluviale del Po nel suo tratto urbano e del parco della Rimembranza che celebra la vittoria della prima guerra mondiale e i caduti con il Faro della Vittoria.

Attrazioni sono anche gli eventi organizzati nel comune durante l'anno, in particolare si ricordano:

- *Sfilata storica del Patrono Beato Bernardo di Baden*, una rievocazione storico-religiosa che la Società beato Bernardo ripropone ogni anno a luglio;
- sempre a luglio la pro loco propone ogni anno una *Cena medievale*, in cui si offre un banchetto animato da diversi figuranti;
- a ottobre invece la Fera dij Subiè, *Fiera del Fischièto*, istituita nel 1286 da Amedeo V di Savoia interrotta nel 1865 e ripresa nel 1997, ad essa è legato anche il museo del fischièto che raccoglie più di mille fischièti in terracotta;
- a sfondo enogastronomico, la *Fiera del bue grasso*, organizzata in collaborazione con la Confesercenti.

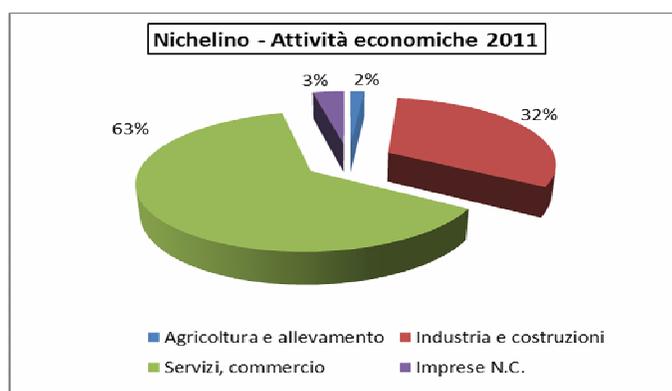
Moncalieri può quindi proporsi per una fruizione di diverso tipo, grazie anche agli eventi teatrali e musicali che vengono organizzati durante tutto l'anno in particolare dalle ex-Fonderie Limone che, da punto di riferimento del tessuto industriale, si sono trasformate in vera "fabbrica delle arti" grazie al rapporto con il Teatro Stabile di Torino.

Confinata con la città di Torino, Moncalieri è ad essa collegata tramite linee ferroviarie e di autobus suburbani. La vicinanza con il capoluogo piemontese può da un lato avvantaggiare i comuni che rientrano nella cintura metropolitana facilitando l'arrivo di turisti, dall'altro rendere difficile attirare il visitatore rimanendo offuscata dalla priorità più facilmente accordata alle attrazioni torinesi. Per contrastare questa eventualità l'amministrazione comunale si è attivata per seguire una politica di promozione turistica che si attua mediante il coinvolgimento delle pro loco impegnate sul territorio e l'integrazione in circuiti per la valorizzazione della città sia dal punto di vista squisitamente turistico-culturale – *Città di Charme* – che del turismo escursionistico con l'adesione al progetto *Corona Verde* che, tra l'altro, vede il comune impegnato a coordinare il piano di riqualificazione delle sponde del Sangone dal Parco delle Vallere fino al "Boschetto" di Nichelino e delle sponde del Sangone dal "Boschetto" di Nichelino fino al Parco di Stupinigi. Per valorizzare ulteriormente la città e le sue risorse si sta valutando la fattibilità di un ecomuseo incentrato sul paesaggio moncalierese e sul rapporto della città con il fiume da realizzarsi mediante il coinvolgimento della popolazione e delle associazioni e istituzioni locali.

## **Nichelino – TO**

Situato a sud nell'area metropolitana di Torino, il comune di Nichelino alla fine del 2010 conta poco meno di 49.000 abitanti con un livello di crescita dal 1991 pari circa 9%. Qui a differenza di quanto si registra in altri comuni, si osserva un trend positivo delle nascite con un tasso di natalità sul totale della popolazione residente che si è mantenuto su valori compresi tra 0,80% (anno 1993) e 1,17%(anno 2004). Mentre il saldo migratorio era positivo negli anni '90 a causa dell'intensa urbanizzazione, nel primo decennio del 2000 presenta un valore negativo, risulta comunque in aumento la popolazione straniera che passa dall'1,16% del 2000 al 5,76% del 2010.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, tra il 2008 e il 2009 si osserva un calo nei livelli occupazionali<sup>97</sup> e nella consistenza delle imprese registrate presso il comune di Nichelino, riferibile in particolare al settore manifatturiero che ha seguito un trend negativo anche nei successivi due anni.



**Grafico 4.2.9**

Fonte dati: Camera di Commercio di Torino

Guardando al numero delle imprese per settore di attività, appare evidente la prevalenza delle aziende impegnate nel terziario e la marginalità del numero di quante operano nell'agricoltura.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

Parte della prima cintura metropolitana di Torino, Nichelino è un comune che dal secondo dopoguerra fino in particolare agli anni '70, ha subito un'intensa urbanizzazione dovuta alla notevole immigrazione favorita dalla vicinanza con gli stabilimenti della Fiat a Lingotto e a Mirafiori. A testimonianza del suo passato, il comune presenta, oltre alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, il settecentesco Palazzo Ocelli, già castello oggi location per eventi, la Chiesa della SS. Trinità, Castelvecchio (di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano, non visitabile, richiede importanti interventi di recupero) e , poco oltre i confini comunali, quello di Parpaglia (di proprietà regionale). Oltre ai diversi cascinali storici, a richiamare l'antica vocazione rurale di Nichelino sono due eventi:

- *Festa di Sant' Antonio Abate*: sacra e profana festa del ringraziamento del mondo contadino che ha radici molto antiche e che attualmente, oltre agli agricoltori, coinvolge commercianti e artigiani;
- *Festa dell'uva e del vino*, organizzata dall'associazione "Stupinigi è", propone vini e uve selezionati delle Regioni italiane e prodotti tipici locali DOP e IGP.

<sup>97</sup> Fonte Centro per l'impiego.

Un'ulteriore manifestazione, a sfondo storico, i *Festeggiamenti di San Matteo* risalenti al 1706, quando le armate piemontesi di Amedeo II costringono alla ritirata l'esercito francese invasore, vengono ancora celebrati con un programma di eventi di intrattenimento e religiosi.

Durante l'anno, ad animare la vita culturale è il Teatro Civico di Superga, di proprietà del comune di Nichelino, che propone in particolare due rassegne "Prosa" e "Lirica", a fianco ad altre iniziative tra cui il Concorso internazionale di musica "Marco Fiorindo", attirando l'utenza dell'area metropolitana di Torino.

Tra gli asset presenti sul territorio comunale, si possono elencare infine le aree verdi del Parco naturale di Stupinigi, dove in atto è un progetto per il recupero e la valorizzazione delle rotte di caccia di quella che era una delle riserve dei Savoia e la vasta area verde formata dai contigui Parco Colonnetti, Parco Miraflores (detto anche Il Boschetto) e il parco Sangone.

La mancanza di dati scorporati non consente di rendere nota del richiamo turistico di Nichelino, anche qui, come per gli altri comuni della cintura metropolitana, la vicinanza con il capoluogo piemontese può, da un lato, costituire un vantaggio facilitando l'arrivo di turisti, dall'altro rendere difficile attirare il visitatore, rimanendo in secondo piano rispetto alla priorità più facilmente accordata alle attrazioni torinesi. Per valorizzare il territorio, è stata avviata una politica di riqualificazione a seguito della sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Torino, Comune di Nichelino, Ente Parco di Stupinigi, Ente Parco Fluviale del Po tratto Torinese e Fondazione Ordine Mauriziano per il "Progetto Nichelino 2010". Quattro sono i topic di progettazione emersi:

1. *ricucitura territoriale da ottenersi attraverso il riordino della viabilità e l'interramento della linea ferroviaria;*
2. *riconversione dell'ex Viberti, area industriale dismessa, luogo di rilevanza urbana ed extraurbana segnato da un processo di recupero di capannoni in disuso;*
3. *valorizzazione di Stupinigi e, in particolare, delle aree agricole, delle infrastrutture storiche (poderi, rotte, rete irrigua) e della viabilità circostante la Palazzina di Caccia;*
4. *riqualificazione dell'area sponale del Sangone è il quarto topic ambientale che interessa il fiume e la sua riva<sup>98</sup>.*

Per individuare soluzioni innovative, Città di Nichelino, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino e con la Fondazione OAT, ha bandito un "Concorso di idee" per la realizzazione di un Master Plan che ha avuto esito nel gennaio scorso (2011). Il Master Plan, progetto quadro finalizzato a tracciare un percorso possibile per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato trasmesso alla Regione Piemonte per essere condiviso, una serie di progetti e strumenti saranno poi studiati perché venga posto in essere.

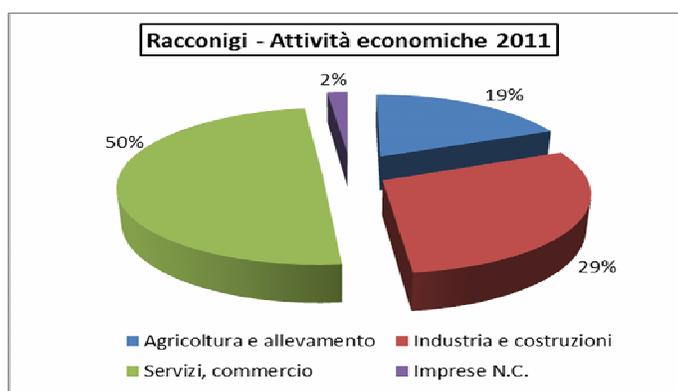
---

<sup>98</sup> *Master Plan. Relazione metodologica. Analisi, progetto e gestione del Master Plan Nichelino 2010* Comune di Nichelino, Regione Piemonte, Provincia di Torino, p. 8.

## **Racconigi – CN**

Situato nell'estremità settentrionale della provincia di Cuneo al confine con quella di Torino, il comune di Racconigi conta oggi oltre 10.100 abitanti, con un incremento di circa il 3,8% dal 1991. Anche qui come si registra in altri comuni l'aumento della popolazione è dato da un saldo migratorio che bilancia ampiamente un saldo naturale negativo. Ad immigrare sono soprattutto individui provenienti da altri comuni del territorio nazionale, gli stranieri residenti sono comunque in aumento ed oggi rappresentano circa il 9,5% degli abitanti<sup>99</sup>.

Guardando alla consistenza delle imprese con sede a Racconigi registrate presso la Camera di commercio, negli ultimi dieci anni si nota un trend positivo sul totale dei settori, risultato di un calo nel numero di aziende agricole e manifatturiere più che compensato dall'incremento delle attività del terziario, già prevalenti all'inizio del primo decennio del 2000.



**Grafico 4.2.10**

Fonte dati: Camera di Commercio di Cuneo

Malgrado l'attuale e fisiologica perdita di peso dei settori, l'industria manifatturiera e l'agricoltura hanno un forte radicamento nel territorio, legato anche alla dinastia Savoia che nel racconigese avevano promosso la coltivazione del gelso, la bachicoltura e quindi la filiera manifatturiera della seta, entrata in crisi e poi scomparsa per l'insostenibile concorrenza a livello globale.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

Il territorio di Racconigi presenta notevoli risorse sia patrimoniali che naturalistiche.

Nella struttura del centro storico, caratterizzata dalla presenza di diversi palazzi appartenenti alla nobiltà o agli imprenditori dei setifici, si legge ancora l'assetto del *Theatrum Sabaudiae*. Tra gli edifici storici civili e religiosi si ricordano: i Palazzi Maccagno, Pochettino, Ferrero e Balegno che si affacciano tutti sulla stessa piazza detta "degli uomini", le sei-settecentesche confraternite di Santa Croce, del Gesù e della Misericordia e le parrocchiali di San Giovanni Battista e Santa Maria Maggiore.

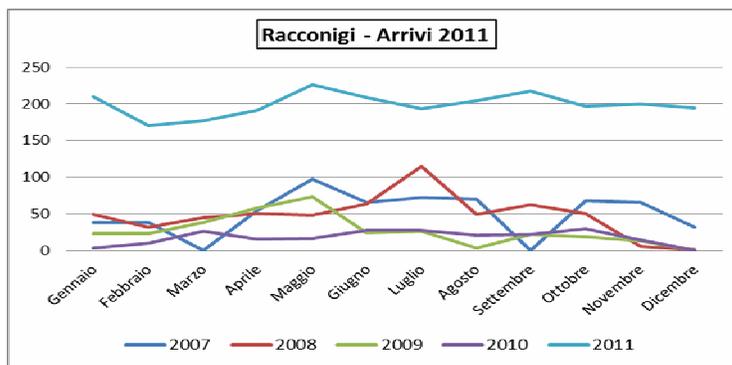
Assetto naturalistico del comune è il Centro Cicogne e anatici, riferimento turistico secondo solo al Castello. Fondato nel 1985, è un'oasi naturalistica che contribuisce a salvaguardare e valorizzare gli ambienti per la sosta degli uccelli migratori, privilegiando soprattutto le specie acquatiche.

<sup>99</sup> Nel 2004 gli stranieri residenti erano il 4,2% della popolazione, dati ISTAT.

A costituire una forte attrazione turistica è la *Fiera di Santa Lucia. Sagra del Cappone*, organizzata dall'amministrazione comunale, si tiene ogni anno il giovedì successivo al 13 dicembre. La manifestazione che viene fatta risalire al 1839 quando Carlo Alberto istituì un mercato "delle bovine e dei polli", richiama ancora oggi le attività tradizionali di Racconigi con un mercati dedicati agli animali d'allevamento.

Racconigi è poi sede dell'Associazione le *Terre dei Savoia*, un ente che riunisce diversi comuni e fondazioni bancarie, la Regione, il MiBAC e altri entri di diritto pubblico e privato che mira a valorizzare il territorio nei suoi luoghi, prodotti e produttori promuovendo il cosiddetto slowtourism.

La raggiungibilità del comune grazie al collegamento su ferro con il capoluogo piemontese, ha permesso a Racconigi di beneficiare ampiamente della pubblicità data dagli eventi programmati nel 2011 all'interno della dimora sabauda in occasione del 150° anniversario dell'Italia. Le celebrazioni hanno contribuito, in modo del tutto straordinario, a decuplicare gli arrivi rispetto all'anno precedente senza avere invece effetto sulla durata della permanenza che è al contrario passata da una media di 3,8 giorni nel 2010 a 3 giorni nel 2011.



**Grafico 4.2.11**

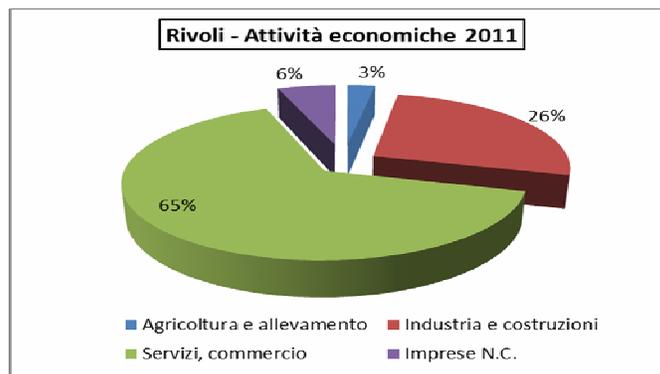
Fonte dati: Sviluppo Piemonte turismo

Il successo riscosso in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia rende idea della potenziale attrattività che castello può dare al territorio. Per favorire la permanenza del turista e quindi incrementare la ricaduta positiva sull'economia comunale, è però necessario arricchire l'offerta culturale creando un sistema che sia più vicino alla città nel suo insieme e meno vincolato alla sua attrazione-faro. Verso questo obiettivo conduce il "Progetto Seta", avviato nel 2004, che intende creare un sistema museale diffuso mediante la riscoperta della sericoltura, il restauro e la valorizzazione di strutture e infrastrutture usate in passato per la produzione del tessuto. L'associazione "Sul filo della seta" e l'amministrazione comunale, hanno quindi iniziato a recuperare e impiantare filari di gelsi, ad attivare allevamenti di bachi e a condurre alcune indagini storiche per il recupero della memoria cittadina legata alla filiera. A seguito di queste azioni è stato aperto un museo della seta e sono state condotte attività didattiche che hanno coinvolto scolaresche e gruppi di cittadini. L'orientamento dell'amministrazione è di favorire collaborando con l'associazione l'ulteriore sviluppo del progetto, a dimostrarlo è, tra l'altro, l'adesione all'itinerario proposto nel 2011 che, attraversando il cuneese tra Racconigi e Caraglio, ha voluto valorizzare l'antica tradizione manifatturiera dei filatoi e delle filandere.

## **Rivoli – TO**

Situato ad ovest nell'area metropolitana di Torino, il comune di Rivoli conta circa 49.600 abitanti. In controtendenza con la media regionale, negli ultimi vent'anni Rivoli ha assistito ad un lento ma progressivo calo demografico (mediamente pari al 6% dei residenti) e al graduale invecchiamento della popolazione. Il saldo migratorio, debolmente positivo nel suo complesso, negli ultimi dieci anni non è riuscito a bilanciare il risultato negativo del saldo naturale. I residenti stranieri risultano comunque in aumento rappresentando il 4% degli abitanti, una percentuale che rimane inferiore alla media regionale del 9%.

L'attività industriale, in particolare l'indotto dell'automobile, ha caratterizzato l'economia rivolese del secondo dopoguerra fino alla crisi degli anni '80 che ha costretto ad una diversificazione. Osservando l'attuale consistenza delle imprese per settore di attività economica con sede a Rivoli, si rileva la forte prevalenza del settore dei servizi e il minore rilievo del numero di aziende agricole.



**Grafico 4.2.12**

Fonte dati: Camera di Commercio di Torino

Il confronto con i dati degli ultimi cinque anni, mostra una diminuzione del totale imprese rivolesi - più evidente tra il 2007 e il 2008- soprattutto nei settori ATECO classificati: C (attività manifatturiera), G (commercio e riparazione autoveicoli) e H (trasporto e magazzinaggio). In controtendenza, invece, si muovono le attività classificate I – attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, in parte incoraggiate dall'amministrazione comunale che, come viene illustrato in seguito, per il rilancio dell'economia cittadina ha puntato molto sul settore dell'accoglienza e del turismo.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

Collocata in un'area strategicamente rilevante per il controllo dei valichi alpini, Rivoli conserva importanti testimonianze del suo passato: medievali sono il palazzo detto "casa del Conte Verde" e i campanili dell'antica collegiata di Santa Maria della stella e di San Martino ai campi, la chiesa di San Rocco e Villa Melano sono secentesche, mentre al '700 risalgono Palazzo Piozzo di Rosignano e Villa d'Ussol, sede del municipio.

Situata a ridosso di una collina morenica all'ingresso della val Susa, oltre che per il patrimonio monumentale, Rivoli si presta ad essere meta anche del turismo di tipo escursionistico. Dall'area verde attrezzata situata a fianco al castello UNESCO, si dipartono una serie di sentieri che conducono fino al parco naturale Laghi di Avigliana.

Fonte di attrazione sono anche i tre principali eventi organizzati presso il comune con cadenza annuale:

- il *Carnevale*, giunto alla 59° edizione, caratterizzato dalla presenza della maschera simbolo della città, quella del conte Verde;
- la *Fiera di primavera* dove attività d'intrattenimento affiancano un mercato di fiori e dei prodotti tipici;
- infine a novembre si tiene la tradizionale fiera di Santa Caterina di cui si hanno notizie fin dal 1365, a cui partecipano commercianti che giungono da tutto il territorio nazionale, artigiani e produttori agricoli.

A costituire importanti risorse e spunti d'intrattenimento culturale sono l'Istituto musicale Giorgio Balmas, scuola popolare musicale che organizza ogni anno la stagione concertistica "Rivolinmusica" cui partecipano musicisti di livello internazionale e il Centro regionale etnografico linguistico che si occupa della raccolta, salvaguardia, catalogazione e studio di documenti sonori e cartacei di carattere etnografico-linguistico, etnomusicologico, antropologico e storico la cui associazione gestisce il centro culturale "Maison musique".

Come per Moncalieri, Nichelino e Venaria Reale, la vicinanza al capoluogo regionale potrebbe produrre una "esternalità positiva" in termini di flussi turistici ma l'inefficacia dei collegamenti e la maggiore attrattività della capitale sabauda possono rendere difficile il pieno sfruttamento di questo vantaggio. Ad ogni modo, l'offerta culturale è sicuramente notevole e variegata, l'amministrazione comunale ha infatti risposto alla crisi del settore manifatturiero incoraggiando quello culturale. Oltre a far parte del circuito *Città di charme*, Rivoli, come Venaria Reale, è tra i nove comuni sottoscrittori del Patto Territoriale Zona Ovest<sup>100</sup> per lo sviluppo locale integrato ed è uno dei tre municipi parte del consorzio misto pubblico-privato *TurismOvest* per la promozione e il rilancio turistico dell'area occidentale del torinese. Tra le iniziative, il consorzio ha recentemente avviato un progetto denominato "Bussola del gusto" per la valorizzazione dei settori dell'enogastronomia, dell'artigianato, dell'industria e della ricettività del territorio che si affaccia sulla collina morenica verso la Val Susa.

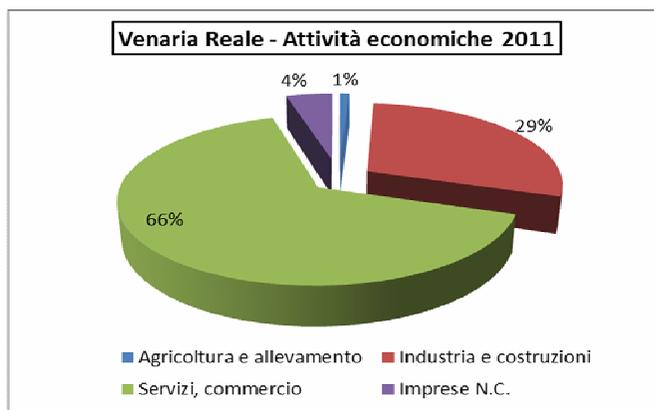
---

<sup>100</sup> <http://www.zoneoest.to.it>  
<http://80.16.169.36/zonaovest/index.php>

## Venaria Reale – TO

Situato nord-ovest di Torino nella prima cintura dell'area metropolitana, il comune di Venaria Reale al 31 dicembre 2010 segnalava una popolazione di oltre 34.800 abitanti mostrando dal 2001 un calo demografico medio pari a circa il 2,3%, comunque in lieve aumento sul minimo registrato nel 2007, anno di apertura al pubblico del complesso della Reggia. Fino ad allora, il saldo naturale, positivo, non riusciva a bilanciare quello migratorio, fortemente negativo, in seguito entrambi i trend si sono invertiti e i livelli di immigrazione raggiunti, hanno determinato l'aumento demografico. Si segnala, infine, la crescita della percentuale dei residenti stranieri, pari a circa il 3,5% del totale.

I dati sulla consistenza delle imprese per settore di attività mostrano alla fine del 2011 un lieve calo sul quantitativo totale delle attività iniziato nel 2008, con una riduzione nel numero delle aziende operanti in quasi tutti i settori ad eccezione delle due categorie ATECO I – attività dei servizi di alloggio e di ristorazione – ed S – altre attività di servizi.



**Grafico 4.2.13**

Fonte dati: Camera di Commercio di Torino

La percentuale della distribuzione per settori evidenzia una prevalenza delle imprese operanti nel terziario, seguite da quelle impegnate nel manifatturiero. In passato fu l'industria ad avere un peso decisamente rilevante sullo sviluppo di Venaria Reale, anche dal punto di vista urbano. La città era infatti sede di importanti stabilimenti impegnati nei settori metalmeccanico e della chimica plastica che hanno fortemente risentito della crisi degli anni '80. Il recupero e la riapertura della Reggia e del centro di Restauro hanno dato un nuovo impulso all'economia del comune contribuendo a spostare il baricentro delle attività verso i servizi con un impatto ancora non pienamente quantificato.

### *Risorse patrimoniali e culturali, eventi.*

Sul territorio di Venaria Reale si trovano due residenze UNESCO: il castello di Venaria e il Borgo castello La Mandria. L'attuale centro storico del comune, la Reggia con i suoi giardini e pertinenze e il Parco La Mandria costituiscono un unico complesso architettonico-ambientale che è evoluto in parallelo fino al 1853. Il Borgo antico, realizzato fra il 1667 e il 1690 su progetto di Amedeo di Castellamonte, rimase fortemente legato alle vicissitudini della Reggia verso cui conduce la strada principale, Via Mensa (già Via Maestra), fino ad assumere un'impronta militare dopo che la residenza fu destinata a caserma (1853). Il punto focale del Borgo, perfettamente conservato nella sua impronta secentesca, è rappresentato dalla Piazza

dell'Annunziata, dedicata all'Annunciazione di Maria, su cui si affaccia la Chiesa parrocchiale della Natività di Maria vergine.

Al fine di dare seguito alla riqualificazione del centro storico e dell'intera città, avviata con l'accordo quadro adottato nel 1999 per il recupero e la valorizzazione della Reggia e del Borgo Castello de La Mandria, il comune ha presentato la propria candidatura al bando "Piano Nazionale per le città" dedicato alla riqualificazione di aree urbane, con particolare riferimento alle aree degradate. Il piano comprende n.28 interventi per un investimento complessivo di € 124.577.670,00.

Malgrado Venaria Reale come Moncalieri, Nichelino e Rivoli si trovi a svolgere una funzione di complementarità all'offerta turistico-culturale del capoluogo piemontese, i forti investimenti per il restauro e la promozione della Reggia e, benché in maniera meno rilevante, del Borgo castello, hanno contribuito a volgere l'attenzione del turismo nazionale ed internazionale verso il comune. La presenza della Residenza, degli spazi espositivi delle Scuderie Juvariane e del Centro per il restauro hanno sicuramente incrementato arrivi e presenze a Venaria Reale, benché in questa sede non si disponga dei dati scorporati sul turismo nell'area metropolitana di Torino per quantificare la variazione, un sintomo dell'effetto positivo di queste istituzioni sul turismo locale è l'aumento nel numero delle aziende per l'alloggio e la ristorazione che si è registrato negli ultimi anni.

La città di Venaria è uno dei soggetti parte del Consorzio di valorizzazione culturale "La Venaria Reale", tuttavia per avvicinare la cittadinanza non solo alla Reggia ma anche all'istituto di Restauro e al Parco La Mandria e per valorizzare le associazioni culturali locali, nel 2008 è stata creata la Fondazione Via Maestra per iniziativa dell'amministrazione comunale. L'ente ricopre il ruolo di interlocutore nei confronti delle istituzioni ospitate dalla Residenza e gestisce le principali strutture culturali del comune: il Teatro della Concordia, la biblioteca civica che, spostata per esigenze di gestione della Reggia, verrà riorganizzata all'interno dell'ex-caserma Beleno. Tra i compiti della Fondazione, c'è "lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo culturale locale"<sup>101</sup> individuando e favorendo l'emergere di sinergie e l'armonizzazione delle attività in un insieme che promuova il buon gusto e la qualità.

La cura e l'arricchimento dell'offerta culturale dovrebbe favorire la permanenza del turista sul territorio garantendo quindi la maggiore sostenibilità dei flussi turistici e un impatto economicamente più rilevante per il comune.

---

<sup>101</sup> Art. 3 dello Statuto della Fondazione Via Maestra.

### **Approfondimento - Risorse Ambientali**

Il legame che unisce architettura e ambiente mette in luce le peculiarità di alcune Residenze Sabaude e conferisce un valore aggiunto all'intero sito. Il parco è un attributo formale di elevato pregio compositivo che rimarca la stretta relazione tra edificio e contesto ambientale, a conferma dell'originale ideale barocco di rinsaldare il contatto diretto fra uomo e natura. Lo spazio naturale era organizzato in funzione dell'edificio per accrescere percezioni di piacevolezza del re e della corte, esaltando la gradevolezza del luogo.

Oltre alla normativa nazionale dettata in tema di tutela dei beni paesaggistici<sup>102</sup>, la conservazione della biodiversità all'interno di alcuni parchi e tenute parte del sito UNESCO è ulteriormente garantita da specifiche norme di tutela, come il riconoscimento di Sito d'Importanza Comunitaria (ai sensi della Direttiva Habitat dell'Unione Europea), di Area naturale protetta (istituita dalla Regione Piemonte) e/o il collegamento a qualificate infrastrutture per la fruizione all'aria aperta, tra cui il sistema di piste ciclabili pianificate col progetto Corona Verde (cap. 7.5). L'accesso ai parchi esterni alle mura di cinta delle residenze è libero e gratuito in ogni periodo dell'anno.

Il **Borgo Castello de La Mandria** sorge in un parco protetto da un lungo muro di cinta. La complessa morfologia del terreno è frutto dei processi di trasformazione dell'antico deposito fluvio-glaciale, in cui si alternano lievi alture e brevi pianure, ampie radure ed estesi boschi. Solcato da torrenti e piccoli laghi, il parco ospita uno degli ultimi esempi della foresta planiziale che un tempo ricopriva la Pianura Padana. La componente vegetale è costituita dall'associazione spontanea del quercu-carpineto e favorisce la presenza di numerose specie di avifauna, anfibi, pesci e insetti. Le tracce della ex-riserva reale di caccia son ancor oggi testimoniate dalla presenza di molti ungulati: cervi, daini e cinghiali.

La **Palazzina di Caccia** di Stupinigi si trova al centro di un giardino geometrico di viali, siepi e aiuole delimitato da un muro di cinta, fulcro del SIC Parco Naturale di Stupinigi: un'ampia estensione boscata, intersecata da un sistema di rotte di caccia che conservano l'originale impianto disegnato nel Settecento da Filippo Juvarra. Le aree agricole circostanti, punteggiate da cascine ben conservate, sono il supporto di un'unità ambientale intervallata da qualificate zone alberate. Il bosco ospita numerose specie faunistiche: il cervo è ormai da tempo scomparso, ma nell'area si trovano scoiattoli, moscardini, faine, donnole, volpi e diverse specie di volatili.

Il **Castello di Racconigi** sorge in un parco delimitato da un lungo muro di cinta parte del più esteso SIC Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira. La trasformazione ottocentesca dell'impianto geometrico originale, privilegia la natura rigogliosa ed apparentemente selvaggia. Un tempo utilizzato come riserva di caccia e tenuta agricola, il parco comprende ora una rete di viali e sentieri, canali e bacini d'acqua, aiuole fiorite, una varietà di alberi ornamentali e tipici dell'antica pianura planiziale e ospita numerose specie di mammiferi e uccelli. Nell'area della 'Margarìa' si trova l'elegante struttura delle 'Serre Reali', mentre sulle coperture degli edifici nidificano le cicogne, nelle immediate vicinanze è possibile visitare il 'Centro cicogne e anatidi', mirato alla protezione di uccelli in pericolo di estinzione.

<sup>102</sup> Beni decretati ex artt.136 e 142 del Codice dei beni culturali

Il **Castello di Moncalieri** si eleva sulla collina in prossimità della riserva naturale 'Le Vallere', un territorio pianeggiante delimitato dalla confluenza fra il fiume Po e il torrente Sangone. La vegetazione è quella tipica degli ambienti ripariali con prevalenza di pioppi e salici, prati e coltivazioni di foraggi e frumento. Parte dell'area è stata recuperata ad uso pubblico, con interventi di sistemazione orientati a conservare gli originari caratteri agricoli. E' dotata di attrezzature per attività ludico-sportive, per l'equitazione e snodo della pista ciclabile del progetto Corona Verde.

Nelle vicinanze del **Castello del Valentino** e della **Villa della Regina** si trovano le riserve naturali Arrivore-Colletta e Meisino-Isolone di Bertolla. Nonostante la pressione antropica dell'abitato di Torino, l'ampia area di confluenza fra il fiume Po e il torrente Stura, è significativa sotto il profilo vegetazionale e avifaunistico. Ospita una colonia nidificante di aironi cenerini che costituisce un raro esempio europeo di 'garanzia in città' e consente la pratica del birdwatching.

Il **Castello di Rivoli** è inserito nella zona naturale di salvaguardia 'Collina di Rivoli' che occupa la parte terminale della collina morenica, originata dallo scioglimento del ghiacciaio della valle Susa. È il punto di partenza di numerosi percorsi a piedi, a cavallo e in bicicletta, che attraverso boschetti, radure e coltivazioni agricole, si collegano al Parco naturale Laghi di Avigliana.

In aggiunta al giardino interno, dominato dalla monumentale fontana a ferro di cavallo dedicata ai quattro fiumi, un esteso parco circonda su tre lati il **Castello di Agliè**. Modificato nella prima metà dell'Ottocento, ora presenta giardini all'italiana e all'inglese, organizzati in terrazze su diversi livelli. Il lago grande e il laghetto, l'isolotto e l'imbarcadere, la collinetta delle rovine archeologiche e la fontana, sono gli elementi che delineano l'impostazione romantica del parco.

<b>Strumenti di tutela naturalistica riferiti alla tipologia dell'area tutelata</b>			
Residenza Sabauda	<b>Area protetta</b>	<b>Sito di Interesse Comunitario</b>	<b>Zona di Protezione Speciale</b>
<b>Borgo Castello nel Parco della Mandria</b>	Parco naturale La Mandria	La Mandria	-
<b>Castello di Agliè</b>	-	Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea) *	-
<b>Castello di Govone</b>	-	-	Fiume Tanaro e stagni di Neive
<b>Castello di Moncalieri</b>	Riserva naturale Le Vallere **	-	-
<b>Castello di Racconigi</b>	-	Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira	-
<b>Castello di Rivoli</b>	Zona naturale di salvaguardia della Collina di Rivoli	-	-
<b>Palazzina di Caccia di Stupinigi</b>	Parco naturale di Stupinigi	Stupinigi	-

\* Il SIC "Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)" è esterno al perimetro del sito UNESCO

\*\* L'Area protetta "Le Vallere" è esterna al perimetro del sito UNESCO

### **Approfondimento - Prodotti enogastronomici del territorio**

Le residenze sabaude del Piemonte hanno inciso profondamente sul percorso edilizio ed urbanistico di tutta la regione, realizzando un impianto architettonico di valore universale che, nella città di Torino, ha raggiunto le sue più alte espressioni artistiche. Tuttavia esse si ritrovano anche nel restante territorio piemontese, armoniosamente integrate nell'ambiente rurale.

L'insediamento di tali residenze in luoghi considerati "di villeggiatura" per la Real Casa, hanno significato importanti risvolti economici, fungendo da punto di riferimento per il settore agroalimentare. Fortemente inseguita, fin dalla presentazione del volume seguito al primo congresso agrario del 1843, la spinta innovativa risulta evidente proprio per la ricchezza di notizie relative alle coltivazioni, oltre che per le scelte zootecniche effettuate. L'obiettivo consiste essenzialmente nella realizzazione di un modello agricolo, elemento ampiamente suffragato dall'alto livello di sperimentazione che caratterizza il progetto sabauda.

Gli attuali processi produttivi in campo alimentare, così come le tecniche agricole e di vinificazione, furono messi a punto in quel periodo e in molte residenze fuori città si assistette alla realizzazione di veri e propri laboratori per la ricerca finalizzata al miglioramento e alla trasformazione del prodotto.

Attualmente diversi protagonisti dell'eccellenza piemontese sono stati premiati attraverso il riconoscimento e la tutela dei marchi DOP – DOCG – IGP o la certificazione PAT. I loro prodotti hanno radici che affondano in quegli anni di forte sperimentazione e, nella maggior parte dei casi, è possibile ritrovare un legame diretto con il periodo sabauda e le sue residenze reali di Torino città, della pianura, delle collina o delle montagne piemontesi. La tutela di tali risorse rimane un grande patrimonio culturale piemontese e da queste basi occorre ripartire per qualsiasi progetto di rivalutazione e promozione del territorio.

La seguente tabella riporta i prodotti certificati DOC, DOCG, IGP e PAT dei comuni sede di residenza UNESCO.

**Tabella prodotti certificati**

<b>TIPOLOGIE</b>	<b>PRODOTTI</b>	<b>CERTIFICAZIONE</b>
<b>PRODOTTI AGRICOLI</b>	AMARENA DI TROFARELLO CAPPONE CAVOLFIORE DI MONCALIERI CILIEGIE DI PRECETTO LATTUGHINO DI MONCALIERI NOCCIOLA RAVANELLO LUNGO SCORZOBIANCA SUSINE DELLA COLLINA TORINESE	PAT PAT PAT PAT PAT IGP PAT PAT PAT
<b>PRODOTTI ENOGASTRONOMICI</b>	FORMAGGIO BRA GRISSINO STIRATO PANE DI BRA SALSICCIA DI BRA TRIPPA DI MONCALIERI	DOP PAT IGP IGP PAT
<b>PRODOTTI DI PASTICCERIA</b>	AMARETTO BICERIN CANESTRELLI DI ALTESSANO CIOCCOLATINO ALPINO CIOCCOLATINO CREMINO CIOCCOLATINO GIANDUIOTTO MARRONS GLACÉES PASTE DI MELIGA PRALINE CRI CRI TORCETTO TORRONE	PAT PAT PAT PAT PAT PAT PAT PAT PAT PAT PAT
<b>VINI E LIQUORI</b>	BARBERA D'ASTI BAROLO ERBALUCE NEBBIOLO CANAVESE NEBBIOLO D'ALBA NEBBIOLO DELLE LANGHE ROERO ARNEIS ROSOLIO ROSSO CANAVESE VERDUNO PELAVERGA VERMOUTH	DOCG DOCG DOCG DOC DOC DOC DOCG PAT DOC DOC PAT

## 4.3 Turismo

### Introduzione

Nell'ambito della redazione del Piano di Gestione delle Residenze Sabaude UNESCO, sito complesso composto da 22 residenze dislocate su 9 comuni del Piemonte, è stata effettuata un'analisi di dettaglio per presentare l'andamento dei flussi turistici e l'evoluzione dell'offerta ricettiva negli ultimi cinque anni sulle aree territoriali che ospitano le residenze stesse.

Il sito UNESCO si presenta come segue:

- TORINO: Palazzo Reale, Zona di Comando (Palazzo Chiabrese, Armeria Reale/Biblioteca Reale, Palazzo della Prefettura, ex-Accademia Militare, ex-Cavallerizza, facciata del Teatro Regio, Regia Zecca), Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Castello del Valentino, Villa della Regina
- MONCALIERI (TO): Castello di Moncalieri
- RIVOLI (TO): Castello di Rivoli
- NICHELINO (TO): Palazzina di Caccia di Stupinigi (se può essere utile ai fini dell'analisi turistica l'area della palazzina include il più ampio Parco Naturale)
- VENARIA (TO): Reggia di Venaria e La Mandria
- AGLIE' (TO): Castello ducale di Agliè
- RACCONIGI (CN): Castello di Racconigi
- BRA (CN): Castello e Agenzia di Pollenzo
- GOVONE (CN): Castello di Govone

In particolare nei paragrafi successivi viene proposto un approfondimento circa i principali indicatori della domanda e dell'offerta turistica e l'andamento del mercato degli ultimi anni 5 anni nei singoli comuni presentando:

- il trend dei flussi turistici arrivi/presenze per italiani e stranieri,
- i numeri della ricettività in termini di numero strutture, tipologia e posti letto,
- valutazioni circa la stagionalità dei pernottamenti,
- indicazioni qualitative sul profilo del turista, in particolare sul bacino di Torino e area metropolitana.

Per meglio comprendere il contesto di analisi e permettere la corretta interpretazione dei dati di dettaglio, si premette una sintesi di inquadramento del turismo a livello nazionale ed internazionale.

### ***Analisi di contesto***<sup>103</sup>

Il turismo continua a crescere nonostante la crisi economica internazionale.

---

<sup>103</sup> Fonte: C. Bergonzo, *Impatto economico, ricadute e redditività del turismo in Piemonte*, Conti Editore, 2012

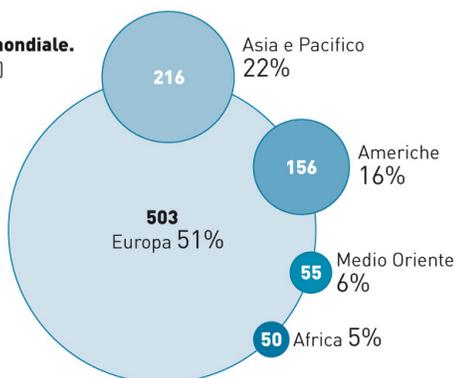
A livello mondiale, nel corso del 2011, si sono registrati 980 milioni di arrivi con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente e le stime per il 2012 prevedono ancora un trend positivo se pur di tasso minore che probabilmente porterà gli arrivi internazionali al traguardo del miliardo di turisti<sup>104</sup>.

L'Europa supera il traguardo del mezzo miliardo di arrivi, ed incrementa la sua quota con 28 milioni rispetto all'incremento mondiale di 41 milioni. Percentualmente risultano più dinamiche le regioni europee centro-orientali e sud-mediterranee.

**Grafico 4.3.1**

**Turismo incoming a livello mondiale.**  
**Arrivi internazionali (milioni)**

Fonte: UNWTO



I dati disponibili sulla spesa del turismo internazionale seguono l'andamento positivo della curva degli arrivi. I paesi che incrementano maggiormente le entrate sono USA, Spagna e Regno Unito, mentre i mercati che spendono di più sono quelli emergenti – Cina, Russia, Brasile e India – seguiti da mercati tradizionali quali Germania e USA.

In prospettiva, nel 2030 si stima che gli arrivi internazionali arriveranno a quota 1 miliardo e 800 milioni di turisti.<sup>105</sup>

A livello italiano, l'economia turistica presenta un andamento analogo a quello europeo: +5,7% dei flussi turistici e 5,3% della spesa/fatturato.<sup>106</sup>

Complessivamente si registra un incremento positivo della propensione media alla spesa e si evidenzia la buona solidità del turismo culturale tradizionale, favorito dai clienti extraeuropei e dall'interesse dimostrato dal mercato tedesco

Nel confronto fra le regioni italiane, si evidenziano caratteristiche peculiari:

- vi sono regioni che, a fronte di un aumento della spesa media, registrano una ulteriore riduzione della permanenza (es. Toscana, Emilia R., Sicilia, Valle d'Aosta);
- e regioni che, a fronte di una riduzione della spesa media, registrano un aumento della permanenza (es. Lazio, Puglia, Sardegna)
- in generale risultano più favorite dal punto di vista delle ricadute economiche, le regioni più competitive sul prodotto culturale tradizionale, più vicine ai principali bacini di origine e/o con prodotti sostitutivi rispetto al Nord Africa.

<sup>104</sup> Fonte: UNWTO *World Tourism Barometer* – Volume 10, January 2012

<sup>105</sup> Fonte: UNWTO

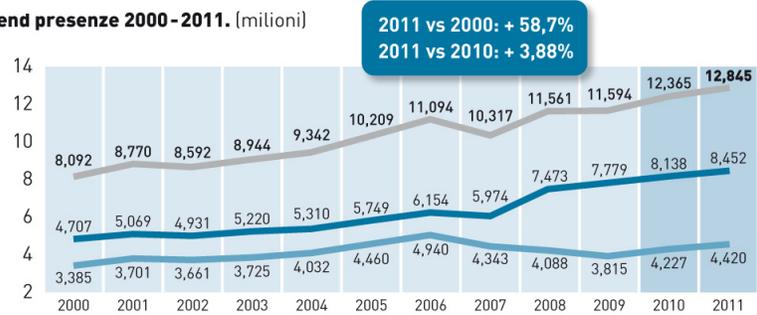
<sup>106</sup> Fonte: M. Manente *Ciset – Economia turistica regionale nel 2012* – Venezia, 17 aprile 2012

La regione Piemonte ha consuntivato a fine 2011, oltre 12,8 milioni di presenze con un incremento del 3,88% rispetto all'anno precedente e oltre 4 milioni e 200 mila arrivi con +3,92% sul 2010.

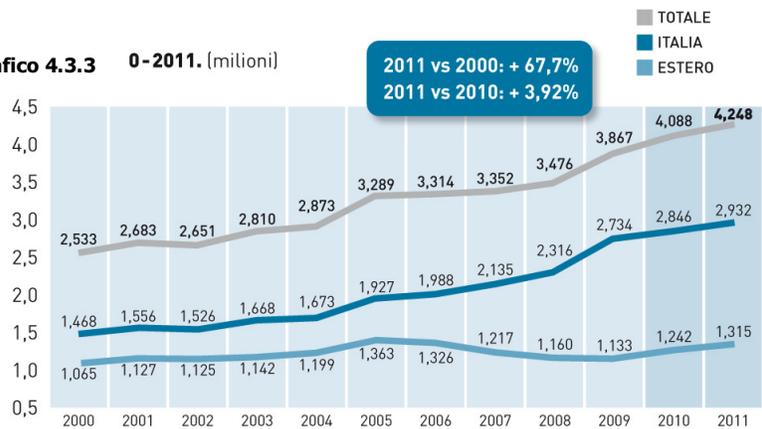
Si tratta di un andamento positivo costante che, a partire dal 2000, ha fatto registrare incrementi con un'accelerazione maggiore a partire dal 2005, anno pre-olimpico.

**Grafico 4.3.2**

**Trend presenze 2000-2011.** (milioni)



**Grafico 4.3.3** 0-2011. (milioni)



Il segno positivo del 2011, è generato sia dal mercato italiano che quello internazionale. L'incremento si registra in quasi tutti i mesi dell'anno, ma in particolare in giugno e settembre che induce un allungamento della stagione turistica estiva, segnale di una crescente stagionalizzazione dei flussi.

Il mercato nazionale si conferma la quota principale (66% sul totale), con 8,4 milioni di presenze (+ 3,53%) e oltre 2,9 milioni di arrivi (+3,05%), mentre il mercato estero supera i 4,4 milioni di presenze (+4,56%) e 1,3 milioni di arrivi (+5,92%).

Anche a causa della congiuntura economica negativa del periodo, cresce il turismo interno, cioè dei piemontesi che scelgono come destinazione di viaggio il territorio regionale che rappresenta il 62% delle presenze italiane pari a 5,2 milioni di pernottamenti.

Le principali regioni italiane di provenienza dei turisti in Piemonte sono Lombardia (oltre 1 milione di presenze, +2,4%), Liguria (409mila, +19,4%), Lazio (243mila, +2,9%), Veneto (216mila, +3,1%) ed Emilia Romagna (200mila, +5,8%).

Sul fronte internazionale, nella classifica dei mercati esteri, si ritrova al primo posto e in forte crescita la Germania (quasi 1,2 milioni di presenze, +6,7%), seguita da Benelux (741mila presenze, +4,7%), Francia (oltre 466mila presenze, +1,2%) e Svizzera (354mila presenze, +12,2%). In forte ripresa la Russia con +32,7%, mentre perdono quota Regno Unito e Austria rispetto al 2010.

### Turismo sul territorio delle residenze reali di Torino e area metropolitana

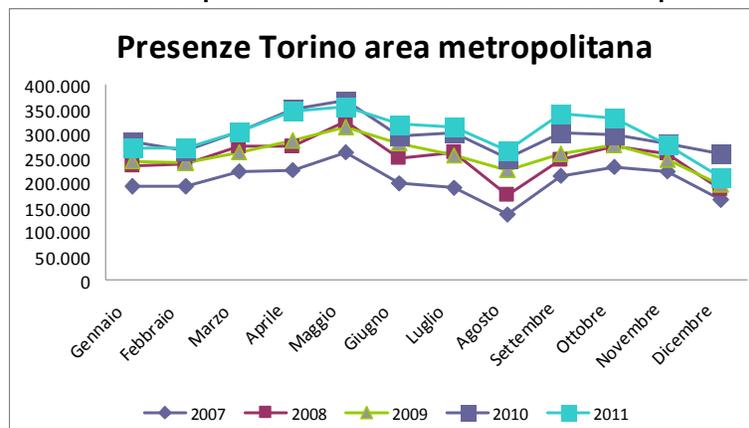
I flussi turistici a Torino con l'area metropolitana, a consuntivo 2011, hanno fatto registrare una crescita negli arrivi pari +0,3% (oltre la soglia di 1 milione e 378 mila) e nelle presenze pari a +1,4% (quasi 3 milioni e 600 mila). Il risultato è condizionato principalmente dal mercato domestico, +1,2% di arrivi e +3,8% di presenze. Il mercato estero registra invece una lieve flessione. Il mercato italiano rappresenta l'87% del totale e l'estero il restante 13%.

L'offerta ricettiva è composta da 236 alberghi che dispongono complessivamente di quasi 18.600 posti letto. In totale il settore alberghiero conta 256 strutture con oltre 20.000 posti letto. Il settore extra-alberghiero offre 456 con quasi 7.600 posti letto. È da sottolineare la crescita dei Bed & Breakfast.<sup>107</sup>

Analizzando l'andamento dei flussi negli ultimi 5 anni risulta che i flussi turistici hanno registrato +37,6% di arrivi e +47,6% di presenze<sup>108</sup>. Questo risultato è sicuramente imputabile alle azioni di riqualificazione dell'offerta ricettiva e di promozione della città e dell'area metropolitana avviate in preparazione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 in particolare nell'ambito della programmazione e pianificazione regionali. Torino quindi sta diventando destinazione di vacanza: a dimostrazione di questa affermazione il fatto che l'area sta registrando un aumento interessante dei flussi turistici in corrispondenza dei mesi estivi – giugno, luglio e agosto quali mesi principali di vacanza, oltre che una crescita nei mesi primaverili caratterizzati dalla vacanze brevi (vacanze di Pasqua, ponti e short break).

In particolare, in termini di valori assoluti, nel 2007 il mese con il maggior numero di presenze turistiche è maggio con quasi 261.000 pernottamenti, mentre agosto risulta il mese con il valore minimo pari a circa 134.000: all'incirca la metà (scarto del 95%). Valutando i dati del 2011, invece, si evidenzia che l'incremento di maggio rispetto ad agosto è più ridotto (35%) e che il trend di crescita dei pernottamenti di maggio è più lento rispetto al mese di agosto. Queste osservazioni, come si può leggere nel grafico sottostante, evidenziano anche un effetto di destagionalizzazione rispetto al trend degli anni precedenti.

**Grafico 4.3.4**  
**Andamento mensile delle presenze turistiche a Torino e nell'area metropolitana. Anni 2007 - 2011**



<sup>107</sup> Per approfondimenti si veda l'allegato 4 scheda di dettaglio n. 6

<sup>108</sup> Per approfondimenti si veda l'allegato 4 schede di dettaglio allegate n. 1 e 2

Torino sta diventando meta di viaggio. Lo si può leggere anche nei risultati dell'indagine Destinazione Torino<sup>109</sup> volta ad individuare le motivazioni principali dei visitatori a Torino e nell'area metropolitana siano essi turisti od escursionisti<sup>110</sup> raccogliendo indicazioni circa le scelte di soggiorno dei turisti e di consumo del prodotto Torino, valutando il grado di soddisfazione in merito ai vari aspetti del loro soggiorno (accoglienza e ospitalità, ristorazione, strutture alberghiere, musei, trasporti) e delineando il profilo socio-culturale dei visitatori e l'immagine che loro hanno di Torino.

Dai risultati si evince che Torino è prima di tutto sinonimo di arte, cultura, musei e monumenti, città emergente fra le principali destinazioni del turismo culturale italiano, che si lascia così alle spalle definitivamente il binomio Torino - città grigia e industriale.

I visitatori, decisamente soddisfatti, raggiungono Torino principalmente per visitare la città e questo elemento conferma in qualche modo il posizionamento del brand turistico: il mix di architettura, storia, piazze, caffè storici e il sistema di ristoranti, alberghi, musei e servizi sono diventati destinazione turistica.

La scelta di Torino scaturisce dalla curiosità per la città e dal suggerimento di amici e parenti. Città ancora da scoprire o da riscoprire, a conferma che il lavoro di rinnovamento e posizionamento della destinazione sviluppato e che ancora impegna gli stakeholder, ha generato e genera appeal.

La qualità storico-architettonica del centro cittadino e il sistema museale rappresentano indubbiamente due dei fattori di attrattiva portanti nella costruzione dell'esperienza del visitatore.

Se, infatti, tra le motivazioni che spingono a raggiungere Torino, la visita a musei e mostre è la seconda dopo l'interesse per visitare la città nel suo complesso (e quindi anche il suo patrimonio storico-architettonico), l'incidenza di coloro che effettivamente visitano o hanno intenzione di visitare almeno un museo durante il soggiorno si attesta su valori molto elevati.

Se la scelta della destinazione non presenta particolari differenze fra turisti ed escursionisti, la sua fruizione e il profilo del pubblico muta in relazione al tempo di permanenza in città.

Chi visita la città per un solo giorno la raggiunge in compagnia dei famigliari: partner, figli e altri membri della famiglia; i turisti invece giungono prevalentemente con il partner e amici / colleghi, che insieme costituiscono il target prevalente rispetto a quello della famiglia.

Interessante la tipologia di accommodation scelta per il soggiorno da parte dei turisti che si fermano mediamente 3 / 4 giorni. La maggior parte pernotta in hotel, prevalentemente a tre stelle, e una buona percentuale di loro acquista la Torino Piemonte Card: due caratterizzazioni evidenti del segmento turismo leisure e culturale.

Dall'indagine emerge poi un altro segmento di turisti il cui pernottamento è presso amici e parenti. Questo elemento, che in parte è riconducibile ad una motivazione di visita a famigliari e conoscenti, porta a riflettere sulla ricaduta economica del soggiorno nella destinazione: essere ospitati da amici e parenti per la notte riduce nettamente i costi da sostenere per l'intero soggiorno e, in questa fase di congiuntura economica, può

---

<sup>109</sup> Fonte: C. Bergonzo, A. Bollo, L. Carnelli, M. Ferrero, S. Molinaro, *Destinazione Torino – Una meta turistica che conquista i visitatori*, 2010, Regione Piemonte

<sup>110</sup> Si ricorda che per turisti si intende persone che effettuano un viaggio con almeno un pernottamento al di fuori del proprio comune di residenza; per escursionisti si intende viaggiatori che non generano pernottamento turistico.

essere una scelta fatta con piena consapevolezza. Al viaggio non si rinuncia, ma si valuta con più attenzione il budget.

Molto interesse, quindi, verso i musei cittadini e le Residenze Reali che li ospitano sia da parte dei turisti veri e propri sia da parte degli escursionisti e dei visitatori del bacino locale come dimostrano i dati puntuali degli ingressi estrapolati dal sistema di registrazione dei dati della Torino+Piemonte Card che rappresenta un campione dei turisti dell'area metropolitana e i dati complessivi relativi agli ingressi ai musei piemontesi.

Infatti, analizzando i dati della card turistica<sup>111</sup>, come si può leggere nel grafico 4.35, si ritrova che il 2011 ha chiuso con 61.694 Torino+Piemonte Card vendute con un aumento del 38,2% rispetto al 2010, confermando la predominanza del segmento week-end: con 32.610 twodays card vendute rappresenta il 53% del totale con un aumento anche di card settimanali: 1.592 card in più rispetto al 2010.

**Grafico 4.3.5**



Analizzando il dettaglio dei dati relativi agli ingressi alle Residenze Reali attraverso la card turistica come presentato in Tabella 4.3.1, si evidenzia un trend di crescita in alcuni casi anche più veloce rispetto ai dati di vendita della card stessa: i turisti acquistano sempre di più la card per visitare la città e l'area metropolitana e la usano ancor di più per visitare i siti delle Residenze Reali, in particolar modo la Reggia della Venaria Reale, Palazzo Madama e Palazzo Reale.

<sup>111</sup> C. Bergonzo, M.E. Rossi, *Flussi Turistici 2011: il Piemonte a consuntivo*, Torino, 28 marzo 2012 – Regione Piemonte

**Tabella 4.3.1 – Numero di ingressi ai Musei –Residenze reali con l'utilizzo della Torino+Piemonte Card. Anni 2007 - 2011<sup>112</sup>**

MUSEO - Residenza Reale	2007	2008	2009	2010	2011
ARMERIA REALE	4.869	6.083	4.975	5.892	7.774
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA-Palazzo Madama	17.744	15.640	17.738	17.561	25.757
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO	0	0	0	0	14.480
PALAZZO CARIGNANO - MOSTRA " LE SALE DORATE E LA PITTURA BAROCCA DEL LEGNANINO" - (da 20.3.11 a 26.6.11) - proroga all'11.9.2011	0	0	0	0	6.587
PALAZZO REALE	13.549	16.086	18.440	25.404	30.662
VILLA DELLA REGINA	0		5	39	91
REGGIA DI VENARIA REALE	6.492	22.485	19.611	21.009	48.518
CASTELLO di RIVOLI - Museo Arte Contemporanea	1.702	2.555	2.128	1.212	1.579
PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI	0	0	0	0	510
APPARTAMENTI REALI DEL BORGO CASTELLO	461	431	369	512	408
CASTELLO DI MONCALIERI	226	70	6	0	0
CASTELLO DUCALE DI AGLIE'	604	338	501	580	1.207
CASTELLO DI RACCONIGI	958	1.288	1.644	1.568	3.164
<b>TOTALE</b>	<b>46.605</b>	<b>64.976</b>	<b>65.417</b>	<b>73.777</b>	<b>140.737</b>

### **Turismo nel comune di Agliè**

Per quanto riguarda il comune di Agliè, l'offerta ricettiva è piuttosto limitata: sono presenti solo 4 strutture ricettive nel 2011: 1 Albergo, 2 Bed&Breakfast e 1 Agriturismo. Negli anni da 2007 al 2010 in numero anche minore di 3 che non permette un'analisi puntuale dei flussi turistici.<sup>113</sup>

I dati di ingresso al Castello Ducale attraverso la card turistica evidenziano un incremento molto positivo tra il 2010 e il 2011.

Si ritiene che il sito debba essere valutato nell'ambito del possibile itinerario complessivo delle residenze sabaude in Piemonte e degli itinerari turistici con base di soggiorno nella provincia Torino.

### **Turismo nel territorio delle residenze reali del cuneese**

I siti delle residenze della provincia di Cuneo si presentano ognuno come caso un po' a sé stante.

Il Castello di Racconigi si presenta di interesse per i turisti della Torino+Piemonte Card come evidenziato dai dati nella Tabella 4.3.1 precedente.

Il Castello e Agenzia di Pollenzo ospita al suo interno strutture ricettive, l'Università di Scienze Gastronomiche, la Banca del Vino ed è situato nel territorio del comune di Bra che complessivamente offre

<sup>112</sup> Fonte: Turismo Torino e Provincia

<sup>113</sup> Si ricorda che con riferimento alla normativa vigente in materia di divulgazione dei dati statistici non è possibile pubblicare dati delle singole strutture ricettive, ma solo in forma aggregata.

una ricettività rivolta a target di clientela con motivazioni di viaggio differenti: soggiorni di lavoro, studio, vacanza, etc... che non è possibile estrapolare con precisione dai dati dei movimenti turistici ufficiali.

Il Castello di Govone è sito in un territorio comunale caratterizzato da strutture ricettive extra-alberghiere: 2 Agriturismi e 5 Bed&Breakfast.

Con riferimento a quanto sopra descritto, essendo l'elaborazione dei dati dei movimenti e dell'offerta turistica a livello dei singoli comuni - quindi su valori assoluti minimi rispetto al mercato turistico di aree più vaste - è possibile che si possano riscontrare grandi variazioni tra i flussi nei vari anni senza poter effettuare delle valutazioni consistenti.

Per questo motivo si preferisce presentare semplicemente i dati dei flussi turistici e dell'offerta nelle sintesi grafiche aggregate senza ulteriori commenti rimandando all'allegato 4:

Scheda 3 : trend dei flussi turistici – Comune di Racconigi,

Scheda 4: trend dei flussi turistici – Comune di Bra,

Scheda 5: trend dei flussi turistici – Comune di Govone,

Scheda 8: offerta ricettiva comunale di Bra, Govone e Racconigi.

## Capitolo 5 – Risorse Finanziarie

Come è stato osservato nei capitoli precedenti<sup>114</sup>, la gestione del sito UNESCO Residenze Sabaude non è affidata ad un unico ente ma ad una pluralità di istituzioni di natura diverse. In tema di bilancio e controllo di gestione, la distinzione tra enti privati ed enti pubblici ha una rilevanza notevole per le conseguenze che comporta in termini di autonomia aziendale e stimolo allo sviluppo delle capacità manageriali e di autofinanziamento.

A supporto delle attività di recupero e di valorizzazione degli enti museali, sono disponibili diverse risorse, per quanto non sempre di facile accesso, soprattutto per le istituzioni di natura statale. Nel capitolo che segue si fa cenno ai contributi che possono essere richiesti alle amministrazioni regionale e provinciali, agli enti privati e quelli forniti dalle associazioni di volontariato, a parte si affronterà il tema dei contributi comunitari la cui complessità merita un discorso separato.

### 5.1 – Risorse locali e fundraising

#### *Enti pubblici: Regione e Province*

I necessari tagli dello stato alla spesa per beni ed attività culturali hanno indotto, già da tempo, il legislatore a favorire un approccio manageriale alla gestione degli enti culturali pubblici -oltre che privati- incoraggiando sia l'outsourcing dei servizi aggiuntivi che la collaborazione ed il dialogo con enti pubblici e privati per sostenere specifiche attività culturali, di recupero e di valorizzazione (quest'ultima materia di legislazione concorrente Stato- Regioni e Province autonome).

Nell'ambito della programmazione negoziata, che consente a regioni e province autonome di concordare con il governo obiettivi, settori e aree d'intervento per lo sviluppo del territorio regionale, l'Accordo di Programma Quadro (APQ) definisce finanziamenti, opere e procedure per il monitoraggio degli investimenti compresi nelle intese Stato-Regione. L'APQ è dunque lo strumento di programmazione operativa che permette di avviare investimenti in specifici settori di intervento: tra questi emergono i beni culturali. Un APQ in materia di beni culturali sottoscritto dallo Stato con la Regione Piemonte nel 2001 (seguito da due integrazioni nel 2006 e nel 2007) destina alle Residenze Sabaude risorse ordinarie, comunitarie e private che hanno permesso di avviare e concludere diversi interventi di restauro e valorizzazione.

Risultato della concertazione interistituzionale è poi l'accordo sottoscritto nel 2010 da Regione e Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte per il recupero dei giardini di Palazzo Reale da attuare ricorrendo a fondi europei.

Negli ultimi anni, sono stati infatti gli enti territoriali e locali a dare un notevole sostegno alle attività culturali in Piemonte. Ai tagli del governo centrale si è contrapposta la crescita dell'interesse della pubblica amministrazione piemontese per la valorizzazione e la tutela dei beni storico-artistici e per le attività culturali riconosciuti un fattore di crescita sociale ed economica.

---

<sup>114</sup> Vedasi in particolare Cap. 3.3 – Proprietà e gestione

Alla Regione Piemonte (Direzione Cultura, Turismo e Sport, Settore promozione delle attività culturali e del patrimonio culturale e linguistico) associazioni senza scopo di lucro, fondazioni culturali, comitati organizzatori, comuni ed enti locali possono richiedere contributi per la valorizzazione del patrimonio culturale piemontese e per attività culturali di rilevanza almeno regionale. Le aree d'intervento sono molteplici, quelle d'interesse al sito UNESCO potrebbero essere:

- Valorizzazione del patrimonio culturale
  - Beni archeologici, architettonici e storico-artistici
  - Musei
- Promozione delle attività culturali
  - Attività espositive
  - Celebrazioni storiche
  - Convegni, seminari, workshop
  - Educazione degli adulti

Le informazioni sulle modalità di erogazione cambiano a seconda del settore e sono disponibili sul sito<sup>115</sup>:

<http://www.regione.piemonte.it/cultura/cms/promozione-delle-attivit%C3%A0-culturali.html>

Enti locali o loro consorzi, associazioni senza scopo di lucro e fondazioni culturali possono richiedere contributi per attività di carattere sub-regionale alle province di Torino e Cuneo, delegate alla loro erogazione in attuazione del D.lgs. 112/1998 sul decentramento amministrativo e delle LL.RR. 44/2000 e 5/2001.

Gli ambiti di intervento che interessano in particolare la presente trattazione sono:

- nella provincia di Torino, la promozione delle attività espositive e delle arti visive e l'educazione permanente
- nella provincia di Cuneo, iniziative aventi per oggetto beni culturali, interventi promozionali in campo culturale.

L'entità dei contributi dipende dalla disponibilità in bilancio, i moduli e le informazioni per la richiesta possono essere scaricati dai siti internet:

- <http://www.provincia.torino.gov.it/cultura/contributi/index.htm>
- <http://www.provincia.cuneo.it/cultura>

Un'opportunità interessante per i gestori delle Residenze Sabaude è poi offerta dal Centro Servizi Didattici (CeSeDi) della Provincia di Torino, soggetti pubblici e privati che interagiscono con il sistema scolastico del territorio in oggetto, possono richiedere contributi per lo svolgimento di attività didattiche dedicate alle classi di ogni ordine e grado, i moduli sono sempre disponibili online all'indirizzo:

- <http://www.provincia.torino.gov.it/istruzione/cesedi/contributi/index.htm>

*Fondazioni di origine bancaria e Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino.*

Le esperienze di concertazione interistituzionale in ambito culturale hanno dato luogo ad importanti risultati in Piemonte grazie alla collaborazione tra enti di natura pubblica e privata. Tra questi ultimi veri pilastri al

---

<sup>115</sup> Alcune delle procedure di richiesta contributi sono in fase di revisione e verranno pubblicate dopo marzo 2013.

sostegno della cultura si dimostrano le fondazioni di origine bancaria, particolarmente numerose in Piemonte con una concentrazione non riscontrabile in altre regioni, e la Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino.

L'apporto finanziario garantito alle Residenze Sabaude dalle fondazioni d'origine bancaria (Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e Compagnia di San Paolo in primis) è caratterizzato da rilevante forza patrimoniale e duttilità d'azione. Le modalità di erogazione avvengono in molteplici forme, misure e finalizzazioni: dagli interventi di conservazione e restauro (11% delle erogazioni) ai finanziamenti per manifestazioni culturali. Il supporto a progetti di un certo rilievo avviene a seguito di intese che intercorrono tra i gestori dei beni e le fondazioni con cui concordano piani d'azione finalizzati al perseguimento di obiettivi condivisi. Sono inoltre pubblicati online moduli e termini per la richiesta di contributi nei principali settori d'interesse per il sito UNESCO – attività e beni culturali ed educazione – come pure i bandi a cui è possibile partecipare: accreditandosi presso gli enti erogatori, il soggetto richiedente valuta le proprie credenziali di ammissibilità al contributo, le formalità di erogazione e le scadenze, la selezione da parte delle fondazioni è effettuata sulla base di criteri che vengono chiariti all'interno dei bandi stessi.

La Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino è, invece, un'associazione di trentuno aziende ed enti, impegnata da venticinque anni nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio storico-artistico della città. Oltre a sostenere attività didattiche in collaborazione con l'Accademia Albertina di Torino, i principali finanziamenti hanno interessato attività di recupero e restauro di beni ed edifici tutelati dalle Soprintendenze locali, ma anche iniziative editoriali e workshop di approfondimento svoltisi presso l'Unione Industriale di Torino relativi a project managing e financing. Le scelte sono state effettuate in base ai criteri di rilevanza e urgenza dell'intervento, certezza di realizzazione e rapidità di esecuzione sentito il parere dei gestori dei beni.

*Raccolta fondi: attività interne per l'autofinanziamento e Associazioni di Amici.*

L'approccio manageriale alla gestione del bene culturale è particolarmente diffuso in Piemonte, esempi eccellenti presenti all'interno del sistema delle Residenze Sabaude sono il Consorzio per la valorizzazione culturale La Venaria Reale, la Fondazione Torino musei (che gestisce quattro musei tra cui Palazzo Madama) e il Castello di Rivoli - Museo di arte contemporanea. A favorire questo loro approccio imprenditoriale è la struttura gestionale indipendente da enti pubblici, che garantisce loro autonomia sia finanziaria che in termini di selezione del personale, stimolandoli ad ovviare alle proprie carenze anche mediante lo sviluppo delle proprie capacità di funding.

Forme di autofinanziamento sono tutti quegli strumenti cui un'azienda culturale ricorre per acquisire beni o capitali derivanti da un'attività intrapresa internamente, rientrano in questa definizione: i ricavi derivanti dalle attività direttamente connesse a quelle istituzionali, servizi accessori, sponsorizzazioni e partnership, erogazioni liberali di privati, membri dell'azienda o fondazioni bancarie e fundraising.

Sponsorizzazioni e ricezione di erogazioni liberali sono modalità di finanziamento diffuse in modo piuttosto uniforme in tutto il sito UNESCO, particolarmente sfruttate per l'organizzazione di mostre e per portare avanti attività di restauro anche imponenti. Queste sono attività che coinvolgono allo stesso modo le due parti, ente culturale e ente erogatore, in una concertazione per la definizione di obiettivi e piani d'azione e

che garantiscono a seconda del tipo di intesa un ritorno d'immagine per il finanziatore più o meno importante. Si è già accennato al ruolo ricoperto in queste occasioni dalle fondazioni bancarie e dalla consulta, erogazioni liberali vengono anche da individui e imprese, come ad esempio la Fiat che è intervenuta per la salvaguardia di oltre 100 arazzi di Palazzo Reale nonché per l'allestimento di due mostre qui tenute "Porcellane e argenti" e "Orologi".

L'attività di fundraising<sup>116</sup> che richiede un maggiore impegno e strategie di lungo termine, è invece meno diffusa tra gli enti gestori delle Residenze Sabaude, limitata a quelli di natura privata con l'organizzazione di eventi e attività che mirano oltre a raccogliere fondi anche ad attirare segmenti di utenza particolare, anche diversi da quelli che generalmente frequentano il museo. Si svolgono attività didattiche dedicate alle famiglie, eventi per i più giovani e quelli in cui convergono esperienze di visita e gastronomiche o musicali. Iniziative per il fundraising sono invece condotte con costanza dalle associazioni culturali o di "amici" legate ai beni<sup>117</sup>.

Tramite il tesseramento dei soci, le pubblicazioni editoriali, lo svolgimento di visite guidate e altre attività a pagamento, le associazioni di volontariato culturale sono in grado di raccogliere fondi da devolvere per progetti di restauro e valorizzazione dei beni sentito il parere dei gestori. Tra queste attività il tesseramento soci, spesso portato avanti con una strategia di marketing differenziato diretto in particolare al coinvolgimento dei giovani, è quella che porta un duplice vantaggio ai musei, infatti, la qualità del contributo non si ferma al valore finanziario (talvolta irrisorio) ma risulta incrementata dalla fidelizzazione che l'adesione implica, determinando la partecipazione attiva degli individui nell'organizzazione.

Per agevolare il controllo di fondi erogati, le associazioni di volontariato dedicate alla valorizzazione del patrimonio culturale sono poi talvolta incaricate della gestione di finanziamenti stanziati da fondazioni bancarie per la promozione di attività culturali nelle Residenze Sabaude (è il caso in particolare di Volarte, dell'Associazione Amici dell'arte in Piemonte e degli Amici di Palazzo Reale).

---

<sup>116</sup> La terminologia anglosassone mostra in modo più chiaro di quella italiana la funzione delle campagne per l'autofinanziamento: l'*incremento* dei fondi per obiettivi specifici che una ONP si propone di raggiungere.

<sup>117</sup> Per prendere visione delle associazioni di volontariato che operano all'interno delle Residenze Sabaude si rimanda al Cap. 3.9 – Associazioni di volontariato culturale

## **5.2. Risorse Finanziarie Europee**

Il lavoro di analisi qui sinteticamente presentato, ha prestato attenzione alle politiche e strumenti dell'Unione Europea in materia di cultura e turismo, ma anche di coesione economica, sociale e territoriale<sup>118</sup> finalizzate alla promozione di uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario.

In prima istanza l'approccio alla base di questa panoramica sui fondi e programmi comunitari voleva essere quanto più possibile di tipo operativo, ovvero costituire la base per la realizzazione di un sistema di monitoraggio e comunicazione dei bandi europei, a cui poter poi potenzialmente rispondere, conoscendo per tempo scadenze, caratteristiche del bando e modalità di candidatura (allegato 5).

Ad oggi purtroppo non è quindi possibile entrare nel merito dei singoli potenziali programmi comunitari, che sono attualmente in fase di definizione sulla base degli obiettivi, principi e risorse finanziarie di questo nuovo ciclo di programmazione.

### **Strategia Europa 2020**

Il periodo di programmazione 2014-2020 ha alla base la strategia 'Europa 2020'<sup>119</sup>, che rilancia la precedente 'Strategia di Lisbona', e costituisce il quadro politico dell'Unione europea fino al 2020.

Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione Europa di avviare 'Europa 2020', ovvero l'azione riformatrice che punta a rafforzare l'economia dell'Unione Europea nel prossimo decennio [COM(2010) 2020 del 03/03/2010 - EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva].

Sulla base di queste tre priorità, – "Crescita intelligente, Crescita sostenibile, Crescita solidale" - l'Unione Europea si è posta cinque obiettivi precisi e concreti da raggiungere entro il 2020 in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, clima ed energia, mentre gli 'orientamenti integrati' 'Europa 2020' e le '7 iniziative quadro' definiscono i percorsi di medio termine.

### **Il Quadro finanziario pluriennale 2014-2020**<sup>120</sup>

Il 29 giugno 2011 la Commissione Europea ha presentato al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni la comunicazione [COM(2011) 500 definitivo] dal titolo 'Un bilancio per la strategia Europa 2020'.

Le misure proposte in questo documento dalla Commissione Europea dovranno consentire il finanziamento degli obiettivi della strategia stessa, e l'attuazione di un vero bilancio europeo.

---

<sup>118</sup> [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion5/pdf/5cr\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion5/pdf/5cr_it.pdf)

<sup>119</sup> [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/what/europe2020/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/what/europe2020/index_it.cfm)

<sup>120</sup> [http://ec.europa.eu/budget/library/biblio/publications/2011/mff2011/MFF\\_2011\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/budget/library/biblio/publications/2011/mff2011/MFF_2011_it.pdf)

Nell'ambito di questo quadro finanziario pluriennale, e sempre con un'attenzione particolare al discorso dei possibili finanziamenti comunitari per il sito seriale UNESCO 'Residenze Sabaude', risulta interessante soffermarsi sui fondi per una crescita e un'occupazione sostenibili, ovvero sugli strumenti per l'attuazione della politica di coesione che riveste un ruolo importante nel perseguimento degli obiettivi e dei traguardi della strategia 'Europa 2020'.

### **Politica di coesione e l'obiettivo 'Cooperazione territoriale'**

La Commissione Europea intende stanziare 376 miliardi di euro a favore degli strumenti della politica di coesione<sup>121</sup> (fondi strutturali), suddividendo tale importo tra diversi settori. Tra questi c'è la cooperazione territoriale con la proposta di uno stanziamento di fondi (FESR) pari a 11,7 miliardi di euro (8,6 miliardi per la cooperazione transfrontaliera, 2,4 miliardi per la cooperazione transnazionale e 0,7 miliardi per la cooperazione interregionale).

L'obiettivo Cooperazione territoriale nel periodo 2014-2020 acquisisce un regolamento proprio<sup>122</sup> e presenta un aumento del budget del 30% rispetto al periodo precedente, e tutto questo a conferma del riconoscimento indiscutibile del valore aggiunto europeo della cooperazione territoriale.

### **Quadro strategico comune 2014-2020**

A seguito delle proposte legislative per la politica di coesione 2014-2020<sup>123</sup>, e pienamente in linea con la strategia 'Europa 2020', la Commissione Europea ha presentato il 14 marzo 2012 il 'Quadro strategico comune 2014-2020'<sup>124</sup> al fine di tradurre la strategia dell'Unione Europea in obiettivi tematici e azioni chiave per l'attuazione delle priorità UE.

Le autorità nazionali e regionali degli Stati Membri sono chiamate ad utilizzare questo quadro come base per la redazione dei loro contratti di partenariato con la Commissione, impegnandosi a soddisfare la crescita dell'Europa e gli obiettivi posti per il 2020.

Si ritiene rilevante notare che tra gli 11 obiettivi tematici scelti dalla Commissione Europea, sui quali verranno firmati i contratti di partenariato con gli Stati Membri, non sono presenti le tematiche del turismo e della cultura. Queste ultime sono però contemplate e citate nel 'Quadro strategico comune', a conferma dell'importanza data a questi settori all'interno della politica di coesione.

#### Settore culturale (Programma 'Europa Creativa') e turismo

Con specifico riferimento al settore culturale, la Commissione Europea - sempre nell'ambito del 'Quadro strategico comune' - riconosce il potenziale della cultura (comprese le industrie culturali e creative e il patrimonio culturale), per stimolare lo sviluppo socio-economico delle regioni in tutta l'Unione Europea.

<sup>121</sup> [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/what/future/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_it.cfm)

<sup>122</sup> [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2014/proposals/summaries/etc/etc\\_summary\\_it.doc](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2014/proposals/summaries/etc/etc_summary_it.doc)

<sup>123</sup> [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/what/future/proposals\\_2014\\_2020\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_en.cfm)

<sup>124</sup> [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/working/strategic\\_framework/csf\\_part1\\_it.doc](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/strategic_framework/csf_part1_it.doc)

Sono quindi ipotizzate opportunità di sostegno alla cultura, investimenti nel settore della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, nonché nella ricerca, innovazione e competitività e imprenditorialità nelle industrie culturali e creative.

La Commissione Europea, nella sua proposta di bilancio pluriennale, ha stanziato per il settore culturale 1,6 miliardi di euro.

Il nuovo programma 'Europa Creativa'<sup>125</sup> riunirà in un unico quadro di finanziamento i diversi meccanismi di sostegno previsti attualmente (Programmi Cultura, Media e Media Mundus). Il programma sarà articolato in 3 sezioni: una trasversale indirizzata a tutti i settori culturali e creativi; una sezione Cultura dedicata in modo specifico al settore culturale, e una sezione Media destinata al settore degli audiovisivi.

Nel settore del turismo alcune opportunità potranno essere individuate nell'ambito dei finanziamenti diretti della Commissione Europea promossi dalla DG Impresa<sup>126</sup>, volti alla promozione della competitività dell'Unione Europea e allo sviluppo di prodotti e servizi turistici transnazionali.

### **Conclusioni**

Premettendo la difficoltà avuta nel sintetizzare una fase di programmazione nuova che presenta da una parte diversi aspetti ancora in fase di definizione/approvazione e, dall'altra, delle proposte di cambiamento non ancora riscontrabili in programmi veri e propri, si ritiene comunque importante ipotizzare per il sito seriale UNESCO 'Residenze Sabaude' la costituzione di un piccolo gruppo di lavoro che possa monitorare iniziative e programmi comunitari in primis nell'ambito della cooperazione territoriale, del programma Europa Creativa e altri possibili finanziamenti diretti quali quelli della DG Impresa per il settore dei servizi turistici, e supportare da un punto di vista progettuale e amministrativo la finalizzazione e implementazione di proposte progettuali vincenti a livello europeo.

---

<sup>125</sup> [http://ec.europa.eu/culture/creative-europe/documents/proposal-regulation\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/culture/creative-europe/documents/proposal-regulation_en.pdf)

<sup>126</sup> [http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/index_en.htm)

## Capitolo 6 Conclusioni

### 6.1 Sintesi e analisi SWOT

Le necessità legate alla vita quotidiana degli individui e allo sviluppo economico della comunità arrivano talvolta a confliggere con quelle di tutela e conservazione dei beni culturali, testimonianza e simbolo della nostra identità e della nostra storia.

Al fine di bilanciare questi interessi, si sta imponendo con crescente vigore l'idea di un approccio alla conservazione dei beni culturali che si integri con il sistema socio-economico in cui è inserito e che sia fondato su un modello di gestione condiviso dai portatori d'interesse e in grado di coinvolgere la popolazione alimentando la consapevolezza dell'importanza della tutela.

Uno degli organismi che ha maggiormente incentivato questa politica è sicuramente l'UNESCO.

Con la *Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale* del 2002, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha invitato gli stati membri a ricercare un equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo. L'obiettivo deve essere quello di garantire un'appropriata protezione dei beni iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale mediante attività che contribuiscano positivamente alla qualità della vita della comunità locale nonché al suo sviluppo economico e sociale.

Benché, in seguito alle raccomandazioni prodotte nel corso del congresso del 2002, siano state apportate delle modifiche alle Linee guida per l'implementazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale che hanno introdotto l'adozione di un piano di gestione tra i requisiti per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale, l'UNESCO non ha mai proposto un modello di amministrazione specifico.

Per agevolare la risposta alla richiesta avanzata dal Comitato del Patrimonio Mondiale:

- dal 2002 il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha iniziato ad elaborare in collaborazione con la Ernst&Young una metodologia che funga da guida per la stesura dei Piani di Gestione (PdG) per i siti UNESCO italiani la cui versione finale è stata pubblicata nel 2005
- nel 2006, con la legge 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale', posti sotto la tutela dell'UNESCO", sono state introdotte nell'ordinamento giuridico italiano la necessità per i siti UNESCO di approvare un piano di gestione insieme a misure di sostegno da destinare a progetti dedicati all'approfondimento di problematiche alla predisposizione di servizi di assistenza culturale, alla realizzazione di aree di sosta e sistemi di mobilità e alla valorizzazione rivolta alle scuole.

Secondo le indicazioni fornite da MiBAC e Ernst&Young, per essere funzionale alla valorizzazione culturale ed economica di un sito UNESCO e alla tutela dell'identità culturale del territorio in cui è immerso, il lavoro per la stesura di un piano di gestione deve:

- seguire un approccio integrato: coprire, cioè, diversi ambiti, essere multidisciplinare, collegare diverse professionalità in un lavoro sinergico;
- essere condiviso ed inclusivo dei principali portatori d'interesse.

Il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse mediante la sottoscrizione di un atto d'intesa, è il primo passo per lo sviluppo di un sistema di gestione e di una struttura organizzativa<sup>127</sup> che consentano di delineare soluzioni concertate.

Nonostante attività finalizzate alla redazione del piano di gestione per il sito seriale "Residenze Sabaude" siano state avviate già nel 2007, a seguito dell'approvazione di alcuni progetti finanziati proprio dalla sopra citata l. n. 77/06, la reale concretizzazione del processo di stesura si è avuta solo a partire dal 24 settembre 2010 data della sottoscrizione del *Protocollo d'Intesa per promuovere la redazione del Piano di Gestione del sito "Residenze Sabaude" iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO*.

Il protocollo ha dotato il sito UNESCO di un primo, seppur debole, strumento di coordinamento mettendolo in relazione con i principali enti locali e territoriali. Si sono rivelati punti di criticità:

1. la scarsa chiarezza riguardo ad attribuzioni e modalità di funzionamento del principale organo decisionale, la Commissione Permanente,
2. il mancato coinvolgimento di alcune istituzioni rilevanti per la gestione del sito<sup>128</sup>,
3. l'assenza di forme di coinvolgimento alternative che facilitino l'inclusione nelle attività coordinate sia delle Soprintendenze che degli enti locali sul cui territorio si trovano le buffer zone.

Questi aspetti hanno infatti richiesto momenti di riflessione tali da determinare talvolta il rallentamento delle attività di elaborazione del piano di gestione.

All'assenza di un piano di gestione, sono legati poi altri punti deboli del bene UNESCO, in particolare la mancanza di una strategia di comunicazione per le Residenze Sabaude. Se dal monitoraggio di internet emerge che molte delle Residenze hanno un proprio sito dove, in accordo con l'attuale soggetto referente e con la Commissione Nazionale UNESCO, hanno apposto il simbolo UNESCO per le Residences of the Royal House of Savoy, sono allo stesso modo evidenti sia l'assenza di uno strumento di comunicazione on-line chiaramente riferito alle "Residenze Sabaude UNESCO" che la scarsa efficacia della divulgazione garantita dai siti internet dell'Associazione città e siti UNESCO italiani e del più rilevante a livello internazionale sito della World Heritage Convention. Si avverte il bisogno di una nuova e più esaustiva analisi del pubblico per lo sviluppo di una politica di comunicazione che sfrutti efficacemente i diversi strumenti d'informazione (internet, manifesti pubblicitari, targhe uniformi, pannelli, roll-up e brochure).

Tenuto conto di quanto appena detto e di quanto emerso dall'analisi delle residenze Sabaude e del territorio affrontata nei capitoli precedenti, si è elaborata la seguente tabella SWOT, esemplificativa dei punti di forza, debolezza inerenti il sito e il suo territorio ed opportunità e minacce esterne da cogliere o contenere.

La scelta degli obiettivi generali e specifici da raggiungere nel tempo è poi effettuata sulla base di questa analisi SWOT, la pianificazione delle attività dovrà essere utile al superamento delle problematiche rilevate con l'uso più efficiente possibile delle risorse e potenzialità del sito e del territorio.

---

<sup>127</sup> Mentre il sistema di gestione è il quadro di obiettivi, politiche, strategie, processi e azioni da condurre, la struttura organizzativa è lo strumento finalizzato all'implementazione di tali azioni programmate per il raggiungimento di una mission. Struttura e sistema di gestione non sono mai definitivi, come per ogni progetto, la pianificazione, l'organizzazione e il controllo di gestione si arricchiscono continuamente di nuove conoscenze e saranno dunque in continua evoluzione.

<sup>128</sup> Tra i firmatari del primo protocollo non compaiono i gestori del Museo del Risorgimento e il proprietario del Castello di Pollenzo.

<p><b>Strengths</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Grande pregio artistico-architettonico</li> <li>- Attività culturali numerose e rilevanti</li> <li>- Varietà e complementarietà dell'offerta culturale</li> <li>- Ricchezza del patrimonio naturale</li> <li>- Adesione a circuiti quali: Torino+ Piemonte Card e Abbonamenti musei</li> <li>- Personale altamente qualificato nella gestione e conservazione del bene</li> <li>- Marchio UNESCO</li> <li>- Grande attività di coinvolgimento delle associazioni di volontariato</li> <li>- Rilevanza dei flussi turistici, soprattutto nelle Residenze di Torino e dell'area metropolitana</li> <li>- Movimento a favore dell'integrazione dei servizi nell'ambito del Polo Reale</li> <li>- Crescente attenzione allo sviluppo di servizi per la didattica</li> <li>- Crescente attenzione allo sviluppo di servizi per agevolare l'accesso ai disabili</li> <li>- Notevole potenziale nella condivisione di esperienze diverse e best practises</li> <li>- 10 delle 17 istituzioni visitabili hanno una gestione accentrata nel MiBAC</li> </ul>	<p><b>Weaknesses</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione della gestione</li> <li>- Debolezza del sistema dell'attuale governance</li> <li>- Scarsa visibilità del sito UNESCO</li> <li>- Mancanza di un progetto culturale e di comunicazione riferito al bene UNESCO</li> <li>- Limitate condizioni di autonomia oggettiva e soggettiva dell'attuale soggetto referente del sito seriale</li> <li>- Difficoltà legate alla gestione pubblica di alcuni beni</li> <li>- Disomogeneità nello stato di conservazione del bene e dei parchi storici</li> <li>- Disomogeneità nello stato di catalogazione dei beni</li> <li>- Disomogeneità nell'organizzazione dei depositi</li> <li>- Disomogeneità nei servizi ai visitatori</li> <li>- Difficoltà legate all'indisponibilità di spazi per rendere alcune residenze più facilmente fruibili alle categorie con difficoltà (disabili, anziani, bambini)</li> <li>- Difficoltà in alcune residenze legate all'indisponibilità di spazi per un servizio didattico pienamente efficiente</li> <li>- Problemi di accessibilità con mezzi pubblici verso alcune componenti del sistema</li> <li>- Aree attigue ad alcune residenze non presentano continuità di decoro con il manufatto storico-artistico</li> </ul>
<p><b>Opportunities</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interesse da parte degli amministratori degli enti locali ad essere coinvolti nella progettazione</li> <li>- Risorse dirottate per la riqualificazione dei comuni e per la conservazione delle Residenze derivanti dall'APQ</li> <li>- L. 77/2006 per i finanziamenti ai siti UNESCO</li> <li>- Rilevante concentrazione di fondazioni erogatrici interessate al sostegno della cultura nel territorio</li> <li>- Forte sviluppo del turismo culturale in Piemonte</li> <li>- Diffusione di reti museali locali</li> <li>- Progetto regionale "Residenze Reali"</li> <li>- Progetto regionale "Corona Verde"</li> <li>- Associazione città e siti UNESCO italiani: opportunità per la comunicazione nazionale ed internazionale</li> <li>- Sito del World Heritage Convention vetrina internazionale</li> <li>- Crisi economica = più turismo di prossimità</li> </ul>	<p><b>Threats</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Forti tagli alle risorse pubbliche</li> <li>- Scarsità di risorse tra le fondazioni bancarie</li> <li>- La crisi rischia di ridurre il turismo nazionale e internazionale</li> <li>- Rischi dovuti al dissesto idrogeologico</li> <li>- Rischi dovuti alla pressione antropica</li> </ul>

Tramite la predisposizione di un sistema di obiettivi, della struttura organizzativa e con lo sfruttamento dei punti di forza e delle opportunità, devono essere affrontate i seguenti nodi critici attualmente riscontrabili all'interno del sito UNESCO:

- debolezza dell'attuale sistema di governance;
- scarsa visibilità del sito UNESCO nel suo complesso;
- mancanza di un progetto culturale e di comunicazione riferito al bene UNESCO nel suo complesso;
- disomogeneità nello stato di conservazione dei beni;
- disomogeneità nello stato di catalogazione;
- disomogeneità nell'organizzazione dei servizi al visitatore;
- problemi di accessibilità verso i comuni e le residenze;
- scarso decoro degli spazi attigui alle residenze.

Quello che si chiede al piano di gestione è di proporre priorità, strumenti e suggerire attività che agevolino il soggetto referente, in condivisione con tutti i portatori d'interesse, a muoversi verso la valorizzazione del sito e il ridimensionamento di problematiche di natura sistemica tenendo conto delle diverse realtà che lo compongono.

Non verrà affrontata una difficoltà di natura strutturale che richiede una riflessione indipendente per il suo superamento, quella dei forti limiti all'operatività economica delle residenze a gestione pubblica, in particolare statale. Si tratta di un tema molto discusso che vede la contrapposizione di tesi che evidenziano gli aspetti negativi della gestione pubblica (difficoltà di programmazione in anticipo a causa della necessità di operare in conto finanziario, impossibilità di selezionare il personale in modo autonomo, di stabilire una politica di pricing e di apertura indipendente) e aspetti positivi (in particolare garanzia della fruibilità di beni che altrimenti difficilmente privati prenderebbero in carico e politica dei prezzi favorevole) che non può essere affrontata con profitto in questa sede.

## **6.2 Obiettivi e piani d'azione**

### **6.2.1 Obiettivi strategici di lungo termine e priorità**

La gestione del sito UNESCO Residenze Sabaude contribuisce, con le sue attività, alla salvaguardia di una delle parti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. A tale scopo, sono stati definiti obiettivi strategici di lungo termine volti a:

- a. tutelare l'integrità e l'autenticità del bene,
- b. garantirne la fruibilità,
- c. portare all'identificazione da parte della popolazione locale e al riconoscimento dei suoi valori da parte dell'utenza in generale,
- d. favorire lo sviluppo socio-economico delle comunità locali: obiettivo che richiede un approccio olistico al territorio sia dal punto di vista economico che culturale che di servizi.

Il perseguimento parallelo di questi assi strategici richiede il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse in uno sforzo collettivo e condiviso.

Come si è detto in premessa l'attuale strumento di coordinamento è debole soprattutto dal punto di vista della definizione dettagliata dei ruoli e delle procedure di funzionamento degli organi cui ha dato vita il Protocollo d'Intesa del 24 settembre 2010 sottoscritto da:

- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte
- Regione Piemonte
- Provincia di Torino
- Provincia di Cuneo
- 9 Comuni: Torino, Agliè, Bra, Govone, Moncalieri, Nichelino, Racconigi, Rivoli e Venaria Reale
- Comando del 1° reparto infrastrutture
- Fondazione Teatro Regio
- Fondazione Torino Musei
- Politecnico di Torino
- Consorzio per la valorizzazione culturale "La Venaria Reale"
- Ente di gestione del parco La Mandria – oggi Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino
- Fondazione Ordine Mauriziano
- Castello di Rivoli – museo di arte contemporanea
- Agenzia di Pollenzo S.p.A.

Il documento del 2010 al fine di favorire la redazione del piano di gestione ha istituito:

- Commissione permanente: organo che riunisce gli enti sottoscrittori, i direttori delle Residenze gestite dal MiBAC, il direttore regionale alla Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, il direttore regionale alla cultura, turismo e sport, il direttore regionale all'ambiente, il direttore dell'area patrimonio e servizi interni della Provincia di Torino, il direttore della divisione Patrimonio della città di Torino;
- Gruppo Operativo Permanente: costituita dai rappresentanti della Commissione Permanente o da loro delegati;
- Gruppo Operativo Ristretto: eletto dal Gruppo Operativo Permanente, incaricato di portare avanti l'attività per la redazione del piano di gestione;
- Cabina di regia: organo di coordinamento interno alla Direzione Regionale -soggetto referente.

Il Protocollo d'Intesa, mediante la costituzione dei suoi organi, ha quindi coinvolto nel processo di elaborazione del piano di gestione enti diversi per natura e funzione classificabili in tre principali categorie:

1. Enti territoriali e locali: sono le amministrazioni pubbliche regionali, provinciali e comunali;

2. Direzioni delle Residenze: soggette alla gestione pubblica o di natura privata;
3. Soggetto referente: attualmente Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte.

In futuro si auspica un ampliamento del gruppo di stakeholders coinvolti nella gestione del sito e nelle reti per il dialogo e la collaborazione (proposte in seguito) che arrivi ad includere altri soggetti che operano fattivamente nella proprietà UNESCO, in particolare: le Soprintendenze, i gestori del Museo del Risorgimento ed il proprietario del Castello di Pollenzo.

I singoli stakeholder sono portatori di interessi diversi ma tutti funzionali al perseguimento degli obiettivi di lungo termine proposti relativamente al sito UNESCO Residenze Sabaude. Per ogni categoria coinvolta nel piano di gestione si possono identificare ordini di priorità diversi per il raggiungimento di tali obiettivi:

1. Enti territoriali e locali: interessati in maniera più rilevante all'obiettivo strategico di cui al punto d. perseguibile in maniera indiretta sostenendo attività che concorrono agli obiettivi di lungo periodo di cui al punto a., b., c.;
2. Direzioni delle Residenze: hanno come obiettivi strategici prioritari i punti a. e b. benché con le loro attività concorrano al raggiungimento dell'obiettivo c. e, in modo più o meno diretto, al d.;
3. Soggetto referente: sarà interessato al raggiungimento di tutti gli obiettivi strategici dando comunque la priorità all'obiettivo c. e al recupero di eventuali carenze importanti rilevate all'interno del sito UNESCO, tra cui ad es. si rileva l'incompletezza o la scarsa consultabilità dei sistemi di inventario e catalogazione del patrimonio custodito all'interno del sito.

### **6.2.2 Obiettivi generali, piani d'azione, obiettivi specifici.**

Il perseguimento degli obiettivi strategici per il lungo periodo e il superamento dei principali punti di debolezza attualmente rilevabili nel sito seriale richiedono lo sviluppo di piani di azione finalizzati alla persecuzione di obiettivi generali di medio-lungo termine:

1. approfondire la conoscenza del sito UNESCO
  - **Piano della conoscenza**
2. tutelare il sito seriale
  - **Piano della tutela**
3. valorizzare il sito da un punto di vista culturale
  - **Piano della valorizzazione culturale**
4. valorizzare il territorio e la sua economia
  - **Piano della valorizzazione economica e del territorio**
5. rilanciare l'immagine del sito
  - **Piano della comunicazione**

All'interno di ogni piano d'azione vengono inquadrare diverse attività che concorrono al raggiungimento di obiettivi specifici come di seguito esposto.

Piano della conoscenza. La "conoscenza" che ci si pone come obiettivo è una conoscenza di tipo "dinamico" che non si traduce in mere attività di censimento del patrimonio esistente o al "censimento del censito" ma anche in analisi delle informazioni per incrementare la conoscenza e la sicurezza dei beni, valutare i rischi cui sono sottoposti e l'adeguatezza delle politiche di tutela. Le attività che verranno messe in campo saranno poi funzionali all'organizzazione di mostre e conferenze aventi per oggetto beni mobili e immobili conservati nelle Residenze e nel territorio.

Obiettivi specifici funzionali all'approfondimento della conoscenza del sito seriale sono:

- a. Incrementare la conoscenza e sicurezza dei beni mobili e immobili di valore storico-artistico e documentario
- b. Facilitare la gestione di informazioni storico-artistiche relative al sito UNESCO
- c. Indagare strumenti di tutela dei giardini e parchi storici legati alle proprietà UNESCO
- d. Favorire l'accesso ad informazioni e dati inerenti al sito seriale Residenze Sabaude
- e. Indagare i rischi sul territorio
- f. Individuare sistemi di monitoraggio dei costi e dei ricavi del sito
- g. Indagare sui modelli di governance più efficaci per il sito UNESCO

Piano della Tutela. Il piano della Tutela è strettamente connesso a quello della conoscenza. La catalogazione, lo studio dei beni mobili e immobili permette di valutarne lo stato di conservazione facilitando la programmazione di attività di manutenzione, prevenzione e restauro. Questi obiettivi sono fondamentali per assicurare il perdurare di quei valori universali che fanno del sito Residenze Sabaude Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Possono rientrare in questo piano interventi per l'aggiornamento ed estensione di vincoli di tutela come pure quelli per il recupero e restauro, attività che si ripercuotono sia sull'aspetto della valorizzazione culturale suscettibile di potenziamento a seguito degli interventi che su quello della valorizzazione territoriale incoraggiando alla continuità paesaggistica nelle aree di pertinenza del sito.

Obiettivi specifici funzionali alla tutela del sito seriale sono:

- a. Conservare e riqualificare gli edifici parte del sito
- b. Conservare i beni mobili conservati negli edifici del sito UNESCO
- c. Conservare i giardini e i parchi storici pertinenti alle proprietà UNESCO
- d. Ridurre e prevenire dissesti idrogeologici
- e. Consolidare, mettere in sicurezza e preservare immobili e spazi delle buffer zone del sito
- f. Tutelare i beni paesaggistici delle buffer zone del sito UNESCO
- g. Migliorare il decoro del sito UNESCO

Piano della valorizzazione culturale. La valorizzazione culturale sistemica non significa appiattimento ed omogeneizzazione dell'offerta proposta dalle componenti un sito seriale UNESCO ma piuttosto presentare

offerte culturali che nella loro diversità siano complementari, non concorrenti. Il piano mira a porre l'accento sul bene UNESCO e sulle sue iniziative come pure sulla cultura del territorio sia nelle sue componenti storiche e artistiche che in quelle immateriali di usanze e savoir-faire tipici. Possono essere incluse in questo piano attività per il potenziamento dell'offerta culturale, per la fruizione di beni e l'accessibilità culturale (anche in termini di materiali di supporto alla visita che in termini di interventi strutturali per il potenziamento dei servizi accessori).

Obiettivi specifici funzionali alla valorizzazione culturale sono:

- a. Rafforzare la governance del sito seriale
- b. Ampliare l'utenza e fidelizzare il pubblico
- c. Agevolare l'accessibilità culturale al sito
- d. Agevolare l'accessibilità fisica del pubblico diretto verso le proprietà UNESCO
- e. Migliorare la fruibilità delle componenti del sito UNESCO core zone e buffer zone
- f. Migliorare la fruibilità dei luoghi per l'accoglienza dei visitatori
- g. Aumentare la consapevolezza presso la popolazione dei valori del bene e della Lista del Patrimonio Mondiale
- h. Sviluppare la partecipazione attiva dei fruitori, in particolare persone con disabilità e a rischio di emarginazione sociale
- i. Valorizzare il patrimonio e le attività legate al sito UNESCO
- j. Recuperare e riorganizzare gli spazi
- k. Incrementare l'offerta culturale del territorio

Piano della valorizzazione economica e del territorio. La valorizzazione economica mira ad accompagnare una crescita economica alla crescita culturale attesa. Questo è possibile programmando azioni di sviluppo del sistema produttivo locale (artigianato ed agricoltura in primis), introduzione di nuove filiere, di riqualificazione degli spazi urbani, di adeguamento dell'offerta di servizi per l'accesso, la ricettività e per il turismo in generale.

Obiettivi specifici funzionali alla valorizzazione economica e del territorio sono:

- a. Riqualificare e valorizzare aree comunali afferenti al sito UNESCO
- b. Riqualificare e valorizzare i centri storici
- c. Valorizzare i prodotti caratterizzanti il sito
- d. Facilitare l'accesso ai centri storici e al sito UNESCO
- e. Valorizzare le risorse turistiche, culturali ed ambientali del territorio
- f. Favorire la sostenibilità economica delle componenti del sito UNESCO

Piano della comunicazione. Comunicazione interna tra i portatori d'interesse e comunicazione esterna diretta all'ampio pubblico e ai media sono i principali protagonisti del piano della comunicazione per il sito iscritto alla Lista del Patrimonio Universale. Il processo decisionale deve assumere un carattere partecipativo affinché si dia luogo ad un processo di presa di coscienza interna che favorisca poi una campagna di promozione e divulgazione capillare. In questo piano sono incluse attività che partendo da momenti

conoscitivi che indaghino la natura del pubblico attuale e potenziale arrivino a definire strumenti di comunicazione a livello nazionale ed internazionale per promuovere l'immagine del bene e favorire l'afflusso turistico.

Obiettivi specifici funzionali a divulgare i valori del sito e favorire il dialogo interno tra i portatori d'interesse sono:

- a. Rilanciare l'immagine complessiva del sito
- b. Migliorare la comunicazione rivolta all'ampio pubblico delle singole componenti del sito UNESCO

### 6. 2.3 Relazione tra gli obiettivi specifici e le priorità delle tre categorie di enti.

Gli obiettivi specifici delineati concorrono in vario modo al raggiungimento degli obiettivi strategici di lungo periodo, per evidenziare le relazioni si propone la seguente tabella sinottica.

<b>Categorie di enti coinvolti</b>		<b>Direzioni Residenze</b>		<b>Soggetto referente</b>	<b>Enti territoriali e locali</b>
		<b>a. tutelare integrità e autenticità del bene</b>	<b>b. garantire la fruibilità</b>	<b>c. portare all'identificazione e al riconoscimento dei valori</b>	<b>d. favorire lo sviluppo socio-economico</b>
<b>Obiettivi strategici di lungo termine</b>					
<b>Obiettivi specifici di medio termine</b>					
<b>Piano della conoscenza</b>	Incrementare la conoscenza dei beni mobili e immobili di valore storico-artistico e documentario				
	Facilitare la gestione di informazioni storico-artistiche relative al sito UNESCO				
	Indagare strumenti di tutela dei giardini e parchi storici legati alle proprietà UNESCO				
	Favorire l'accesso ad informazioni e dati inerenti al sito seriale				
	Indagare i rischi sul territorio				
	Individuare sistemi di monitoraggio dei costi e dei ricavi del sito				
	Indagare sui modelli di governance più efficaci per il sito UNESCO				
<b>Piano della tutela</b>	Conservare e riqualificare gli edifici del sito				
	Conservare i beni mobili conservati negli edifici del sito				
	Conservare i giardini e i parchi storici legati alle proprietà UNESCO				
	Ridurre e prevenire dissesti idrogeologici				
	Consolidare, mettere in sicurezza e preservare immobili e spazi delle buffer				
	Tutelare i beni paesaggistici delle buffer zone del sito UNESCO				
	Migliorare il decoro del sito UNESCO				

<b>Categorie di enti coinvolti</b>		<b>Direzioni Residenze</b>		<b>Soggetto referente</b>	<b>Enti territoriali e locali</b>
<b>Obiettivi strategici di lungo termine</b>		<b>a. tutelare integrità e autenticità del bene</b>	<b>b. garantirne la fruibilità</b>	<b>c. portare all'identificazione e al riconoscimento dei valori</b>	<b>d. favorire lo sviluppo socio-economico</b>
<b>Obiettivi specifici di medio termine</b>					
<b>Piano della valorizzazione culturale</b>	Rafforzare la governance del sito seriale				
	Ampliare l'utenza e fidelizzare il pubblico				
	Agevolare l'accessibilità culturale al sito				
	Agevolare l'accessibilità fisica del pubblico diretto verso le proprietà UNESCO				
	Migliorare la fruibilità delle componenti del sito UNESCO core e buffer zone				
	Migliorare la fruibilità dei luoghi per l'accoglienza dei visitatori				
	Aumentare la consapevolezza presso la popolazione dei valori del bene e della Lista del Patrimonio Mondiale				
	Sviluppare la partecipazione attiva dei fruitori, in particolare persone con disabilità e a rischio di emarginazione sociale				
	Valorizzare il patrimonio e le attività legate al sito UNESCO				
	Recuperare e riorganizzare gli spazi				
	Incrementare l'offerta culturale del territorio				
<b>Piano valorizz. economica e territorio</b>	Riqualificare e valorizzare aree comunali afferenti al sito UNESCO				
	Riqualificare e valorizzare i centri storici				
	Valorizzare i prodotti caratterizzanti il sito				
	Facilitare l'accesso ai centri storici e al sito UNESCO				
	Valorizzare le risorse turistiche, culturali e ambientali del territorio				
	Favorire la sostenibilità economica delle componenti del sito				
<b>Piano della comunicazione</b>	Rilanciare l'immagine del sito				
	Migliorare la comunicazione rivolta all'ampio pubblico delle singole componenti del sito UNESCO				

Questa tabella intende mostrare la relazione tra gli obiettivi strategici di lungo termine prioritari per le diverse categorie di enti e gli obiettivi specifici di medio termine. Ciascuna classe di portatori d'interesse sarà coinvolta nella realizzazione di attività che concorrono al conseguimento degli obiettivi di medio termine che incontrano le rispettive priorità secondo modalità operative e di finanziamento ritenute di volta in volta le più adeguate.

### 6.3 Struttura di gestione e prospettive

La creazione di una struttura gestionale per la condivisione degli obiettivi è un passo fondamentale che permette di condurre attività condivise e di determinare un progressivo rafforzamento sia del dialogo interno, tra gli stakeholders, che della comunicazione esterna mediante la divulgazione dei valori e del marchio UNESCO propri del sito Residenze Sabaude. A questo proposito si suggerisce che il soggetto referente si faccia promotore della periodica organizzazione di un evento culturale che coinvolga il più alto numero di residenze possibile (con particolare riferimento a quelle visitabili), quest'attività ha, infatti, il duplice vantaggio di essere efficace sia per la comunicazione interna (data la necessità di una organizzazione coordinata) che esterna.

Per la gestione del sito UNESCO si ipotizza una struttura organizzativa composta da:

- **Organo decisionale:** composto da membri appositamente incaricati dai singoli stakeholders, quest'organo collegiale sarà chiamato ad approvare modifiche da apportare al piano di gestione e condividere progetti, ha il diritto ad interrogare l'organo direttivo sull'evoluzione delle attività, ai suoi membri è data facoltà di avanzare proposte per modifiche, approfondimenti e progetti da sottoporre al collegio, elegge i rappresentanti che andranno a far parte dell'organo direttivo;
- **Organo direttivo:** organo collettivo composto da due rappresentanti del soggetto referente, altri rappresentanti dell'organo decisionale in numero non superiore a quattro e rappresentanti delle principali fondazioni erogatrici interessate alle attività del sito UNESCO, l'organo discute di eventuali modifiche o integrazioni al piano di gestione da presentare all'organo decisionale, supporta il soggetto referente nella selezione dei progetti da finanziare con la l.77/06 o altre forme di finanziamento disponibili, condivide opinioni sulle attività comuni del sito UNESCO;
- **Soggetto referente:** ricopre il ruolo di coordinatore e soggetto propulsore di tutte le attività finalizzate alla gestione del sito UNESCO e al monitoraggio del piano di gestione, convoca le riunioni degli organi direttivo e decisionale proponendo l'ordine del giorno, svolge in via esclusiva le attività necessarie al rispetto degli adempimenti UNESCO (inclusa quelli relativi alla l.77/06);
- **Commissione/i tecnica/che:** organi ad hoc che adattano la loro composizione a seconda delle esigenze, convocato per lavorare su obiettivi specifici.

Le modalità operative e di nomina degli organi indicati saranno stabilite nell'ambito di un atto d'intesa che sarà predisposto quanto prima e che i portatori d'interesse saranno chiamati a condividere entro un anno dalla sottoscrizione dell'atto di approvazione del presente piano di gestione.

Attualmente il soggetto referente è la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte che agisce mediante il Gruppo UNESCO appositamente istituito<sup>129</sup>. L'esperienza acquisita in qualità di referente per le Residenze Sabaude e il numero relativamente alto di residenze sottoposte alla gestione statale portano ad ipotizzare la copertura di questo ruolo anche per il futuro.

In attesa della sottoscrizione del nuovo atto d'intesa per l'istituzione della struttura organizzativa sopra descritta, al gruppo UNESCO, oltre alle attività proprie del soggetto referente, verrà affidato il compito di monitorare il piano di gestione e di principale punto di raccordo tra gli attori coinvolti.

#### *Prospettive organizzative per il futuro.*

A caratterizzare la composizione del presente piano di gestione sono stati due elementi: la partecipazione diretta garantita dagli stakeholders per la sua elaborazione e la necessità di sopperire alla mancanza di un dossier di candidatura come inteso dalle nuove linee guida UNESCO, che contempi cioè anche analisi di tipo territoriale e di gestione delle istituzioni del sito.

Benché non dia luogo alla creazione di un soggetto giuridico indipendente dotato di una propria operatività economica, la sottoscrizione del piano di gestione rappresenta un passo fondamentale verso il coordinamento di alcune attività del sito UNESCO Residenze Sabaude. L'atto d'intesa per la sua approvazione ha portato a conclusione un progetto che ha preso le mosse nel 2007 per rispondere alle necessità normative nazionali e internazionali.

Se verosimilmente il funzionamento della struttura qui prospettata contribuirà ad un ulteriore avvicinamento tra le posizioni dei portatori d'interesse individuati, la loro eterogeneità (sia da un punto di vista giuridico che di operatività tecnica) rende difficile prospettare per i prossimi anni la creazione di un ente ad hoc dotato di proprie soggettività di diritto e oggettività economica per la gestione centralizzata di attività comuni. Questa difformità osta al concretizzarsi anche di un ipotetico consorzio per il coordinamento, forma suggerita dal MiBAC stesso nelle linee guida per la Redazione del Piano di Gestione come la più idonea e adattabile consentendo il coinvolgimento delle varie tipologie di enti e la condivisione strutturata di risorse per lo svolgimento di poche attività prestabilite che riguardino le residenze nel loro complesso, ad es. la progettazione e il monitoraggio del piano di gestione, delle iniziative legate alla legge n.77/2006 e altre similari; la comunicazione e la valorizzazione culturale; il fundraising.

---

<sup>129</sup> Cap. 3.3 Proprietà e gestione

